

RELAZIONE DESCRITTIVA

FASCICOLO I

A. Analisi delle caratteristiche del contesto territoriale

Redatto da:

Coordinamento generale

Prof. Riccardo Roscelli

Prof. Giulio Mondini

Prof. Franco Corsico

Coordinamento

Arch. Matteo Tabasso

Arch. Raffaella Motta

Arch. Giulia Melis

Gruppo di lavoro

Aspetti Territoriali

Arch. Matteo Tabasso

Arch. Giulia Melis

Arch. Federica Corrado

Arch. Cristina Marietta

Dr.ssa Agnese Giverso

Dr.ssa Carola Amoruso

Aspetti Trasportistici

Ing. Andrea Rosa

Ing. Tiziana Del Mastro

Aspetti Ambientali

Ing. Marco Valle

Ing. Valentina Ferretti

Ing. Monica Depetris

Aspetti Agricoli

Dott. Giampaolo Bruno

Aspetti Economico-finanziari

Arch. Luisa Ingaramo

Arch. Antonio Talarico

Elaborazioni Grafiche

Arch. Paolo Pellegrino

Arch. Nancy Abdel-Moneim

Indice

Indice	iii
Indice delle figure	v
Indice delle Tabelle.....	viii
1 Inquadramento territoriale.....	1
1.1 Quadro ambientale.....	1
1.1.1 Generalità	1
1.1.2 Elementi morfologici	3
1.1.3 Matrici territoriali	5
1.1.4 Osservazioni finali.....	14
1.2 Quadro demografico e sociale	16
1.2.1 Analisi della dinamica demografica	16
1.2.2 Distribuzione territoriale della popolazione.....	17
1.2.3 Struttura per età	22
1.2.4 Presenza di cittadini stranieri.....	24
1.2.5 Invecchiamento della popolazione	25
1.2.6 Livelli di istruzione della popolazione	27
1.3 Formazione	28
1.3.1 Generalità	28
1.3.2 Il Sistema Universitario Piemontese.....	31
1.3.3 Il Polo Universitario Astigiano	34
2 Inquadramento del sistema dei trasporti	37
2.1 Analisi della domanda di trasporto.....	37
2.1.1 La domanda di trasporto passeggeri	37
2.1.2 La domanda di trasporto merci.....	65
2.2 Analisi dell'offerta di trasporto	69
2.2.1 Il sistema stradale.....	69
2.2.2 Il sistema ferroviario.....	81
2.2.3 Il sistema di trasporto pubblico su gomma	91
3 Quadro economico	98
3.1 Il mercato del lavoro.....	99
3.1.1 Condizione lavorativa della popolazione: occupazione e disoccupazione.....	99
3.1.2 Popolazione attiva nei diversi settori	104
3.2 Industria e impresa.....	107
3.2.1 Industria e artigianato	110
3.2.2 Commercio.....	111
3.2.3 Terziario.....	112

3.2.4	Il ruolo specifico dell'artigianato	113
3.3	Comparto agricolo e forestale	115
3.3.1	Dati strutturali delle aziende agricole	115
3.3.2	Settore vitivinicolo	122
3.3.3	Settore corilicolo	126
3.3.4	Settore zootecnico	127
3.3.5	Settore forestale	128
3.3.6	Prodotti locali dell'agricoltura	129
3.3.7	Riassunto del comparto agricolo e forestale	131
3.3.8	Allegati	134
3.4	Il settore turistico	145
3.4.1	Le tipologie di turismo in crescita	145
3.4.2	Il turismo in Provincia di Asti	147
3.4.3	Le risorse turistiche nel territorio del PTI	150
3.4.4	L'offerta per la ricettività turistica	157
4	SWOT ANALYSIS	161
4.1	Popolazione	161
4.2	Formazione	161
4.3	Occupazione	162
4.4	Attività economiche	163
4.5	Risorse paesaggistiche, ambientali e culturali	165
4.6	Agricoltura	167
4.7	Turismo	168
4.8	Mobilità	169

Indice delle figure

Figura 1.1 - Carta fisica e suddivisione amministrativa in Comuni	2
Figura 1.2 - Suddivisione amministrativa in Comunità collinari.....	3
Figura 1.3 - Suddivisione dell'ambito in macrobacini (fonte: Piano d'Ambito - Tav.1, ATO5, luglio 2002) ..	4
Figura 1.4 - Suddivisione dell'ambito in micro bacini (fonte: Piano d'Ambito - Tav.1, ATO5, luglio 2002) ..	5
Figura 1.5 - Aree costruite nel territorio del PTI	6
Figura 1.6 - Dispersione insediativa in Provincia di Asti (fonte: Legambiente, 2007)	7
Figura 1.7 - Dispersione insediativa in Piemonte (fonte: Legambiente, 2007)	7
Figura 1.8 - Sistema delle aree protette	9
Figura 1.9 - Individuazione primo settore	11
Figura 1.10 - Individuazione secondo settore	12
Figura 1.11 - Individuazione terzo settore	13
Figura 1.12 - Individuazione quarto settore.....	14
Figura 1.13 - Variazione della popolazione nell'intervallo 2002 – 2007 (fonte: Piemonte in cifre)	17
Figura 1.14 - Variazione percentuale della popolazione dal 2001 al 2007	18
Figura 1.15 - Distribuzione percentuale della densità abitativa.....	19
Figura 1.16 - Rapporto tra edifici nei centri abitati e diffusi sul territorio comunale	21
Figura 1.17 - Suddivisione della popolazione per fasce di età (fonte: ISTAT, 2001)	22
Figura 1.18 - Suddivisione della popolazione per fasce di età (fonte: Piemonte in cifre, 2007)	23
Figura 1.19 - Incremento della popolazione straniera residente (fonte: IRES Piemonte, 2006).....	24
Figura 1.20 - Cittadini stranieri ogni 100 abitanti.....	25
Figura 1.21 - Percentuale popolazione in possesso di licenza inferiore/avviamento professionale (fonte: ISTAT, 2001)	27
Figura 1.22 - Percentuale popolazione in possesso di diploma superiore (fonte: ISTAT, 2001).....	28
Figura 1.23 - Percentuale popolazione in possesso di diploma di laurea (fonte: ISTAT, 2001).....	28
Figura 1.24 Andamento degli iscritti per livello di scuola nel sistema scolastico piemontese (fonte: IRES Piemonte)	29
Figura 1.25. Andamento degli iscritti agli atenei piemontesi. Valori assoluti (fonte: IRES Piemonte)	32
Figura 1.26. Andamento dei laureati in Piemonte e in Italia (fatto 100 il numero di laureati nell'a.a. 1996/97).....	32
Figura 1.27. Atenei piemontesi: andamento degli iscritti per facoltà (Fonte: IRES Piemonte)	33
Figura 1.28. Trend iscritti presso il polo universitario astigiano	34
Figura 2.1. Schema delle relazioni OD considerate per l'analisi.....	39
Figura 2.2. Zonizzazione della provincia di Asti adottata da Ires nell'indagine IMP2004	41
Figura 2.3. Zone prese in considerazione per l'analisi della mobilità non sistematica nell'area del PTI ...	41
Figura 2.4. Ripartizione percentuale della mobilità sistematica	43
Figura 2.5. Ripartizione fra spostamenti sistematici intra-comunali ed inter-comunali	43
Figura 2.6. Livelli di mobilità sistematica intra-comunale	44

Figura 2.7. Tasso lordo della mobilità sistematica	45
Figura 2.8. Tasso della mobilità sistematica al netto degli spostamenti infra-comunali.....	46
Figura 2.9. Livelli dell'indice di centralità dei Comuni del PTI	47
Figura 2.10. Ripartizione modale dei flussi generati ed attratti per lavoro nell'area del PTI	49
Figura 2.11. Distribuzione dei flussi generati per lavoro dal Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato .	50
Figura 2.12. Spostamenti per lavoro generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici	51
Figura 2.13. Spostamenti per lavoro generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi privati.....	51
Figura 2.14. Distribuzione dei flussi attratti per lavoro nel Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato	52
Figura 2.15. Spostamenti per lavoro attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici	53
Figura 2.16. Spostamenti per lavoro attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi privati	53
Figura 2.17. Ripartizione modale dei flussi generati ed attratti per studio nell'area del PTI	54
Figura 2.18. Distribuzione dei flussi generati per studio dal Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato .	55
Figura 2.19. Spostamenti per studio generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici	56
Figura 2.20. Spostamenti per studio generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi privati	57
Figura 2.21. Distribuzione dei flussi attratti per studio nel Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato	58
Figura 2.22. Spostamenti per studio attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici	59
Figura 2.23. Spostamenti per studio attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi privati	59
Figura 2.24. Principali destinazioni in Piemonte dei pendolari in uscita da Asti.....	60
Figura 2.25. Principali origini in Piemonte dei pendolari che si recano ad Asti.....	61
Figura 2.26. Ripartizione percentuale della mobilità non sistematica	62
Figura 2.27. Ripartizione percentuale per motivo di spostamento della mobilità non sistematica nell'area in esame	63
Figura 2.28. Ripartizione percentuale per modo della mobilità non sistematica nell'area in esame	64
Figura 2.29. Schema della viabilità di I° livello in Piemonte (fonte: ANAS).....	73
Figura 2.30. Schema del tracciato dell'autostrada A21 Torino-Piacenza (fonte: Satap S.p.A).....	74
Figura 2.31. Svincoli dell'autostrada A21 presenti sul territorio del PTI.....	75
Figura 2.32. Inserimento della A33 nella rete autostradale piemontese (fonte: Provincia di Cuneo)	76
Figura 2.33. Tracciato dell'autostrada A33 Asti-Cuneo (fonte: Provincia di Cuneo)	77
Figura 2.34. Classificazione delle linee ferroviarie piemontesi (fonte: RFI)	82
Figura 2.35. MOVlcentro in fase di realizzazione ad Asti.....	96
Figura 3.1. Procedure di assunzione per settore dell'industria in provincia di Asti. (Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio sul mercato del lavoro su dati delle amministrazioni provinciali, 2006).....	103
Figura 3.2. Distribuzione degli addetti per settore di attività in ciascuna Comunità Collinare.....	105
Figura 3.3 Percentuale di aziende agricole per classe di Superficie Agricola Utilizzata nel PTI, in Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2007 (Anagrafe Unica)	118
Figura 3.4 Percentuali di superfici per titolo di possesso nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte.....	119
Figura 3.5 Percentuali di numero di aziende per forma di conduzione nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte (ISTAT, 2000).....	119

Figura 3.6 Percentuale delle superfici per forma di utilizzazione dei terreni nel PTI, in Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2000 (ISTAT, 2000).....	120
Figura 3.7 Superfici per forma di utilizzazione dei terreni nelle Comunità Collinari del PTI nel 2000 (ISTAT, 2000).....	121
Figura 3.8 Evoluzione delle superfici per forma di utilizzazione dei terreni nel PTI (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).	122
Figura 3.9 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nella provincia di Asti (ISTAT, 1982; Osservatorio della Congiuntura - Agricoltura 1991; 2000 e 2006).	123
Figura 3.10 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nelle Comunità Collinari del PTI (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).....	124
Figura 3.11 Superficie vitata a DOC e DOCG ripartita per vitigno nel PTI e nella Provincia di Asti (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).....	124
Figura 3.12 Evoluzione del patrimonio zootecnico nel PTI dal 1982 al 2007 (ISTAT, 1982; ISTAT,1990; ISTAT, 2000; Anagrafe Unica, 2007).	128
Figura 3.13 Superfici dei principali tipi forestali e degli impianti per arboricoltura da legno nel PTI - anno 2000 (PFT, 2004).	129
Figura 3.14 Tipologie di turismo	147

Indice delle Tabelle

Tabella.1.1 - Soggetti amministrativi nell'ambito del PTI.....	1
Tabella 1.2 - Densità demografica nel territorio del PTI (fonte: Piemonte in cifre).....	19
Tabella 1.3 - Distribuzione degli edifici suddivisa per tipologia (fonte: ISTAT 2001)	20
Tabella 1.4 - Distribuzione per età (fonte dati: Piemonte in cifre, 2007)	22
Tabella 1.5 - Previsione dell'incremento della popolazione	26
Tabella 1.6 - Invecchiamento della popolazione	27
Tabella 1.7 Scuola secondaria di II grado: numero di iscritti e sedi per provincia - A.S. 2006/07 (Fonte: IRES Piemonte)	30
Tabella 1.8. Laureati, per ateneo e tipo di corso di laurea – 2006 (Fonte: IRES Piemonte).....	33
Tabella 2.1. Mobilità sistemica nell'area del PTI	43
Tabella 2.2. Primi 10 Comuni del PTI ordinati per indice di centralità decrescente	47
Tabella 2.3. Flussi sistematici totali nell'area del PTI per motivo di spostamento	48
Tabella 2.4. Percentuale dei flussi sistematici per motivo di spostamento e per porzione di flussi considerata	48
Tabella 2.5. Flussi lavorativi generati ed attratti per mezzo utilizzato	48
Tabella 2.6. Elenco dei primi 10 Comuni generatori ed attrattori di flussi per lavoro al netto degli spostamenti intra-comunali.....	49
Tabella 2.7. Ripartizione modale delle uscite verso il luogo di lavoro generate dal Comune di Asti	50
Tabella 2.8. Ripartizione modale degli ingressi per il luogo di lavoro attratti dal Comune di Asti	51
Tabella 2.9. Flussi per studio generati ed attratti per mezzo utilizzato	54
Tabella 2.10. Elenco dei primi 10 Comuni generatori ed attrattori di flussi per studio al netto degli spostamenti intra-comunali.....	55
Tabella 2.11. Ripartizione modale delle uscite verso il luogo di studio generate dal Comune di Asti	55
Tabella 2.12. Ripartizione modale degli ingressi per il luogo di studio attratti dal Comune di Asti	57
Tabella 2.13. Mobilità non sistemica nell'area in esame	62
Tabella 2.14. Flussi non sistematici nelle zone dell'area in esame suddivisi per motivo di spostamento .	63
Tabella 2.15. Destinazioni dei flussi non sistematici generati dalle zone dell'area in esame	64
Tabella 2.16. Origini dei flussi non sistematici attratti nelle zone dell'area in esame	64
Tabella 2.17. Esportazioni nazionali su strada dalla provincia di Asti (fonte:Eurostat)	66
Tabella 2.18. Importazioni nazionali su strada dalla provincia di Asti (fonte:Eurostat)	66
Tabella 2.19. Dati tecnici sull'impianto merci di Villanova d'Asti (fonte: III° PRT)	67
Tabella 2.20. Caratteristiche del terminal intermodale di Villanova d'Asti (fonte: III° PRT)	67
Tabella 2.21. Merci movimentate dall'impianto di Villanova per categoria merceologica (fonte: III° PRT)	68
Tabella 2.22. Caratteristiche dei livelli di viabilità (Fonte: D.M. 5/11/2001).....	71
Tabella 2.23. Corrispondenza indicativa tra i tipi di strade ed i livelli di rete (Fonte: D.M. 5/11/2001)	72
Tabella 2.24. Classificazione funzionale delle strade (Fonte: D.M. 5/11/2001)	72
Tabella 2.25. Elenco dei lotti dell'autostrada Asti - Cuneo (fonte: OTI e Provincia di Cuneo)	77

Tabella 2.26. Infrastrutture stradali di II° livello presenti nell'area del PTI	79
Tabella 2.27. Elenco delle strade di III° livello sul territorio del PTI (fonte: PTCP Provincia di Asti)	80
Tabella 2.28. Elenco delle strade di IV° livello sul territorio del PTI (fonte: PTCP Provincia di Asti)	81
Tabella 2.29. Intervalli di prossimità per la classificazione delle piccole stazioni (fonte: III° PRT)	90
Tabella 2.30. Stazioni impresenziate nell'area del PTI ordinate per prossimità alle rilevanze territoriali (fonte: III° PRT).....	91
Tabella 2.31. Servizi minimi di trasporto pubblico su gomma in Provincia di Asti (fonte: PTS '07-'09)	93
Tabella 2.32. Frequenze delle linee operanti nella provincia di Asti (fonte: PTS '07-'09).....	94
Tabella 3.1. Percentuale di occupati per attività economica, rielaborazione dati (Fonte: Censimento ISTAT, 2001)	100
Tabella 3.2. Tasso di attività (fonte: censimento ISTAT 2001)	101
Tabella 3.3. Tasso percentuale disoccupazione (fonte: Asti strategica/Database Unioncamere, elaborazione dati ISTAT, 2001).....	102
Tabella 3.4. Dati relativi al mercato del lavoro in Provincia di Asti (Fonte: Camera di commercio di Asti)	102
Tabella 3.5. Disoccupazione giovanile (Fonte: censimento ISTAT 2001)	103
Tabella 3.6. Procedure di assunzione per tipologia di contratto in provincia di Asti (Fonte Regione Piemonte, Osservatorio sul mercato del lavoro su dati delle amministrazioni provinciali, maggio 2007)	103
Tabella 3.7. Unità Locali ed addetti per settore di attività (fonte dati: 8° censimento dei servizi e delle industrie, 2001, dati provvisori)	104
Tabella 3.8. Popolazione attiva in ciascuna Comunità Collinare suddivisa per posizione nella professione	105
Tabella 3.9. Dati relativi al reddito in Provincia di Asti (fonte: Camera di Commercio di Asti, 2005)	106
Tabella 3.10. Indicatori dell'economia astigiana (fonte: Camera di commercio di Asti, 2007).....	108
Tabella 3.11. Unità locali suddivise per settore (fonte: Unioncamere, 2006).....	109
Tabella 3.12. Movimento anagrafico delle imprese per settore di attività economica in provincia di Asti. Anni 2004-2006 (Fonte: InfoCamere, banca dati Movimprese, maggio 2007)	110
Tabella 3.13 Aziende agricole, Superficie territoriale comunale, Superficie Totale e Superficie Agricola Utilizzata per le Comunità Collinari, il PTI, la Provincia di Asti e la Regione Piemonte.....	116
Tabella 3.14 Ripartizione percentuale del numero di aziende, della Superficie Agricola Utilizzata e della Superficie Totale del PTI e della Provincia di Asti.....	116
Tabella 3.15 Superficie media aziendale e degli appezzamenti nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte.....	117
Tabella 3.16 Numero di denunce, superficie produttiva, produzione effettiva di uva e produzione effettiva di vino nell'anno 2006 dell'Albo dei Vigneti destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G. della Provincia di Asti.	125
Tabella 3.17 Superficie investita a nocciolo nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella provincia di Asti ed in Piemonte.....	126

Tabella 3.18 Produzioni tipiche realizzabili nel territorio del PTI: suddivisione per categorie di prodotto e per tipologia di tutela (marzo 2008).....	131
---	-----

Inquadramento territoriale

1.1 Quadro ambientale

1.1.1 Generalità

L'ambito territoriale del PTI è collocato geograficamente nella parte centromeridionale del Piemonte, e comprende gran parte del territorio della Provincia di Asti (Figura 1.1), ad esclusione della parte sud (non sono comprese le due Comunità Collinari Vigne e Vini e Tra Langhe e Monferrato, oltre alla Comunità Montana Langa Astigiana). L'estensione è di 1.085 km, pari al 71% circa dell'intera superficie provinciale.

COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione 2007 (ISTAT)
C.C. Colli Divini	108	9.919
C.C. Monferrato Valle Versa	60	7.110
C.C. Val Rilate	82	6.685
C.C. Via Fulvia	79	7.090
C.C. Unione Versa Astigiano	83	5.567
C.C. Val Triversa	72	8.976
C.C. Alto Astigiano	133	10.669
C.C. Colline Alfieri	107	14.071
C.C. Pianalto Astigiano	99	10.351
C.C. Val Tiglione	110	12.032
Asti	152	73.861
Totale PTI	1.085	166.331

Tabella.1.1 - Soggetti amministrativi nell'ambito del PTI

Oltre alla Città di Asti, Ente capofila, nel PTI sono coinvolte 10 Comunità Collinari: Colli Divini, Alto Astigiano, Colline Alfieri, Monferrato Valleverza, Pianalto Astigiano, Unione Versa Astigiano, Val Rilate, Val Tiglione, Val Triversa e Via Fulvia (Figura 1.2).

L'area interessata corrisponde all'intera zona nord della Provincia di Asti, al di sopra del Tanaro, con l'aggiunta della Val Tiglione, a sud del fiume.

Sono quindi inclusi nel PTI 85 Comuni, per una popolazione complessiva di 166.331 abitanti, pari al 79% dell'intera popolazione della provincia.

L'area dell'Astigiano interessata dal PTI è delimitata a Sud dai territori del nicese e del canellese, ad Ovest dal Roero e dall'altopiano cuneo-torinese, a Nord dalle colline del Po, ad Est dal Monferrato Casalese.

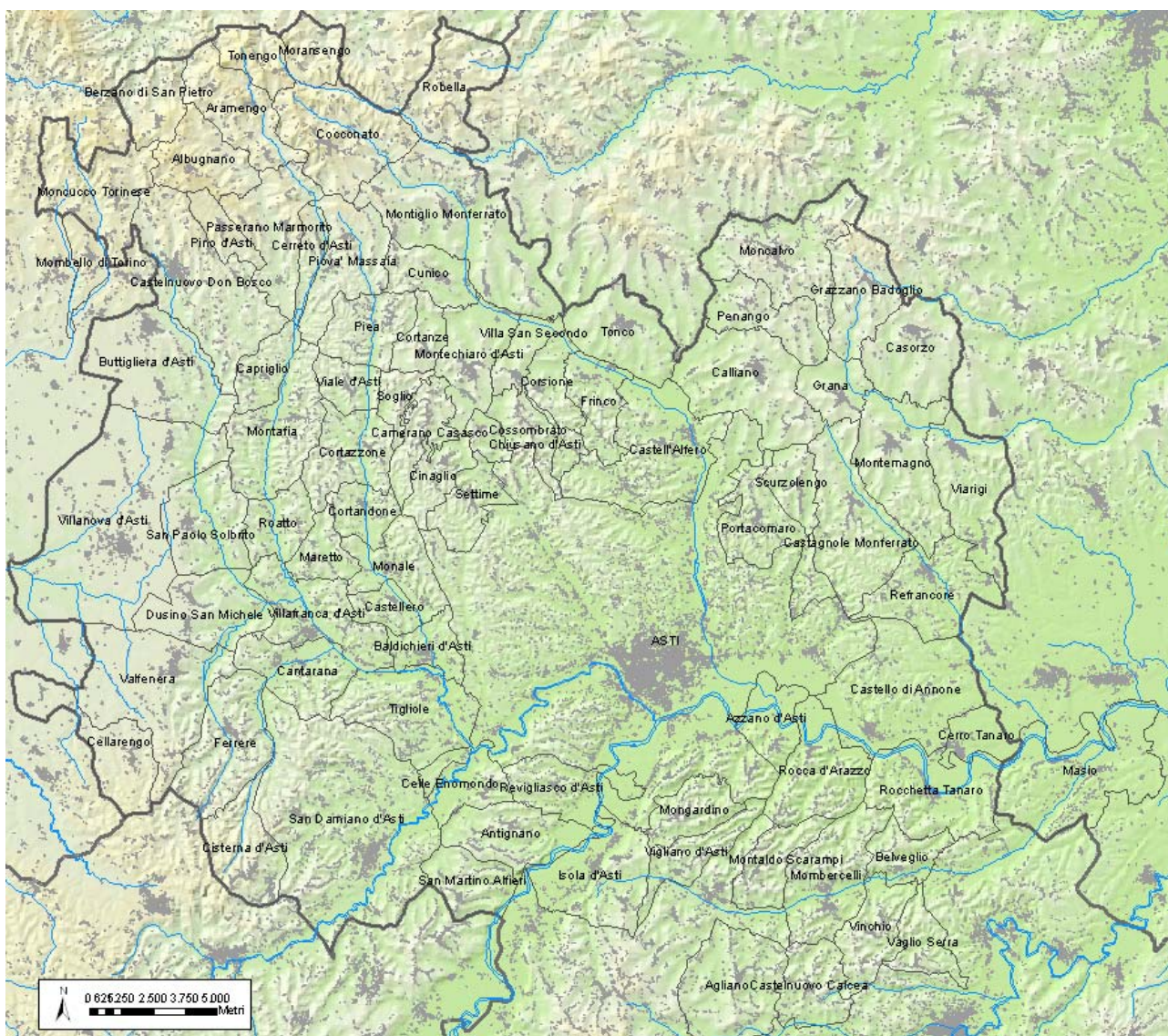


Figura 1.1 - Carta fisica e suddivisione amministrativa in Comuni

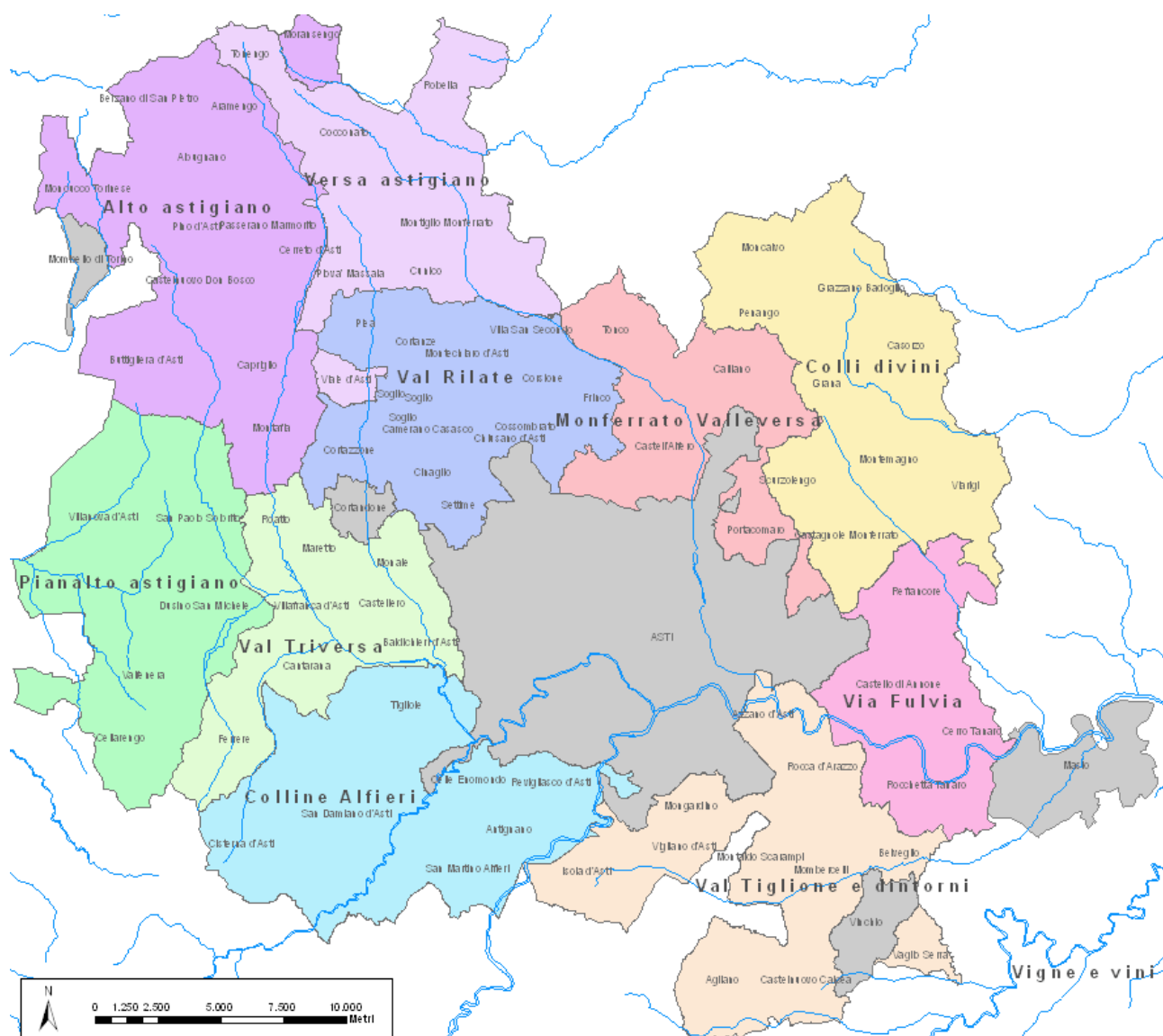


Figura 1.2 - Suddivisione amministrativa in Comunità collinari

1.1.2 Elementi morfologici

Più del 90% circa del territorio interessato dal PTI è collina, ed è proprio il paesaggio collinare con la sua natura uno degli elementi caratterizzanti del programma.

La tipologia geologica, morfologica e pedologica delle colline ha condizionato le scelte colturali ed insediative operate nel corso dei secoli, nonché le vicissitudini subite ed elaborate nel corso della epocale trasformazione dell'agricoltura risalente, per quest'area, agli anni '50-'60: questi processi hanno portato a profonde modificazioni del paesaggio rurale, che si è andato ridefinendo in nuove unità paesaggistiche.

Il disegno delle valli e delle colline è dato dalla rete idrografica. L'area appartiene nella quasi totalità al bacino del Tanaro: il Triversa, che ha disegnato la grande vallata che taglia l'area da Ovest ad Est,

confluisce nel Borbore, proveniente dalle colline del Roero, e confluyente a sua volta nel Tanaro nei pressi di Asti.

L'altro grande sottobacino è quello del torrente Versa che, originando dalle colline del Po, accoglie i rii di tutta la zona centrale dell'Area.

Solo l'estremo settore Nord Est fa parte del sottobacino dei torrenti Stura e Grana, tributari diretti del Po. Viene così ad essere individuata, dal punto di vista oro-geografico, una sorta di *enclave* caratterizzato da una forte omogeneità di struttura e da una grande varietà di forme: tale varietà, unita ad una parallela varietà di tipologie di terreni, e quindi di vegetazione e di vocazioni colturali, costituisce la caratteristica principale, di più immediata percezione, dell'Area stessa.

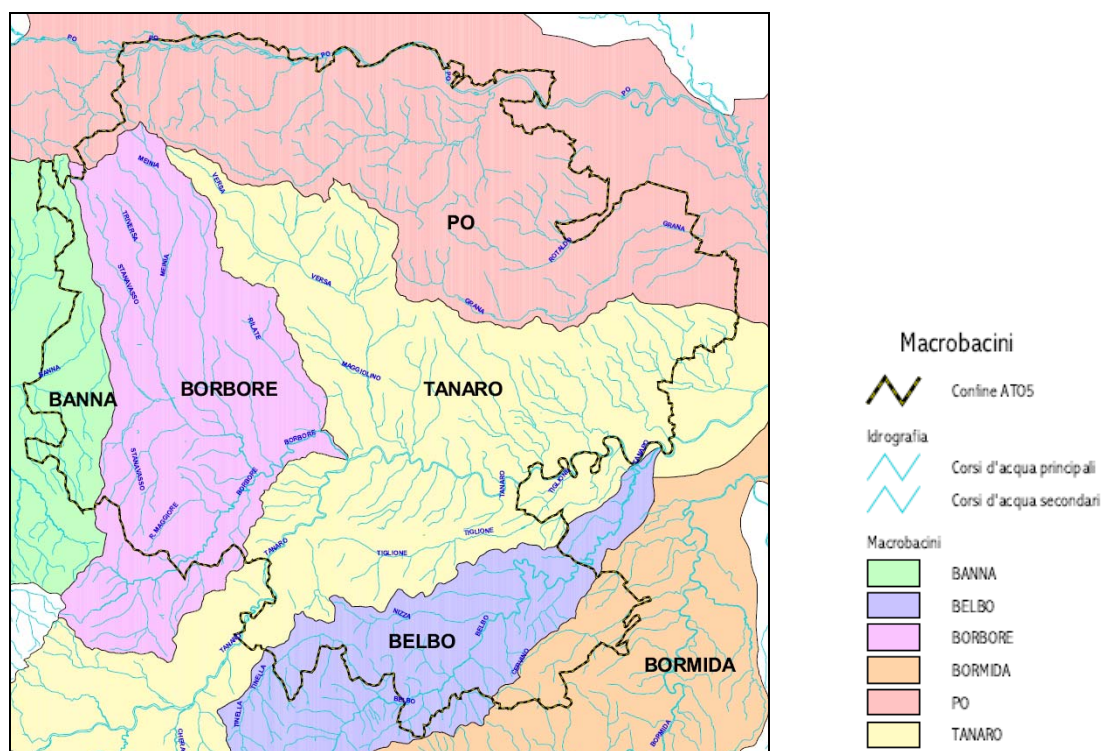


Figura 1.3 - Suddivisione dell'ambito in macrobacini (fonte: Piano d'Ambito - Tav.1, ATO5, luglio 2002)

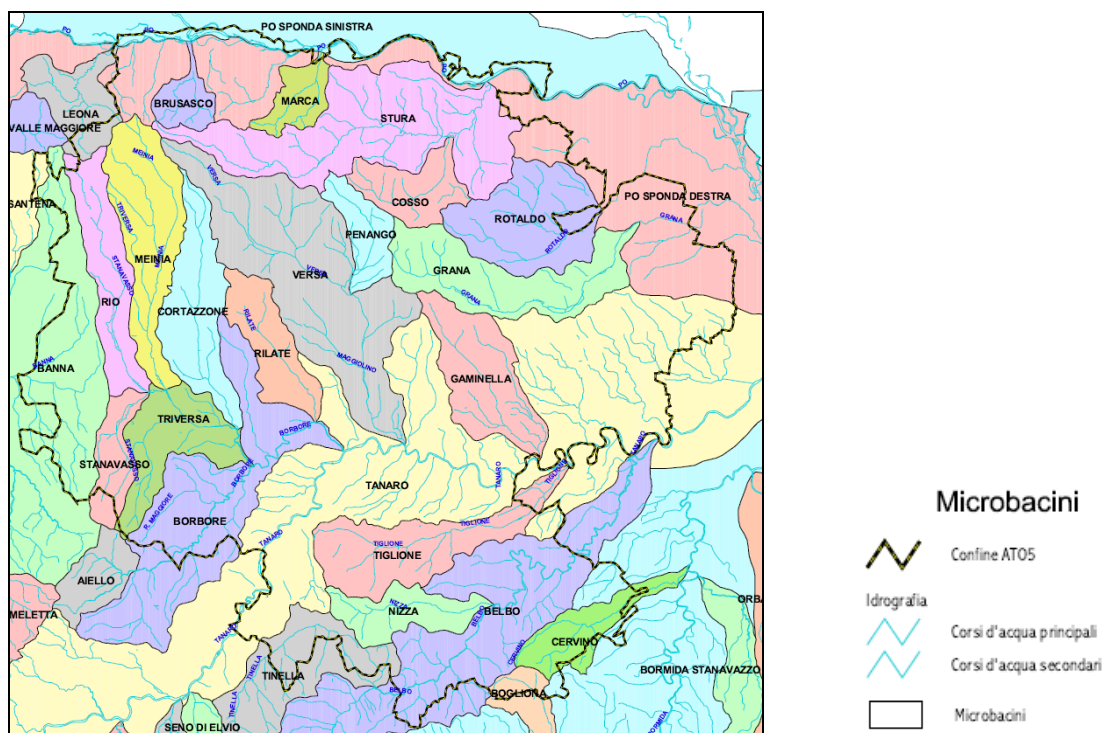


Figura 1.4 - Suddivisione dell'ambito in micro bacini (fonte: Piano d'Ambito - Tav.1, ATO5, luglio 2002)

1.1.3 Matrici territoriali

Il paesaggio del territorio oggetto del PTI “Il futuro dalle radici”, come tutta la provincia di Asti, è caratterizzato dalla predominanza dei rilievi collinari, che determinano la struttura del suolo e l'identità paesaggistica del territorio. Le **colline** dell'astigiano portano i segni della presenza storica di un'attività agricola specializzata con forte valenza paesistica: la **viticoltura**.

Un altro elemento che caratterizza il territorio è il sistema dei **centri storici**, localizzati sulla sommità dei rilievi collinari lungo i principali assi viari di crinale, alcuni dei quali a forte valenza panoramica.

Si registra inoltre la presenza diffusa di **architetture rurali, civili e religiose di notevole pregio** dal punto di vista storico ed artistico: chiese romaniche, castelli, nuclei rurali di antico impianto e cascine storiche, opere di archeologia industriale come mulini, fornaci e cantine storiche. Da segnalare infine le **grandi opere religiose** di interesse regionale: l'abbazia di Vezzolano, la cattedrale di Asti e la chiesa parrocchiale di Roccaverano, ed infine la Strada dei Vini del Monferrato, che si snoda lungo le colline del Basso Monferrato e dell'astigiano nelle zone di Montemagno e Montechiaro.

Aree urbanizzate e rurali

Come si deduce dalla cartografia e dai grafici riportati di seguito (Figura 1.5), la Provincia di Asti è caratterizzata da una forte dispersione insediativa: l'unico polo di grandi dimensioni è la città di Asti, mentre il territorio è costellato da centri di piccole e medie dimensioni con un nucleo storico di origine rurale e espansioni recenti a bassa densità.

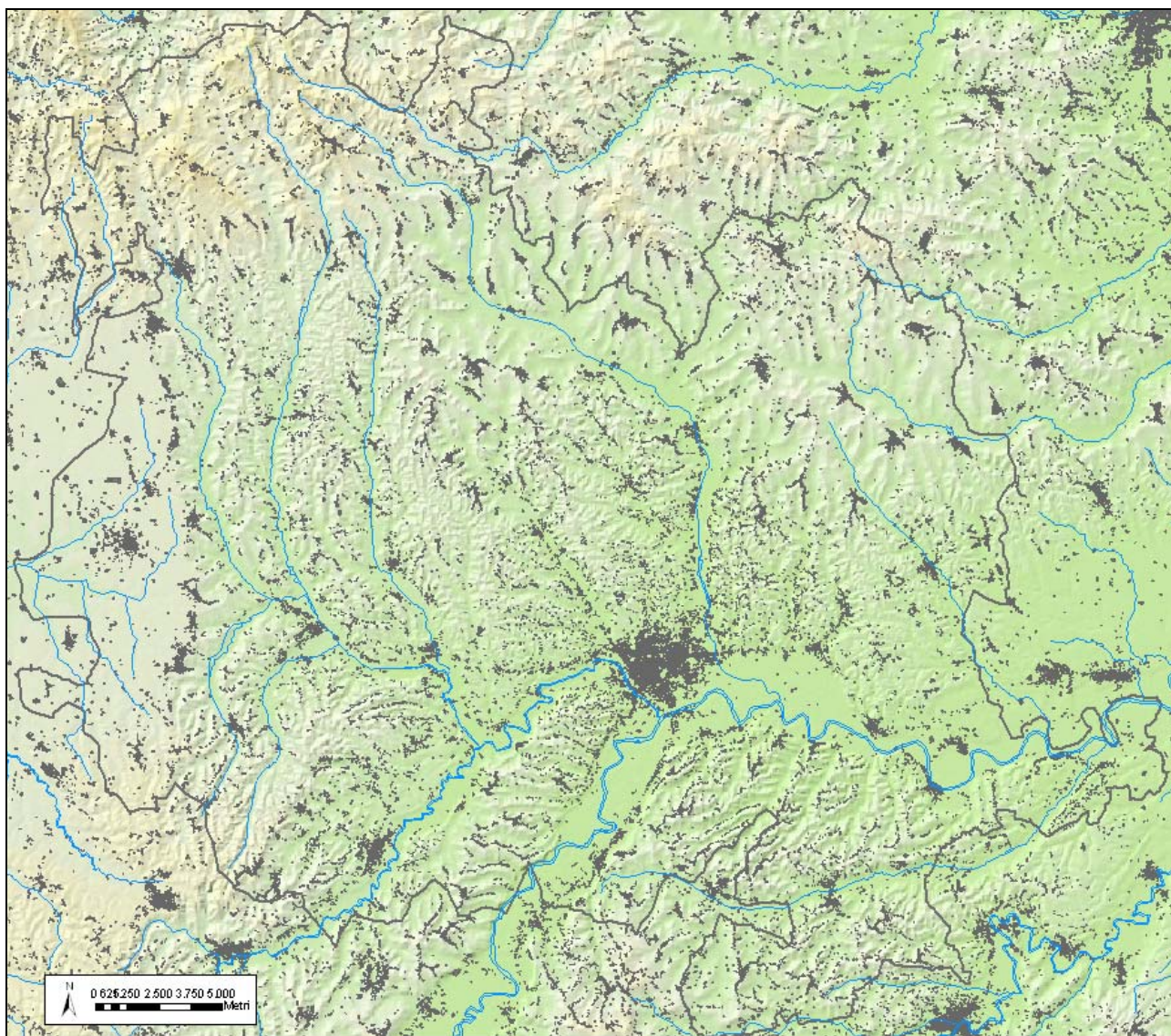


Figura 1.5 - Aree costruite nel territorio del PTI

Il territorio rurale si estende su circa il 60% del territorio provinciale, con un'incidenza del territorio non insediato molto ridotta se rapportata alla media regionale. Appaiono invece elevati i valori della dispersione sia residenziale che mista: se complessivamente a livello regionale l'insediamento disperso interessa due terzi dell'intero territorio insediato, in provincia di Asti questo valore sale a circa nove decimi (considerando il rapporto tra dispersione residenziale e mista sul totale urbanizzato, compatto e disperso).

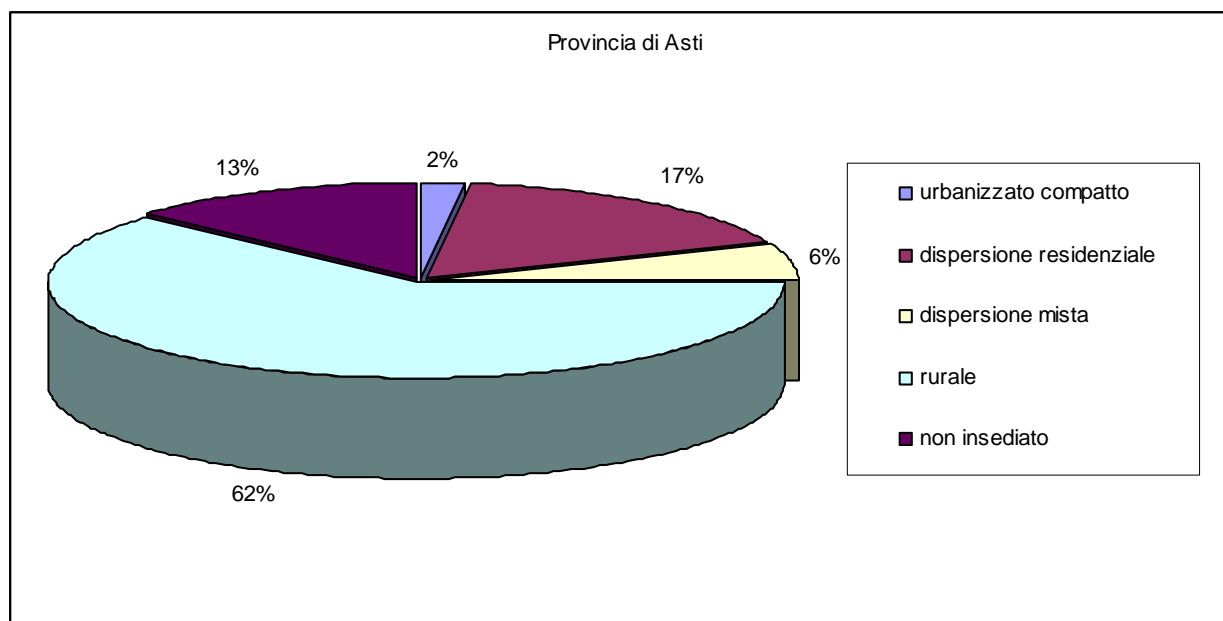


Figura 1.6 - Dispersione insediativa in Provincia di Asti (fonte: Legambiente, 2007)

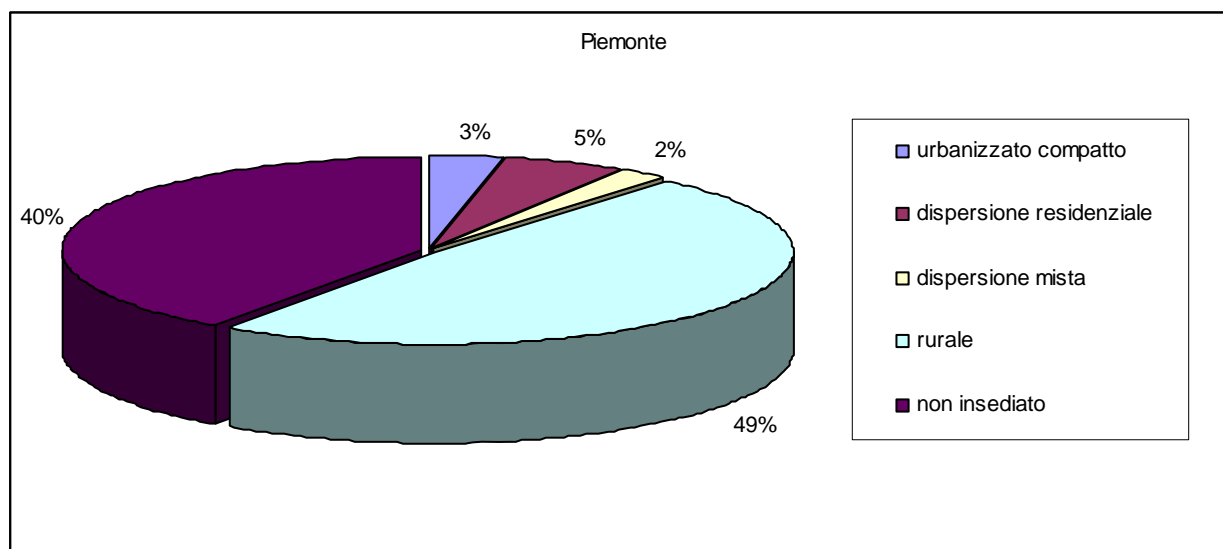


Figura 1.7 - Dispersione insediativa in Piemonte (fonte: Legambiente, 2007)

Le conseguenze di questa tendenza alla dispersione insediativa possono essere identificate nella presenza di problemi e vincoli di carattere geologico ed idrogeologico, nella particolare configurazione del territorio collinare, nell'occupazione di suoli ad elevata qualità dal punto di vista agricolo e naturalistico e nella crescita lineare dell'urbanizzato lungo le infrastrutture principali senza adeguata strutturazione di servizi e viabilità, oltre che in situazioni di evidente dispersione demografica, che comportano difficoltà nella gestione dei servizi.

L'espansione urbana è quindi un aspetto che deve essere attentamente valutato e monitorato, al fine di evitare modalità di sviluppo che provocano un impatto distruttivo sia del paesaggio sia delle sue risorse

primarie. Si rende necessario promuovere una pianificazione strategica, basata su una nuova visione di questi spazi, che sappia evidenziarne la struttura, il tessuto, il contenuto di memoria, il valore ecologico e le potenzialità per la qualità ambientale ed il benessere dei cittadini.

Gli strumenti di pianificazione a livello sovra locale favoriscono la ridistribuzione delle funzioni sul territorio, realizzando un sistema di servizi reticolare integrato che consenta massima accessibilità e pari opportunità ai cittadini, garantendo la presenza di servizi essenziali allo sviluppo delle comunità locali e migliorando il rapporto esistente tra servizi, ambiente e qualità urbana.

In particolare la trasformazione edilizia a fini produttivi, commerciali e residenziali deve essere commisurata alle dinamiche socioeconomiche recenti e alle vocazioni dei singoli comuni, al fine di rafforzare i sistemi produttivi locali ed incentivare la realizzazione di aree attrezzate comuni, razionalizzando la distribuzione delle attività e riducendo la frammentazione del territorio.

Caratteri ambientali e paesistici

Sistema dell'assetto naturale

Per quanto riguarda l'assetto naturale, all'interno dell'ambito territoriale del PTI, è da segnalare un insieme di aree ad alto interesse naturalistico (oasi, biotopi Cee, riserve naturali) presenti sul territorio provinciale. Sono da annoverarsi tra le aree protette esistenti (Figura 1.8) il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, la Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa e la Riserva Naturale Speciale della Valle Andona e della Valle Botto; inoltre sono Siti di Interesse Comunitario le aree ad elevata qualità paesistico ambientale dei Boschi di Valmanera, gli Stagni di Balangero e la zona di Rocchetta Tanaro. È infine classificato come Sito di Interesse Regionale la Zona Umida di Cascina Fiore (situata nel comune di Berzano San Pietro).

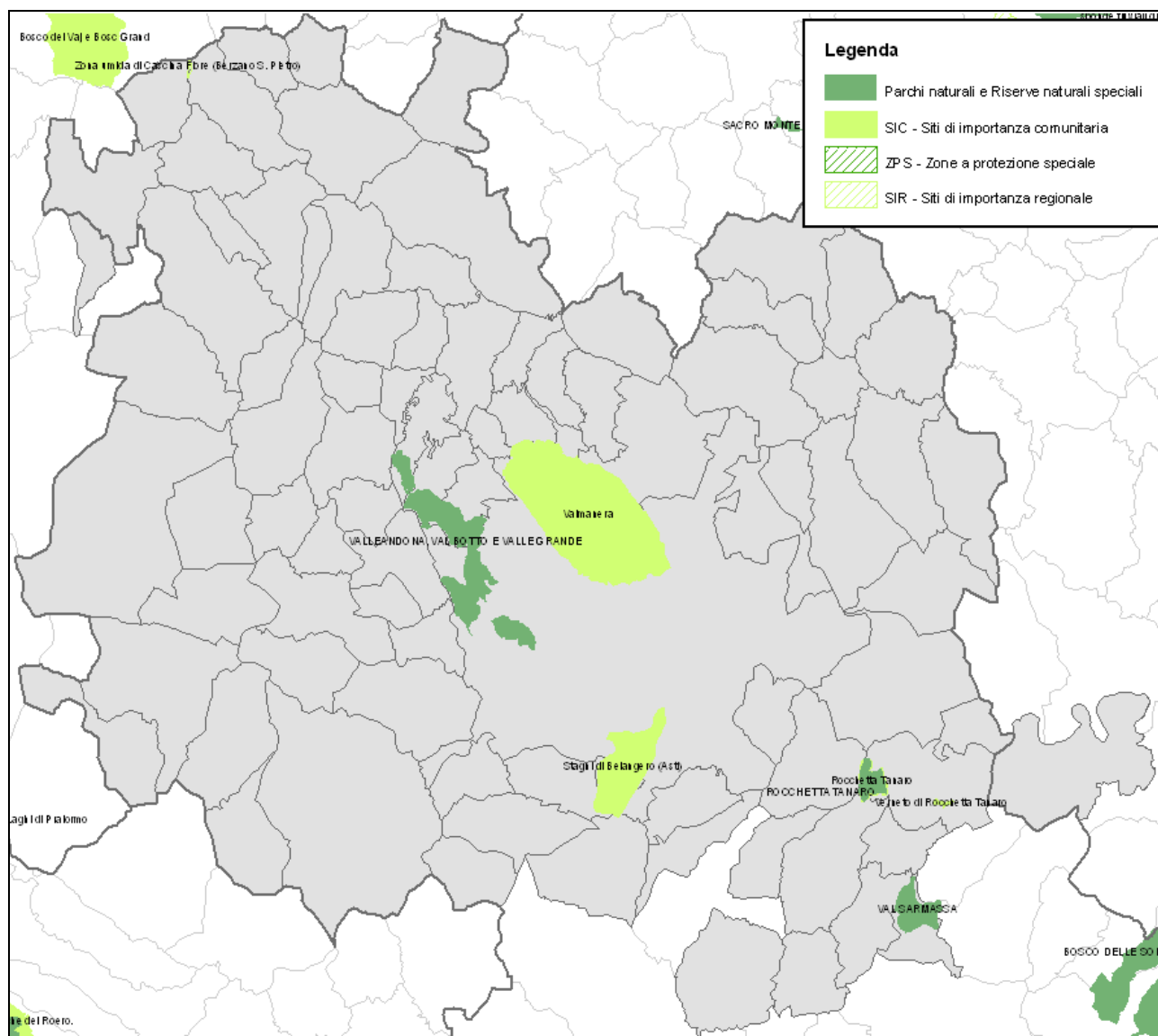


Figura 1.8 - Sistema delle aree protette

Sistema ambientale

Per quanto riguarda il sistema ambientale sono da considerarsi separatamente le singole componenti: aria, acqua, suolo, elementi di connessione, rumore e campi elettromagnetici.

Le fonti di pressione significative per la **qualità dell'aria** in ambito provinciale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali. È possibile individuare delle macroaree in cui si presenta una situazione più critica: il Nord della Provincia, al confine con la Provincia di Torino, dove si registra un accumulo di inquinamento dovuto probabilmente ai venti dominanti, ed il Comune di Asti, a causa dell'elevata antropizzazione. Alcuni comuni inoltre subiscono l'influenza negativa delle infrastrutture di trasporto. La qualità dell'aria nel territorio provinciale può comunque definirsi buona.

Complessivamente anche il **livello qualitativo delle acque** superficiali nei corpi idrici è mediamente buono, tende però a peggiorare man mano che si scende verso valle. Costituiscono elementi di pressione

sulla componente ambientale le immissioni puntuali, ossia gli scarichi urbani ed industriali; le immissioni diffuse, dovute all'uso di fertilizzanti in agricoltura; le derivazioni ad uso irriguo, potabile, industriale nonché gli interventi su alveo e sponde. I bacini più critici risultano essere quello del Bobore, con il sottobacino del Triversa, e quello del Belbo, con i sottobacini del Versa e del Tiglione. In questi bacini il sistema ambientale presenta una compromissione già evidente che richiede la massima attenzione nella gestione dei servizi idrici di fognatura e depurazione e nella concessione di nuove derivazioni. L'uso di fertilizzanti per l'agricoltura e lo spandimento di liquami dovuto alla zootecnia rappresenta un fattore di rischio anche per la qualità delle acque sotterranee della falda superficiale, che risulta particolarmente critica nell'area del Villanovese, nelle aree di fondovalle dei bacini del Tanaro, Belbo e Bobore e nell'area dell'altopiano di Poirino, riconducibile al bacino del Banna.

Il dato negativo, relativo al bacino del Tanaro, è legato anche alla presenza dell'area contaminata del sito della IAO/Arvin nella zona sud-est della città di Asti; lo stabilimento, infatti, rientra nella categoria delle industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del Decreto Legislativo del Governo n. 334 del 17/8/1999.

La **qualità del suolo** è determinata da una molteplicità di fattori di pressione che incidono negativamente anche sulle altre componenti ambientali. Oltre agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si hanno le aree soggette ad interventi di bonifica, classificate come “Aree ambientalmente critiche di livello locale”. Altri fattori di pressione sul suolo sono rappresentati dalle attività estrattive: una fascia ad elevata criticità è sicuramente quella lungo il Tanaro.

Per quanto riguarda il sistema ambientale resta ancora da considerare il grado di naturalità dell'ambiente: le aree nelle quali la pressione dovuta alla frammentazione del territorio è più elevata costituiscono elemento di interruzione tra le zone di qualità ambientale maggiore, istituite e/o tutelate come biotopi regionali e comunitari.

In sintesi, con riferimento alle indicazioni del Piano Territoriale Provinciale di Asti, sono stati individuati i seguenti elementi critici:

- le infrastrutture lineari di trasporto che, oltre a creare dei tagli sul territorio, producono effetti negativi su più di una componente ambientale;
- la città di Asti presenta tutti i problemi legati all'inquinamento acustico ed atmosferico propri delle città del nord Italia;
- la fascia fluviale del Tanaro occupa un'area centrale rispetto al territorio provinciale e presenta vari problemi, classificandosi come una zona critica sotto più punti di vista (potenziali alluvioni, attività estrattive, qualità delle acque).

Quadro descrittivo sintetico

Con riferimento costante alla storia dell'Area, e quindi al rapporto secolare tra l'uomo e la natura, proprio sulla base di questa specifica varietà di forme sono stati individuati **quattro settori** nella corona circolare che corrisponde al Monferrato Astigiano. Ciascuno di essi è omogeneo al suo interno, e costituisce con gli altri un insieme organico compiutamente rappresentativo delle colline del Monferrato Astigiano.

Si è voluto fornire un quadro ambientale sintetico per ognuna di queste zone, basandosi sull'omogeneità dei settori illustrati di seguito, piuttosto che sulla suddivisione puramente amministrativa delle Comunità

Collinari, che sono state istituite, giustamente e necessariamente, sulla base di affinità politico-amministrative che non sempre hanno rispettato l'omogeneità territoriale.

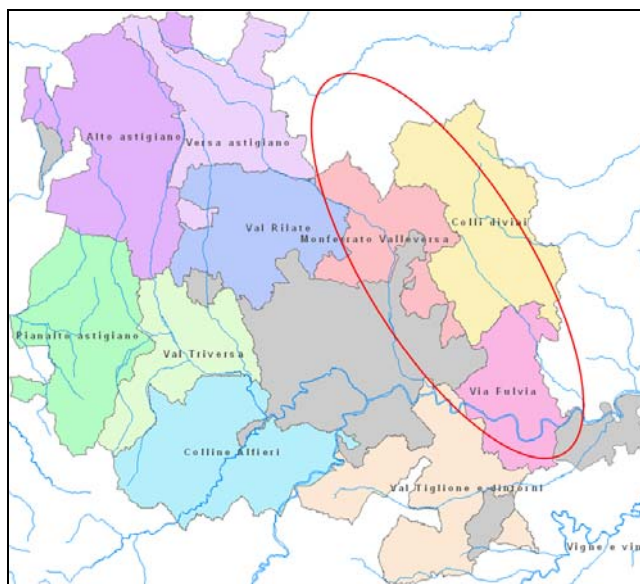


Figura 1.9 - Individuazione primo settore

Il **primo settore** è racchiuso tra il torrente Versa e il torrente Grana, unico affluente astigiano diretto del Po (oltre il Tanaro), che indica, spostando la direzione dei bacini idrici verso Est, l'inizio del Monferrato casalese.

Qui il paesaggio è caratterizzato dalla viticoltura che, nonostante i noti problemi, dà comunque alla zona un'identità più consolidata.

Gli orizzonti ampi, senza sfondi di riferimento, la scarsa penetrazione degli abitanti nel territorio, danno a questo settore un paesaggio dotato di grande forza intrinseca. La contenuta frequenza di coste di collegamento tra le colline costringe le strade a scendere e salire, dando la possibilità a chi le percorre di cambiare continuamente il punto di osservazione. Quest'ultima caratteristica, unita alla precedente citata assenza di uno sfondo di orizzonte, genera l'impressione di percorrere una zona assai più vasta della sua reale dimensione fisica. Essa chiude ad Est l'area considerata presentando molte analogie con il quarto settore che la chiude ad Ovest.

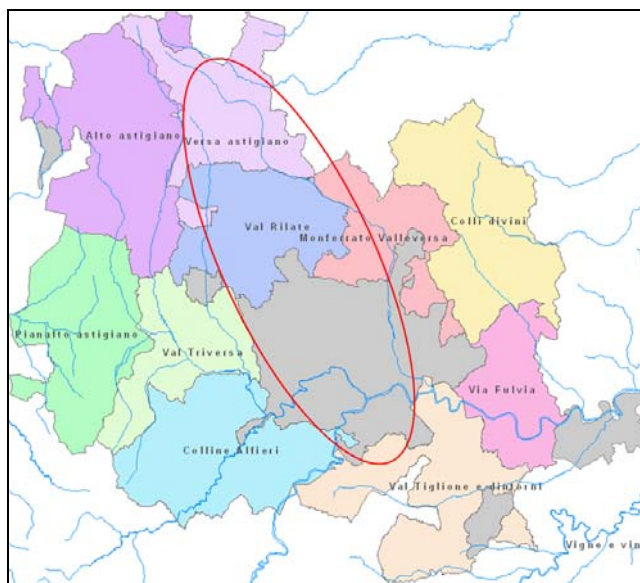


Figura 1.10 - Individuazione secondo settore

Il **secondo settore** è racchiuso tra il rio Rilate ed il torrente Versa: le due valli, a parte la grande piana del Borbore, sono le uniche a rappresentare un vero e proprio contesto "vallivo".

Qui si è pressoché perduta la viticoltura e tuttavia, lasciati i pochi versanti più ripidi, è ancora ampiamente praticata la coltura a cereali e foraggio, con alcune varianti (girasoli, bietole da zucchero, ecc). Il suo sfondo naturale è rappresentato dalla Serra di Villadeati e Cardona, porta del Monferrato casalese: in questa direzione si distendono le colline in modo sempre più ampio fino a sfiorare la forma dell'altopiano ondulato ai piedi della serra. Le coste di unione tra le varie alture ospitano i borghi. La valle Versa costituiva, infatti, la linea di confine, per così dire ufficiale, tra il marchesato del Monferrato e l'Astigiano: era ben raro che la popolazione si disperdesse sul territorio in piccoli insediamenti, com'è dato osservare negli altri due settori.

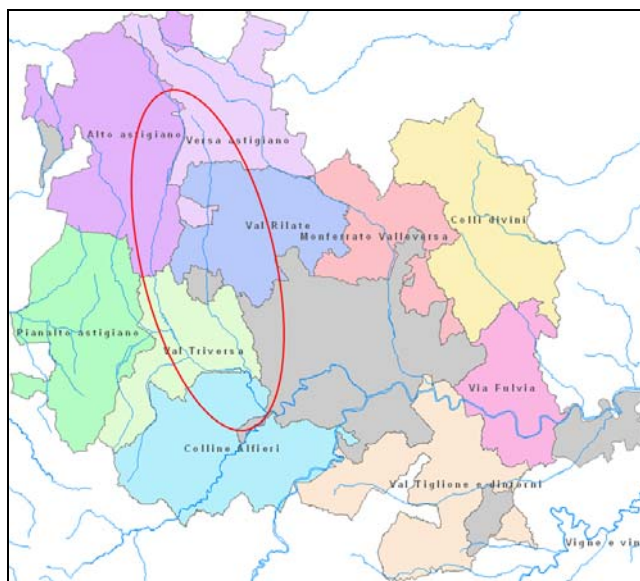


Figura 1.11 - Individuazione terzo settore

Il **terzo settore** è racchiuso tra il Trivera e il rio Rilata che percorre l'omonima valle e si spinge fino alle alte Colline del Po. Lo sfondo naturale di questo settore è costituito dall'altopiano Chierese e dalle colline del Po. Qui le colline si rincorrono più frequenti e fitte, i versanti sono più ripidi, le valli e le vallette si restringono.

Molti appezzamenti sono stati rioccupati dai boschi. Le strade percorrono per lo più i fondovalle: l'opera dell'uomo non è più facilmente percepibile, così come non è percepibile la grande diffusione residenziale sul territorio. Spingendosi verso le colline alte, a Nord, riappaiono i vigneti del Malvasia e del Freisa, fino alle zone prative del crinale.

Questo settore, la cui identità, nonostante il declino agricolo, è tutt'ora assai forte dal punto di vista storico, rappresenta il "polmone verde" dell'area considerata.



Figura 1.12 - Individuazione quarto settore

Il **quarto settore** è racchiuso fra il Tanaro e il Trivera, affluente del Borbore, il quale a sua volta forma la principale piana del settore stesso: quest'ultima ospita il centro abitato più grande e importante dell'area, San Damiano d'Asti.

L'andamento collinare di questa zona è molto ampio e sembra appoggiarsi, partendo dai vari corsi d'acqua, primo tra tutti il Tanaro, e giungendo al suo sfondo naturale rappresentato dalle colline che salgono verso l'altopiano cuneo-torinese. Ad Ovest si affaccia il Roero, più alto e scosceso. Il quarto settore, pur senza avere ancora trovato una sua identità territoriale precisa, è ancora coinvolto in un'apprezzabile attività viticola e risente della vicina frutticoltura del Nord-Albese; ma soprattutto risente positivamente della vicinanza dell'importante asse infrastrutturale Asti-Torino.

1.1.4 Osservazioni finali

I fenomeni e i processi che più profondamente caratterizzano la realtà territoriale astigiana si basano sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio. Tuttavia, l'assenza di una matura coscienza delle risorse insite nel territorio provoca una crescente generazione di pressioni disarmoniche sull'ambiente, con il rischio di comprometterne le risorse.

L'utilizzazione del suolo determina in misura significativa le pressioni esercitate sull'ambiente che, combinate con la vulnerabilità intrinseca, determinano la qualità di un territorio.

La pianificazione comunale, fino ad oggi, non ha colto i collegamenti tra questi fattori. La pianificazione provinciale e sovralocale, agendo a scala vasta, risulta essenziale per far corrispondere le politiche di sviluppo e di uso del suolo con la capacità di assorbimento delle pressioni.

La qualità distintiva del territorio astigiano, connotato da una dispersione capillare di presidi di popolazione e di valori culturali e paesistici, consiste nell'apprezzamento non dei singoli elementi, ma del loro complesso intreccio, che va organizzato e tutelato.

Una politica rigorosa di conservazione e ripristino del patrimonio ambientale e artistico é fondamentale, ma rischia di fallire se separata dalle esigenze di sviluppo.

Il rapporto conflittuale viene tuttavia superato se si comprende che un'*impostazione orientata alla conservazione e alla riproduzione degli elementi di qualità distintiva rappresenta un fattore qualificante e propulsivo per la risoluzione delle problematiche di sviluppo*. La qualità dell'ambiente determina il grado di attrazione di un territorio e come tale rappresenta un fattore di localizzazione preferenziale degli investimenti.

1.2 Quadro demografico e sociale

1.2.1 *Analisi della dinamica demografica*

La comprensione dei fenomeni di trasformazione di un territorio e dei processi in atto sullo stesso non possono prescindere dall'analisi delle caratteristiche della popolazione, nonché dall'analisi del quadro sociale.

Nel periodo compreso tra il censimento del 1991 ed il successivo, del 2001, il comune di Asti registra un ridimensionamento in termini di popolazione residente (-3,1%). Questo fenomeno è presente, per lo stesso periodo considerato, anche in tutta la Regione; la situazione è leggermente diversa per quanto riguarda il territorio provinciale dove la popolazione rimane complessivamente invariata.

Si tratta di una tendenza comune a tutto il territorio nazionale, in cui le città di maggiori dimensioni perdono abitanti (la città di Torino, ad esempio, perde oltre il 10% degli abitanti nel decennio compreso tra gli ultimi due censimenti). Parte di questo flusso in uscita dai capoluoghi si orienta su comuni limitrofi ma di dimensioni più ridotte, nell'ambito di un processo di riequilibrio demografico interno.

I dati più aggiornati¹, seppur non del tutto comparabili con i Censimenti Istat², denotano una certa ripresa demografica nel territorio astigiano. Il calo demografico degli ultimi decenni sembra dunque essersi stabilizzato, con una leggera ripresa negli ultimi anni legata in particolare all'ingresso di popolazione straniera (cfr. paragrafo 1.2.4).

Analizzando più nel dettaglio i comuni compresi nel Programma, ciascuna Comunità Collinare registra un incremento della popolazione nell'intervallo di tempo compreso tra il 2002 ed il 2005. I residenti registrati nel 2007 crescono in modo significativo solo nella metà delle Comunità; la CC Colline Alfieri è l'unica che presenta una diminuzione dei residenti nell'intervallo di tempo compreso dal 2005 al 2007. Unione Versa è la Comunità Collinare con il minor numero di residenti; inoltre presenta una bassa densità abitativa. Asti presenta la maggiore concentrazione della popolazione, confermando la crescita negli ultimi anni, con un totale di 73.861 residenti nel 2007.

¹ I dati forniti dalla Banca Dati Demografica Evolutiva del Piemonte sono aggiornati al 2006; il sito www.demos.piemonte.it fornisce i dati demografici dei comuni aggiornati anno per anno, fino ad arrivare al 2007.

² Nelle analisi sono stati utilizzati i dati ISTAT relativi al Censimento del 2001.

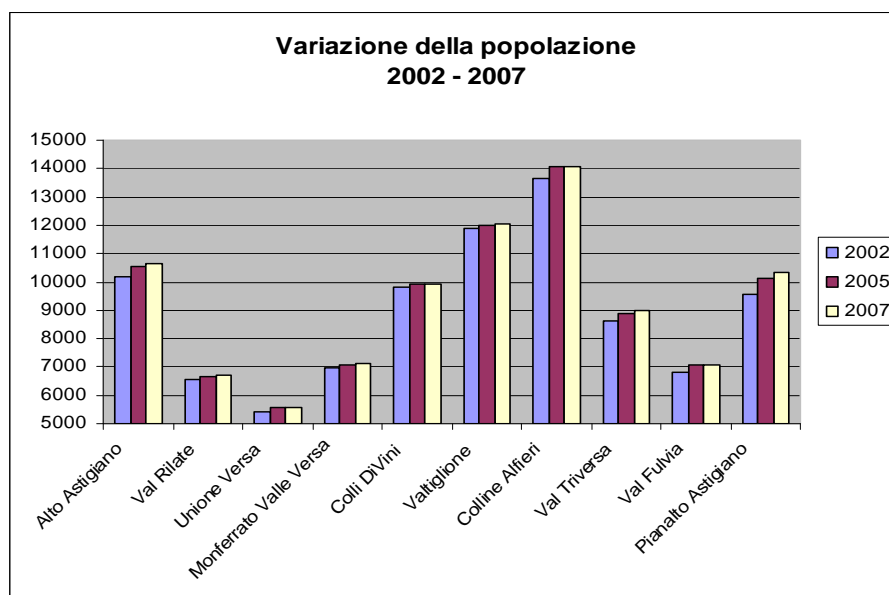


Figura 1.13 - Variazione della popolazione nell'intervallo 2002 – 2007 (fonte: Piemonte in cifre)

1.2.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Nonostante l'intera Comunità Collinare dell'Alto Astigiano abbia una superficie territoriale di poco inferiore al solo capoluogo di provincia, la differenza tra le rispettive popolazioni registrate è notevole: Asti ha una popolazione sette volte superiore rispetto alla somma dei comuni compresi nelle Comunità Collinari del PTI. Seguono per elevata densità demografica le seguenti Comunità Collinari: Colline Alfieri, Monferrato Valle Versa e Valtiglione.

Osservando la Figura 1.14 si individuano due aree con la maggiore diminuzione percentuale di popolazione: l'area nord-est del PTI, confinante con la provincia di Alessandria, e l'area più a sud, che comprende Agliano e Revigliasco con un calo della popolazione pari a -3%. Questa situazione è notevolmente diversa dai rispettivi comuni limitrofi che presentano un incremento (in particolare per quanto riguarda Revigliasco che confina direttamente con Asti).

Il capoluogo di provincia registra un incremento della popolazione (2001-2007) che supera il 25%. Villanova d'Asti e San Damiano d'Asti, seppur in misura inferiore ad Asti, sono i comuni che presentano il maggiore incremento della popolazione.

Le Comunità Collinari con maggiore densità abitativa sono l'Alto Astigiano, seguito da Colline Alfieri e Val Triversa.

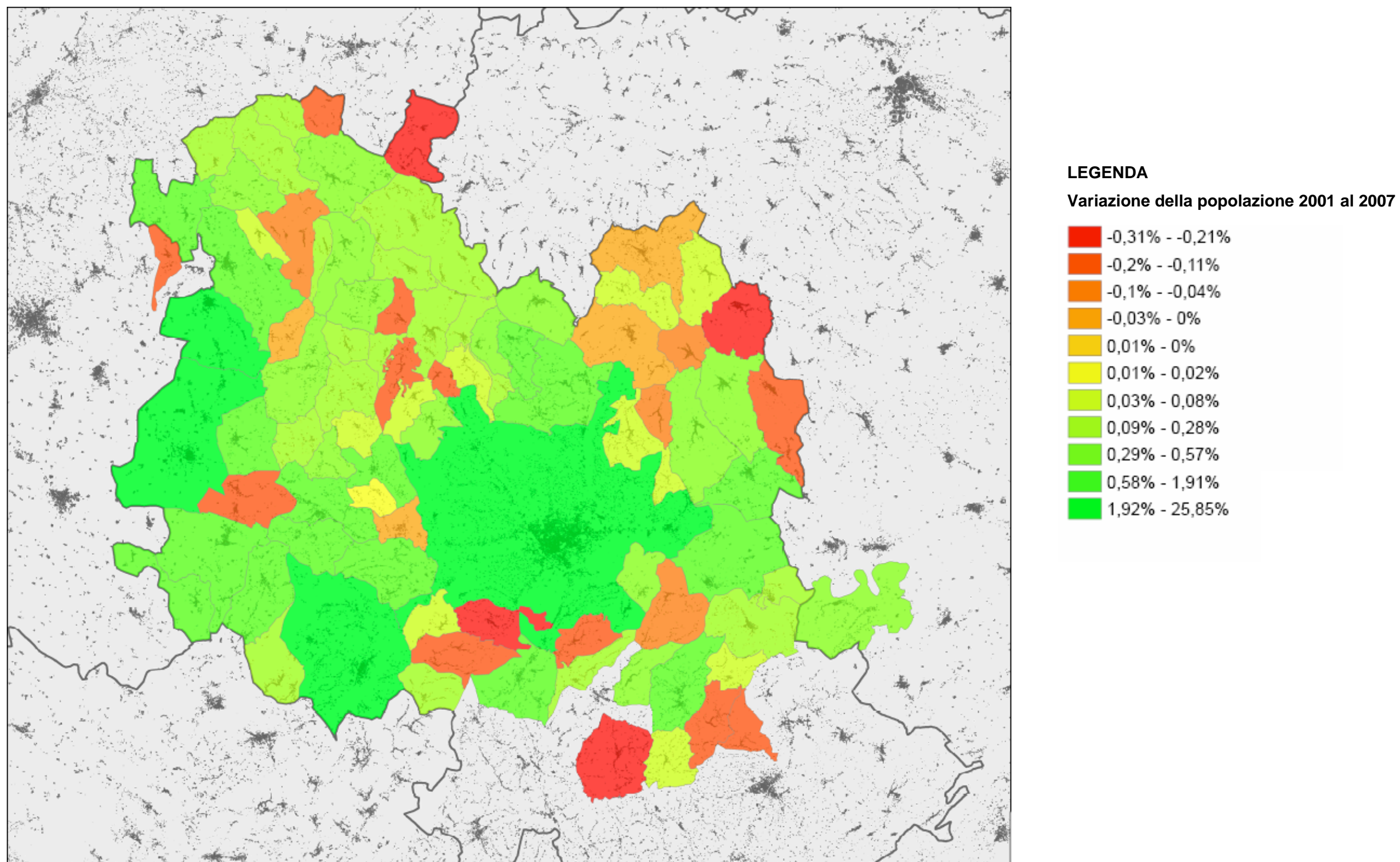


Figura 1.14 - Variazione percentuale della popolazione dal 2001 al 2007

	Superficie ³ [Kmq]	Popolazione [2007]	Densità demografica
Asti	151,81	73861	486,54
Alto Astigiano	132,72	10669	636,90
Val Rilate	82,34	6685	81,19
Unione Versa	83,08	5567	67,01
Monferrato Valle Versa	60,16	7110	118,18
Colli DiVini	108,31	9919	91,58
Valtiglione	109,57	12032	109,81
Colline Alfieri	107,49	14071	130,91
Val Triversa	71,62	8976	125,33
Val Fulvia	79,37	7090	89,33
Pianalto Astigiano	98,76	10351	104,81
TOT PTI	1085,23	168338	155,12
Provincia di Asti	1.510,78	215074	142,36
Regione Piemonte	25.399,83	4352828	171,37

Tabella 1.2 - Densità demografica nel territorio del PTI (fonte: Piemonte in cifre)

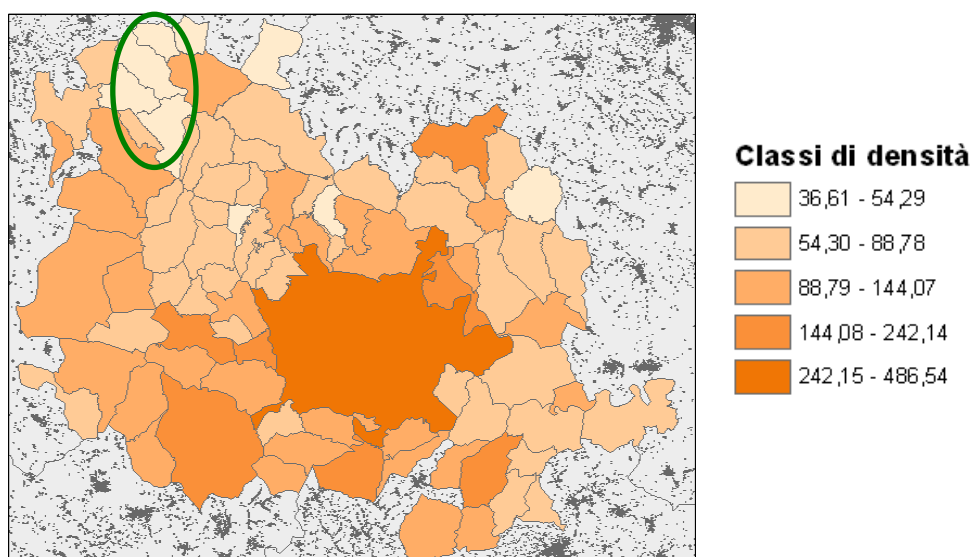


Figura 1.15 - Distribuzione percentuale della densità abitativa

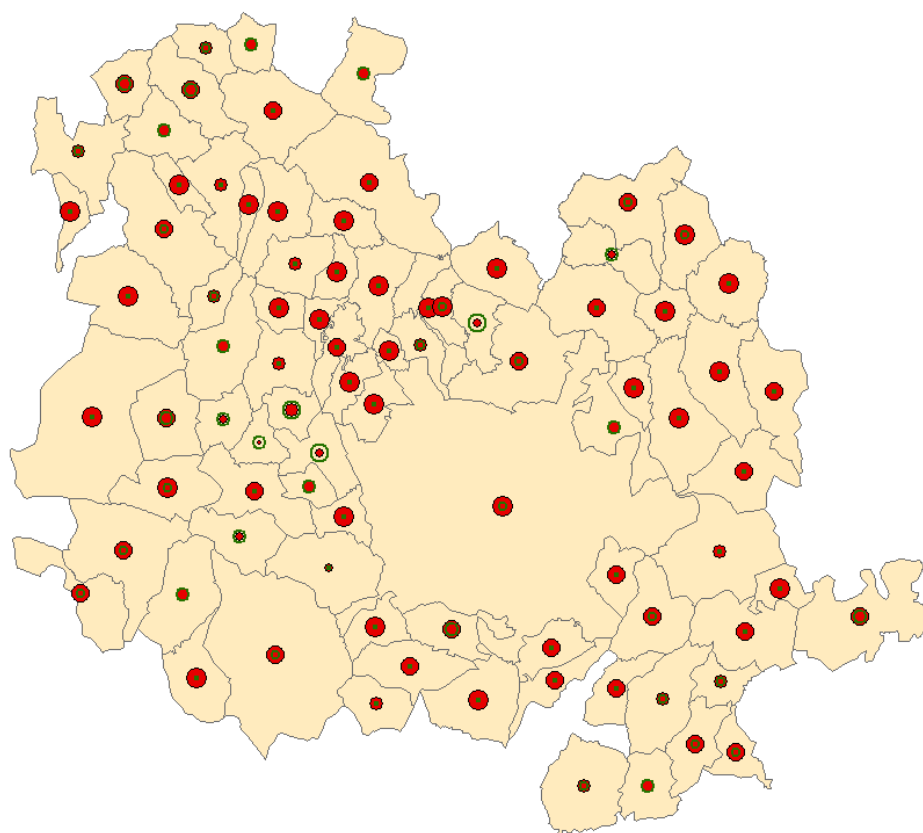
3 Fonte dati: ISTAT 2007

La distribuzione degli edifici sul territorio è caratterizzata dalla concentrazione nei centri abitati, come illustrato nella tabella riportata di seguito (Tabella 1.3); la Valtriversa rappresenta un'eccezione dove il 42% degli edifici è concentrato nei centri abitati contro il 58% che si distribuisce tra i nuclei abitati e le case sparse. Pianalto Astigiano è la Comunità con il maggior numero di case sparse (22%). La Comunità Collinare Colli DiVini, invece, registra il valore più elevato di edifici nel centro abitato, mentre sul totale è la Valtiglione ad avere il maggior numero di edifici, seguito da Colline Alfieri, ed Alto Astigiano.

	Tipologia di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Asti	7197	726	2157	10080
Alto Astigiano	3129	985	1350	5464
Val Rilate	2443	800	621	3864
Unione Versa	2224	836	482	3542
Monferrato Valle Versa	1794	596	706	3096
Colli DiVini	3865	723	788	5376
Valtiglione	3326	1402	1314	6042
Colline Alfieri	3225	1329	1090	5644
Val Triversa	1441	872	1147	3460
Val Fulvia	1951	749	574	3274
Pianalto Astigiano	2203	282	683	3168
Totale PTI	32798	9300	10912	53010

Tabella 1.3 - Distribuzione degli edifici suddivisa per tipologia (fonte: ISTAT 2001)

Ferrere (Colline Alfieri) e Tigliole (Val Triversa) sono i soli comuni che presentano una percentuale inferiore al 50% del totale di edifici concentrati nel centro abitato, quasi tutta la popolazione dell'area oggetto del PTI quindi si concentra nei capoluoghi di ciascun comune. A fronte di tale fenomeno il paesaggio rurale è rimasto sostanzialmente intatto, a testimoniare l'attenzione antica della popolazione nei confronti dell'ambiente e ad indicare nel paesaggio rurale stesso una delle più importanti risorse dell'area.



Legenda

% case sparse

- 0,62 - 19,99
- 20,00 - 29,99
- 30,00 - 49,99
- 50,00 - 69,99
- 70,00 - 99,99

% edifici nei centri abitati

- 20,08
- 20,09 - 29,99
- 30,00 - 49,99
- 50,00 - 69,99
- 70,00 - 99,28

Figura 1.16 - Rapporto tra edifici nei centri abitati e diffusi sul territorio comunale

In linea con altre aree collinari, anche questa del Nord Astigiano ha accresciuto la sua attrattività residenziale, soprattutto nelle zone più prossime alla città di Asti e nelle fasce che fiancheggiano i grandi assi infrastrutturali.

1.2.3 Struttura per età

La distribuzione per età all'interno delle Comunità Collinari oggetto del PTI sono pressoché le stesse, e si mantengono costanti nel tempo (Figure 1.16 e 1.17).

	Classi di età: 2007						totale
	< 6	da 6 a 14	da 15 a 54	da 55 a 64	da 65 a 79	80 e oltre	
ASTI	4238	4781	38222	9770	12280	4570	73861
Alto Astigiano	4266	4835	38583	9855	12406	4616	73861
Val Rilate	323	491	3164	845	1335	527	6685
Unione Versa	286	345	2578	717	1069	572	5567
Monferrato Valle Versa	376	515	3577	951	1167	524	7110
Colli DiVini	457	652	4719	1259	1944	888	9919
Valtigione	586	812	5780	1585	2193	1076	12032
Colline Alfieri	775	1148	7193	1722	2288	945	14071
Val Triversa	520	676	4579	1170	1476	555	8976
Val Fulvia	353	493	3459	926	1290	569	7090
Pianalto Astigiano	649	904	5698	1222	1389	489	10351

Tabella 1.4 - Distribuzione per età (fonte dati: Piemonte in cifre, 2007)

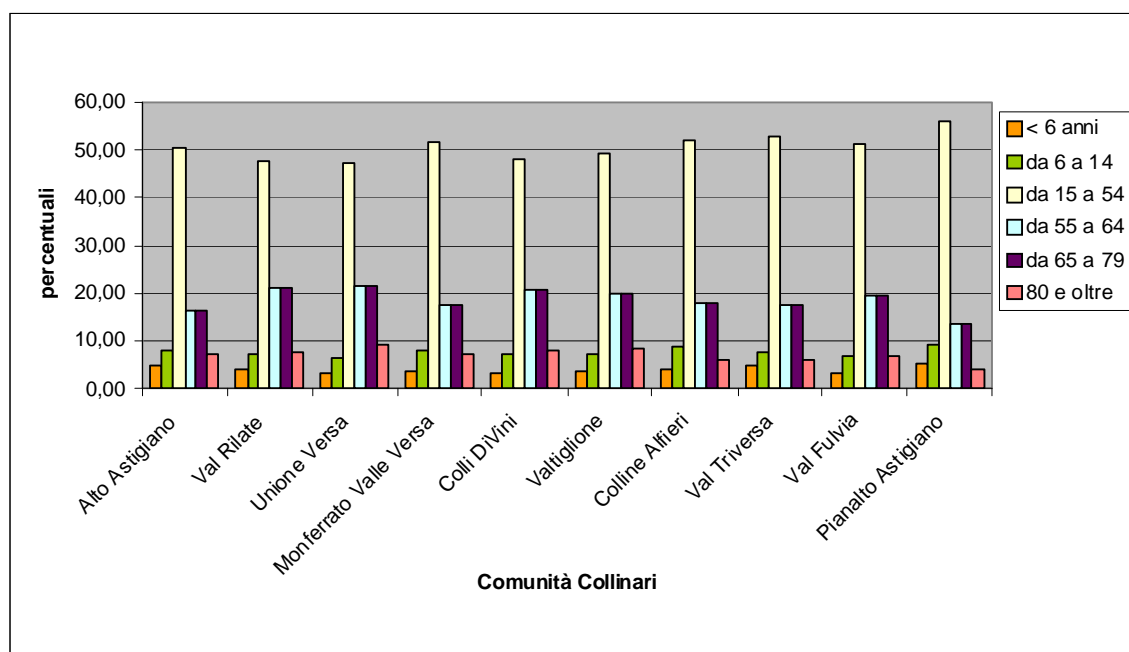


Figura 1.17 - Suddivisione della popolazione per fasce di età (fonte: ISTAT, 2001)

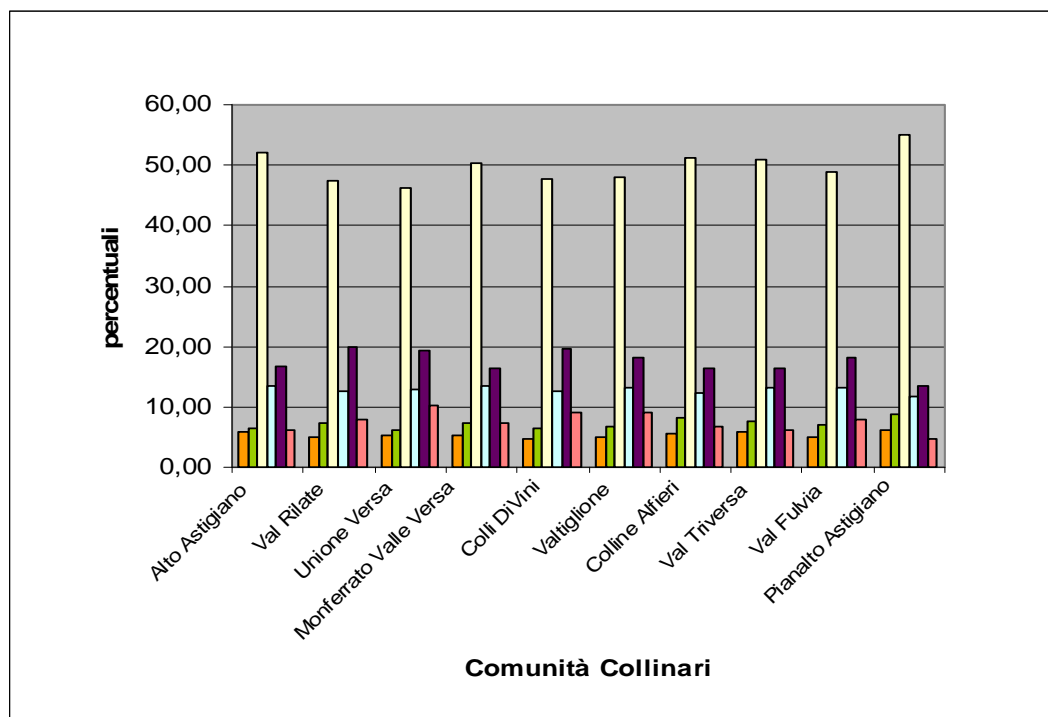


Figura 1.18 - Suddivisione della popolazione per fasce di età (fonte: Piemonte in cifre, 2007)

Nei sei anni, compresi tra il 2001 ed il 2007, è evidente, come sottolineato dai grafici, l'invecchiamento della popolazione. La popolazione attiva diminuisce, quindi l'aumento dei residenti che si registra conferma la tendenza generale (nazionale) dell'innalzamento dell'età media di vita. Noto, infatti, la variazione della proporzione tra le classi dai 55 ai 79 anni e gli ultra ottantenni.

La sola Comunità Collinare a registrare un minimo incremento di popolazione attiva è l'Alto Astigiano, mentre la popolazione più giovane si registra nel Pianalto Astigiano, sia nel 2001 che nel 2007. Viceversa gli anziani si concentrano maggiormente nell'Unione Versa, seguita da Colli DiVini e Valtigione.

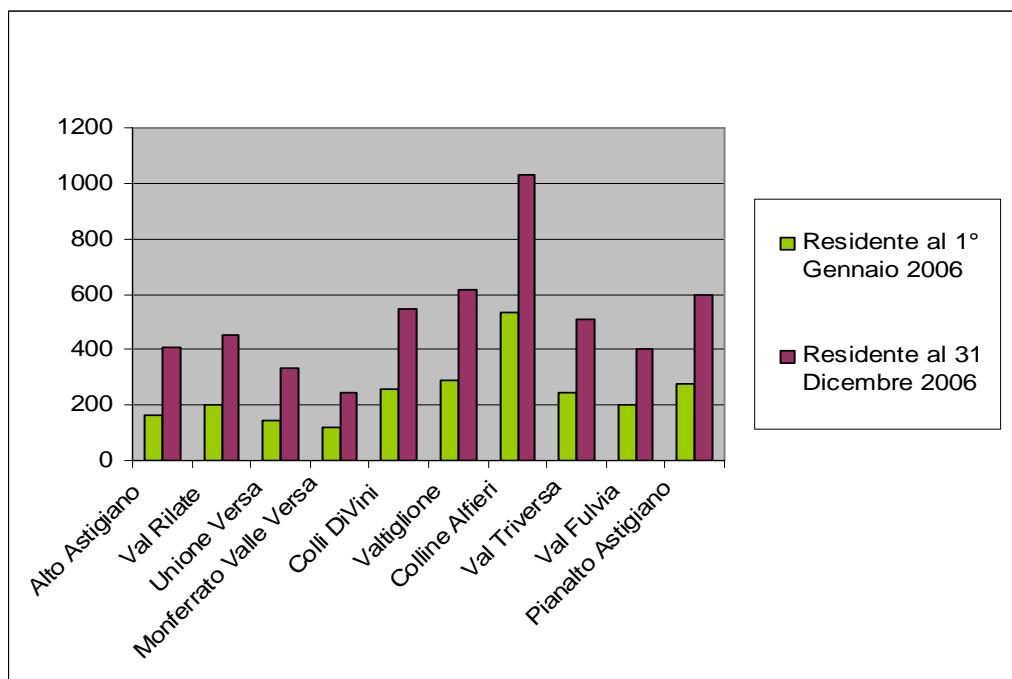


Figura 1.19 - Incremento della popolazione straniera residente (fonte: IRES Piemonte, 2006)

In particolare è da segnalare il ritorno di “vitalità demografica” che ha coinvolto la zona che comprende la Val Rilate e la Comunità Collinare MonferratoValle Versa e, soprattutto, la zona identificata dall'unione dei comuni Colline Alfieri: la prima in funzione della vicinanza alla città di Asti, con la quale si è instaurato un consistente pendolarismo, la seconda in funzione della stessa motivazione, nonché soprattutto del fatto che si tratta di una zona adiacente ad uno dei più importanti assi infrastrutturali della Regione (Torino-Asti-Alessandria-Genova-Bologna).

Parallelamente, soprattutto in funzione del consolidamento del fenomeno del “ritorno” degli emigrati degli anni '60-'70, anche le altre zone hanno visto rallentare lo spopolamento fino al conseguimento di una sostanziale stabilità, fatta eccezione per alcuni comuni isolati come descritto in precedenza.

1.2.4 Presenza di cittadini stranieri

La presenza di residenti stranieri ad Asti, oltre a risultare in costante crescita (elemento comune alle presenze registrate nella Provincia e nella Regione), si manifesta - in proporzione al numero complessivo di abitanti - in maniera più marcata rispetto alla media regionale e all'Italia nel suo complesso. Uno dei fattori che può spiegare questo fenomeno riguarda la peculiarità economica del territorio astigiano, in cui risulta ancora molto rilevante l'attività agricola, particolarmente caratterizzata dall'assorbimento di manodopera extracomunitaria.

Analizzando la popolazione straniera residente nelle Comunità Collinari che circondano il capoluogo provinciale, si denota un notevole incremento delle presenze, rilevabile anche dalla differenza dei dati registrati nel mese di dicembre rispetto agli stessi del mese di gennaio (dati relativi al 2006, fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva del Piemonte).

La Comunità Collinare caratterizzata dal maggior numero di stranieri è Colline Alfieri, che presenta inoltre un notevole incremento nell'anno considerato (da gennaio a dicembre 2006). Viceversa la CC Monferrato Valle Versa registra la più bassa residenza di stranieri rispetto all'intera area oggetto del PTI. Nonostante questo, in rapporto alla numerosità della popolazione compresa in quest'ultima unione di comuni, l'Unione Versa presenta la percentuale minima di stranieri ogni 100 abitanti.

Fatta eccezione per la Comunità Colline Alfieri, in tutte le altre il rapporto con la popolazione residente è molto elevato, infatti, l'intera provincia di Asti supera notevolmente il valore regionale.

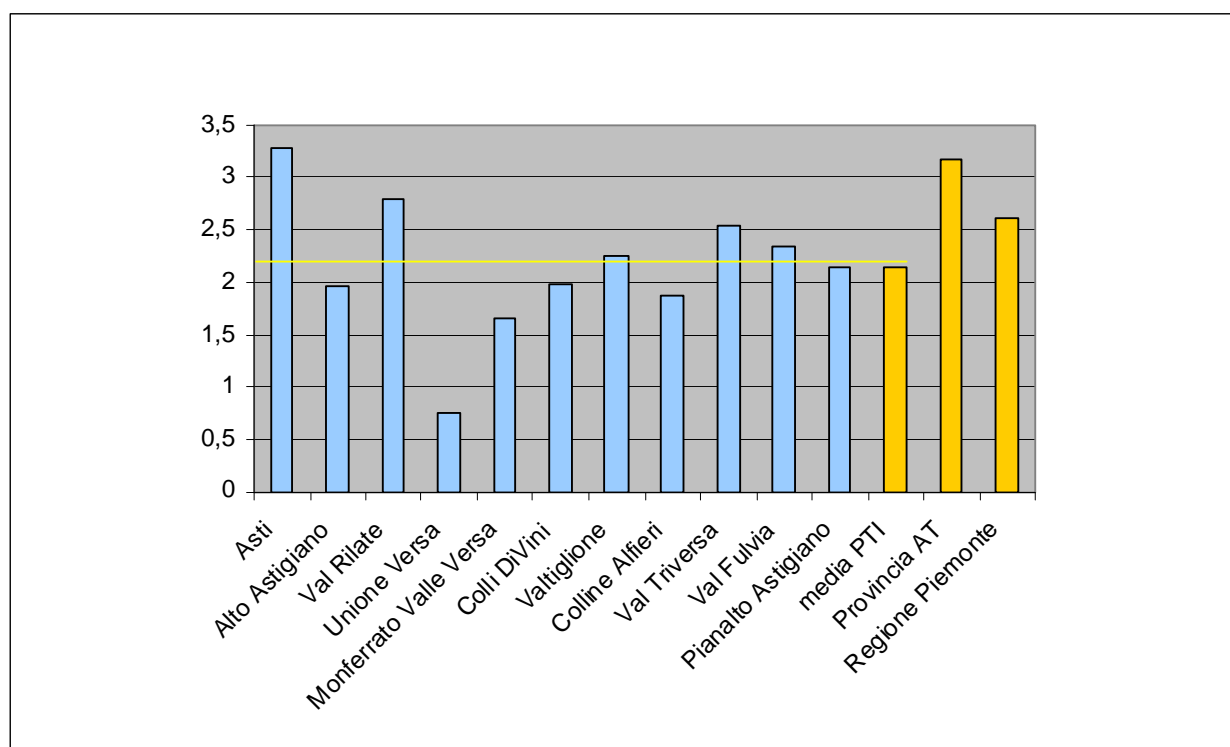


Figura 1.20 - Cittadini stranieri ogni 100 abitanti

1.2.5 Invecchiamento della popolazione

I dati del censimento (2001) mostrano come città e provincia di Asti siano caratterizzate da un peso degli “ultrassessantacinquenni” più marcato rispetto alle generazioni più giovani (meno di 14 anni) in confronto alla situazione regionale e nazionale.

Alla luce di tale situazione, i crescenti saldi migratori che caratterizzano Asti influenzano positivamente le prospettive demografiche del territorio, come indicato dalle previsioni sulla popolazione residente in Piemonte nel 2015⁴.

	Provincia di Asti	Piemonte
Variazione % popolazione 2003-20015	+ 2,2 %	+ 1,7%
Quota popolazione > 64 anni (2015)	23,1 %	23, 8%

Tabella 1.5 - Previsione dell'incremento della popolazione

L'indice di vecchiaia appare mediamente più alto in rapporto alla media della Regione. Il calo generale delle nascite coinvolge in modo particolare la popolazione delle aree industrializzate; questo fenomeno nell'area oggetto del PTI è accentuato, come in molte aree rurali. In particolare occorre sottolineare la quantità consistente di pensionati che scelgono di ritornare a risiedere all'esterno dei comuni di dimensioni maggiori. La popolazione anziana sotto questo aspetto rappresenta una potenzialità, in termini di salvaguardia dell'ambiente. Incrementando l'opportunità di lavoro per i giovani, come previsto dall'azione *III.1 Incubatore d'impresa: ristrutturazione del centro socio espositivo (Il lotto) e organizzazione delle attività*, è possibile consolidare la crescita demografica in atto valorizzando le piccole imprese. Lo stesso fattore, inquadrato in un obiettivo di innalzamento dello standard di qualità della vita (qualità dei servizi ma anche qualità dell'ambiente) è da considerarsi a sua volta fondamentale anche per la scelta di residenza da parte della popolazione femminile, elemento determinante per l'insediamento di nuove famiglie.

È evidente il miglioramento prospettico del territorio astigiano sia in termini dinamici (crescita della popolazione superiore alla media regionale), sia in termini strutturali (la quota di popolazione ultrasessantacinquenne si ridurrebbe al 23,1% rispetto all'attuale 24,2%, in controtendenza rispetto alla crescita di popolazione “anziana” prevista per la Regione nel suo complesso, che passerebbe invece dal 21,9% al 23,8%).

Comunità collinare	Indici	
	Dipendenza	Vecchiaia
ASTI	50,83	187,01
Alto Astigiano	60,03	242,51
Val Rilate	68,90	308,42
Unione Versa	71,08	315,20
Monferrato Valle Versa	65,21	227,38

⁴ Tali previsioni tengono conto delle dinamiche naturali (natalità e mortalità), ma anche dell'evoluzione del quadro previsto dalle migrazioni internazionali

Colli DiVini	66,92	296,84
Valtiglione	65,96	277,04
Colline Alfieri	58,57	255,79
Val Triversa	54,87	213,57
Val Fulvia	57,28	273,02
Pianalto Astigiano	49,16	137,26
TOT PTI "Il futuro dalle radici"	55,73	227,84
Provincia AT	55,83	209,68
Regione Piemonte	49,91	175,89

Tabella 1.6 - Invecchiamento della popolazione

1.2.6 Livelli di istruzione della popolazione

Il titolo di studio maggiormente diffuso è rappresentato dalla licenza media inferiore unita al titolo di avviamento professionale che insieme raggiungono la metà della popolazione di ciascun comune.

La distribuzione del diploma superiore presenta percentuali che si attestano intorno al 22%, quindi simili ai valori regionali (23%). Osservando la carta tematica riportata in figura 1.21 è possibile osservare una fascia di concentrazione dei diplomati che si colloca tra i comuni centrali dell'area oggetto di PTI da nord-ovest a sud-est.

Confrontando la distribuzione percentuale dei titoli di studio è possibile osservare come la popolazione laureata raggiunga valori notevolmente inferiori. Fanno eccezione alcuni comuni (Moncucco Torinese, Berzano San Pietro, Albugnano e Passerano Marmorito), concentrati nella comunità collinare Alto Astigiano, che superano la distribuzione percentuale registrata a livello provinciale (5,3%) e regionale (6,8%). In particolare il comune di Asti raggiunge una percentuale pari al 7,5% di laureati.

L'inserimento del Polo di Formazione del Villanovese, strettamente connesso con il territorio, e lo sviluppo del Polo universitario ad Asti, avranno ricadute sui valori di istruzione illustrati. Interventi connessi: *1.5 Polo di Formazione professionale del Pianalto*.

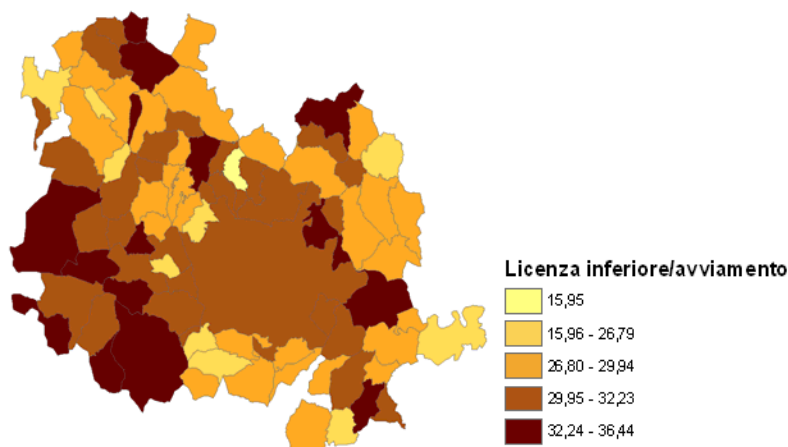


Figura 1.21 - Percentuale popolazione in possesso di licenza inferiore/avviamento professionale (fonte: ISTAT, 2001)

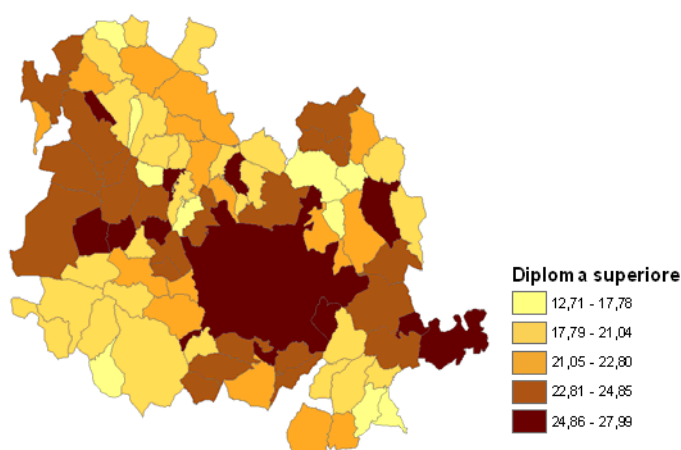


Figura 1.22 - Percentuale popolazione in possesso di diploma superiore (fonte: ISTAT, 2001)

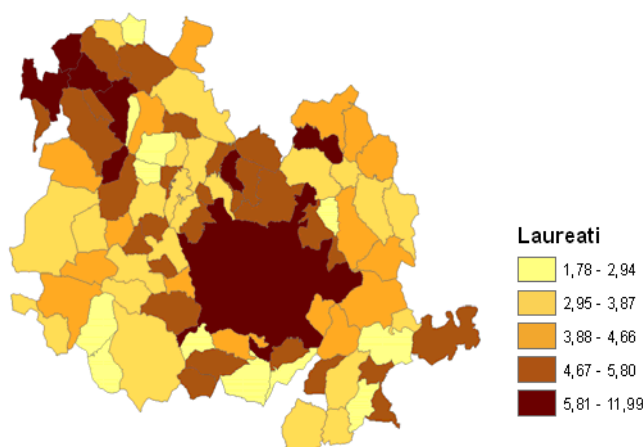


Figura 1.23 - Percentuale popolazione in possesso di diploma di laurea (fonte: ISTAT, 2001)

1.3 Formazione

1.3.1 Generalità

Nell'anno scolastico 2006/2007 si conferma la tendenza all'espansione del sistema scolastico piemontese che conta nel suo complesso 569.500 allievi, circa 6.800 in più rispetto al 2005/2006, con un incremento pari all'1,2%.

La primaria è il livello di scuola con il tasso di crescita più alto: sono iscritti in questo livello 185.610 bambini, 3.800 in più (+2,1%) rispetto al precedente anno scolastico. Segue per incremento la secondaria di secondo grado (+2.644 allievi, +1,6%) che nel settembre 2006 raggiunge i 163.890 iscritti.

La scuola dell'infanzia (108.806 iscritti) registra un lieve incremento pari allo 0,2%. Infine gli iscritti alla secondaria di primo grado (111.173) si caratterizzano per il secondo anno consecutivo per una sostanziale stabilità (appena 165 allievi in più).

In Piemonte si contano 28.030 classi suddivise in 4.397 sedi scolastiche. Il numero delle classi è in aumento sia rispetto al 2005 (+1%) sia rispetto al quinquennio appena trascorso (+3,4%). Nel complesso la media di allievi per classe è pari a 20,3, valore sostanzialmente stabile dal 2002.

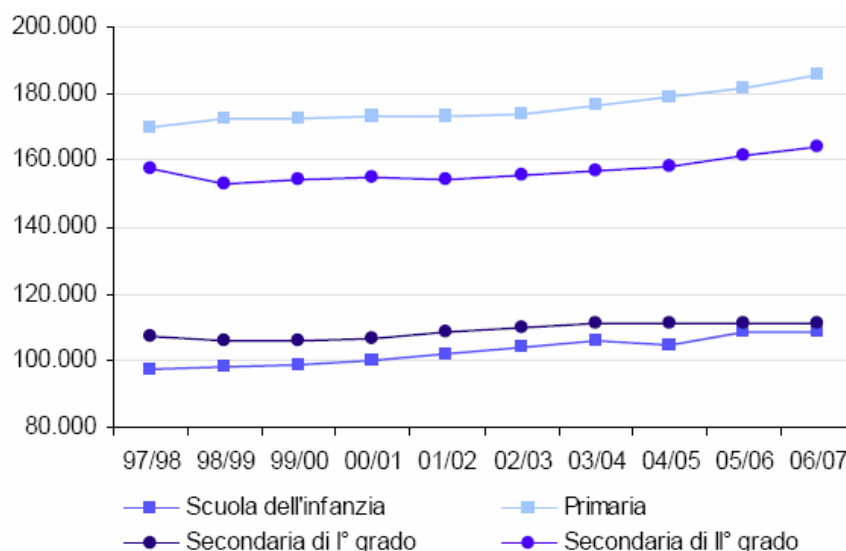


Figura 1.24 Andamento degli iscritti per livello di scuola nel sistema scolastico piemontese (fonte: IRES Piemonte)

In Piemonte nell'a.s 2006/2007 hanno frequentato la scuola secondaria di secondo grado 163.890 allievi, in aumento rispetto all'anno precedente dell'1,6%. L'incremento ha riguardato anche le sedi degli istituti, 7 in più rispetto ai 627 dell'anno precedente e le classi che sono passate da 7.912 a 8.045. L'aumento combinato di iscritti e classi mantiene stabile il numero medio di allievi per classe, pari a 20,4.

Si conferma dunque il trend di crescita che dall'a.s. 1999/2000 caratterizza il numero degli iscritti alla scuola superiore. Tale crescita è stata determinata in parte da interventi normativi volti ad aumentare la permanenza dei giovani a scuola ma soprattutto dall'ingresso sempre più consistente di studenti di origine straniera. Se si scompone l'incremento complessivo della scuola superiore nell'ultimo quinquennio si osserva come il 70% sia prodotto dall'arrivo di allievi stranieri, che passano da circa 3.500 iscritti nell'A.S. 2002/2003 a quasi 9.300 dell'a.s. 2006/2007 (Tabella 1.7).

Nelle province, rispetto al medio periodo – ossia in confronto all'A.S. 2002/2003 – si registrano incrementi di iscritti che variano tra il 4% e il 6% (la media regionale si attesta sul 5,3%).

Iscritti	Statali	Non Statali	Totale	% Statali	% Non Statali	%Totali
Torino	81.125	5.895	87.020	93,2	6,8	100
Vercelli	6.849	0	6.849	100,0	0,0	100
Novara	12.161	1.095	13.256	91,7	8,3	100
Cuneo	22.163	278	22.441	98,8	1,2	100
Asti	6.017	492	6.509	92,4	7,6	100
Alessandria	13.730	361	14.091	97,4	2,6	100
Biella	6.931	110	7.041	98,4	1,6	100
Verbano Cusio Ossola	6.419	264	6.683	96,0	4,0	100
Piemonte	155.395	8.495	163.890	94,8	5,2	100
Sedi	Statali	Non Statali	Totale	% Statali	% Non Statali	%Totali
Torino	244	58	302	80,8	19,2	100
Vercelli	34	0	34	100,0	0,0	100
Novara	43	11	54	79,6	20,4	100
Cuneo	88	5	93	94,6	5,4	100
Asti	23	7	30	76,7	23,3	100
Alessandria	48	2	50	96,0	4,0	100
Biella	27	1	28	96,4	3,6	100
Verbano Cusio Ossola	29	7	36	80,6	19,4	100
Piemonte	536	91	627	85,5	14,5	100

Tabella 1.7 Scuola secondaria di II grado: numero di iscritti e sedi per provincia - A.S. 2006/07 (Fonte: Ires Piemonte)

In Piemonte le sedi di scuola secondaria di secondo grado non statali sono 91 e costituiscono il 14,4% delle sedi complessive. Tali sedi raccolgono poco più del 5% della popolazione studentesca. La percentuale di iscritti alla scuola non statale è maggiore della media regionale nelle province di Novara (8,3%), Asti (7,6%) e Torino (6,8%).

Gli indirizzi scolastici di secondo livello che raccolgono il maggior numero di studenti si confermano il liceo scientifico (38.406 iscritti, 23,4% del totale), l'istituto tecnico industriale (26.270; 16%) e l'istituto tecnico commerciale (14.033; 8,6%). Tra gli indirizzi che contano il numero più contenuto di studenti troviamo la scuola magistrale (238 allievi, 0,1% sul totale iscritti) i cui iscritti sono in calo da anni e l'Istituto tecnico aeronautico (302 allievi, 0,2%) che all'opposto negli ultimi quattro anni ha più che triplicato il numero degli allievi.

Nel quinquennio gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono aumentati complessivamente del 5,3% (8.183 allievi in più). Gli indirizzi scolastici in cui si registra un importante incremento in valori assoluti si confermano: il liceo scientifico (5.462 allievi in più, con una variazione percentuale pari a 16,6%), il liceo classico (2.385; 24%), i licei ex-istituti magistrali (2.251; 20,4%) e l'istituto professionale alberghiero (1.683, 23%). Per contro subiscono il decremento più ampio, sempre rispetto al 2002/2003, l'istituto tecnico industriale (2.713 allievi in meno, pari a -9,4%), l'istituto tecnico commerciale (-1.007, -6,7%) e l'istituto tecnico periti aziendali (-686, -14,4%).

Gli indirizzi scolastici di secondo livello sono stati accorpati in aree omogenee definite in base agli eventuali sbocchi professionali. A livello regionale l'indirizzo che conta il maggior numero di allievi è quello dei Licei (quasi 52.000 studenti, 31,6% sul totale complessivo) costituito dalla somma degli iscritti al liceo scientifico, classico e linguistico. I due indirizzi che seguono per grandezza sono l'Industriale (35.886 allievi; 22%) ed il Commerciale (31.556 allievi; 19,3%). L'indirizzo industriale accorpa gli iscritti dell'istituto tecnico industriale e dell'istituto professionale industria/artigianato, mentre quello Commerciale è costituito

dagli allievi dell'istituto professionale commercio/turismo, dell'istituto tecnico commerciale e dell'istituto tecnico per periti aziendali. Le aree rimanenti sono: l'area Magistrali con 14.105 allievi (8,6%) che frequentano i licei ex magistrali e la scuola magistrale; l'area Turismo (9.734 allievi; 5,9%) che comprende l'istituto tecnico per il turismo e il professionale alberghiero; l'area Geometri i cui 8.298 allievi (5,1%) frequentano l'istituto tecnico per geometri.

Nelle province piemontesi emergono alcune specificità territoriali nella distribuzione degli iscritti per area di indirizzo. Nella provincia di Biella e Verbania la quota di allievi nell'area industriale è decisamente superiore alla media regionale (rispettivamente 38% e 32%); la percentuale più alta di iscritti nei Licei si osserva nella provincia di Torino dove 35 allievi su 100 frequentano un liceo; Vercelli e Asti si distinguono per una quota di iscritti all'indirizzo per Geometri, per entrambe 7,2% più alta della media regionale. Infine Asti presenta una percentuale di iscritti all'indirizzo Magistrale che tocca il 17% quasi il doppio della media regionale.

Rispetto all'a.s. 2002/2003 si osserva in tutte le province un complessivo ridimensionamento degli iscritti negli indirizzi Industriale e Commerciale accanto ad un generale incremento degli allievi iscritti nei licei.

1.3.2 Il Sistema Universitario Piemontese

Il sistema universitario del Piemonte si compone di 4 atenei, tre statali (l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale) ed uno privato (l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche).

Nell'anno accademico 2006/2007 più di 98.800 studenti sono iscritti in un ateneo piemontese: il 66% frequenta un corso di laurea all'università di Torino, il 25% al Politecnico e il 9% all'Università del Piemonte Orientale. Una piccola quota di studenti (182 allievi) è iscritto all'Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo (Bra, CN) un ateneo privato attivo dal 2004/2005 con un unico corso di laurea. Gli iscritti complessivi negli atenei piemontesi sono tornati ad aumentare, si contano circa 2000 studenti in più rispetto all'anno precedente (+2,1%) e quasi 5.500 in più (+5,8%) rispetto all'ultimo quinquennio. Se si eccettua il calo dell'a.a. 2005/2006 il numero di studenti universitari è in espansione dal 2001.

L'Università di Torino registra l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente pari al 3,2%, più contenuto l'aumento di allievi al Politecnico (1,6%). Per contro, l'Università del Piemonte Orientale perde allievi (-3,4%) per il secondo anno consecutivo.

Negli ultimi dieci anni – fatto pari a 100 il valore dell'A.A. 1997/98 – il numero di iscritti agli atenei piemontesi è cresciuto a 102,9, contro un valore medio nazionale pari a 106,4. In Piemonte dunque il numero degli iscritti all'università cresce, ma con una velocità inferiore a quella osservata nel resto dell'Italia.

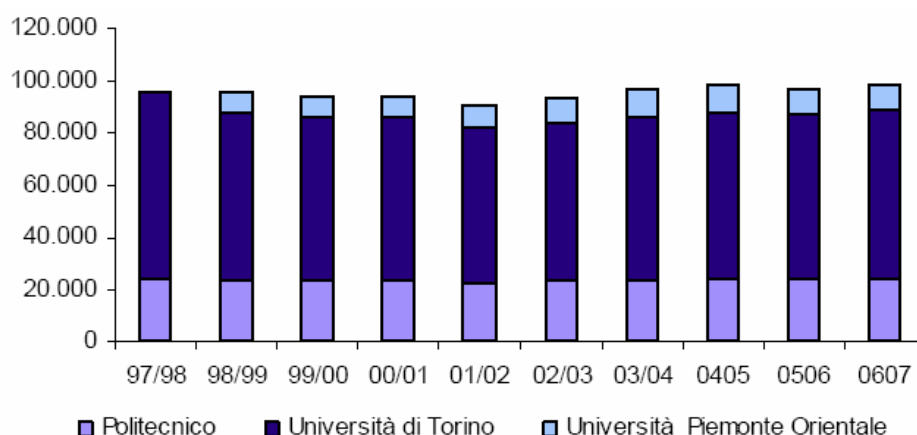


Figura 1.25. Andamento degli iscritti agli atenei piemontesi. Valori assoluti (fonte: IRES Piemonte)

Il numero dei laureati nei tre atenei piemontesi è, però, in diminuzione: nell'anno solare 2006 si sono laureati circa 17.500 studenti, con un calo dell'11,7% rispetto all'anno precedente. Il decremento più importante riguarda l'Università di Torino in cui si registra una contrazione di laureati del 15%. Più contenuti sono i decrementi negli altri due atenei: -3% al Politecnico e -6% all'Upo. Nel caso dell'Università di Torino, tuttavia occorre tenere conto che nel 2005 e per una piccola quota anche nel 2006, il numero dei laureati è stato, per così dire, “gonfiato” dagli iscritti alla facoltà di Scienze Politiche che hanno seguito un corso di laurea in convenzione con la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato. Considerando l'ultimo decennio, anche il numero dei laureati in Piemonte è cresciuto meno rispetto alla media italiana: considerando pari a 100 il numero di laureati del 1997, nel 2006 il valore per il Piemonte risulta cresciuto a 222 (contro un valore medio nazionale pari a 228).

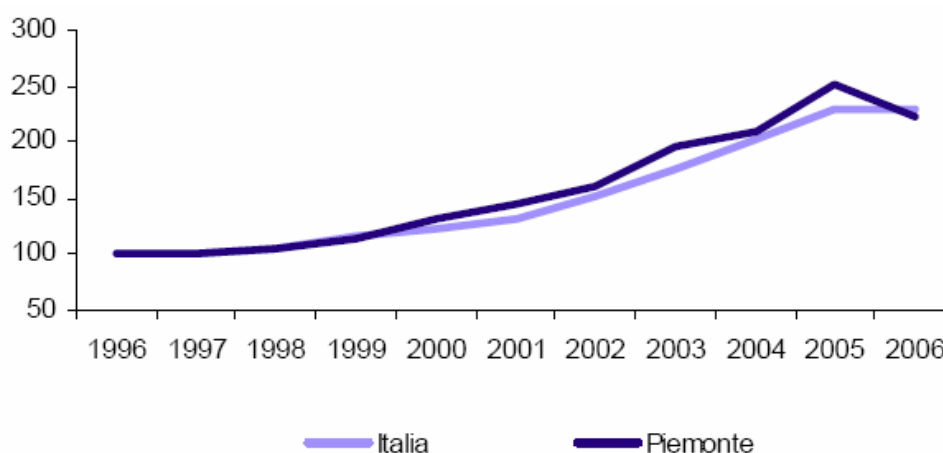


Figura 1.26. Andamento dei laureati in Piemonte e in Italia (fatto 100 il numero di laureati nell'a.a. 1996/97)

(Fonte: IRES Piemonte)

Le facoltà che raccolgono il maggior numero di studenti universitari si confermano Ingegneria (18% del totale piemontese; 17.814 iscritti), Economia (11,8%; 11.615), Lettere e Filosofia (8,8%; 8.675). Un numero limitato di studenti si osserva, oltre al caso particolare di Scienze gastronomiche (182 studenti), nelle scuole universitarie di Biotecnologie (382 studenti) e Amministrazione Aziendale (252).

	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>						
Università di Torino	2.435	5	7.170	1.369	391	11.370
Politecnico	953	52	2.377	1.145	-	4.527
Upo	219	2	1.140	130	114	1.605
Totale	3.607	59	10.687	2.644	505	17.502
<i>Valori %</i>						
Università di Torino	21,4	0,0	63,1	12,0	3,4	100,0
Politecnico	21,1	1,1	52,5	25,3	-	100,0
Upo	13,6	0,1	71,0	8,1	7,1	100,0
Totale	20,6	0,3	61,1	15,1	2,9	100,0

Tabella 1.8. Laureati, per ateneo e tipo di corso di laurea – 2006 (Fonte: IRES Piemonte)

Nel quinquennio gli incrementi più consistenti di iscritti, sia in termini relativi che assoluti, si registrano nella facoltà di Medicina (+49,8%) e di Lingue (+40,3%). Sono in tendenziale aumento anche le facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Matematiche fisiche e naturali. Le diminuzioni di iscritti più rilevanti, sempre nello stesso periodo, hanno riguardato in valori assoluti le facoltà di Scienze della Formazione (quasi mille studenti in meno, -14%) e Lettere (-709, -7,6%); mentre in valori relativi i decrementi più importanti si registrano nella Scuola di Amministrazione Aziendale, che rispetto al 2002/2003 vede dimezzare i suoi studenti, e di Scienze motorie (-28,4%; Figura 1.27).

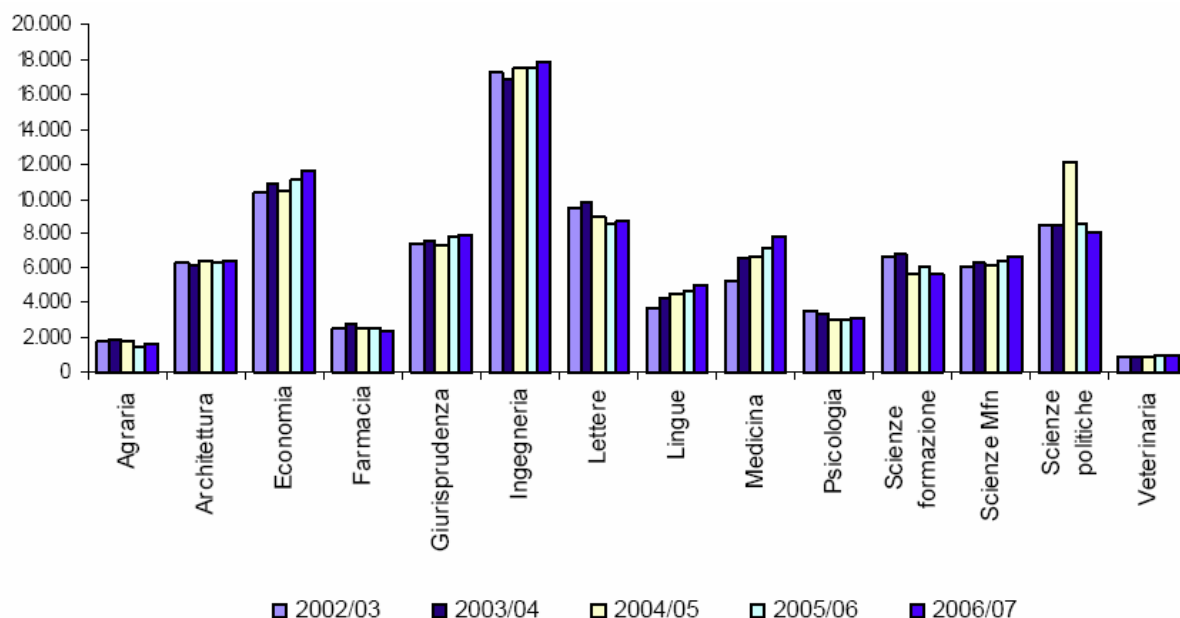


Figura 1.27. Atenei piemontesi: andamento degli iscritti per facoltà (Fonte: IRES Piemonte)

Gli studenti che frequentano un corso di laurea all'Università di Torino e del Piemonte Orientale sono nella stragrande maggioranza residenti in Piemonte (rispettivamente l'89,1% e 84,7%, dati dell'A.A. 2005/2006). In questi due atenei la presenza di studenti provenienti da altre regioni italiane e dall'estero risulta ridotta anche rispetto ai grandi atenei del Centro Nord. Tuttavia negli ultimi tre anni si nota tra gli iscritti al Piemonte Orientale un lieve ma costante incremento di studenti provenienti da fuori regione.

All'Università di Torino tra gli iscritti non piemontesi sono più numerosi gli stranieri (in valori assoluti 1.356, 2,4% del totale), i residenti di regioni limitrofe (valdostani 1,9%, liguri 1,4% e lombardi 1,1%) e i residenti da regioni del sud quali Puglia (0,8%), Sicilia (0,7%) e Calabria (0,6%). Il Piemonte Orientale, anche per la posizione geografica delle sedi, attrae da fuori regione una quota relativamente importante di studenti, soprattutto dalla Lombardia (8,9%); gli studenti stranieri invece raggiungono il 2,6% del totale.

Il Politecnico - dove un iscritto su quattro proviene da fuori regione (25,7%) - conferma la sua maggiore capacità di attrarre studenti al di fuori del bacino regionale, con valori superiori al politecnico di Milano (24,9%). Numerosi sono gli studenti provenienti dal Sud, in particolare dalla Puglia (6,3%), dalla Sardegna (2,8%) e dalla Sicilia (2,7%). Mentre la percentuale di stranieri è simile agli altri atenei e si attesta al Politecnico a 2,7%.

L'Università di scienze gastronomiche rappresenta un caso particolare anche per i suoi numeri esigui: su 122 iscritti solo 33 sono residenti in Piemonte (27%), 33 sono stranieri e i restanti provengono da altre regioni italiane.

1.3.3 Il Polo Universitario Astigiano

Il polo universitario di Asti è nato nel 1995 come associazione tra Comune, Provincia, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Asti e Fondazione Cassa di Risparmio di Asti. Nel 2007 l'associazione è stata trasformata in consorzio tra Enti. L'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale hanno gestito nell'anno scolastico 2006/2007, presso la sede del polo astigiano, 8 corsi di laurea per 844 studenti universitari iscritti.

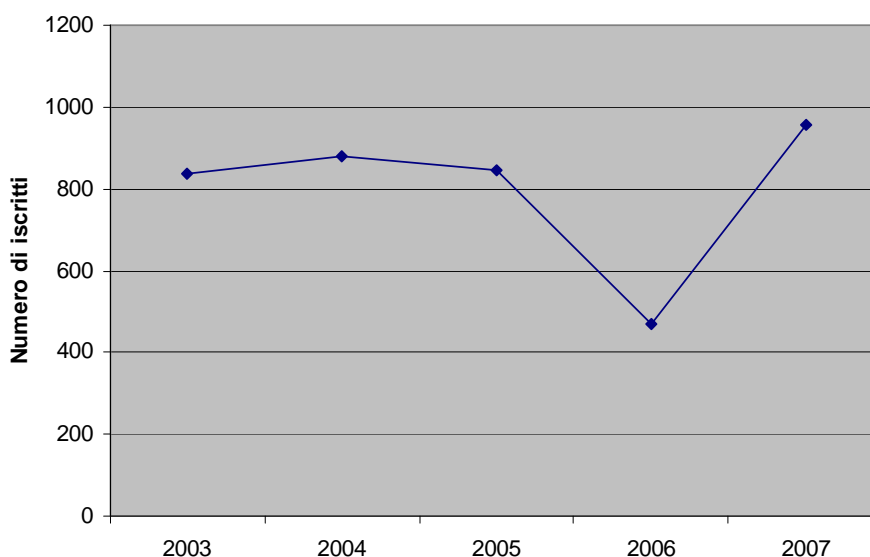


Figura 1.28. Trend iscritti presso il polo universitario astigiano

A partire dal 2007 la gestione del polo è passato alla società consortile a responsabilità limitata denominata “Asti Studi Superiori”, il cui capitale sociale è ripartito tra i cinque precedenti enti astigiani, che opera tramite l'assemblea dei soci ed il consiglio di amministrazione, il presidente ed il direttore, il collegio sindacale e il comitato tecnico scientifico.

L'offerta didattica presso il polo universitario di Asti risulta dunque articolata come segue:

1. Università degli studi di Torino

Facoltà di Agraria:	Laurea in tecnologie alimentari per la ristorazione Laurea Specialistica interateneo in Scienze viticole ed enologiche
Facoltà di Economia:	Economia Aziendale (indirizzo amministrazione, finanza e controllo)
Facoltà di Medicina e Chirurgia:	Laurea in Infermieristica
Facoltà di Medicina Veterinaria:	Scuola di specializzazione in sanità animale Allevamento e produzioni zootecniche
Facoltà di Psicologia:	Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute
Scuola Universitaria Interfacoltà in Scienze Motorie:	Laurea in Scienze Motorie e Sportive

2. Università del Piemonte Orientale

Facoltà di Scienze Politiche:	Laurea in Servizio sociale Consulente del Lavoro
-------------------------------	---

Ad oggi, i diversi corsi di laurea e *post-lauream* attivati annoverano qualche centinaio tra docenti, ricercatori, lettori, esercitatori ed un migliaio di studenti provenienti da tutta la regione e da fuori regione, che presso la sede possono usufruire anche di una serie di servizi tra cui l'Ufficio Studenti Universitari, uno Sportello EDISU Piemonte, collegato a questo un Servizio di Ristorazione, l'Ufficio *Job Placement* e un Servizio di Orientamento.

Nel corso dell'ultimo triennio, hanno inoltre presso avvio, e sono state progressivamente potenziate, le attività di ricerca scientifica riferite ai seguenti centri:

- Archivio Storico Scientifico e Tecnologico di Asti
- Centro Studi sullo Sviluppo Rurale della Collina
- Centro Studi e Ricerche sullo Sviluppo Locale
- Laboratorio di Metodologia della Ricerca Sociale
- Scuola di Inferenza Statistica in Biologia e Scienze Umane
- Scuola per Attori per lo sviluppo del metodo Gabriele Accomazzo
- Seminario in Biologia e Scienze Umane
- Società Italiana di Biologia Evoluzionistica
- UNiversità D'Estate Ad Asti - UNIDEAA

Risulta inoltre in fase di avvio il Master in Civic Education promosso dalla collaborazione tra ETHICA e Princeton University e l'Atelier Italo-Coreano di Design promosso dalla collaborazione tra STA Group ed Hoseo University.

Rifacendoci a quanto realizzato nel corso dell'ultimo triennio, il polo universitario astigiano si è già **caratterizzato verso alcune specializzazioni**, che trovano un riscontro positivo con la realtà del territorio, che per certi versi riveste anche una posizione strategica, quale fulcro tra diverse province limitrofe.

L'evoluzione che potrà continuare ad essere positiva riguarda i corsi di laurea a maggior impatto sulla realtà economica e produttiva, rappresentati dalla laurea in Tecnologie alimentari per la ristorazione, da quella in Economia aziendale per amministrazione finanza e controllo, la laurea in Servizio sociale e le lauree attivate più recentemente che sono la laurea interateneo (Torino, Milano, Palermo, Sassari e Foggia) in Scienze viticole ed enologiche, la laurea in Scienze motorie e sportive e la laurea in Infermieristica. Questi corsi sono frequentati da un migliaio di allievi, il 50% dei quali provenienti da fuori provincia e da fuori regione. Il miglioramento della realtà universitaria nell'astigiano si connette con gli interventi previsti nell'Asse I, ovvero sia il *Polo universitario astigiano (I.1)*, la Scuola del restauro e della bioarchitettura (I.4) ed il Polo di formazione professionale del Pianalto (I.5); indirettamente anche le attività di ricerca (I.3) e l'incubatore di Impresa (I.2)

2 Inquadramento del sistema dei trasporti

2.1 Analisi della domanda di trasporto

2.1.1 La domanda di trasporto passeggeri

L'analisi della domanda di trasporto passeggeri viene effettuata con riferimento sia alla mobilità sistematica (spostamenti giornalieri per lavoro e per studio), sia alla mobilità non sistematica (spostamenti giornalieri per acquisti, accompagnamento, sport e svago, cura ecc.).

2.1.1.1 Modalità di analisi

I dati di **mobilità sistematica** sono stati ricavati elaborando le informazioni sul pendolarismo rilevate dall'ISTAT attraverso il 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni effettuato nel 2001.

L'universo dei soggetti preso in esame dal Censimento è quello dei residenti in Italia che hanno dichiarato di essere occupati o studenti o comunque frequentanti un corso di formazione professionale o un corso di studi (compresi asilo nido e scuola materna) e di rientrare giornalmente al proprio domicilio. Vengono rilevati unicamente gli spostamenti eseguiti nella direzione abitazione - luogo di lavoro o studio (non vengono perciò considerati gli spostamenti di rientro a casa). Sono esclusi dal rilievo:

- chi non risiede in Italia;
- i non occupati o chi non studia;
- i lavoratori senza luogo fisso (rappresentanti di commercio, venditori ambulanti, ecc.);
- i lavoratori presso la propria abitazione;
- chi non rientra giornalmente verso il proprio domicilio;
- tutti coloro che si sono mossi per eseguire spostamenti non sistematici (ad esempio per acquisti, cure o sport);
- coloro che non hanno fornito risposte (o risposte valide) alle domande del censimento relative allo spostamento pendolare.

I dati rilevati (disaggregati per sesso dell'intervistato e per motivo dello spostamento, distinguendo tra lavoro o studio) contengono le seguenti informazioni aggiuntive:

- il mezzo di trasporto, ossia la modalità utilizzata dall'intervistato per compiere il tratto del percorso più lungo in termini chilometrici (01.treno; 02.tram; 03.metropolitana; 04.autobus urbano, filobus; 05.corriera, autobus extra-urbano; 06.autobus aziendale o scolastico; 07.auto privata, come

- conducente; 08.auto privata, come passeggero; 09.motocicletta, ciclomotore, scooter; 10.bicicletta, a piedi, altro mezzo);
- l'orario di uscita da casa, rilevato per fasce orarie (1.prima delle 7,15; 2.dalle 7,15 alle 8,14; 3.dalle 8,15 alle 9,14; 4.dalle 9,14 in poi);
 - il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro dalla propria abitazione, anch'esso rilevato per fasce orarie (1.fino a 15 minuti; 2.da 16 a 30 minuti; 3.da 31 a 60 minuti; 4.oltre 60 minuti).

Tali informazioni sono tuttavia disponibili non per la totalità dei flussi di pendolarismo censiti (spostamenti abituali dal luogo di residenza al luogo di studio o lavoro), ma soltanto per un insieme ristretto di spostamenti ed in particolare per quelli effettuati il mercoledì precedente alla compilazione del questionario: la "Guida per la compilazione del foglio di famiglia" I'ISTAT, specifica, infatti, che alle domande non deve rispondere chi nel giorno indicato si è recato in un luogo di lavoro o di studio diverso da quello abituale. Per questa ragione, nel presente lavoro i dati ISTAT sono stati elaborati al fine di riportarli all'insieme degli spostamenti censiti.

I dati presi in considerazione per l'analisi sono riferiti agli spostamenti giornalieri compiuti:

- dai residenti nei Comuni dell'area del PTI, tra il Comune di dimora abituale ed il luogo di lavoro o di studio - localizzato in un qualsiasi Comune italiano (USCITE);
- dai residenti in un qualsiasi Comune italiano, tra il Comune di dimora abituale ed il luogo di lavoro o di studio - localizzato nei Comuni dell'area del PTI (ENTRATE).

Le uscite e le entrate suddette includono perciò i seguenti flussi, che interessano l'area in esame:

- spostamenti interni (tra Comuni aderenti al PTI), inclusi in entrambi i file;
- spostamenti dall'interno (da tutti i Comuni del PTI) diretti verso l'esterno (resto della Provincia ed altre Province italiane);
- spostamenti dall'esterno (resto della Provincia e altre Province italiane) diretti verso l'interno (verso tutti i Comuni del PTI).

Sono stati esclusi i flussi dei residenti verso l'Estero per motivo di studio o lavoro, poiché, oltre ad essere trascurabili sul totale degli spostamenti, non rappresentano un dato di particolare utilità ai fini della nostra analisi.

Gli spostamenti presi in esame sono rappresentati in Figura 2.1.

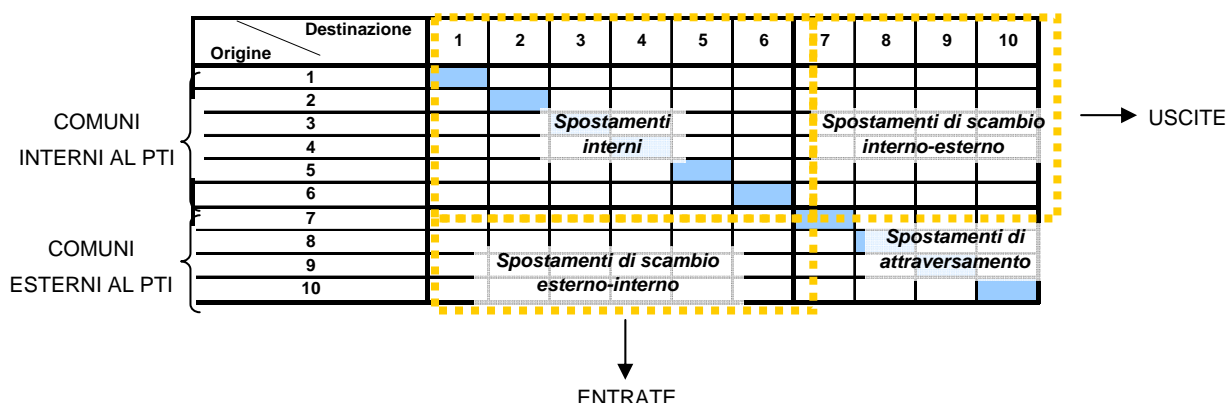


Figura 2.1. Schema delle relazioni OD considerate per l'analisi

Per ogni relazione OD e per motivo dello spostamento (lavoro o studio) i dati relativi ai diversi *modi di trasporto* sono stati aggregati raggruppandoli in 4 classi di mezzi:

- **treno** che comprende i viaggi effettuati esclusivamente con il treno (classe 01. per l'ISTAT); sono state escluse le dichiarazioni di spostamenti in tram o metropolitana (02. e 03.), attribuendole ad un errore di compilazione del questionario, dal momento che questi modi di trasporto non esistono nell'area in esame e dunque non possono essere utilizzati per il tratto principale del viaggio;
- **autobus** che include gli spostamenti in autobus urbano/filobus, corriera o autobus extra-urbano ed autobus aziendale o scolastico (classi 04. 05. e 06. dell'ISTAT) ;
- **auto** sia come conducente sia come passeggero (classi 07. e 08.);
- **altro** che comprende i restanti mezzi rilevati dall'ISTAT compresi gli spostamenti a piedi (classi 09. e 10.).

Sono state quindi calcolate le percentuali di ripartizione per *modo* (considerando le quattro classi descritte) relative agli spostamenti per cui tali informazioni sono disponibili, ovvero quelli eseguiti il mercoledì precedente all'indagine; le medesime quote (vincolate a rimanere costanti per non provocare distorsioni dei dati) sono state poi applicate all'insieme degli spostamenti abituali dichiarati al fine di ottenere i dati assoluti di ripartizione.

Questa procedura di elaborazione ha permesso di avere il numero totale (stimato) di spostamenti per relazione OD relativi al motivo dello spostamento e ad ogni modalità di trasporto, ma ha comportato un piccolo errore di approssimazione dei dati dovuto per lo più alla perdita dei flussi abituali di minore entità (quasi sempre di singoli individui) tra origini e destinazioni per cui il mercoledì precedente l'indagine non è stato rilevato alcuno spostamento. L'errore di approssimazione, calcolato sulla totalità degli spostamenti censiti (media degli errori percentuali compiuti per ogni OD), risulta comunque ampiamente accettabile ai fini del dettaglio di analisi desiderato per il presente studio, rimanendo sempre inferiore al 2%.

I dati di **mobilità non sistematica** si riferiscono al 2004 e sono stati ottenuti dalle elaborazioni di Ires Piemonte (Istituto ricerche economiche e sociali) relative ai risultati dell'Indagine individuale sulla Mobilità delle Persone (IMP) condotta dall'Assessorato ai trasporti della Regione Piemonte, dal Gruppo Trasporti Torinesi e dall'Ires stesso.

Lo studio effettuato in tutto il Piemonte, è un'estensione di quello che GTT conduce regolarmente ogni due anni nella provincia di Torino. Si tratta di un'indagine campionaria che raccoglie informazioni individuali sulla mobilità sistematica e non sistematica registrando anche le opinioni degli utenti sulla qualità dei servizi di trasporto pubblico utilizzati. Sono state realizzate circa 47000 interviste a piemontesi con un'età superiore ai 10 anni selezionando un campione di abbonati telefonici stratificato per sesso, età e zone territoriali e distribuito in modo statisticamente rappresentativo della popolazione residente nella regione.

La zonizzazione della provincia di Torino è quella individuata da GTT, mentre quella delle altre province è stata determinata dall'IRES. Per l'aggregazione dei Comuni in zone si è scelto di considerare il massimo numero possibile di zone rispettando tuttavia un requisito minimo di consistenza della popolazione residente in modo da garantire una rappresentatività sufficiente della stratificazione del campione in ciascuna zona. In particolare il territorio regionale è stato suddiviso in 186 zone di cui 86 in provincia di Torino e le rimanenti distribuite nelle restanti province; la provincia di Asti conta 13 zone, rappresentate in Figura 2.2:

1. 500: Asti;
2. 501: Castelnuovo Don Bosco;
3. 502: Montiglio Monferrato;
4. 503: Baldichieri d'Asti;
5. 504: San Damiano d'Asti;
6. 505: Costigliole d'Asti;
7. 506: Moncalvo;
8. 507: Villanova d'Asti;
9. 508: Mombercelli;
10. 509: Mombaruzzo;
11. 510: Calamandrana;
12. 511: Canelli;
13. 512: Nizza Monferrato.



41

territorio del PTI (delimitato in blu): si è deciso di considerare tutte le zone della provincia di Asti che comprendono i Comuni del PTI, nonostante due di esse (505 e 506) includano anche Comuni esterni all'area di studio, che tuttavia, in entrambi i casi, sono meno della metà di quelli interni. Non sono invece state prese in esame le zone che includono Mombello di Torino e Masio, gli unici due territori del PTI localizzati all'esterno della provincia di Asti, (zone 141 e 601) dal momento che si tratta di aggregazioni troppo estese per rappresentare le tendenze dei singoli Comuni. Si noti inoltre come il Comune di Soglio (caratterizzato dal numero più basso di residenti) non sia stato considerato per la scelta del campione di individui da intervistare.

Nel corso del colloquio telefonico sono state richieste informazioni riguardo tutti gli spostamenti effettuati il giorno precedente l'intervista: l'ora ed il luogo di partenza ed arrivo, il motivo dello spostamento ed il mezzo utilizzato per muoversi. Per spostamento si intende in questo caso ogni movimento da un luogo verso un altro dovuto ad un motivo specifico: se ad esempio un individuo si reca al lavoro accompagnando qualcuno a scuola oppure rientra a casa dal lavoro passando in un negozio per effettuare acquisti è tenuto a dichiarare due spostamenti differenti. È importante sottolineare quindi che in questo caso le origini e destinazioni degli spostamenti non coincidono con i Comuni di residenza degli intervistati.

I flussi registrati sono suddivisi a seconda della motivazione che li genera e possono avvenire per:

1. recarsi al lavoro;
2. motivi di lavoro;
3. andare a scuola;
4. acquisti/commissioni;
5. accompagnamento/prelevamento persone;
6. cure/visite mediche;
7. sport/svago;
8. rientro a casa;
9. visita a parenti amici;
10. altro;
11. rientro a casa nel giorno dell'intervista (ovvero il giorno successivo gli spostamenti dichiarati).

Tra queste motivazioni non sono state considerate quelle relative agli spostamenti sistematici, dal momento che i dati ISTAT risultano più completi e disaggregati; inoltre sono stati esclusi dal conteggio dei flussi non sistematici i rientri a casa, così come avviene nei dati del Censimento della popolazione.

Trattandosi di un'indagine relativa anche alla qualità dei trasporti pubblici, il questionario telefonico offriva la possibilità di scegliere tra ben 23 tipologie di mezzi diversi; nelle elaborazioni effettuate da Ires tuttavia i modi sono stati aggregati e si è distinto soltanto tra: mezzi privati motorizzati o non motorizzati e mezzi pubblici, suddividendoli in bus extraurbani, treno o trasporto pubblico urbano.

2.1.1.2 Mobilità sistemica

Nel 2001 gli spostamenti per pendolarismo relativi all'area in esame, costituita da 85 Comuni (due dei quali localizzati rispettivamente in Provincia di Torino e di Alessandria), ammontavano a 80421 individui a fronte di 160189 residenti, al netto dei flussi uscenti diretti all'Estero (pari soltanto a 3 individui). La quota principale della mobilità è costituita dai flussi interni alla suddetta area, ovvero dalle persone che si muovono tra i Comuni aderenti al PTI (58795 individui); la restante porzione è rappresentata in maggioranza dai flussi generati dai Comuni del PTI e diretti verso l'esterno dell'area (14734 individui) ed infine dagli ingressi originati all'esterno e diretti verso le zone del PTI (6892 individui). Le quote di mobilità sistemica e la corrispondente ripartizione percentuale sono mostrate in Tabella 2.1 ed in Figura 2.4.

	NUMERO INDIVIDUI
ENTRATE NELL'AREA DEL PTI	6892
USCITE DALL'AREA DEL PTI	14734
SPOST. INTERNI PTI	58795
TOTALE	80421

Tabella 2.1. Mobilità sistemica nell'area del PTI

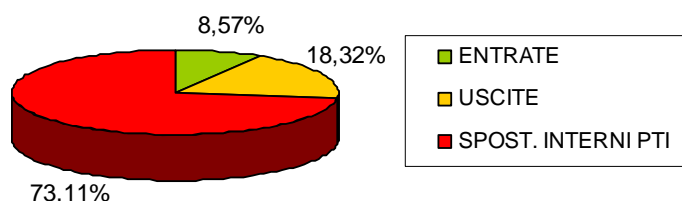


Figura 2.4. Ripartizione percentuale della mobilità sistemica

Degli spostamenti totali effettuati, poco più della metà (42054 individui) avvengono nello stesso Comune di dimora abituale, mentre i restanti 38367 pendolari si muovono tra Comuni differenti (del PTI, della stessa Provincia o di altre Province italiane). La ripartizione percentuale tra la quota di spostamenti intra-comunali (indice di auto-contenimento) e quella dei flussi inter-comunali è rappresentata in Figura 2.5.

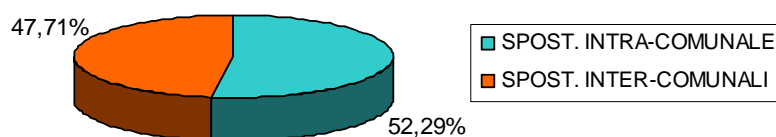


Figura 2.5. Ripartizione fra spostamenti sistemici intra-comunali ed inter-comunali

Analizzando più nel dettaglio i dati, si osserva tuttavia come Asti sia l'unico Comune che presenta una percentuale di mobilità sistematica intra-comunale superiore al 50% (61,07%); la quasi totalità dei Comuni del PTI è invece interessata da una mobilità intercomunale più marcata rispetto al numero di spostamenti interni al luogo di residenza. In particolare, come mostra la Figura 2.6, la maggioranza dei Comuni dell'area è interessata da flussi di pendolarismo intra-comunali inferiori al 30% (con un picco minimo di meno del 5% per il Comune di Vaglio Serra), soltanto dieci Comuni presentano un livello di spostamenti interno compreso tra il 30% ed il 40%, mentre per altri tre (San Damiano, Moncalvo e Mombercelli) è compreso tra il 40% ed il 50%. Il valore globale dell'indice di auto-contenimento, si spiega tuttavia con il fatto che Asti, da solo con i suoi 45515 spostamenti sistematici totali, produce il 56,6% della mobilità complessiva dell'area del PTI, di conseguenza la sua quota di spostamenti intra-comunali assume il peso maggiore sul totale.

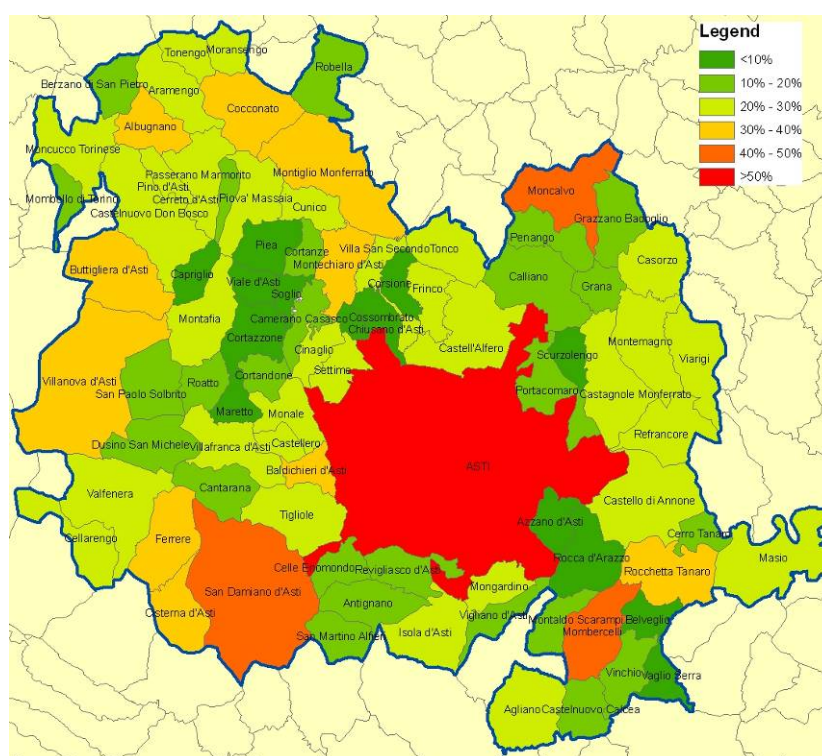


Figura 2.6. Livelli di mobilità sistematica intra-comunale

Includendo gli spostamenti interni all'area in esame, i Comuni del PTI sono interessati da un flusso totale di 65687 entrate e 73529 uscite; l'area presenta dunque un tasso di mobilità lordo (TML) del 45,9%, calcolato come percentuale tra i flussi complessivi generati (uscite) e la popolazione residente.

La maggior parte dei Comuni presenta un TML compreso tra il 35% ed il 45%, come si osserva in Figura 2.7, più elevata è la quota di spostamenti dei residenti in Asti (49,09%) e nella prima cintura del capoluogo (oltre che in alcuni Comuni di confine con le altre Province); i valori maggiori (con più della metà dei residenti che si spostano per raggiungere il luogo di studio o di lavoro) sono toccati dai Comuni di Villanova, Buttigliera e Mombello di Torino (56,5% - 56,2% - 52,71%).

È interessante notare come la situazione descritta vari se il tasso di mobilità viene calcolato considerando soltanto i flussi in uscita inter-comunali (secondo la metodologia utilizzata da Ires in “La mobilità in Piemonte nei primi anni del 2000”): per i Comuni che presentano un alto indice di spostamenti interni (Asti, Villanova, Moncalvo, San Damiano ecc.) il valore dell'indice si riduce notevolmente fino ad un minimo di 10,09% per Asti, mentre per i Comuni più piccoli che presentano bassi tassi di auto-contenimento il TML rimane pressoché invariato (Figura 2.8).

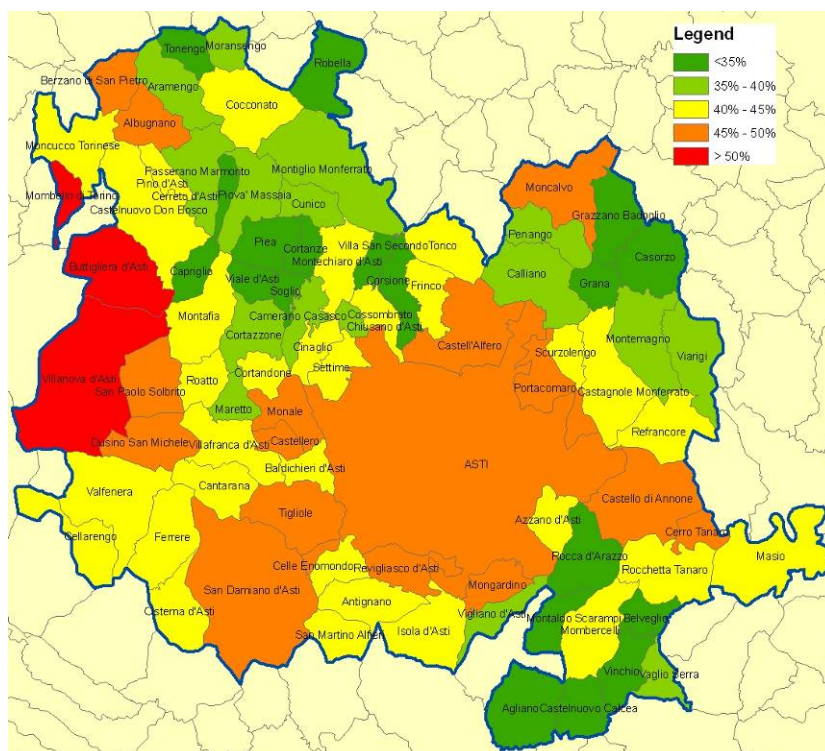


Figura 2.7. Tasso lordo della mobilità sistemica



In Tabella 2.2 sono elencati i primi 10 Comuni del PTI che presentano i valori più elevati dell'indice di centralità (calcolato senza considerare gli spostamenti interni ai Comuni di dimora abituale), di questi soltanto 6 assumono un valore maggiore o uguale a 1, segno che tutte le altre zone sono interessate da spostamenti in ingresso minori di quelli in uscita. È interessante notare come Villanova costituisca per l'area un forte polo di attrazione per i flussi di pendolarismo con un numero di individui in entrata pari a più della metà di quelli in uscita verso altre destinazioni; se si considera inoltre l'elevata intracomunalità (gli spostamenti interni superano le uscite), si ricava che le persone che giornalmente studiano e lavorano all'interno del Comune superano il numero dei residenti, caso unico su tutta l'area del PTI. La situazione illustrata si collega all'intervento 1.4 che prevede la realizzazione del *Polo di formazione professionale* proprio a Villanova d'Asti che aumenterà quindi il suo ruolo di polo attrattore.

Relazione descrittiva - Fascicolo I

COD_ISTAT	COMUNE	ENTRATI	USCITI	SPOST.INT.	RESIDENTI	IND_CENTR
005118	Villanova d'Asti	2424	1054	1611	4717	2,30
005042	Cocconato	509	259	418	1540	1,97
005005	ASTI	10528	7189	27798	71276	1,46
005030	Castelnuovo Calcea	249	187	89	779	1,33
005025	Castell'Alfero	947	758	514	2691	1,25
005075	Montechiaro d'Asti	278	277	270	1382	1,00
005053	Ferrere	277	319	294	1473	0,87
005067	Monale	222	263	157	892	0,84
005007	Baldichieri d'Asti	196	243	204	1009	0,81
005108	Tigliole	347	450	292	1605	0,77

Tabella 2.2. Primi 10 Comuni del PTI ordinati per indice di centralità decrescente

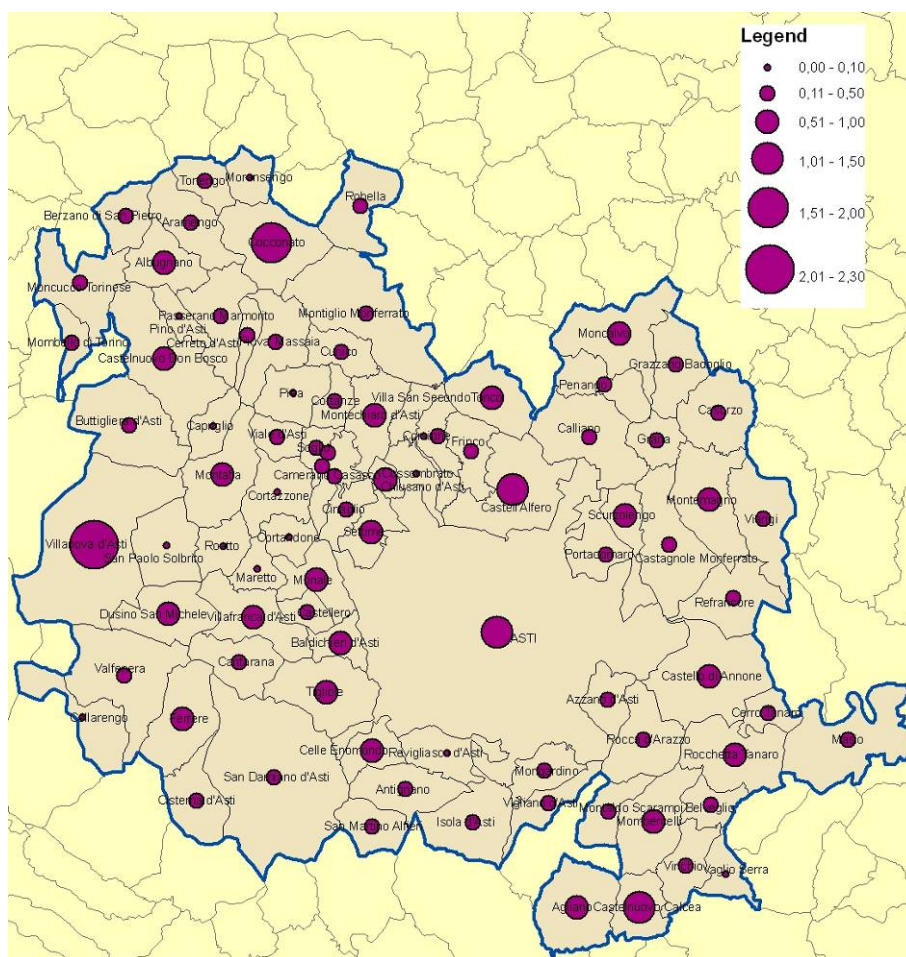


Figura 2.9. Livelli dell'indice di centralità dei Comuni del PTI

Se si considerano i flussi degli individui sulla base del motivo dello spostamento si osserva che il 29,1% del totale si muove per raggiungere il luogo di studio, mentre il restante 70,9% si reca al posto di lavoro; circa il 60% degli studenti si sposta all'interno del proprio Comune di residenza, mentre i lavoratori che non escono dal Comune di dimora abituale sono solo pari al 49%, come mostra la Tabella 2.3.

	Nel Comune di residenza	Fuori dal Comune di residenza	Totale	%intra-comunale
STUDIO	14011	9367	23378	59,93%
LAVORO	28043	29000	57043	49,16%
TOTALE	42054	38367	80421	52,29%

Tabella 2.3. Flussi sistematici totali nell'area del PTI per motivo di spostamento

Nel seguito si analizzano i valori della mobilità sistematica suddivisi per motivo di spostamento; per semplicità nell'analisi i flussi vengono trattati separatamente per le entrate e per le uscite. In questo caso le percentuali di ripartizione per motivo sono sostanzialmente analoghe, è stato infatti registrato il 30% di spostamenti per studio ed il 70% per lavoro dal momento che i flussi interni al PTI (nettamente prevalenti sulle singole entrate o uscite) sono costituiti da una quota maggiore di viaggi verso il luogo di lavoro. Le ripartizioni percentuali a seconda della porzione di spostamenti considerata sono mostrate in Tabella 2.4.

	Spost. Totali	Spost. Interni PTI	Entrate	Uscite
STUDIO	29,07%	31,51%	30,26%	29,95%
LAVORO	70,93%	68,49%	69,74%	70,05%

Tabella 2.4. Percentuale dei flussi sistematici per motivo di spostamento e per porzione di flussi considerata

MOBILITA' PER LAVORO

I Comuni del PTI generano giornalmente più di 51500 spostamenti verso il posto di lavoro (uscite) ed attraggono 45807 lavoratori (entrate). I valori totali di entrate ed uscite (che comprendono anche la quota di individui che si spostano all'interno del proprio Comune di residenza) suddivisi per mezzo di trasporto utilizzato (treno, autobus, auto e altro secondo la classificazione indicata in precedenza) sono indicati in Tabella 2.5.

	USCITE	ENTRATE
TRENO	2165	538
AUTOBUS	1431	1183
AUTO	38110	34340
ALTRO	9800	9746
TOTALE	51506	45807

Tabella 2.5. Flussi lavorativi generati ed attratti per mezzo utilizzato

Si noti come circa i tre quarti degli spostamenti sia in ingresso sia in uscita vengano effettuati utilizzando l'automobile, se poi si aggiunge la quota relativa agli altri mezzi, che riguarda per lo più la mobilità intra-comunale (e che, si ricordi, comprende anche gli spostamenti a piedi), il mezzo privato risulta essere utilizzato da più del 90% dei lavoratori residenti. Il mezzo pubblico viene usato soltanto per una minima percentuale degli spostamenti totali e prevalentemente per le uscite dall'area del PTI (con una quota più elevata per il treno), come si osserva in Figura 2.10, ciò è indice del fatto che il trasporto pubblico nell'area del PTI è utilizzato prevalentemente dai residenti e meno da chi arriva dall'esterno del territorio.

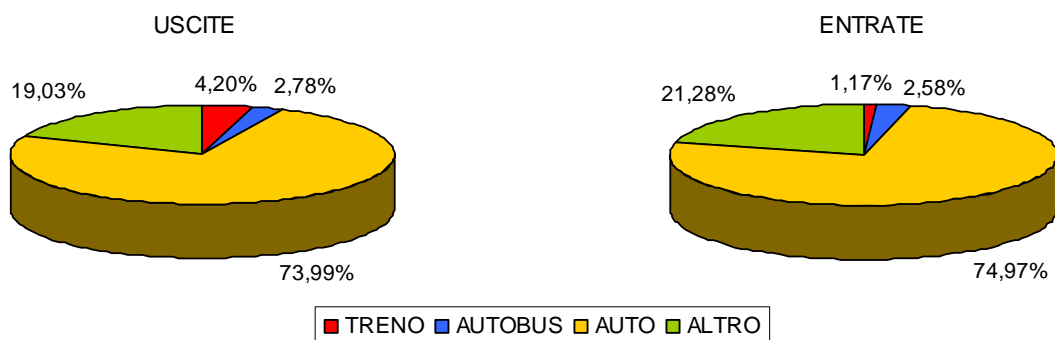


Figura 2.10. Ripartizione modale dei flussi generati ed attratti per lavoro nell'area del PTI

In Tabella 2.6 sono riportati i primi 10 Comuni del PTI generatori ed attrattori di flussi sistematici verso il posto di lavoro al netto degli spostamenti intra-comunali. Asti si conferma come il polo che presenta la quota maggiore di mobilità in ingresso ed in uscita dal Comune; degno di nota è il caso di Villanova che attrae al suo interno un numero di lavoratori triplo rispetto a quelli in uscita.

COMUNE	USCITE LAVORO
ASTI	5881
San Damiano d'Asti	1484
Villanova d'Asti	750
Castelnuovo Don Bosco	598
Villafranca d'Asti	578
Portacomaro	549
Castell'Alfero	534
Moncalvo	503
Buttiglieria d'Asti	466
Valfenera	423

COMUNE	ENTRATE LAVORO
ASTI	7095
Villanova d'Asti	2249
Castell'Alfero	827
San Damiano d'Asti	439
Villafranca d'Asti	400
Cocconato	375
Moncalvo	355
Castelnuovo Don Bosco	332
Castello di Annone	330
Tiglie	275

Tabella 2.6. Elenco dei primi 10 Comuni generatori ed attrattori di flussi per lavoro al netto degli spostamenti intra-comunali

SPOSTAMENTI GENERATI

Come si è già sottolineato, il Comune di Asti da solo genera ed attrae circa la metà del traffico passeggeri dell'intero PTI. In particolare, per quanto riguarda gli spostamenti in uscita la quota associata a ciascuna classe di mezzi è riportata in Tabella 2.7, suddividendo tra i flussi diretti all'esterno del Comune e quelli interni.

La ripartizione modale degli spostamenti generati dal capoluogo rispecchia a grandi linee quella dell'area totale con una percentuale leggermente inferiore per l'uso dell'auto (che resta comunque molto elevato) a favore degli altri mezzi di trasporto (Figura 2.11) utilizzati dal 22% dei lavoratori e quasi esclusivamente da coloro che si muovono all'interno del Comune; il mezzo privato rimane nettamente più utilizzato rispetto al trasporto pubblico.

ASTI	TRENO	AUTOBUS	AUTO	ALTRO	TOTALE
FUORI COMUNE	1285	277	4255	64	5881
INTRA-COMUNALE	32	622	12677	5334	18665
TOTALE USCITE	1317	899	16932	5398	24546

Tabella 2.7. Ripartizione modale delle uscite verso il luogo di lavoro generate dal Comune di Asti

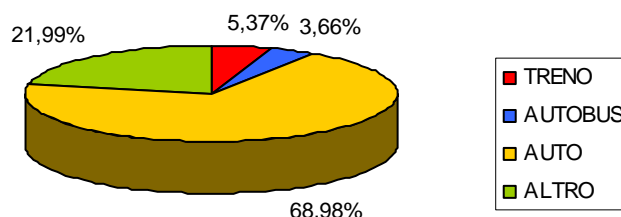


Figura 2.11. Distribuzione dei flussi generati per lavoro dal Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato

Nel resto dell'area l'uso dei mezzi pubblici è, in media, ancor meno diffuso (3,5% di spostamenti su ferro e 1,97% su gomma): in tutti i Comuni, la percentuale di individui residenti che utilizzano il treno per recarsi al lavoro non supera mai l'11% (i picchi più alti sono raggiunti da Villafranca e Cantarana), ancor più bassa è la percentuale dei viaggi in autobus, che non arriva mai al 5%. Al contrario la quota d'uso dell'auto varia tra il 93% di Vaglio Serra ed il 65%, valore minimo raggiunto nel Comune di Pino d'Asti. La percentuale relativa agli altri mezzi assume valori più elevati di quella per il trasporto pubblico ed è anche quella che varia maggiormente a seconda del Comune considerato (tra il 33% ed il 3% circa).

Le comunità in cui è più diffuso l'uso del treno (Figura 2.12) sono quelle localizzate lungo la linea ferroviaria Torino – Genova (Val Trivera e Pianalto Astigiano); anche la Val Tiglione, interessata dal passaggio della linea Asti – Acqui Terme, presenta valori superiori ai 100 spostamenti giornalieri. Nonostante la quantità di flussi generati sia tra le più basse dell'intera area (seconda solo agli spostamenti dall'Unione Versa Astigiana), la percentuale di spostamenti su ferro in Val Rilate, dove corre la linea Asti – Chivasso, presenta uno dei valori più elevati (3,08%). L'uso dell'autobus risulta in generale meno diffuso rispetto al treno ad eccezione della Comunità Colline Alfieri che infatti manca di un sistema ferroviario, essendo attraversata solo per un breve tratto dalla Torino – Genova, nel Comune di Tigliole. L'Alto Astigiano presenta invece una situazione di sostanziale parità tra gli spostamenti su gomma e su ferro con il trasporto pubblico. Va tuttavia sempre sottolineato come il mezzo pubblico costituisca una quota minima dei flussi totali che avvengono in massima parte in automobile (Figura 2.13): la quota d'uso dell'auto all'esterno del Comune di Asti raggiunge picchi ancor più elevati rispetto alla media globale toccando valori dell'85% (comunità Monf.to Valleversa).

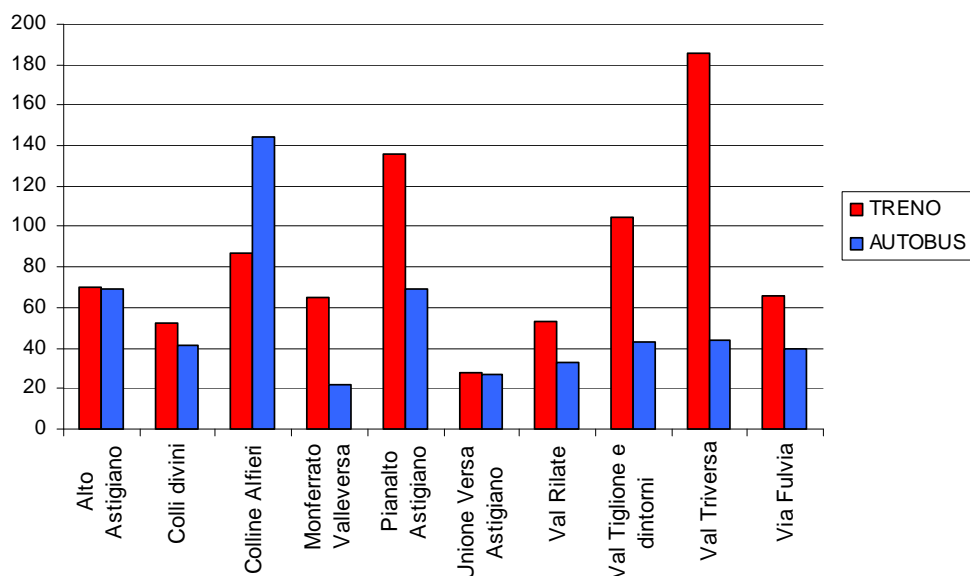


Figura 2.12. Spostamenti per lavoro generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici

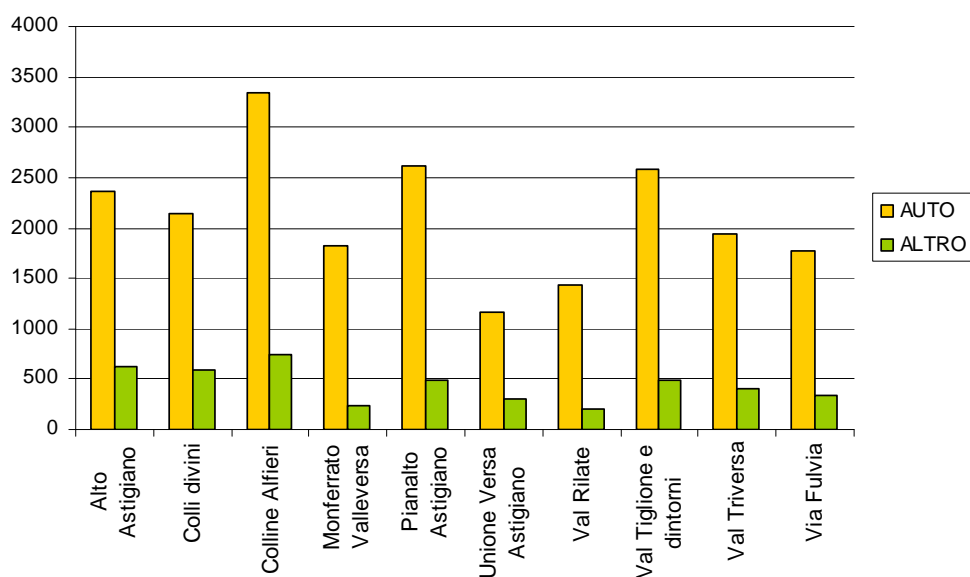


Figura 2.13. Spostamenti per lavoro generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi privati

SPOSTAMENTI ATTRATTI

Asti si conferma come principale polo attrattore degli spostamenti sistematici per lavoro nell'area del PTI, anche se, come si è già visto per i flussi generati, la quota prevalente è costituita dalla mobilità intra-comunale.

ASTI	TRENO	AUTOBUS	AUTO	ALTRO	TOTALE
FUORI COMUNE	422	178	6403	92	7095
INTRA-COMUNALE	32	622	12677	5334	18665
TOTALE ENTRATE	454	800	19080	5426	25760

Tabella 2.8. Ripartizione modale degli ingressi per il luogo di lavoro attratti dal Comune di Asti

L'utilizzo del mezzo pubblico per raggiungere Asti risulta ancor meno diffuso rispetto alla quota relativa alle uscite dal capoluogo, rispecchiando la tendenza dell'intero territorio del PTI, tuttavia la percentuale di spostamenti in treno ed in autobus diretti verso Asti è leggermente superiore alla quota globale (1,76% di viaggi in treno verso il capoluogo contro l'1,17% diretti verso tutto il PTI) a discapito della porzione di traffico che si avvale dell'auto privata (Figura 2.14).

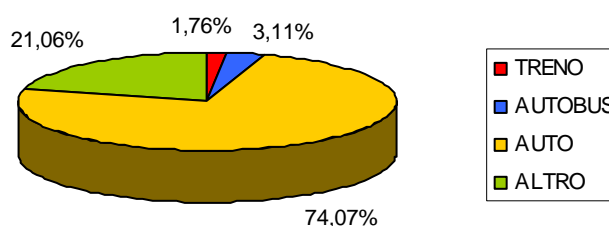


Figura 2.14. Distribuzione dei flussi attratti per lavoro nel Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato

Escludendo la mobilità del capoluogo, la quota di viaggi in ingresso con i mezzi pubblici diminuisce ulteriormente (0,46% su ferro e 1,91% su gomma): in 59 Comuni i flussi in entrata effettuati in treno sono nulli e nei rimanenti la quota di tali spostamenti non supera il valore massimo del 2,5% raggiunto da Villafranca d'Asti. Gli ingressi in autobus assumono valori di poco superiori a quelli su ferro, in 41 Comuni (36 dei quali coincidono con le zone prive anche di flussi su ferro) risultano nulli ed anche in questo caso la loro percentuale si mantiene molto bassa; il picco massimo raggiunto è pari a 9,52% nel Comune di Cerreto d'Asti (dove tuttavia il totale degli ingressi è tra i più bassi del PTI) seguito dal 5,9% del Comune di Villanova. A fronte di un utilizzo dei mezzi pubblici praticamente inesistente, si riscontra un elevato tasso di impiego del trasporto privato (sia auto sia altri modi di trasporto).

I dati aggregati per Comunità collinari (Figura 2.15 e Figura 2.16), confermano lo scarso uso dei mezzi pubblici: l'autobus risulta più utilizzato rispetto al treno ad eccezione della sola Val Trivera in cui la ripartizione tra ferro e gomma è sostanzialmente identica. Il numero di individui in ingresso supera le 50 unità soltanto nella Comunità del Pianalto Astigiano dove si osserva una quota di entrate con il trasporto pubblico su gomma pari a circa il 5% dei flussi totali in ingresso. La quasi totalità delle entrate utilizza il mezzo privato: l'auto risulta il modo più diffuso con percentuali comprese tra l'84% della Comunità Monferrato Valleversa ed il 66% dell'Alto Astigiano, mentre l'uso di altri mezzi ha un andamento del tutto simile a quello che si osserva per le uscite dal momento che riguarda per lo più i flussi intra-comunali. Il numero di lavoratori che si spostano ricorrendo a mezzi privati diversi dall'auto risulta comunque sempre superiore agli spostamenti effettuati con i mezzi pubblici.

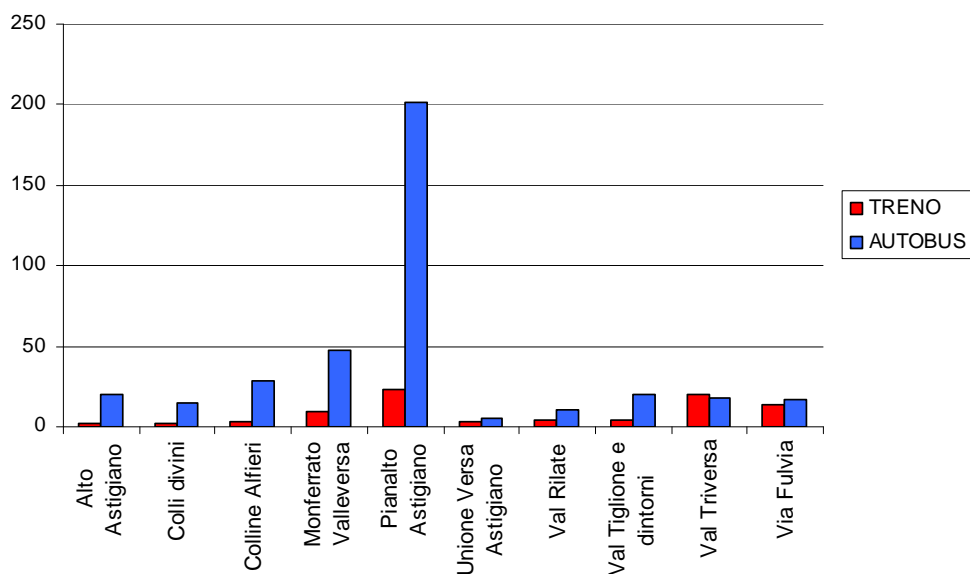


Figura 2.15. Spostamenti per lavoro attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici

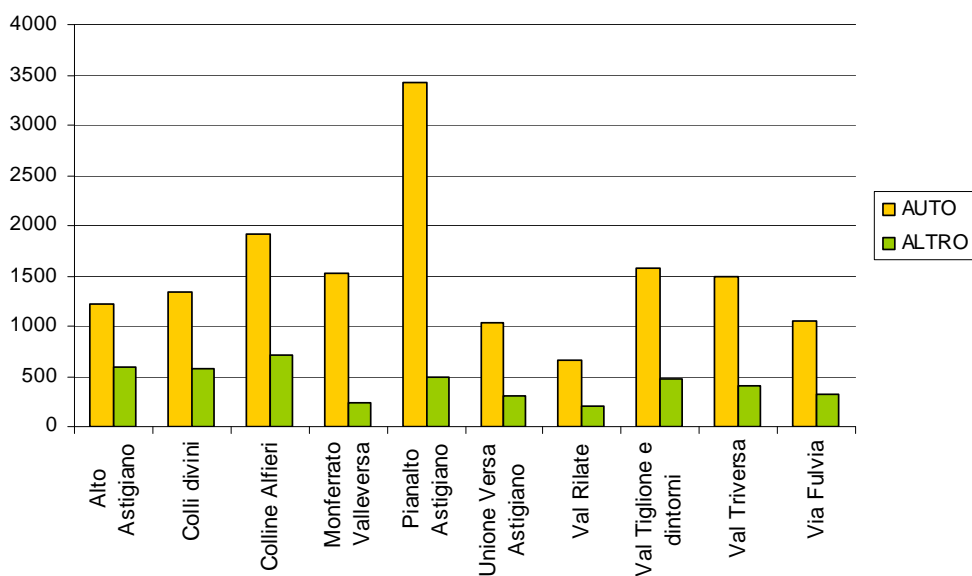


Figura 2.16. Spostamenti per lavoro attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi privati

MOBILITA' PER STUDIO

Gli spostamenti generati dai Comuni del PTI verso il luogo di studio abituale ammontano a poco più di 22000, mentre quelli attratti sono pari a 19880, come mostra la Tabella 2.9 in cui sono riportati anche i valori per mezzo utilizzato.

	USCITE	ENTRATE
TRENO	1892	758
AUTOBUS	4973	4651
AUTO	10346	9664
ALTRO	4812	4807
TOTALE	22023	19880

Tabella 2.9. Flussi per studio generati ed attratti per mezzo utilizzato

La mobilità per motivi di studio, pur mantenendo una percentuale elevata di flussi sia in ingresso sia in uscita che fanno uso dei mezzi privati, è caratterizzata da un utilizzo maggiore del trasporto pubblico pari a circa il 32% delle uscite ed al 27% degli ingressi, come mostra la Figura 2.17. La quota degli spostamenti in treno raggiunge quasi il 9% dei flussi in uscita, mentre diminuisce nettamente per i flussi in entrata (4%) a favore della mobilità con mezzo privato (auto e altri mezzi) che aumenta di circa due punti percentuali. La porzione di viaggi in autobus non presenta invece eccessive differenze tra flussi generati ed attratti. L'auto risulta comunque ancora il mezzo maggiormente diffuso con cui si effettuano quasi la metà degli spostamenti totali.

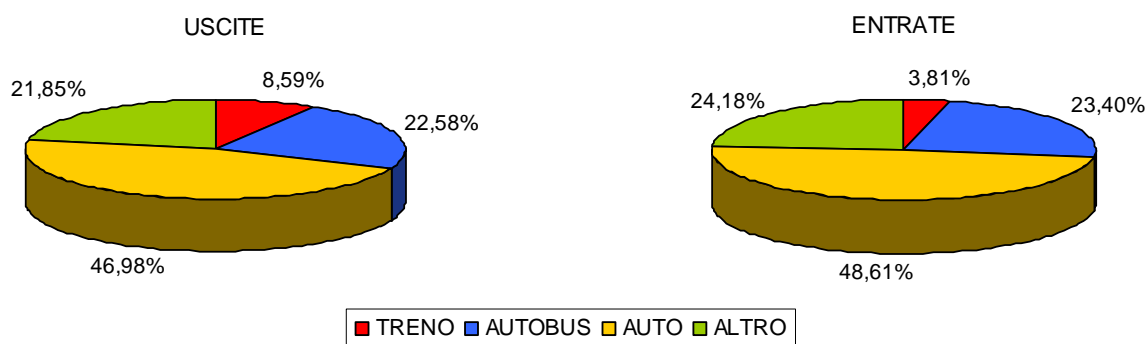


Figura 2.17. Ripartizione modale dei flussi generati ed attratti per studio nell'area del PTI

In Tabella 2.10 sono riportati i primi 10 Comuni del PTI generatori ed attrattori di flussi verso il luogo di studio al netto degli spostamenti intra-comunali. Come per gli spostamenti di lavoro il polo a cui spetta la maggior mobilità è Asti, essendo anche il Comune più popolato; si osservi come il Comune di Cocconato compaia, come già nel caso degli spostamenti per lavoro, soltanto tra i primi 10 Comuni che presentano la quota più elevata di traffico in ingresso, confermandosi un importante centro di attrazione della mobilità sistematica.

COMUNE	USCITE STUDIO
ASTI	1308
San Damiano d'Asti	377
Villanova d'Asti	304
Castell'Alfero	224
Isola d'Asti	199
Castelnuovo Don Bosco	195
Villafranca d'Asti	168
Castello di Annone	161
Moncalvo	160
Valfenera	156

COMUNE	ENTRATE STUDIO
ASTI	3433
Castelnuovo Don Bosco	259
Villanova d'Asti	175
Moncalvo	145
Cocconato	134
Castell'Alfero	120
Villafranca d'Asti	111
Montechiaro d'Asti	99
San Damiano d'Asti	93
Montafia	90

Tabella 2.10. Elenco dei primi 10 Comuni generatori ed attrattori di flussi per studio al netto degli spostamenti intra-comunali

SPOSTAMENTI GENERATI

La ripartizione modale dei flussi per studio in uscita da Asti, suddivisi tra gli spostamenti verso l'esterno del Comune e quelli interni, è mostrata in Tabella 2.11.

ASTI	TRENO	AUTOBUS	AUTO	ALTRO	TOTALE
FUORI COMUNE	881	76	341	10	1308
INTRA-COMUNALE	10	1162	4707	3254	9133
TOTALE USCITE	891	1238	5048	3264	10441

Tabella 2.11. Ripartizione modale delle uscite verso il luogo di studio generate dal Comune di Asti

Analizzando le percentuali di utilizzo dei diversi mezzi di trasporto (Figura 2.18) si nota come l'uso del mezzo pubblico su gomma sia molto meno diffuso per gli spostamenti generati dal capoluogo rispetto ai flussi in uscita dall'intera area del PTI (la percentuale d'uso dell'autobus si riduce quasi della metà, passando dal 22,58% per l'intera area in esame al 12% scarso per Asti). La netta riduzione nell'uso dell'autobus genera un forte aumento degli spostamenti effettuati con il mezzo privato ed in particolare con i mezzi alternativi all'automobile (altro) che passano dal 22%, relativo all'intera area in esame, al 31% in Asti. Le percentuali corrispondenti all'auto ed al treno rimangono sostanzialmente invariate rispetto alle quote riscontrate per l'area totale.

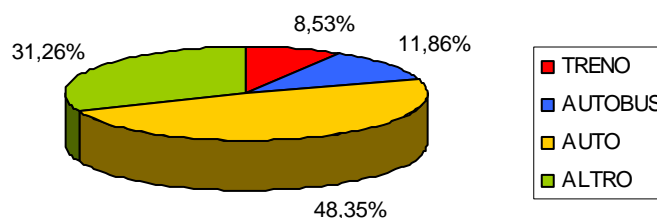


Figura 2.18. Distribuzione dei flussi generati per studio dal Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato

I mezzi pubblici, in particolare quelli su gomma, sono quindi maggiormente utilizzati per motivi di studio dagli individui che escono dai restanti Comuni dell'area del PTI (8,64% per il treno e 32,25% per l'autobus). La quota di residenti che utilizzano il treno per recarsi a scuola raggiunge picchi del 30% circa

(con un massimo del 27,59% nel Comune di Cunico) ed in 23 Comuni si mantiene al di sopra del 10%. Ancor più elevata è la percentuale d'uso del trasporto pubblico su gomma che non scende mai al di sotto del 10% (l'unica eccezione è costituita da Vaglio Serra che, con il 4,76%, si piazza in ultima posizione, subito dopo Asti): ben 21 Comuni presentano una quota di spostamenti in uscita per studio effettuati in autobus superiore al 50% con un picco massimo del 90% raggiunto da Soglio (interessato tuttavia da sole 10 uscite per studio in tutto). L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato con una quota totale (sempre escludendo i flussi da Asti) pari al 45,74% di uscite per studio, va sottolineato inoltre che in nessun Comune (ad eccezione di Soglio che presenta il 10% di flussi in auto) tale percentuale scende al di sotto del 20%. All'esterno di Asti diminuisce invece notevolmente l'uso degli altri mezzi privati (13,37%) nonostante alcuni Comuni raggiungano valori superiori al 30%, con un picco massimo per Baldichieri (41,61%).

Il maggior numero di individui che si recano a scuola in treno si registra nelle Comunità Val Triversa e Pianalto, in cui è localizzata la linea Torino-Genova (Figura 2.19). Si noti tuttavia come anche lungo le linee ferroviarie minori si registrino flussi in uscita superiori ai 100 spostamenti al giorno (Unione Versa Astigiana, Colli divini e Val Tiglione); in particolare, l'Unione Versa Astigiana, lungo la Chivasso- Asti, è la Comunità che, pur avendo il minor numero di residenti, presenta la percentuale più elevata di spostamenti in uscita per studio effettuati in treno (18% degli spostamenti totali generati). L'autobus è utilizzato dagli studenti molto più del treno in tutte le Comunità collinari (con un picco massimo di quasi 600 spostamenti per le Colline Alfieri); la Val Rilate risulta ben servita dal servizio scolastico di trasporto pubblico su gomma dal momento che il 40,75% delle uscite per studio avviene con tale mezzo (percentuale di poco inferiore alle uscite in auto).

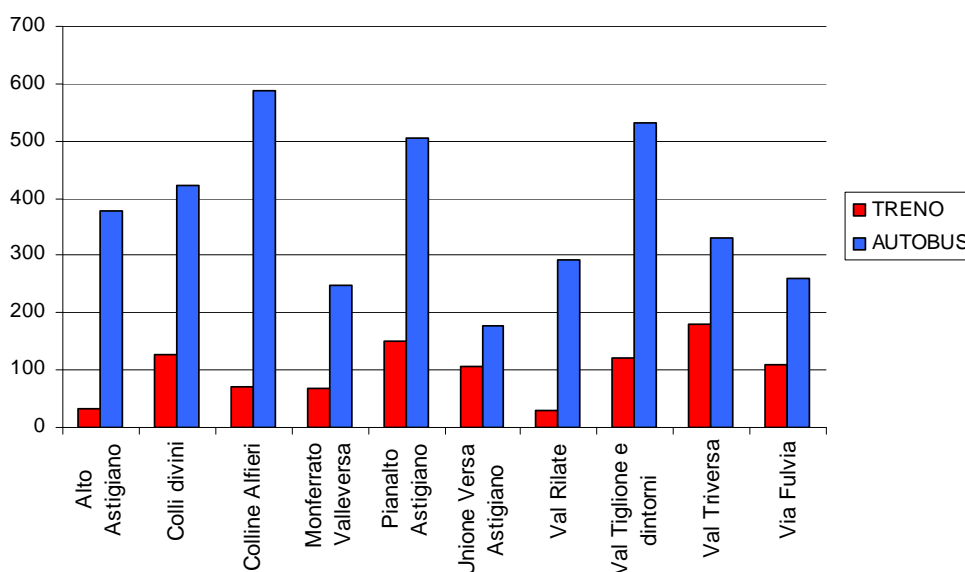


Figura 2.19. Spostamenti per studio generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici

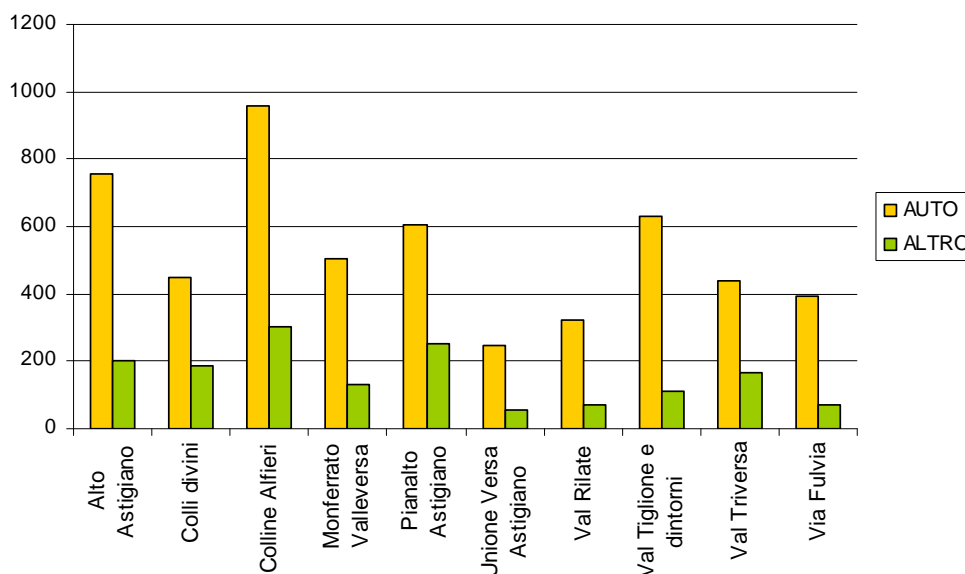


Figura 2.20. Spostamenti per studio generati dalle Comunità collinari effettuati con mezzi privati

I mezzi privati restano, come si è visto, i più utilizzati anche per motivi di studio (Figura 2.20), tuttavia il divario con il trasporto pubblico risulta nettamente inferiore rispetto agli spostamenti per lavoro e diminuisce ulteriormente per i flussi generati dalle Comunità (escludendo cioè gli spostamenti in uscita dal capoluogo): l'Unione Versa Astigiana risulta la Comunità in cui i mezzi pubblici sono più utilizzati (in proporzione ai flussi generati), con una percentuale del 48,45%. La quota d'uso dell'auto varia tra il 38% (Colli DiVini) ed il 55% massimo raggiunto nell'Alto Astigiano; notevolmente inferiori sono invece le percentuali relative agli altri mezzi che, tuttavia, spesso superano le quote degli spostamenti in treno (va però ricordato che sono inclusi anche i flussi intra-comunali).

SPOSTAMENTI ATTRATTI

I flussi per motivi di studio attratti all'interno del Comune di Asti superano quelli generati, e costituiscono come mostra la Tabella 2.12, per cui Asti mantiene il ruolo di polo di attrazione anche per la mobilità sistematica di tipo scolastico.

ASTI	TRENO	AUTOBUS	AUTO	ALTRO	TOTALE
FUORI COMUNE	737	1279	1399	18	3433
INTRA-COMUNALE	10	1162	4707	3254	9133
TOTALE ENTRATE	747	2441	6106	3272	12566

Tabella 2.12. Ripartizione modale degli ingressi per il luogo di studio attratti dal Comune di Asti

La quota dei flussi attratti, effettuati con i mezzi privati, si mantiene sostanzialmente simile a quella relativa ai flussi generati (con una percentuale leggermente inferiore per l'uso degli altri mezzi che comunque restano più utilizzati del trasporto pubblico, quasi totalmente per i flussi interni al Comune). Relativamente ai mezzi pubblici, rispetto alle uscite, diminuisce il trasporto su ferro a favore di quello su gomma

(andamento simile alla tendenza riscontrata per gli ingressi verso il luogo di studio nell'intera area del PTI). Si noti come gli ingressi in treno nel Comune di Asti costituiscano la quasi totalità delle entrate per studio che utilizzano quel mezzo di trasporto (747 su un totale di 758), motivo per cui Asti mantiene una percentuale di entrate in treno superiore alla media del territorio.

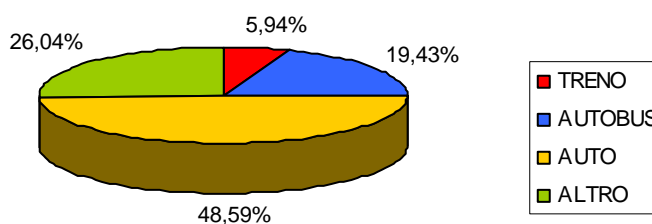


Figura 2.21. Distribuzione dei flussi attratti per studio nel Comune di Asti secondo il mezzo utilizzato

Nel resto dell'area in esame va notato innanzitutto come gli spostamenti per motivi di studio siano attratti soltanto da un numero ristretto di Comuni: 27 di essi contano giornalmente meno di 10 studenti in entrata e ben 8 Comuni non ne registrano affatto. La percentuale di ingressi effettuati con i mezzi pubblici è superiore alla quota riscontrata per la sola Asti ed in generale per le entrate nell'intera area del PTI (30,37% contro il 27,21% rilevato per gli ingressi nell'intera area), tuttavia tale percentuale è composta quasi unicamente da spostamenti in autobus. Se si esclude la mobilità del capoluogo infatti, gli studenti che raggiungono in treno le restanti zone del PTI sono soltanto 11, distribuiti su 8 Comuni di destinazione. Al contrario la porzione di spostamenti in entrata che avvengono in autobus è molto elevata per un numero consistente di Comuni, addirittura in 11 casi supera il 50% degli ingressi totali per studio. Tra i comuni che ogni giorno attraggono più di 50 studenti, i meglio serviti risultano Viarigi, Cisterna d'Asti, Masio, Antignano e Rocchetta Tanaro (con una percentuale di spostamenti in autobus maggiore del 50%). La quota di utilizzo dell'auto non scende mai al di sotto del 20% (laddove le entrate non siano nulle). Tra i Comuni con più di 100 ingressi giornalieri per studio alcuni presentano una percentuale d'uso dei mezzi privati alternativi all'auto (altro) più elevata di quella che interessa Asti, tra questi Baldichieri, Montemagno, Calliano, San Damiano e Moncalvo.

La Comunità che attrae il maggior numero di studenti che utilizzano l'autobus è l'Alto Astigiano (dove si trova Castelnuovo Don Bosco, il comune che, dopo Asti, conta il maggior numero di ingressi per studio dall'esterno); in proporzione al numero di entrate registrate tuttavia, la percentuale più elevata di spostamenti in autobus si ha in Via Fulvia (39,05%) ed in Val Rilate (38,94%) che pure sono tra le Comunità che contano il minor numero di ingressi. La quota minore di spostamenti col trasporto pubblico si ha invece nelle Colline Alfieri (19,27%) che per contro presentano il più alto numero di ingressi per studio in auto (sia in valore assoluto, sia in percentuale rispetto al totale dei flussi). Gli altri mezzi sono abbastanza utilizzati, ma all'esterno del capoluogo, la loro quota si mantiene sempre inferiore a quella dei mezzi pubblici (con picchi massimi del 27% circa nella comunità Colli divini) ad eccezione delle Colline

Alfieri dove la percentuale di spostamenti con altri mezzi è del 24,29% a fronte del 19,27% di entrate in autobus.

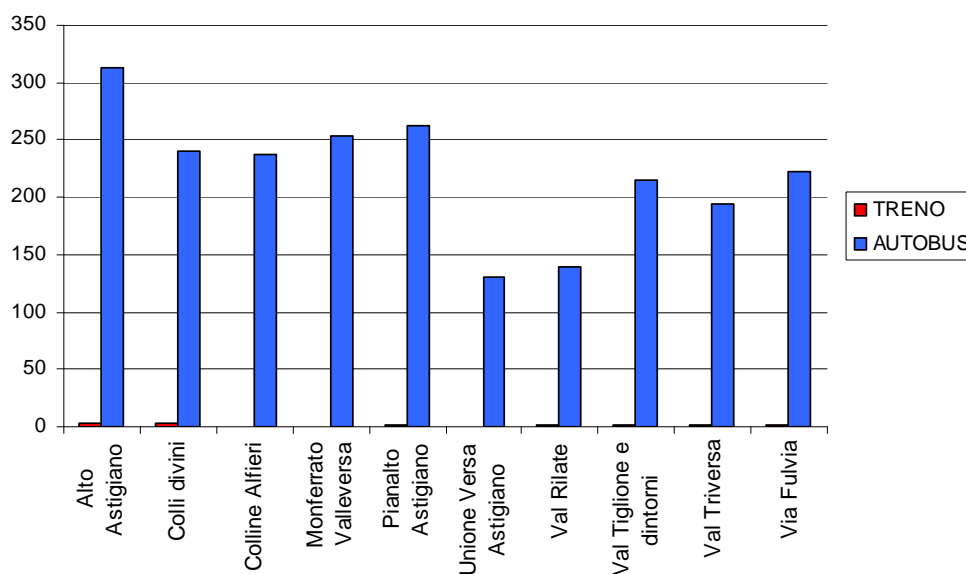


Figura 2.22. Spostamenti per studio attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi pubblici

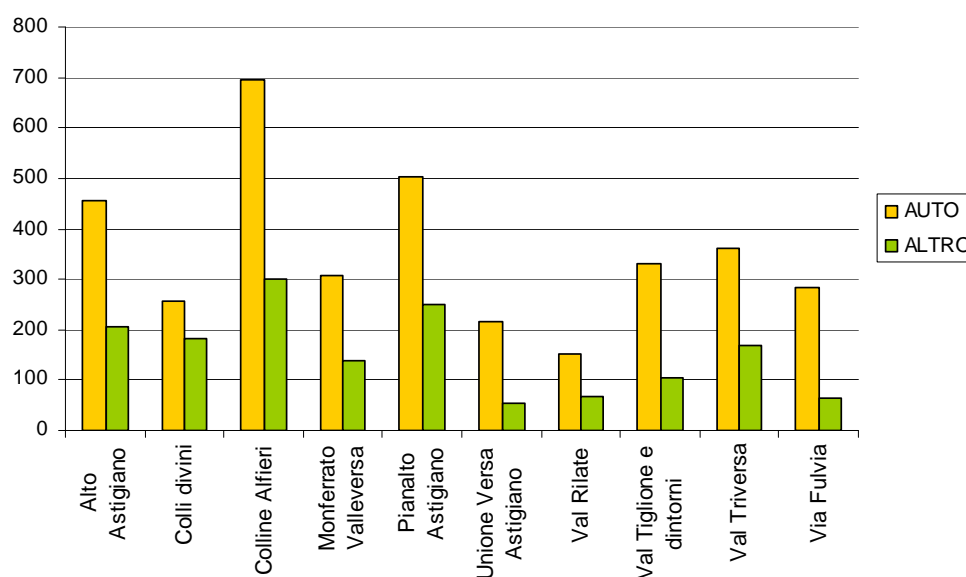


Figura 2.23. Spostamenti per studio attratti nelle Comunità collinari effettuati con mezzi privati

A conclusione dell'analisi è bene sottolineare che i valori relativi al modo di trasporto si riferiscono al tipo di mezzo e non al servizio utilizzato: dal momento che buona parte del servizio ferroviario minore nell'area in esame viene effettuato attraverso autocorse sostitutive è molto probabile che una quota degli spostamenti effettuati in autobus avvenga su tali linee, di conseguenza la porzione di individui che se ne serve si trasferirebbe al modo ferroviario se il servizio fosse gestito interamente con i treni.

[illegible]

Relazione descrittiva - Fascicolo I

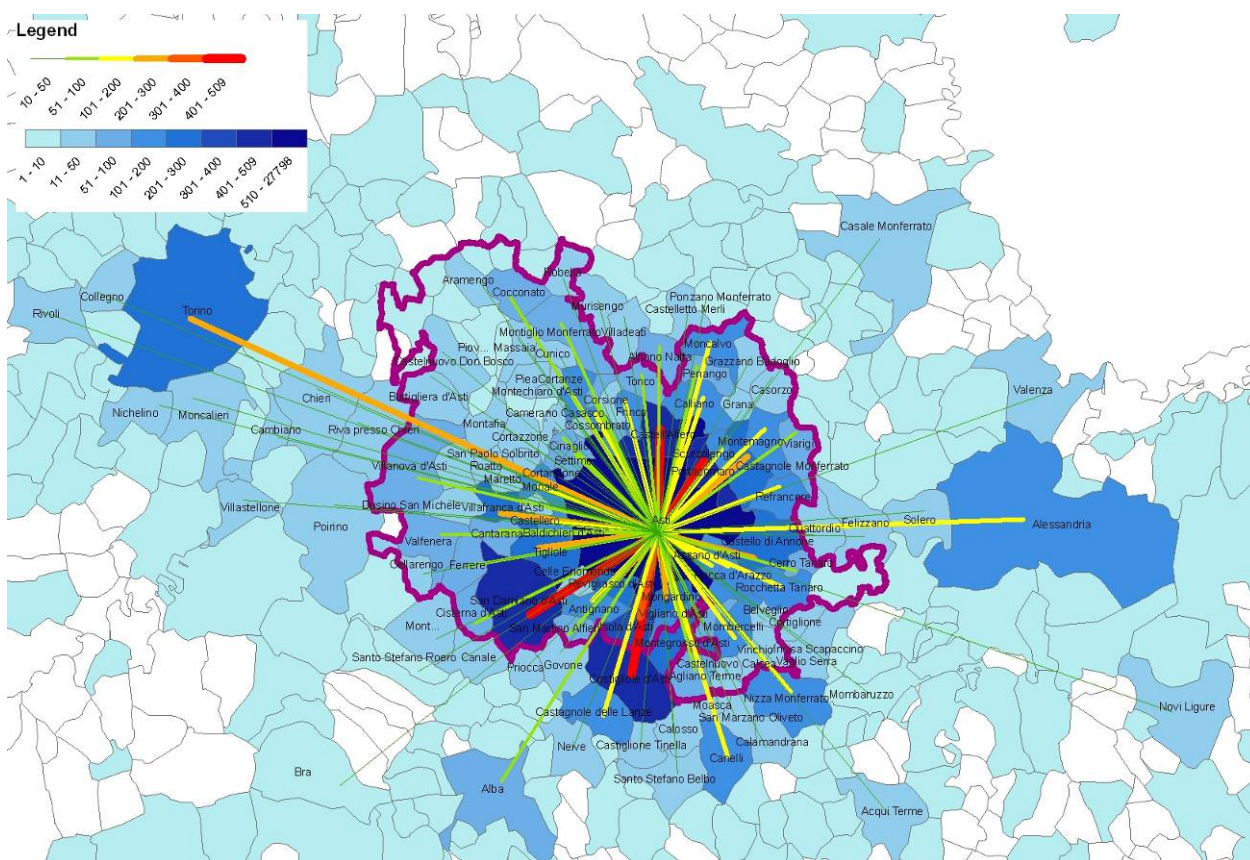


Figura 2.25. Principali origini in Piemonte dei pendolari che si recano ad Asti

In Figura 2.24 e Figura 2.25 sono rappresentate rispettivamente:

- le destinazioni dei residenti in Asti che studiano o lavorano in un altro Comune piemontese;
- i principali Comuni di provenienza (origini) dei pendolari che giornalmente si recano ad Asti.

Le linee di desiderio indicano le relazioni O/D tra cui si effettuano più di 10 spostamenti giornalieri, mentre i Comuni colorati sono quelli da e verso cui si spostano i pendolari (anche se in numero minore di 10): si noti come Asti attragga pendolari da tutti i Comuni dell'area del PTI, mentre i flussi generati non siano diretti verso tutte le zone dell'area in esame. Molti spostamenti da e verso i Comuni piemontesi interessano meno di 10 pendolari e spesso si tratta addirittura di singoli individui.

Le Province non piemontesi che attraggono e generano i maggiori flussi da e verso Asti sono Milano, Genova e Pavia; si osserva un numero di spostamenti più elevato in uscita da Asti (con un picco di 86 viaggi giornalieri verso la provincia di Milano) rispetto agli ingressi (che non superano i 36 individui che giornalmente arrivano dalla provincia di Genova). Altri flussi minori si hanno verso le altre province lombarde e liguri.

2.1.1.3 Mobilità non sistematica

Secondo gli studi condotti da Ires sui dati rilevati attraverso l'Indagine sulla Mobilità delle Persone (IMP) e pubblicati in “La mobilità in Piemonte nei primi anni del 2000” (Occelli, 2006), nel 2004 in Piemonte la mobilità non sistematica superava il 60%. Tale dato è confermato anche se si considerano le sole zone territoriali localizzate in Provincia di Asti prese in esame (come si è visto in ‘modalità di analisi’) per approssimare l'area del PTI.

Nel 2004 i flussi non sistematici nell'area analizzata (che, si ricordi, comprende anche sette comuni esterni al PTI e non include i due Comuni in provincia di Torino ed Alessandria, Mombello di Torino e Masio) ammontavano, al netto dei rientri a casa, a più di 127700; di questi, la quota principale (più dell'80%) è costituita da flussi interni all'area stessa. Le quote di mobilità non sistematica e la corrispondente ripartizione percentuale sono mostrate in Tabella 2.13 ed in Figura 2.26.

	FLUSSI
ENTRATE	9008
USCITE	13950
SPOST. INTERNI	104778
TOTALE	127735

Tabella 2.13. Mobilità non sistematica nell'area in esame

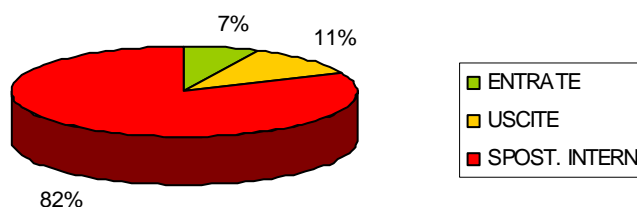


Figura 2.26. Ripartizione percentuale della mobilità non sistematica

Gli spostamenti per acquisti e commissioni costituiscono la quota più significativa (poco meno del 40% della mobilità non sistematica totale), seguiti dai flussi per sport o svago e per accompagnamento che incidono rispettivamente per il 19% ed il 15% sul totale. Quasi a parimerito si trovano gli spostamenti effettuati per motivi di lavoro e per recarsi in visita a parenti ed amici (12% e 11%), mentre una quota decisamente inferiore è dovuta ai flussi per cure e visite mediche o per altri motivi che rispettivamente rappresentano il 4% ed il 2% della mobilità totale, come mostrato in Figura 2.27.

I valori assoluti di tali spostamenti, suddivisi a seconda delle zone dell'area in esame che li generano o attraggono, sono indicati in Tabella 2.14. Si noti come, anche per questo tipo di spostamenti, il Comune di Asti costituisca il polo a cui spetta la quota principale di mobilità, visto che circa il 52% dei flussi non sistematici dell'area esaminata sono originati o destinati al capoluogo. Molto consistente è anche la percentuale di autocontenimento del Comune pari a circa l'82%, dal momento che i flussi intra-comunali stimati ammontano a 49734 spostamenti.

MOTIVO	Motivi di lavoro	Acquisti	Accompagnamento	Cura	Sport/ svago	Visita parenti	Altro	Totale
ZONA								
500	7044	27853	9207	2760	12178	6239	1115	66395
501	975	1865	793	410	544	921	49	5559
502	300	2005	1219	204	2016	1156	0	6900
503	89	859	304	141	493	202	0	2089
504	913	3198	1115	0	1540	1617	103	8486
505	1720	3201	2221	204	3177	1308	303	12133
506	2268	3973	1402	388	2350	984	0	11364
507	1006	3811	1318	103	1264	707	297	8507
508	1166	2230	383	434	1025	874	192	6303
Totale	15481	48995	17961	4645	24586	14007	2060	127735

Tabella 2.14. Flussi non sistematici nelle zone dell'area in esame suddivisi per motivo di spostamento

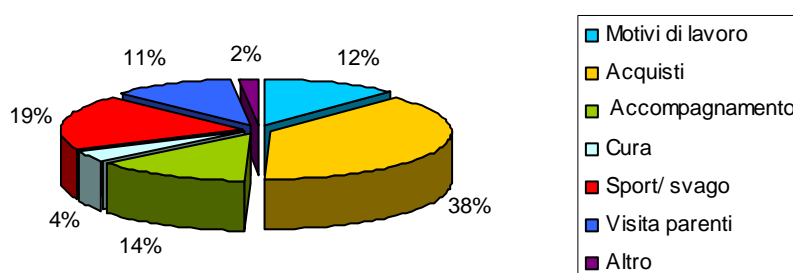


Figura 2.27. Ripartizione percentuale per motivo di spostamento della mobilità non sistematica nell'area in esame

Le principali origini e destinazioni (aggregate per province piemontesi e per aree esterne alla regione) dei flussi di mobilità non sistematica che interessano le zone prese in esame sono riportate in Tabella 2.15 ed in Tabella 2.16. Più del 90% degli spostamenti, sia generati sia attratti, avviene all'interno della provincia di Asti, di questi l'80% o più sono flussi intra-zonali circoscritti alle stesse aree di origine o destinazione, fanno eccezione soltanto la zona di Baldichieri d'Asti (503) che presenta una quantità consistente di spostamenti diretti anche verso il Comune di Asti e verso i territori di Villanova (zona 507) e la zona di Moncalvo (506) che genera una buona quota di flussi diretti verso il capoluogo.

Tra le altre province piemontesi, quelle che generano ed attraggono maggiormente i flussi non sistematici delle zone prese in esame sono Torino ed Alessandria.

ZONA DI ORIGINE	ZONA DI DESTINAZIONE						
	Torino	Vercelli	Cuneo	Asti	Alessandria	Biella	Fuori Piemonte
500	853	103	608	53592	415		610
							Totale

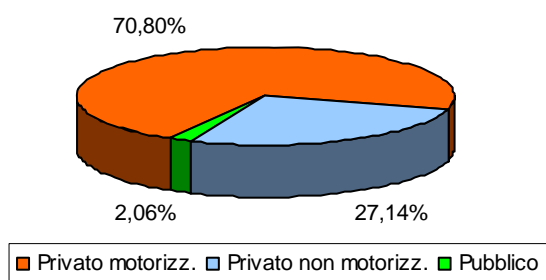
501	1604			3279	105	105		5093
502	619			6294	494			7407
503	92			1637	89			1818
504	281		720	8040				9042
505	206		303	12361			103	12972
506	304		104	10364	1241		205	12217
507	1296		101	7042				8439
508				5232	212		114	5558
Totale	5255	103	1836	107840	2557	105	1032	118728

Tabella 2.15. Destinazioni dei flussi non sistematici generati dalle zone dell'area in esame

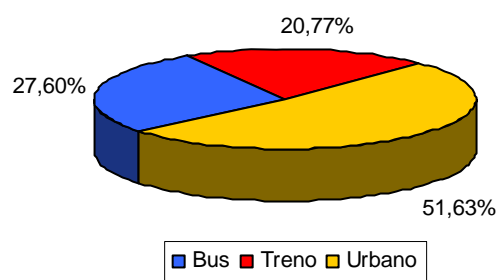
ZONA DI DESTINAZIONE	ZONA DI ORIGINE							
	Torino	Vercelli	Cuneo	Asti	Alessandria	Biella	Fuori Piemonte	Totale
500	1396	103	309	60760	913			63479
501	672			3073				3744
502	380			5407				5786
503	97			1811				1908
504			305	7180				7484
505	91		502	10021	102			10715
506	134			8052	1121		203	9511
507	711		101	6297				7109
508				3748	198	102		4049
Totale	3479	103	1217	106348	2334	102	203	113786

Tabella 2.16. Origini dei flussi non sistematici attratti nelle zone dell'area in esame

L'indicazione della ripartizione modale degli spostamenti è disponibile unicamente a livello provinciale ed è illustrata in Figura 2.28 sia per i flussi totali, sia, con maggior dettaglio, per i soli spostamenti che utilizzano il trasporto pubblico.



FLUSSI TOTALI



FLUSSI CON TRASPORTO PUBBLICO

Figura 2.28. Ripartizione percentuale per modo della mobilità non sistematica nell'area in esame

L'uso del mezzo privato risulta ancora più diffuso rispetto alla mobilità sistematica, anche se il trasporto privato motorizzato è più contenuto a favore di un uso maggiore del trasporto privato non motorizzato. Tra i mezzi pubblici, impiegati soltanto per il 2% degli spostamenti, è molto più diffuso l'uso dell'autobus

(dal momento che il trasporto urbano nelle zone esaminate è effettuato solo con mezzi su gomma) rispetto al treno con cui si effettua il 21% degli spostamenti.

2.1.2 La domanda di trasporto merci

Tra le province piemontesi Asti non ricopre un ruolo chiave nell'ambito del traffico merci e movimenta i minori volumi insieme alle province di Biella, del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli; come nel resto del Piemonte, la domanda di trasporto merci è soddisfatta principalmente tramite i mezzi su gomma, mentre la quota che si serve della ferrovia è assai inferiore.

A livello regionale si osserva inoltre che più del 50% delle forniture proviene dal Piemonte stesso ed il 67% delle spedizioni ha come destinazione le province piemontesi, che per la maggior parte dei flussi in uscita sono le stesse province d'origine. I restanti volumi di traffico sono diretti verso il resto d'Italia, mentre il valore delle tonnellate da e verso l'estero risulta in percentuale molto basso rispetto al totale della merce in ingresso/uscita (fonte: “Il ruolo delle grandi infrastrutture logistiche nello sviluppo economico e territoriale del Piemonte”).

Asti non fa eccezione a queste tendenze: nel 2005 la quantità di merce movimentata su gomma dalla provincia è stata pari a circa 16.750.000 tonnellate; di queste la maggior parte è rimasta all'interno del territorio italiano (16.261.000 tonnellate). Le merci più esportate dal territorio provinciale verso tutta Italia risultano essere, secondo la classificazione NSTR a 24 classi, i materiali da costruzione, i minerali grezzi e i manufatti, le derrate alimentari e gli articoli diversi dagli altri capitoli merceologici, come mostra la Tabella 2.17, dove sono riportate le tonnellate di merci esportate su strada verso l'Italia dal 2000 al 2005. Le stesse tipologie di merce sono anche quelle più importate dal resto d'Italia; come si osserva in Tabella 2.18.

ANNO		2000	2001	2002	2003	2004	2005
NSTR24		x 1000t					
1	Cereali	176	270	115	150	81	169
2	Patate, frutta e verdura	34	69	113	70	:	9
3	Animali vivi, barbabietole da zucchero	34	41	44	33	10	16
4	Legno e sughero	172	178	136	178	163	211
5	Articoli tessili e fibre artificiali, altre materie prime	17	52	11	1	14	17
6	Derrate alimentari e foraggiere	544	406	480	673	708	873
7	Oleaginosi	:	:	:	13	4	32
8	Combustibili minerali solidi	:	:	:	:	:	:
9	Petrolio greggio	:	:	:	:	:	:
10	Prodotti petroliferi	60	42	108	35	21	106
11	Minerali di ferro, rottami e polveri d'alto forno	67	36	33	34	24	16
12	Minerali e cascami non ferrosi	:	13	:	:	-	:
13	Prodotti metallurgici	771	234	210	261	302	392
14	Cementi, calci, materiali da costruzione	1717	1968	2549	2218	2317	2667
15	Minerali grezzi e manufatti	2074	1540	2210	1539	2404	2591
16	Concimi naturali e manufatti	36	30	13	23	9	30

ANNO		2000	2001	2002	2003	2004	2005
NSTR24		x 1000t					
17	Prodotti carbochimici, catrami	:	:	:	:	3	43
18	Prodotti chimici, esclusi i prodotti carbochimici e i catrami	105	403	93	142	14	73
19	Cellulosa e cascami	22	23	12	17	23	29
20	Veicoli e materiali da trasporto, macchine, motori, anche smontati, e parti staccate	194	235	146	227	213	424
21	Articoli metallici	70	69	55	81	48	31
22	Vetro e prodotti della ceramica	85	170	451	184	125	312
23	Cuoio, abbigliamento e tessuti, articoli manufatti	129	85	194	40	290	195
24	Articoli diversi	242	253	321	199	294	716
TOTALE		6549	6117	7294	6118	7067	8952

Tabella 2.17. Esportazioni nazionali su strada dalla provincia di Asti (fonte:Eurostat)

ANNO		2000	2001	2002	2003	2004	2005
NSTR24		x 1000t					
1	Cereali	52	197	144	295	136	149
2	Patate, frutta e verdura	129	101	79	85	21	24
3	Animali vivi, barbabietole da zucchero	6	7	-	6	22	12
4	Legno e sughero	121	121	55	114	147	64
5	Articoli tessili e fibre artificiali, altre materie prime	27	20	61	17	9	:
6	Derrate alimentari e foraggiere	439	535	395	483	730	704
7	Oleaginosi	10	:	8	27	6	31
8	Combustibili minerali solidi	:	:	:	14	13	1
9	Petrolio greggio	:	:	:	:	:	:
10	Prodotti petroliferi	226	121	413	209	66	235
11	Minerali di ferro, rottami e polveri d'alto forno	41	11	:	25	54	29
12	Minerali e cascami non ferrosi	:	:	:	:	:	4
13	Prodotti metallurgici	536	348	395	437	330	430
14	Cementi, calci, materiali da costruzione	1992	1862	2738	1988	2502	2498
15	Minerali grezzi e manufatti	2594	2094	2458	2085	2174	1495
16	Concimi naturali e manufatti	21	79	63	48	24	14
17	Prodotti carbochimici, catrami	18	4	86	:	4	70
18	Prodotti chimici, esclusi i prodotti carbochimici e i catrami	54	219	175	83	184	111
19	Cellulosa e cascami	:	74	65	13	19	26
20	Veicoli e materiali da trasporto, macchine, motori, anche smontati, e parti staccate	107	170	119	106	181	277
21	Articoli metallici	73	54	38	79	63	88
22	Vetro e prodotti della ceramica	279	308	376	452	391	397
23	Cuoio, abbigliamento e tessuti, articoli manufatti	135	50	122	76	191	101
24	Articoli diversi	233	197	367	333	478	549
TOTALE		7093	6572	8157	6975	7745	7309

Tabella 2.18. Importazioni nazionali su strada dalla provincia di Asti (fonte:Eurostat)

Si noti come il volume delle esportazioni provinciali sia sempre stato superiore a quello delle importazioni negli anni presi in considerazione ad eccezione del 2005 in cui il volume delle spedizioni su strada ha superato di più di 1.500.000 tonnellate quello delle forniture.

Relativamente al trasporto merci su ferro, i dati a disposizione sono meno aggiornati e si riferiscono ai volumi movimentati negli impianti merci attivi presenti all'interno dell'area del PTI. Secondo la classificazione basata sul ruolo svolto nel modello di esercizio di Trenitalia Cargo, gli impianti merci piemontesi sono suddivisi in due livelli:

- Impianti di I° livello: collegati allo scalo smistamento di Torino Orbassano con treni diretti che non effettuano fermate intermedie;
- Impianti di II° livello: satelliti degli impianti di I° livello ad essi collegati mediante treni o tradotte effettuate con locomotori di manovra, non legati al rispetto di una traccia oraria, in modo da ottenere un inoltro più flessibile.

Il III° PRT (2004) individua all'interno dell'area del PTI due impianti merci abilitati: Asti e Villanova classificati rispettivamente come impianto di I° e di II° livello servito unicamente da tradotte. Attualmente, in linea con la politica di RFI che si propone la chiusura degli impianti scarsamente utilizzati per evitare sprechi di risorse, lo scalo merci della stazione di Asti risulta dismesso ed adibito a parcheggio con la facoltà da parte di Trenitalia di usufruirne per la manutenzione dei mezzi. Le caratteristiche principali dell'unico impianto abilitato, a Villanova, sono riportate in Tabella 2.19:

Cod	Stazione	Linea	Livello	n° di binari scalo	sviluppo binari (m)	svil. piano caricatore (m)	n° di binari a raso	sviluppo binari a raso (m)
00458	Villanova	TORINO LINGOTTO-ARQUATA-GENOVA	2	2	210	25	0	0

Tabella 2.19. Dati tecnici sull'impianto merci di Villanova d'Asti (fonte: III° PRT)

A Villanova d'Asti è presente inoltre l'unico terminal intermodale della provincia: si tratta di un'area logistica privata, situata in località Casetto nel comune di Villanova a pochi chilometri dal casello dell'autostrada A21 Torino-Piacenza; il centro è specializzato nel settore automotive ed assorbe la quasi totalità del traffico merci che si svolge nella stazione di Villanova. Le caratteristiche del terminal sono riassunte in Tabella 2.20.

Provincia	Località	Proprietà area	Gestione	Superf. tot. x 1000 m²	UTI movimentate
AT	Villanova d'Asti	Privato	Villanova SpA	300	CM-C

C = Container, CM = Cassa Mobile, S = Semirimorchio

Tabella 2.20. Caratteristiche del terminal intermodale di Villanova d'Asti (fonte: III° PRT)

In Tabella 2.21 è indicata la distribuzione per classi merceologiche, secondo la classificazione NHM utilizzata da FS, del traffico movimentato nell'impianto di Villanova nel 1997 (ultimo anno per cui sono disponibili dati pubblici). Si noti come le principali categorie di merce in uscita, siano quelle trattate dal

centro logistico ad esso raccordato, ovvero le unità di trasporto intermodale, container e casse mobili (comprehensive anche dei carri vuoti) ed i veicoli e macchinari.

NHM	ton	
	Uscite	Entrate
0 Merce non classificabile		
1 Animali vivi e prodotti del regno animale		
2 Prodotti del regno vegetale		
3 Grassi ed oli animali e vegetali, cere		
4 Prodotti industria alimentare, bevande, tabacchi	17	34
5 Prodotti minerali		
6 Prodotti industrie chimiche	210	
7 Materie plastiche e gomma		
8 Pelli e cuoio		
9 Legno, carbone di legna, sughero	212	13
10 Pasta di legno, carta, cartone, editoria		
11 Materie tessili e loro manufatti		
12 Calzature, copricapo, ombrelli, selleria, piume		
13 Pietre, gesso, cemento, amianto, ceramica, vetro	6136	
15 Metalli comuni e loro lavori	5023	
16 Macchine ed apparecchi, elettrodomestici	1179	15037
17 Veicoli	40	26738
19 Armi e munizioni		0
20 Mobili, giocattoli, lavori vari		0
22 Casse mobili e container, carri vuoti	43238	48586
TOTALE	56055	90408

Tabella 2.21. Merci movimentate dall'impianto di Villanova per categoria merceologica (fonte: III° PRT)

Nell'area del PTI, sempre lungo la linea Torino-Genova, è inoltre presente lo scalo di Villafranca-Cantarana, un impianto merci disabilitato, ma aperto a richiesta ai servizi di terminalizzazione, gestito da privati ed utilizzato esclusivamente per il traffico del legname proveniente dalle segherie della zona.

2.2 Analisi dell’offerta di trasporto

2.2.1 Il sistema stradale

2.2.1.1 La classificazione della rete viaria

Il “Nuovo Codice della Strada” (Decreto Legislativo N. 285 del 30/04/1992) classifica le strade secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi⁵:

- A - Autostrade;
- B - Strade extraurbane principali;
- C - Strade extraurbane secondarie;

⁵ L'Art.2 comma 3 definisce le caratteristiche minime delle diverse tipologie di strade:

A. Autostrada - strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione;

B. Strada extraurbana principale - strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione;

C. Strada extraurbana secondaria - strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine;

D. Strada urbana di scorrimento - strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate;

E. Strada urbana di quartiere - strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi, per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata;

F. Strada locale - strada urbana od extraurbana [...] non facente parte degli altri tipi di strade.

F-bis. Itinerario ciclopedonale: strada locale, urbana, extraurbana o vicinale, destinata prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzata da una sicurezza intrinseca a tutela dell'utenza debole della strada

- D - Strade urbane di scorrimento;
- E - Strade urbane di quartiere;
- F - Strade locali.

In base all'utilizzo ed alle tipologie dei collegamenti svolti, le strade sono ulteriormente distinte in:

- A - Statali;
- B - Regionali;
- C - Provinciali;
- D - Comunali;

i cui Enti proprietari sono rispettivamente lo Stato, la Regione, la Provincia ed il Comune⁶.

Nelle “Norme funzionali e geometriche per la costruzione, il controllo e il collaudo delle strade, dei relativi impianti e servizi” (Decreto Ministeriale del 5/11/2001), emanate in attuazione dell'art. 13 del “Nuovo Codice della Strada”, si sottolinea l'importanza di poter individuare “un ordinamento delle strade basato sia sulla funzione ad esse associata nel territorio, sia sulla funzione da esse assolta all'interno della rete

⁶ L'Art.2 comma 6 indica le funzioni principali delle diverse tipologie di strade:

A - Statali, quando:

- a) costituiscono le grandi direttrici del traffico nazionale;
- b) congiungono la rete viabile principale dello Stato con quelle degli Stati limitrofi;
- c) congiungono tra loro i capoluoghi di regione ovvero i capoluoghi di provincia situati in regioni diverse, ovvero costituiscono diretti ed importanti collegamenti tra strade statali;
- d) allacciano alla rete delle strade statali i porti marittimi, gli aeroporti, i centri di particolare importanza industriale, turistica e climatica;
- e) servono traffici interregionali o presentano particolare interesse per l'economia di vaste zone del territorio nazionale.

B - Regionali, quando allacciano i capoluoghi di provincia della stessa regione tra loro o con il capoluogo di regione ovvero allacciano i capoluoghi di provincia o i comuni con la rete statale se ciò sia particolarmente rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico.

C - Provinciali, quando allacciano al capoluogo di provincia capoluoghi dei singoli comuni della rispettiva provincia o più capoluoghi di comuni tra loro ovvero quando allacciano alla rete statale o regionale i capoluoghi di comune, se ciò sia particolarmente rilevante per ragioni di carattere industriale, commerciale, agricolo, turistico e climatico.

D - Comunali, quando congiungono il capoluogo del comune con le sue frazioni o le frazioni fra loro, ovvero congiungono il capoluogo con la stazione ferroviaria, tranviaria o automobilistica, con un aeroporto o porto marittimo, lacuale o fluviale, con interporti o nodi di scambio intermodale o con le località che sono sede di essenziali servizi interessanti la collettività comunale.

stradale di appartenenza”. A tale scopo viene identificata una classificazione gerarchica delle reti viarie, a cui le singole strade possono appartenere, sulla base di alcuni fattori che caratterizzano le reti dal punto di vista funzionale:

- *tipo di movimento servito*: si distingue tra transito/scorrimento, distribuzione, penetrazione e accesso che vanno intesi anche nel senso opposto di raccolta del traffico ai diversi livelli;
- *entità dello spostamento*: suddivisa in spostamenti lunghi, medi, ridotti e brevi a seconda della distanza media che i veicoli percorrono;
- *funzione nel territorio*: intesa come il tipo di collegamento fornito dalla rete nelle aree che attraversa, distinto in nazionale, interregionale, provinciale e locale;
- *componenti e categorie di traffico*: il tipo di traffico che può circolare sulle strade che appartengono alla rete (veicoli leggeri, veicoli pesanti, motoveicoli, pedoni, ecc.)

In riferimento a questi fattori il sistema della viabilità viene suddiviso in quattro livelli:

1. rete primaria;
2. rete principale;
3. rete secondaria;
4. rete locale;

a cui si deve aggiungere il livello terminale costituito dalle strutture adibite alla sosta dei veicoli, limitate anche a poche unità di superficie. Le caratteristiche dei diversi livelli di rete sono riassunte in Tabella 2.22.

TIPO	Movimento servito	Entità spostamento	Funzione nel territorio	Componenti di traffico
RETE PRIMARIA	Transito/scorrimento	Spostamenti lunghi	Nazionale ed interregionale (di intera area urbana in ambito urbano)	Componenti limitate
RETE PRINCIPALE	Distribuzione alle reti inferiori	Spostamenti medi	Interregionale e regionale (interquartiere in ambito urbano)	Componenti limitate
RETE SECONDARIA	Penetrazione verso la rete locale	Spostamenti ridotti	Provinciale ed interlocale (di quartiere in ambito urbano)	Tutte le componenti
RETE LOCALE	Accesso	Spostamenti brevi	Interlocale e comunale (interno al quartiere in ambito urbano)	Tutte le componenti
LIVELLO TERMINALE	Sosta	Nulla	Locale	Tutte le componenti, salvo limitazioni specifiche

Tabella 2.22. Caratteristiche dei livelli di viabilità (Fonte: D.M. 5/11/2001)

Una volta determinato il livello funzionale della rete stradale, si può passare a valutare i singoli elementi della rete, ovvero le strade, definendone le principali caratteristiche d'uso ed individuandone la collocazione più idonea che dovrebbe, in linea teorica, coincidere con quella della rete di appartenenza. Una corrispondenza indicativa tra i tipi di strade previsti dal Codice ed i quattro livelli di viabilità individuati è riportata in Tabella 2.23.

RETE	STRADE CORRISPONDENTI SECONDO IL CODICE	
	Ambito extraurbano	Ambito urbano
Rete primaria	Autostrade extraurbane Strade extraurbane principali	Autostrade urbane Strade urbane di scorrimento
Rete principale	Strade extraurbane principali	Strade urbane di scorrimento
Rete secondaria	Strade extraurbane secondarie	Strade urbane di quartiere
Rete locale	Strade locali extraurbane	Strade locali urbane

Tabella 2.23. Corrispondenza indicativa tra i tipi di strade ed i livelli di rete (Fonte: D.M. 5/11/2001)

Il Decreto sottolinea come in realtà sia possibile raggiungere soltanto una corrispondenza funzionale tra rete ed arco stradale, di conseguenza, per ogni singolo tronco stradale vengono definite una funzione principale propria dell'elemento ed eventuali funzioni secondarie che, per un corretto ed efficiente funzionamento della rete, devono corrispondere alle funzioni principali delle classi contigue a quella dell'elemento oggetto di studio, come mostra la Tabella 2.24.

TIPO STRADA FUNZIONE	Primaria (I° livello)	Principale (II° livello)	Secondaria (III° livello)	Locale (IV° livello)
Transito/scorrimento	Principale	Secondaria		
Distribuzione	Secondaria	Principale	Secondaria	
Penetrazione		Secondaria	Principale	Secondaria
Accesso			Secondaria	Principale

Tabella 2.24. Classificazione funzionale delle strade (Fonte: D.M. 5/11/2001)

La rete viaria localizzata nell'area di interesse del PTI verrà descritta nei paragrafi seguenti facendo riferimento ai quattro livelli di viabilità presentati; la medesima classificazione delle infrastrutture stradali è stata utilizzata anche dal Pianto Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Asti che suddivide le strade a seconda della loro appartenenza alla:

- *viabilità di I° livello*: infrastrutture con funzioni di transito e di collegamento tra i principali centri nazionali e con l'estero;
- *viabilità di II° livello*: infrastrutture con funzioni di distribuzione del traffico e di collegamento tra i principali centri della regione e tra questi ed i centri delle regioni limitrofe;

- *viabilità di III° livello*: infrastrutture con funzioni di penetrazione nel territorio e di collegamento fra i comuni ed il loro capoluogo di provincia e fra i capoluoghi dei singoli comuni;
- *viabilità di IV° livello*: infrastrutture con funzioni di accesso e di importanza esclusivamente locale.

Il sistema viario principale (I° e II° livello) si configura, nell'area del PTI, come una rete a struttura radio centrica incentrata sulla città di Asti. La viabilità interna assume principalmente funzioni di collegamento provinciale e locale a causa delle criticità del territorio che impediscono un'efficace connessione con l'esterno.

2.2.1.2 Viabilità di I° livello

Il II° Piano Regionale dei Trasporti e delle Comunicazioni (PRT) indica “l'insieme delle autostrade e delle strade statali di valico e di completamento/raccordo della rete autostradale” che compongono la viabilità di I° livello in Piemonte. La Figura 2.29 rappresenta schematicamente tali infrastrutture, definite di interesse nazionale ed internazionale.



Figura 2.29. Schema della viabilità di I° livello in Piemonte (fonte: ANAS)

La viabilità di I° livello localizzata all'interno dell'area in esame è quindi costituita da:

- autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia;
- strada statale SS 231 di Santa Vittoria d'Alba (Cuneo-Asti);

Sono inoltre in fase di progetto e realizzazione altre due infrastrutture di interesse nazionale:

- autostrada A33 Asti-Cuneo;
- strada regionale ex statale SR 457-Variante di Moncalvo.

A21 TORINO-PIACENZA

L'autostrada A21, detta anche “autostrada dei Vini” per le zone famose per la produzione di vino che percorre, è gestita dalla Satap S.p.A. e si sviluppa su un tracciato di 165 km circa che collega Torino a Piacenza attraversando anche le province di Asti, Alessandria e Pavia (Figura 2.30). Ha inizio a Santena, nel punto in cui termina la tangenziale Sud di Torino, sette chilometri dopo l'intersezione con l'autostrada A6 Torino-Savona; lungo il suo percorso sono presenti altre importanti interconnessioni con numerose direttrici di interesse nazionale:

- al km 65, nei pressi dello svincolo di Alessandria ovest, incrocia la A26 Genova-Gravellona Toce;
- al km 87, poco dopo lo svincolo di Alessandria est si collega con la A7 Milano-Genova;
- al km 165 si raccorda con la tangenziale di Piacenza e con la A1 Milano-Napoli

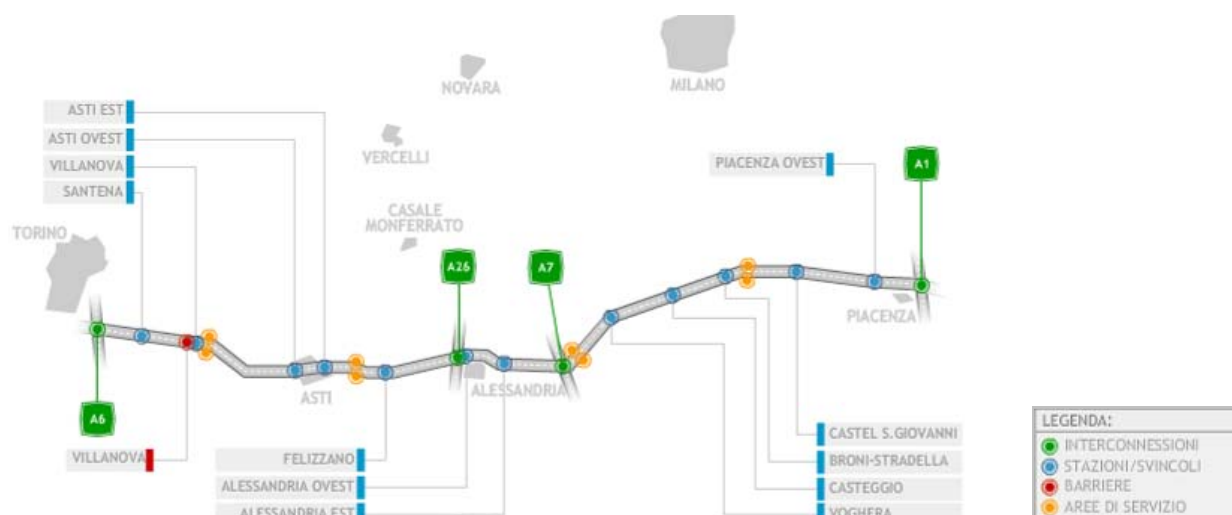
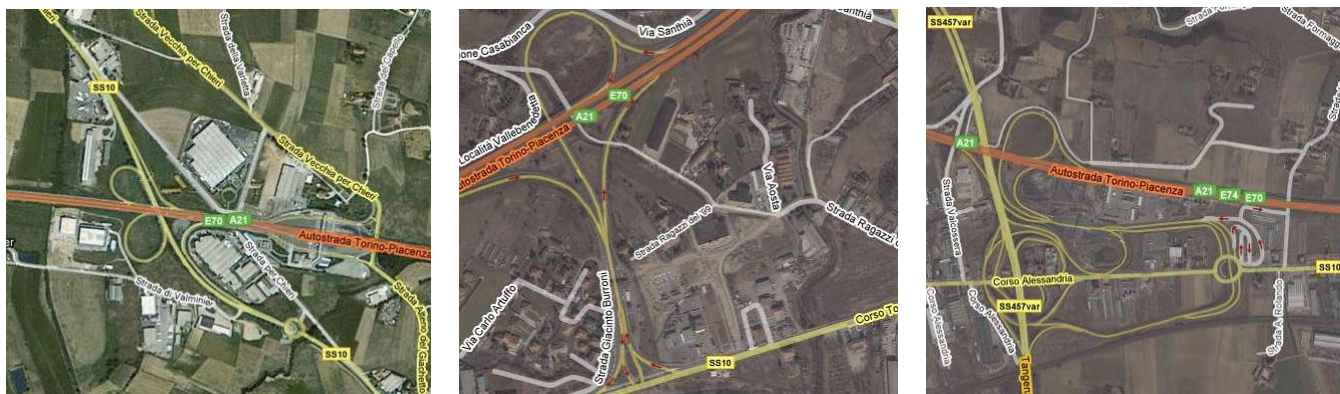


Figura 2.30. Schema del tracciato dell'autostrada A21 Torino-Piacenza (fonte: Satap S.p.A)

Oltre Piacenza, un secondo tronco della A21, gestito da Autostrade Centropadane S.p.A, prosegue per altri 73 km fino a Brescia dove si interconnette con la A4 Torino-Milano-Venezia. L'autostrada è interamente a due corsie in entrambi i sensi di marcia e prevede il pedaggiamento con un sistema di tipo chiuso.

La Torino-Piacenza attraversa l'area in esame da ovest ad est toccando i Comuni di Villanova, Dusino San Michele, Villafranca, Baldichieri, Asti e Castello d'Annone e seguendo un percorso in larga parte parallelo a quello della SS 10 Padana Inferiore. Gli svincoli di interesse per la zona (Figura 2.31) sono quelli di:

- Villanova che permette di dirigersi a nord verso Chieri e a sud verso Villanova stessa;
- Asti ovest da cui è possibile collegarsi a nord alla SP 458 di Casalborgone verso Montechiaro e a sud alla SS 10 che attraverso il corso Torino entra nella città di Asti;
- Asti est che si connette alla tangenziale di Asti (che porta a nord verso la SR 457 di Moncalvo e a sud verso la SS 231 diretta a Cuneo) ed alla SS 10 che tramite il corso Alessandria entra in Asti.



Svincolo di Villanova d'Asti

Svincolo di Asti ovest

Svincolo di Asti est

Figura 2.31. Svincoli dell'autostrada A21 presenti sul territorio del PTI

SS 231 CUNEO-ASTI

La strada statale 231 di Santa Vittoria d'Alba si estende per 82,58 km da Asti a Cuneo ed è gestita per l'intera tratta da ANAS S.p.A. Ha inizio appunto ad Asti e si sviluppa verso sud su un tracciato per lo più rettilineo che tocca Isola d'Asti, Canove, Magliano Alfieri ed Alba dove interseca la SR 29 del Colle di Cadibona. Da qui la strada prosegue costeggiando il Tanaro, raggiunge Bra e riprende a scendere verso sud; interseca l'autostrada A6 Torino-Savona poco prima di Fossano e quindi arriva a Cuneo dove si immette sulla SR 20 del Colle di Tenda. Attualmente tale infrastruttura rappresenta con la A6 l'unico collegamento di rilevanza nazionale del Piemonte meridionale, ma secondo il Comune di Cuneo (fonte: "Cuneo come porta transfrontaliera tra il sistema territoriale del Piemonte meridionale, il territorio di Nizza e l'arco ligure") verrà declassata a strada regionale una volta terminati i lavori dell'autostrada Asti-Cuneo.

Il tratto di strada che interessa l'area del PTI attraversa i comuni di Asti ed Isola d'Asti dove di recente è stato aperto il raccordo tra la SS 231 alla SP 456 del Turchino.

A33 ASTI_CUNEO

La Legge Obiettivo n. 443 del 21/12/2001 inserisce tra gli "Interventi strategici di preminente interesse nazionale" il corridoio autostradale Asti-Cuneo. L'obiettivo della nuova infrastruttura è quello di collegare Cuneo alla rete autostradale italiana, in particolare alla Torino-Savona, attualmente raggiungibile solo con la viabilità ordinaria ed alla Torino-Piacenza e di conseguenza alla rete che si irradia verso tutto il Nord ed il Centro Italia (Figura 2.32).

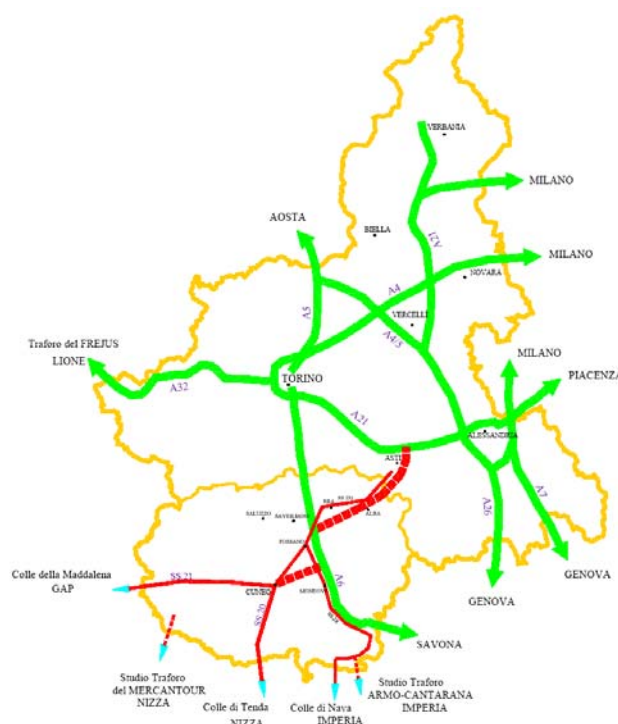


Figura 2.32. Inserimento della A33 nella rete autostradale piemontese (fonte: Provincia di Cuneo)

Il collegamento, lungo 90,2 km (comprensivi delle interconnessioni ai caselli di Asti est e di Asti ovest e della circonvallazione di Cuneo) è suddiviso in due tronchi e 15 lotti (più 1 lotto aggiuntivo) connessi tra loro da un tratto della A6 Torino-Savona e prevede la costruzione di due corsie più la corsia di emergenza per ogni senso di marcia lungo l'intero tracciato. Il primo tronco di 32 km parte da un nuovo svincolo sulla A6 in località Massimini e giunge a Cuneo con un innesto sulla SS 20 in località Mercatale; il secondo tronco di 58,2 km, parte dal casello di Asti est sulla A21 ed arriva al casello di Marene sulla A6 passando per Alba. I progetti esecutivi di tutti i lotti sono stati approvati dalla Conferenza dei Servizi; 7 lotti, di competenza ANAS, sono stati completati ed attivati, i rimanenti lotti di competenza della società Asti-Cuneo S.p.A. restano da realizzare. In Tabella 2.25 ed in Figura 2.33 sono elencati e mostrati tutti i lotti con il relativo stato di avanzamento.

Il tratto finale dell'autostrada in Comune di Cuneo che si estende sulla sponda sinistra della Stura, dovrebbe svolgere una funzione non soltanto di distribuzione del traffico locale, ma soprattutto di collegamento al nuovo traforo del Mercantour ed all'attuale traforo del Tenda (in direzione Nizza).

TRONCO	LOTTO	DENOMINAZIONE	AVANZAMENTO
I. Massimini-Cuneo	I/1	A6 (Massimini) - Perucca	Aperto al traffico (luglio 2005)
I. Massimini-Cuneo	I/2	Perucca - Consovero (casello di S.Albano Stura)	Aperto al traffico (luglio 2005)
I. Massimini-Cuneo	I/3	Consovero - Castelletto Stura	Progetto esecutivo approvato
I. Massimini-Cuneo	I/4	Castelletto Stura - Cuneo	Progetto esecutivo approvato

TRONCO	LOTTO	DENOMINAZIONE	AVANZAMENTO
I. Massimini-Cuneo	I/5	Bretella Cuneo - SS 231	Progetto esecutivo approvato
I. Massimini-Cuneo	I/6	Lotto aggiuntivo: circonvallazione di Cuneo SS 231 - SP422 (ex SS 22)	Progetto preliminare approvato in Conferenza dei Servizi
II. Asti-Marene	II/1a	Rocca Schiavino - Isola d'Asti	Progetto esecutivo approvato
II. Asti-Marene	II/1b	A21 Asti Est - Rocca Schiavino	Progetto esecutivo approvato
II. Asti-Marene	II/1Dir	A21 Asti Ovest - Rocca Schiavino	Progetto esecutivo approvato
II. Asti-Marene	II/2	Isola d'Asti - Motta	Aperto al traffico (aprile 2007)
II. Asti-Marene	II/3	(a)Motta - Govone / (b) Govone -Neive	Aperto al traffico (aprile 2007)
II. Asti-Marene	II/4	Neive - Guarene	Aperto al traffico (aprile 2007)
II. Asti-Marene	II/5	Guarene - Roddi (tangenziale di Alba)	Progetto esecutivo approvato
II. Asti-Marene	II/6	Roddi -Diga Enel	Progetto esecutivo approvato
II. Asti-Marene	II/7	Diga Enel - Cherasco	Aperto al traffico (giugno 2007)
II. Asti-Marene	II/8	Cherasco - A6 Marene km 6,762	Aperto al traffico (giugno 2007)

Tabella 2.25. Elenco dei lotti dell'autostrada Asti - Cuneo (fonte: OTI e Provincia di Cuneo)

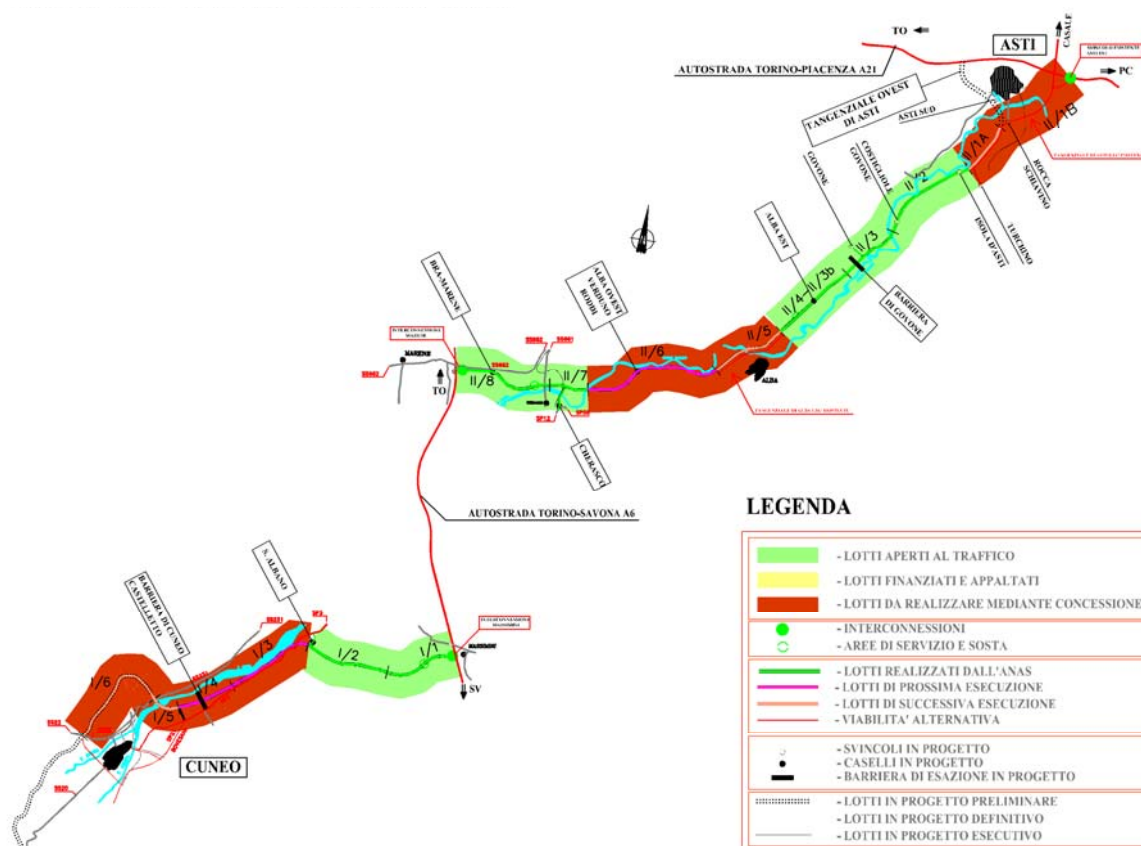


Figura 2.33. Tracciato dell'autostrada A33 Asti-Cuneo (fonte: Provincia di Cuneo)

Il tratto di A33 che interessa l'area del PTI fa parte del tronco II e comprende i lotti II/1a, II/1b, II/1Dir in progetto ed una parte del II/2; i lotti Asti Est - Rocca Schiavino - Isola d'Asti, in particolare, costituiranno un'alternativa alla viabilità di primo livello già esistente costituita dalla tangenziale est di Asti.

VARIANTE SR 457 DI MONCALVO

Il PRUSST “Piemonte meridionale” promosso dalla Provincia di Cuneo e che coinvolge anche i territori delle province di Asti ed Alessandria, indica tra gli interventi di competenza dell'ANAS che si correlano direttamente con l'asse autostradale Asti – Cuneo anche il completamento della SR 457 tra Asti e Casale Monferrato, relativamente alla variante Castell'Alfero - Calliano - Moncalvo. L'adeguamento della SR 457 rappresenterebbe l'elemento di collegamento tra la A33 e la A21 verso il nord del Piemonte e l'area di Novara e Malpensa.

Attualmente l'unico tratto realizzato della variante è quello compreso tra lo svincolo Asti Est della Torino-Piacenza e la stazione di Portacomaro; l'infrastruttura a quattro corsie a carreggiate separate rappresenta il proseguimento verso nord della tangenziale di Asti. La Regione Piemonte ha inserito nel Piano degli investimenti, tra le opere finanziate in provincia di Asti, la prosecuzione dell'intervento con l'adeguamento del tracciato della SR 457 da Portacomaro Stazione sino all'innesto sul nuovo tracciato già realizzato a Madonnina di Pontestura (in provincia di Alessandria).

Si prevede la realizzazione di un primo lotto a quattro corsie e carreggiate separate che si sviluppa su un percorso di fondovalle lungo la riva sinistra del torrente Versa da Portacomaro fino alla stazione ferroviaria di Castell'Alfero, dove, dopo aver superato l'attuale sede della SR 457, il percorso termina con una rotatoria che permette la connessione con la SP 22 per Chivasso e con la SP 52 per Tonco. Proseguendo verso Moncalvo e ancora oltre in direzione di Casale Monferrato è previsto l'adeguamento dell'attuale sede della SR 457 con la realizzazione della variante esterna all'abitato di Calliano il cui progetto è stato redatto dalla Provincia di Asti e finanziato dalla Regione. È ancora incerta invece la soluzione che verrà adottata per superare il centro abitato di Moncalvo: il PTCP di Asti (redatto nel 2000) prevedeva l'ipotesi di una variante di fondovalle lungo il tracciato della linea ferroviaria Asti-Casale (percorso che avrebbe permesso di superare i comuni di Calliano, Penango e Moncalvo eludendo il passaggio attraverso i centri abitati), attualmente risulta più probabile l'ipotesi che venga realizzata una variante esterna all'abitato di Moncalvo per cui ARES (Agenzia Regionale delle Strade del Piemonte) ha elaborato una prima ipotesi di tracciato.

Il tracciato della variante della SR 457 si snoda quasi completamente all'interno dell'area in esame: da Asti fino al confine della provincia, nel comune di Moncalvo.

2.2.1.3 Viabilità di II° livello

Le principali infrastrutture di II° livello (come classificate dal PTCP della Provincia di Asti), localizzate all'interno dell'area in esame, sono riportate in Tabella 2.26. Si tratta di strade di interesse regionale e provinciale; per ciascuna di esse vengono indicati: la denominazione, i punti di inizio e fine del tracciato, le

Regioni attraversate, i Comuni del PTI toccati, il numero di carreggiate e di corsie per carreggiata ed infine l'ente a cui compete la gestione dell'infrastruttura.

SIGLA	DENOMINAZ.	INIZIO	FINE	REGIONI ATTRAVERSALE	COMUNI PTI ATTRAVERSATI	N. CARREG. / CORSIE	COMPETENZA
SR ex SS 10	PADANA INFERIORE	Torino	SS16 Adriatica - località Monseice	Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto	Villanova, Dusino S. Michele, Villafranca, Baldichieri, Asti, Castello di Annone, Cerro Tanaro	1 / 1+1	Regionale (le Regioni hanno devoluto le competenze alle rispettive Province)
SR ex SS 29 - racc.	RACCORDO DELLA SR 29 DEL COLLE DI CADIBONA	SR 29 - località Poirino	SR 10 - località Villanova d'Asti	Piemonte	Villanova d'Asti	1 / 1+1	Regionale (la Regione ha devoluto le competenze alle Province)
SR ex SS 457	DI MONCALVO	SR31 - località Casale Monf.to	Asti	Piemonte	Moncalvo, Penango, Calliano, Castell'Alfero, Asti	1 / 1+1	Regionale (la Regione ha devoluto le competenze alle Province)
SP ex SS 456	DEL TURCHINO	SS231 - località Isola d'Asti	SS 1 Via Aurelia - località Voltri	Piemonte, Liguria	Isola d'Asti, Vigliano, Agliaio, Castelnovo Calcea	1 / 1+1	Provinciale in Piemonte, Regionale in Liguria (la Regione ha devoluto le competenze alla Prov.di GE)
SP ex SS 458	DI CASALBORGONE	SP 590 - località S. Seba- stiano Po	Asti	Piemonte	Aramengo, Passerano Marmorito, Cerreto, Piovà Massaia, Piea, Cortanze, Montechiaro, Cossombrato, Chiusano, Settime, Asti	1 / 1+1	Provinciale
SP ex SS 590	DELLA VALCERRINA	Torino	SR 457 - località Ozzano Monf.to	Piemonte	Robella	1 / 1+1	Provinciale
SP 22	DI VALLE VERSA	SP 590 - località S. Anna di Robella	SR 457 - località Castell'Al- fero stazione	Piemonte	Robella, Montiglio,Cunico, Montechiaro, Villa San Secondo, Corsione, Frinco, Castell'Alfero	1 / 1+1	Provinciale
SP 6	MONTEGROSSO- BUBBIO	SP 456 - località Monte- grosso	SP 25 di Valle Bormida - località Bubbio	Piemonte	Agliaio	1 / 1+1	Provinciale

Tabella 2.26. Infrastrutture stradali di II° livello presenti nell'area del PTI

2.2.1.4 Viabilità di III° e IV° livello

In Tabella 2.27 e Tabella 2.28 sono riportate le infrastrutture di III° e IV° livello (ad eccezione delle diramazioni) collocate all'interno dell'area di studio, così come vengono classificate nel PTCP della Provincia di Asti.

LUNGHEZZA Km	SIGLA	LIVELLO	PATRIMONIALITA'	DENOMINAZIONE
31,88	S.P. 2	3	provinciali	2 MURISENGO-VILLANOVA
17,29	S.P. 3	3	provinciali	3 DI VAL TIGLIONE
	S.P. 5	3	provinciali	5 MOMBERCELLI-CASTELNUOVO CALCEA
14,06	S.P. 8	3	provinciali	8 ASTI-GOVONE PER ANTIGNANO
14,58	S.P. 9	3	provinciali	9 PIEA-BALDICHIERI
33,29	S.P. 10	3	provinciali	10 ARAMENGO-CISTERNA
4,8	S.P. 11	3	provinciali	11 ASTI-REFRANCORE
23,04	S.P. 12	3	provinciali	12 MONALE-CANALE PER CISTERNA
9,26	S.P. 13	3	provinciali	13 REVIGLIASCO-TIGLIOLE
14,59	S.P. 14	3	provinciali	14 ASTI-MONTEMAGNO
17,03	S.P. 15	3	provinciali	15 ROCCA D'ARAZZO-VIGLIANO
34,52	S.P. 16	3	provinciali	16 CASALBORGONE-PRALORMO
7,41	S.P. 17	3	provinciali	17 GALLARETO-CASTELNUOVO DON BOSCO
15,26	S.P. 18	3	provinciali	18 CUNICO-LAURIANO
21,54	S.P. 19	3	provinciali	19 VILLANOVA-GOVONE
8,41	S.P. 20	3	provinciali	20 COCCONATO-VALLE CERRINA
14,38	S.P. 26	3	provinciali	26 PORTACOMARO-QUATTORDIO
16,91	S.P. 27	3	provinciali	27 CASTELLO D'ANNONE-NIZZA MONFERRATO
15,33	S.P. 29	3	provinciali	29 CALLIANO-QUATTORDIO
10,09	S.P. 30	3	provinciali	30 ALESSANDRIA-MONCALVO
5,46	S.P. 31	3	provinciali	31 GRAZZANO-MONCALVO
8,37	S.P. 32	3	provinciali	32 CINZANO-RIVA DI CHIERI
20,29	S.P. 33	3	provinciali	33 BERZANO SAN PIETRO-VIALE
10,73	S.P. 34	3	provinciali	34 GALLARETO-MURISENGO
8,2	S.P. 35	3	provinciali	35 CAMERANO CASASCO-SETTIME
13,55	S.P. 36	3	provinciali	36 CARDONA-ASTI PER TONCO
11,19	S.P. 37	3	provinciali	37 ASTI-GRANA PER PORTACOMARO
16,76	S.P. 38	3	provinciali	38 ASTI-CASORZO PER SCURZOLENGO
30,84	S.P. 39	3	provinciali	39 CASTELLO D'ANNONE-CASTIGLIONE TINELLA
9,68	S.P. 40	3	provinciali	40 MOMBERCELLI-NIZZA
23,02	S.P. 41	3	provinciali	41 CANELLI-SAN DAMIANO
7,23	S.P. 48	3	provinciali	48 S.PAULO SOLBRITO-ISOLABELLA PER VILLANOVA
6,17	S.P. 49	3	provinciali	49 CORTANDONE-VILLAFRANCA
3,77	S.P. 52	3	provinciali	52 ALFIANO NATTA - ASTI PER F.S. DI TONCO
14,46	S.P. 58	3	provinciali	58 ASTI-ALBA
18,04	S.P. 59	3	provinciali	59 ASTI-ACQUI
5,89	S.P. 89	3	provinciali	89 ROBELLA-VERRUA SAVOIA PER CORTIGLIONE

Tabella 2.27. Elenco delle strade di III° livello sul territorio del PTI (fonte: PTCP Provincia di Asti)

LUNGHEZZA Km	SIGLA	LIVELLO	PATRIMONIALITA'	DENOMINAZIONE
8,9	S.P. 53	4	provinciali	53 MONTECHIARO-ASTI PER CALLIANETTO
5,85	S.P. 61	4	provinciali	61 CASTELLETTO ROTTA DI ASTI
3,27	S.P. 62	4	provinciali	62 AGLIANO-PASQUANA-COSTIGLIOLE
6,42	S.P. 63	4	provinciali	63 MOMBERCELLI-BELVEGLIO-ROCCHETTA TANARO
4,73	S.P. 64	4	provinciali	64 ISOLA-S.STEFANO DI MONTEGROSSO
1,9	S.P. 66	4	provinciali	66 S.GRATO DI SAN DAMIANO
1,63	S.P. 67	4	provinciali	67 SAN PIETRO DI SAN DAMIANO

4,88	S.P. 68	4	provinciali	68 DEI PEROSINI DI ANTIGNANO
3,48	S.P. 69	4	provinciali	69 CELLARENGO-ISOLABELLA
0,34	S.P. 70	4	provinciali	70 CIRCONVALLAZIONE DI DUSINO S. MICHELE
2,85	S.P. 71	4	provinciali	71 FERRERE-VILLATA
5,34	S.P. 72	4	provinciali	72 VILLAFRANCA-S.PAOLO SOLBRITO
3,95	S.P. 73	4	provinciali	73 VILLAFRANCA-CASTELLERO
3,1	S.P. 74	4	provinciali	74 ALBUGNANO-ARAMENGO
3,11	S.P. 75	4	provinciali	75 MONALE-MARETTO
4,29	S.P. 76	4	provinciali	76 MONALE-CINAGLIO
2,62	S.P. 77	4	provinciali	77 MONCUCCO-SCIOLZE (TO)
7,34	S.P. 78	4	provinciali	78 ALBUGNANO-PASSERANO-PRIMEGLIO
2,54	S.P. 79	4	provinciali	79 VILLA S.SECONDO-VALLE
5,21	S.P. 80	4	provinciali	80 MONTIGLIO-CUNICO-PIEA
4,44	S.P. 81	4	provinciali	81 ALBUGNANO-PINO D'ASTI
2,75	S.P. 82	4	provinciali	82 VILLA S.SECONDO-VALLE VERSA PER SUNICO
2,27	S.P. 83	4	provinciali	83 CINAGLIO-MONTECHIARO STAZIONE PER CHIUSANO
3,94	S.P. 84	4	provinciali	84 COCCONATO-PIOVA' MASSAIA
1,48	S.P. 85	4	provinciali	85 COSSOMBRATO-VALBARERA
2,93	S.P. 86	4	provinciali	86 COLCAVAGNO-ALBARENGO
3,38	S.P. 87	4	provinciali	87 TONCO-VALLE VIAZZA
2,87	S.P. 88	4	provinciali	88 CASTELL'ALFERO-CALLIANETTO
3,5	S.P. 90	4	provinciali	90 MONTIGLIO-S.F.VALLE STURA PER CORZIAGNO
1,29	S.P. 91	4	provinciali	91 SCANDELUZZA-RINCO
1,04	S.P. 92	4	provinciali	92 FRINCO-VALLE VERSA
3,84	S.P. 93	4	provinciali	93 CALLIANO-PERRONA-TONCO S.F.
2,9	S.P. 94	4	provinciali	94 CASTAGNOLE M.TO-S.DESIDERIO DI CALLIANO
2,66	S.P. 95	4	provinciali	95 REFRANCORE-ACCORNERI
3,12	S.P. 96	4	provinciali	96 DI VALLE COSTA ROVEIA DI SCURZOLENGO
1,29	S.P. 97	4	provinciali	97 PENANGO-S.F. DI PENANGO
5,04	S.P. 99	4	provinciali	99 SAN CARLO-S.STEFANO
1,67	S.P. 100	4	provinciali	100 DI SAN BARTOLOMEO DI AZZANO
6,04	S.P. 101	4	provinciali	101 CERRO TANARO-REFRANCORE
1,61	S.P. 102	4	provinciali	102 DI VALLE TANARO DI ROCCA D'ARAZZO
2,47	S.P. 103	4	provinciali	103 TONENGO-CASALBORGONE
3,23	S.P. 106	4	provinciali	106 INCISA S.-VAGLIO SERRA
4,42	S.P. 130	4	provinciali	130 "DEL PAPA"

Tabella 2.28. Elenco delle strade di IV° livello sul territorio del PTI (fonte: PTCP Provincia di Asti)

2.2.2 Il sistema ferroviario

RFI classifica la rete ferroviaria nazionale in tre categorie:

1. **linee fondamentali**, caratterizzate da un'alta densità di traffico e da un'elevata qualità dell'infrastruttura, comprendono le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane;
2. **linee complementari**, con minori livelli di densità di traffico, costituiscono la maglia di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e connettono tra loro le direttrici principali;

3. **linee di nodo**, che si sviluppano all'interno di grandi zone di scambio e collegamento tra linee fondamentali e complementari situate nell'ambito di aree metropolitane.

La Figura 2.34 mostra lo sviluppo della rete ferroviaria piemontese, rappresentata secondo la classificazione adottata da RFI e per cui è specificato anche il numero di binari ed il tipo di trazione.

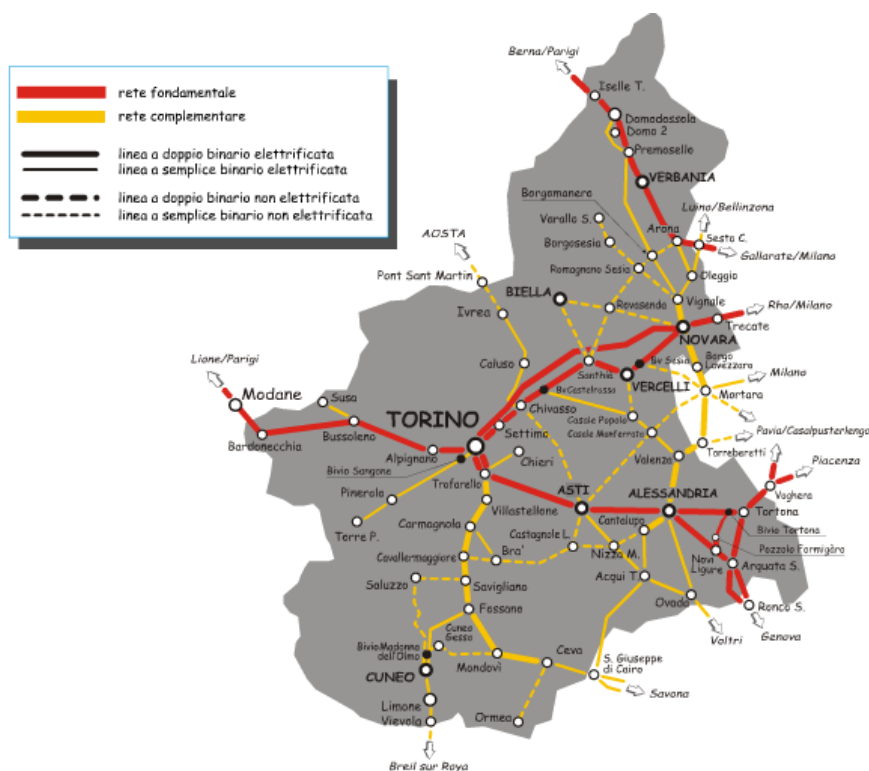


Figura 2.34. Classificazione delle linee ferroviarie piemontesi (fonte: RFI)

L'area del PTI è interessata da cinque linee ferroviarie, di cui quattro complementari ed una fondamentale. Secondo la classificazione adottata dal III° Piano Regionale dei Trasporti e delle Comunicazioni le stesse linee si possono indicare rispettivamente come linee di interesse regionale e nazionale.

Le quattro linee regionali sono:

- Chivasso – Asti.
- Asti – Casale Monferrato – Mortara.
- Asti – Nizza Monferrato – Acqui Terme.
- Asti – Castagnole delle Lanze – Bra – Cavallermaggiore.

La linea nazionale è la:

- Torino – Genova.

RFI adotta anche un criterio di valutazione per le stazioni attraverso un indice che determina la loro collocazione in una delle 4 tipologie / categorie di seguito elencate:

- *Platinum*, (grandi impianti), in questa classe rientrano le stazioni caratterizzate da una frequenza superiore ai 6.000 viaggi. medio/giorno con elevata incidenza di treni di qualità. La città sede di questi impianti, ha importanza dal punto di vista turistico, culturale, istituzionale ed architettonico; presenta, inoltre, un'elevata potenzialità commerciale.
- *Gold*, (impianti medio-grandi), sono compresi gli impianti che presentano una frequentazione abbastanza alta, con una offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità. Le località servite da questi impianti rivestono un certo interesse sotto l'aspetto turistico, culturale, istituzionale ed architettonico.
- *Silver*, (impianti medio-piccoli), sono compresi tutti gli impianti con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle *gold*.
- *Bronze*, impianti piccoli con basse frequentazioni che svolgono servizi regionali

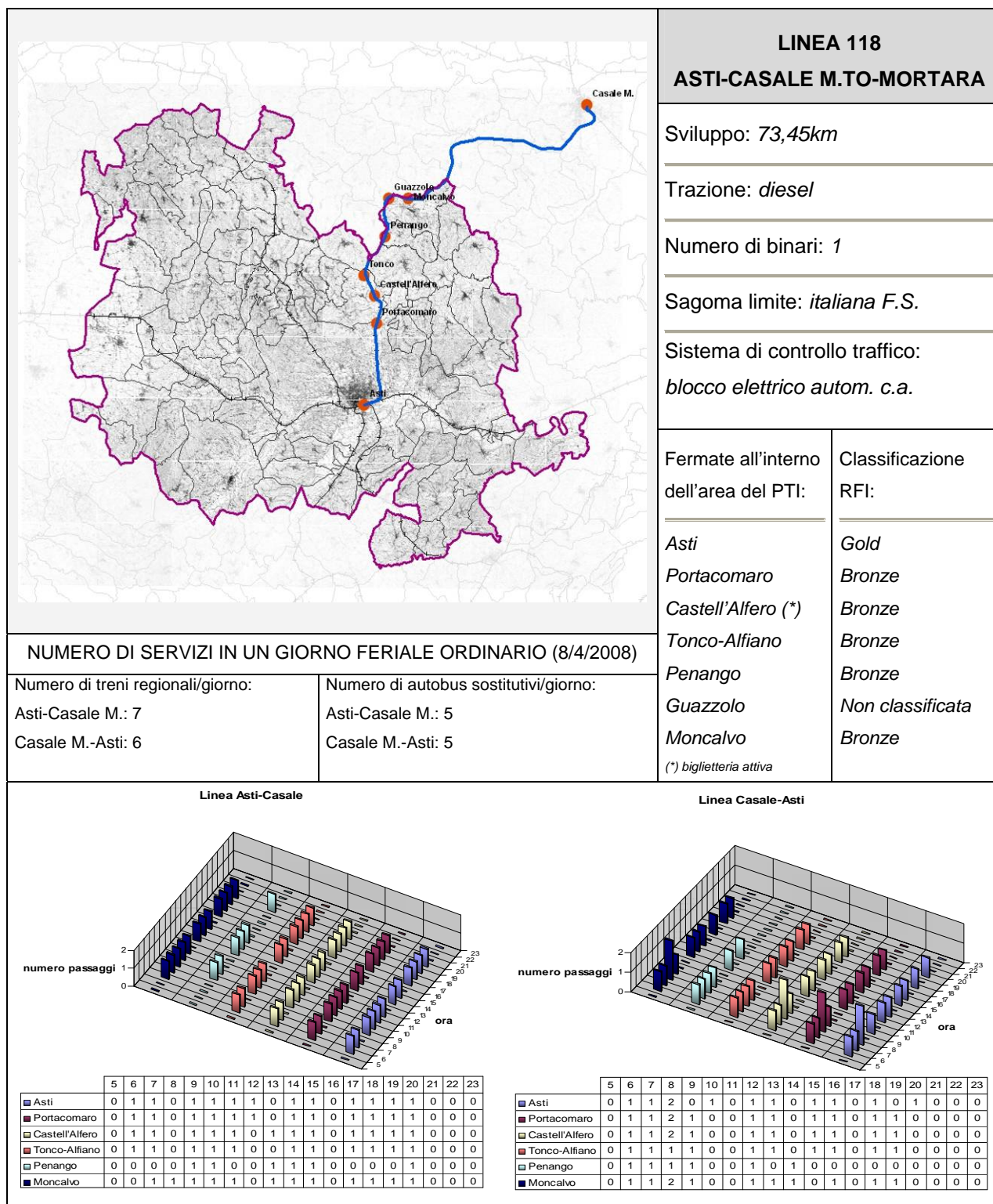
Le 4 linee regionali interne all'area del PTI hanno tutte come stazione capolinea Asti, che rappresenta l'unica stazione identificata come *gold*, mentre le altre stazioni che ne fanno parte sono tutte identificate come *bronze*, fatto questo che classifica le linee come a bassa frequentazione.

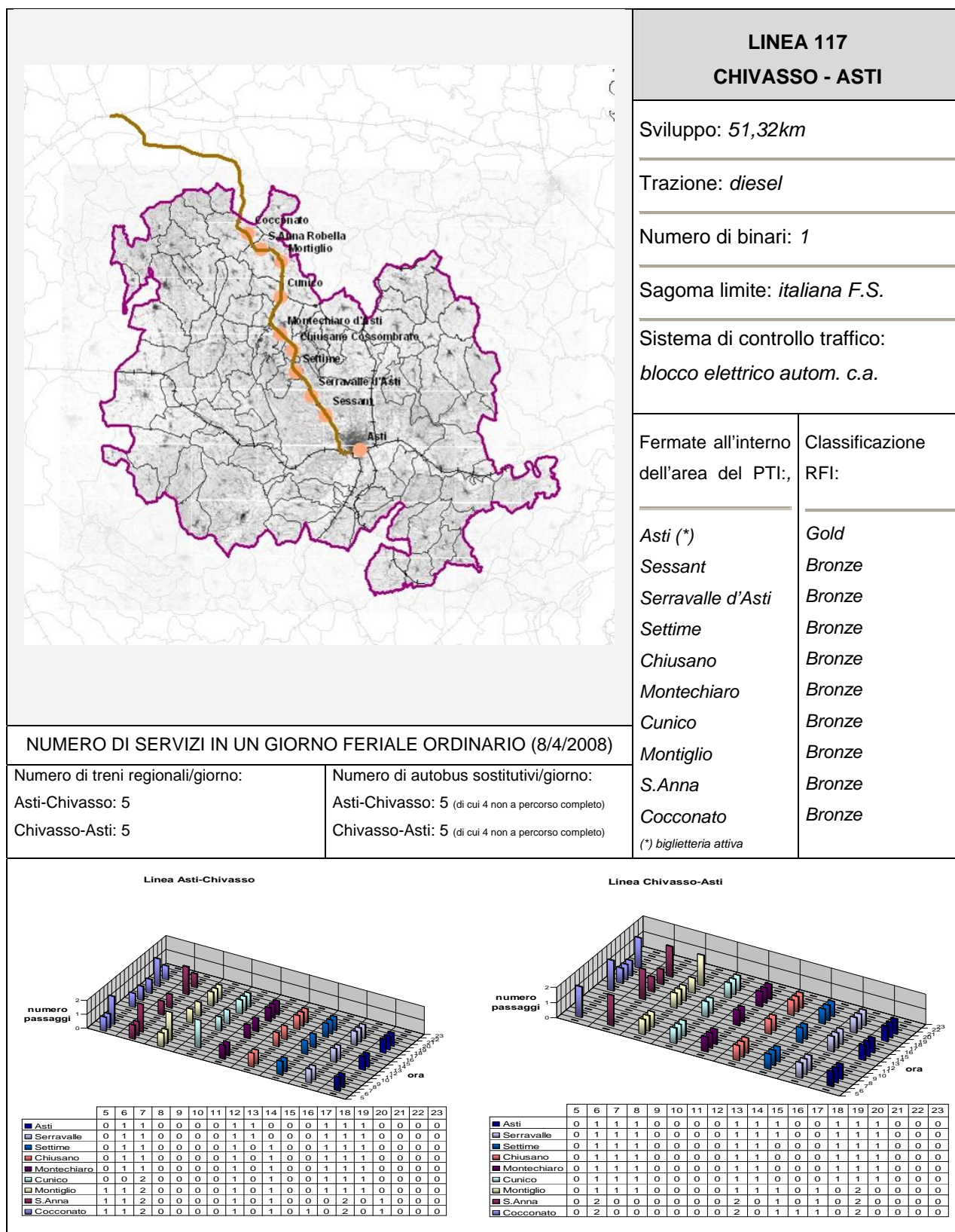
La linea Torino-Genova, invece, annovera nelle sette stazioni facenti parte dell'infrastruttura nel tratto dell'area del PTI, due stazioni *silver* (Villanova e Villafranca), quattro stazioni *bronze* e una stazione *gold* (Asti).

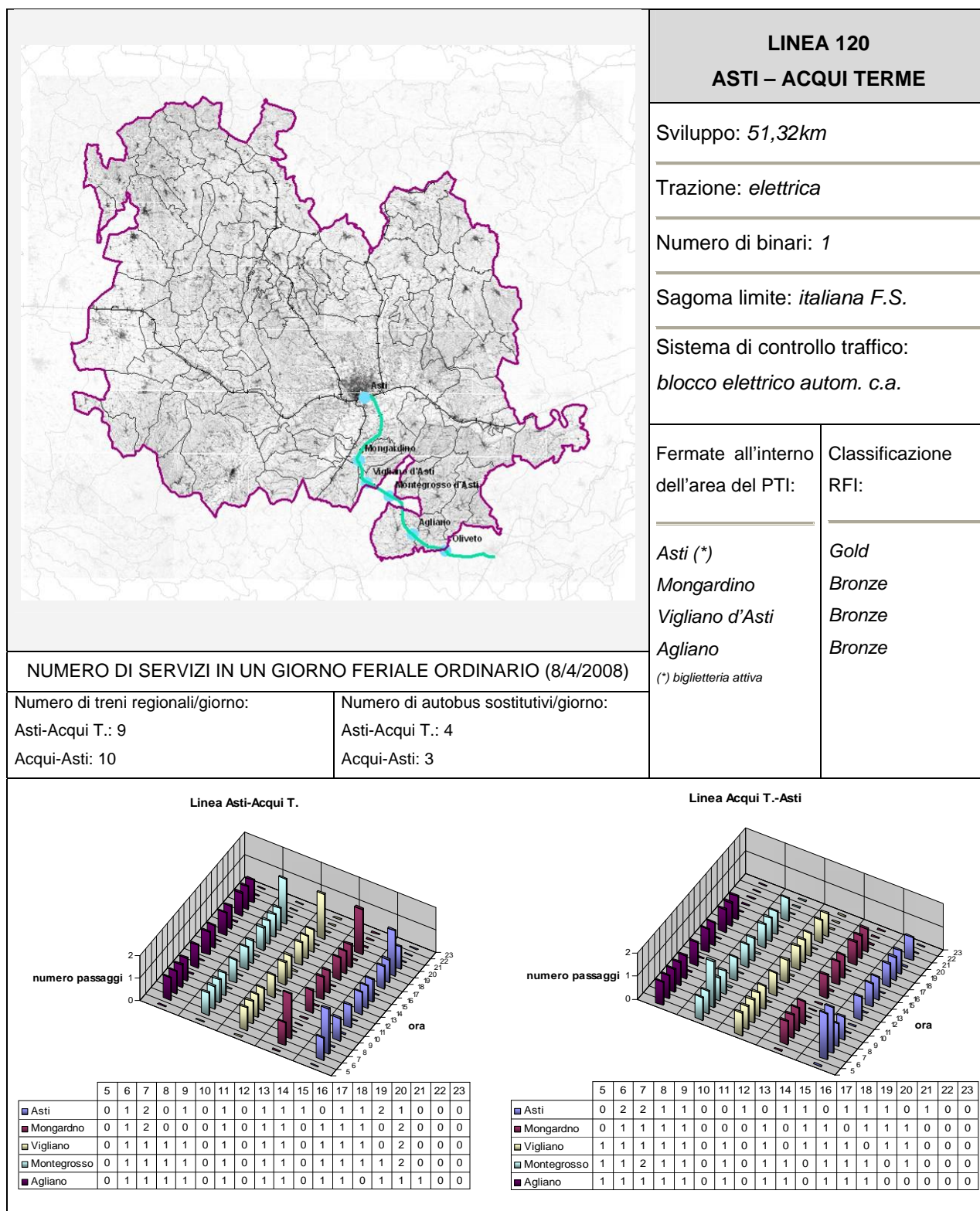
Nel seguito sono riportate per ciascuna linea delle schede in cui vengono indicati:

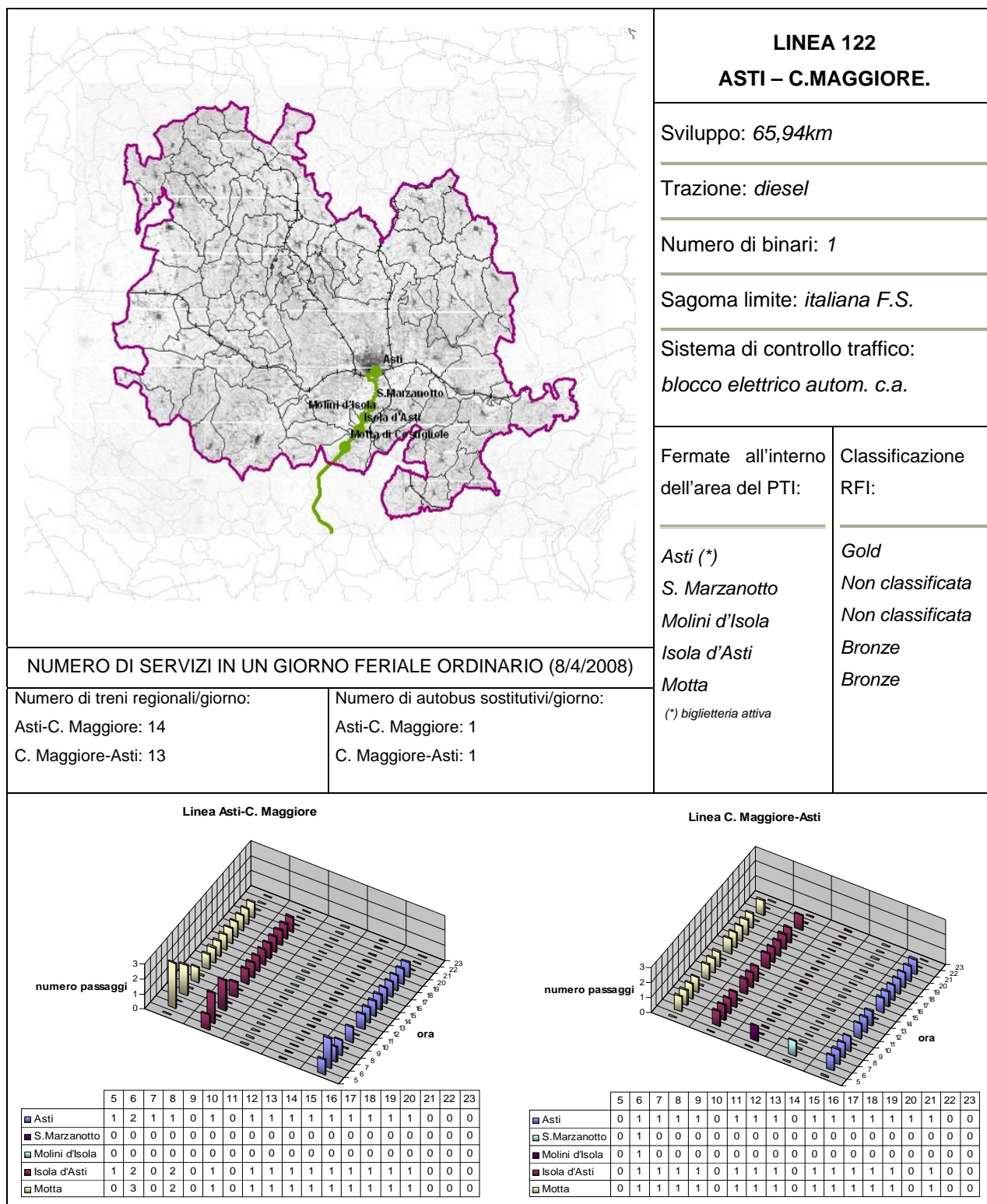
- Il percorso della linea all'interno dell'area del PTI.
- Alcune caratteristiche fisiche della linea, quali:
 - sviluppo totale;
 - tipo di trazione;
 - numero di binari;
 - sagoma limite ammessa;
 - sistema di controllo del traffico.
- Elenco delle fermate/stazioni all'interno dell'area del PTI con la relativa classificazione RFI.
- Rappresentazione della frequenza della linea in ciascuna fermata/stazione. Per questi dati la fonte è stata l'orario ufficiale di Trenitalia (9/12/2007 - 14/6/2008) considerando un giorno feriale tipo

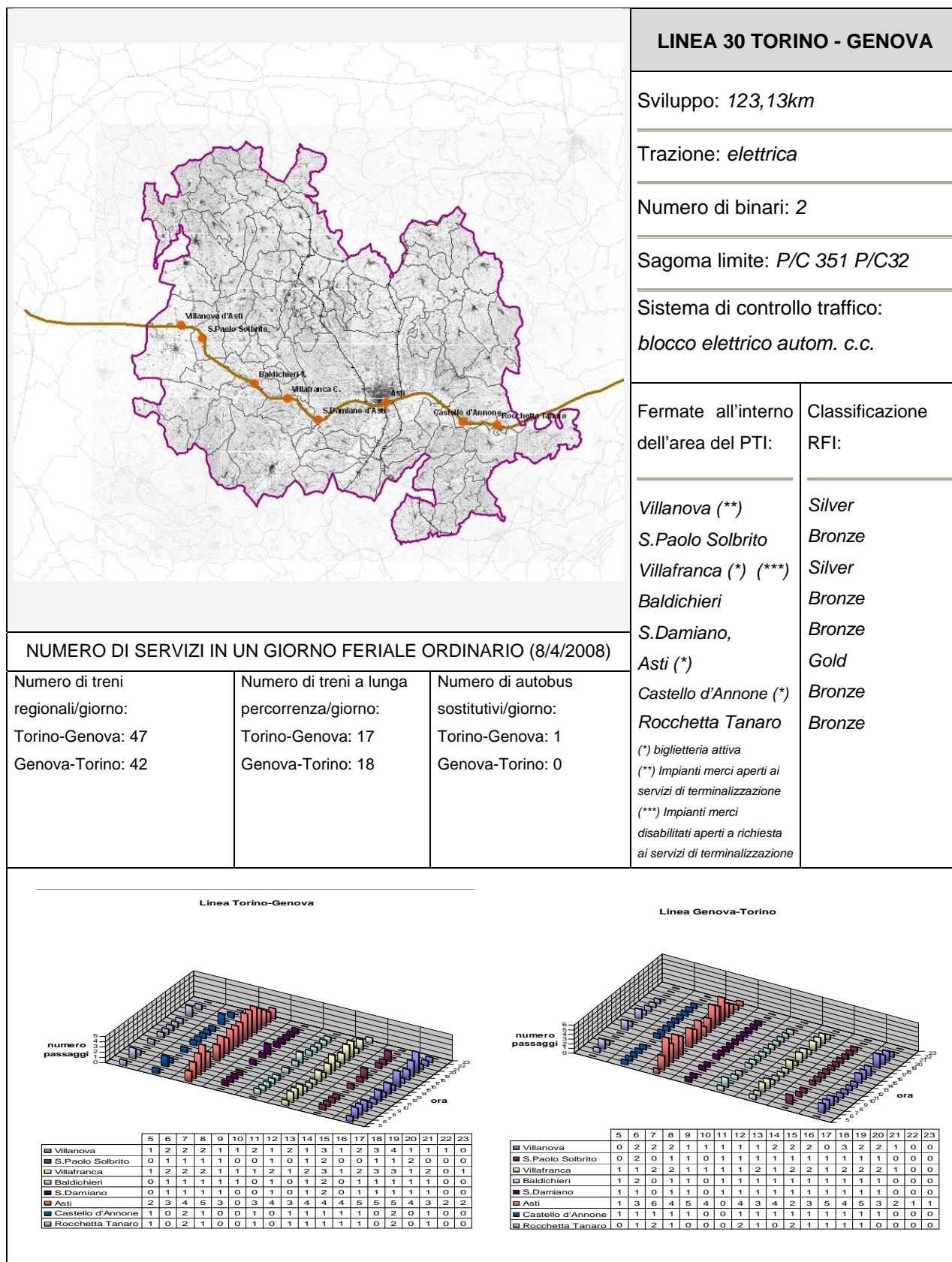
(martedì 8/4/2008). Nella frequenza sono stati inclusi anche i bus sostitutivi indicati in numero totale nelle singole schede.











Come si può notare dall'analisi delle schede, la stazione di Asti, con la sua presenza in tutte le linee che attraversano il territorio, rappresenta l'unico nodo di interscambio tra le linee stesse ed è sicuramente

quella servita con il più elevato numero di fermate e partenze da parte dei treni circolanti sulle cinque infrastrutture. Sono infatti 217 i passaggi nella stazione di Asti; 46 per entrambe le direzioni sulle 4 linee regionali, 65 in direzione Genova e 60 in direzione Torino per la linea nazionale.

La stazione di Asti registra quindi molti passaggi anche perché la quasi totalità delle tracce delle linee inizia, conclude o termina il suo percorso in suddetta stazione. Ad eccezione di questa norma c'è la linea 117 (Chivasso-Asti), nella cui lettura va tenuto presente che 2 tracce per la direzione Asti e 3 per la direzione Chivasso (realizzate con bus sostitutivi) non concludono il loro percorso a Asti ma si fermano nelle stazioni di Cocconato o Montiglio.

2.2.2.1 Valorizzazione del sistema delle piccole stazioni della rete regionale

Le stazioni delle quattro linee complementari localizzate all'interno dell'area in esame sono tutte impresenziate, salvo la stazione di Asti; in particolare quasi tutte sono fermate senza binari di precedenza o incrocio, fanno eccezione soltanto Moncalvo, lungo la linea Asti-Casale Monferrato e Montiglio lungo la Chivasso-Asti che sono dotate di due binari per gli incroci. Lungo la linea fondamentale Torino-Genova le uniche stazioni impresenziate sono quelle di San Paolo Solbrito, Baldichieri-Tigliole e Rocchetta Tanaro-Cerro.

Il III° PRT sottolinea l'importanza di rilanciare il sistema ferroviario regionale: gli interventi stabiliti nel Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e le Ferrovie dello Stato mirano a migliorare l'interconnessione e l'accessibilità al sistema ferroviario piemontese ed il potenziamento di alcune linee della rete regionale. In particolare, la Regione intende concertare con gli enti locali un rilancio radicato, integrato e funzionale del sistema ferroviario locale che dovrà far leva anche sulla valorizzazione delle centralità territoriali e dunque anche sul sistema delle piccole stazioni impresenziate, molte delle quali si trovano attualmente in uno stato di grave abbandono.

Il progetto avviato per la valorizzazione delle piccole stazioni, mira al recupero ed al “riuso tematico” (in relazione ai numerosi progetti di valorizzazione del territorio in tema di ambiente, cultura, turismo, che la Regione ha in programma) dei vecchi fabbricati dimessi lungo i binari con l'obiettivo di una graduale trasformazione del contesto territoriale. RFI, che collabora con le diverse Direzioni regionali che partecipano al progetto (Turismo, Parchi, Beni ambientali ecc.) si è dichiarata disponibile a concedere gratuitamente ai Comuni, attraverso dei Comodati d'uso, i locali disabitati delle stazioni al fine di un loro miglioramento e riutilizzo.

Le stazioni impresenziate del Piemonte sono state classificate e suddivise in diversi sottoinsiemi per verificarne le potenziali attitudini. Sono stati individuati quattro gruppi di tematiche territoriali, ciascuna con specifiche rilevanze:

- *Beni architettonici* (beni vincolati in base alla ex-L.1089, edifici notevoli religiosi, militari o civili, emergenze architettoniche, centri storici);
- *Beni ambientali* (siti di importanza comunitaria o regionale - SIC, SIR- zone a protezione speciale, aree soggette a vincolo L.Galasso, Parchi, ecomusei);
- *Beni enogastronomici* (enoteche, presidi slowfood, zone di produzione di formaggio D.O.P.);
- *Beni sociali* (sedi di Protezione civile e di Proloco);

per ciascuna delle rilevanze territoriali è stato valutato il valore di prossimità alla stazione ferroviaria più vicina. In questo modo è stato possibile stilare una classifica delle stazioni impresenziate a seconda della loro accessibilità tramite le piste ciclabili e della loro prossimità (con una distanza massima pari a 15 km) alle rilevanze territoriali considerate.

La regione ha quindi effettuato una prima selezione delle stazioni per cui approfondire la potenzialità definendo tre intervalli di prossimità indicati in Tabella 2.29.

RILEVANZA TERRITORIALE	PROSSIMITA'		
	ALTA	MEDIA	BASSA
Beni architettonici	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m
Beni ambientali	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m	Fino a 2500 m
Beni enogastronomici	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m
Beni sociali	Fino a 500 m	Fino a 1000 m	Fino a 1500 m

Tabella 2.29. Intervalli di prossimità per la classificazione delle piccole stazioni (fonte: III° PRT)

All'interno dell'area del PTI, le stazioni individuate che rientrano nel raggio di 1500 o 2500 metri, a seconda della rilevanza territoriale considerata, sono elencate, in ordine per prossimità, in Tabella 2.30.

BENI ARCHITETTONICI	BENI AMBIENTALI	BENI ENOGASTRONOMICI	BENI SOCIALI
Montiglio-Murisengo	Baldichieri-Tigliole	Moncalvo	S.Paolo Solbrito
Chiusano-Cossombrato	Sessant	Agliano-Casteln. Calcea	Rocchetta Tanaro-Cerro
Settime-Cinaglio-Momb.			Molini d'Isola
S.Anna-Robella			Moncalvo
			Baldichieri-Tigliole
			Montiglio-Murisengo
			Montechiaro d'Asti
			Chiusano-Cossombrato
			Isola d'Asti
			Castell'Alfero
			Mongardino
			Vigliano d'Asti

BENI ARCHITETTONICI	BENI AMBIENTALI	BENI ENOGASTRONOMICI	BENI SOCIALI
			Penango
			Agliano-Casteln. Calcea
			Settime-Cinaglio-Momb.
			S.Anna-Robella
			Cunico-Scandeluzza

Tabella 2.30. Stazioni impresenziate nell'area del PTI ordinate per prossimità alle rilevanze territoriali (fonte: III° PRT)

2.2.3 Il sistema di trasporto pubblico su gomma

All'interno della provincia di Asti, secondo quanto indicato dal Programma Triennale dei Servizi di trasporto pubblico locale 2007-2009 (PTS 2007-2009), il trasporto pubblico extraurbano su gomma è posto in esercizio da 11 aziende di trasporto riunite in un'unica A.T.I. attraverso una rete costituita da 56 linee che coprono la quasi totalità del territorio provinciale. Il tracciato delle linee è influenzato dalla rete viaria principale su cui esse transitano per cui si ha una distribuzione radiale in prossimità della città di Asti, che costituisce il principale polo attrattore di traffico e quindi il centro servito dal più alto numero di linee, mentre si ha una dispersione maggiore via via che ci si allontana dal capoluogo. La rete del trasporto pubblico su gomma garantisce la copertura del 95% dei Comuni e soddisfa circa il 10% della mobilità motorizzata dell'intera Provincia.

I servizi di trasporto extraurbano provinciali attuali si possono identificare come 'servizi minimi', ovvero servizi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la mobilità dei cittadini, individuati come:

- collegamenti operanti in giorni feriali nelle fasce orarie 5.30-9.30, 12-14.30, 17-19.30 a sostegno della mobilità degli studenti e dei lavoratori;
- collegamenti diretti operanti in aree industriali e produttive in concomitanza con gli orari di cambio turno;
- collegamenti operanti verso e da aree mercantili;
- collegamenti operanti verso e da aree cimiteriali;
- collegamenti operanti verso e da aree ospedaliere e presidi sanitari durante gli orari di visita;
- collegamenti serali e festivi operanti verso e da aree ricreative e ludiche (stadi, palazzetti sportivi, piscine, cinema, teatri ecc.).

Per il periodo 2007-2009 sono stati confermati i servizi minimi già dichiarati nel periodo precedente, dal 2001 fino al 2006, che comprendono le linee elencate in Tabella 2.31. Per ciascuna di esse è indicata la lunghezza e la direttrice di traffico lungo cui si sviluppa; sono evidenziate le linee che interessano i Comuni dell'area del PTI.

DIRETTRICE	N. LINEA	TRATTA	LUNGHEZZA (km)
Asti - Isola	37	Mombercelli - Asti	19,1
	41	Cortemilia - Canelli - Asti	54
	64 - 156	Asti - Colosso con deviazioni e diramazioni	58,5 + 14,9
	80	Acqui T. - Asti	49,4
	95	Asti - Vigliano - Montegrosso - Agliano - Mosca - S.Marzano - Nizza	48,8
	160	Acqui - Agliano - Asti F.S.	49,4
	162	Nizza - Castelnuovo Cal. - S.Marzano - Nizza	23
Asti - Torrazzo	60	Asti - Montaldo Scar. Con prolungamento a Montegrosso	20,9
	68 - 157	Mongardino - Asti con prolungamento alle frazioni e Montegrosso	21,4 + 9,3
Asti - Quarto	30	Altavilla - Grana - Asti e deviaz.	55,7
	58	Masio - Asti F.S.	34
	66	Viarigi - Asti F.S.	23
	71	Rocchetta - Quattordio con diramaz.	13,5
	72	Scolastica di Rocchetta Tanaro	21,3
	83	Vignale Monf.to - Altavilla - Felizzano	28,2
	84	Asti - Quattordio - Felizzano	22,5
Asti - Castell'Alfero	23	Vallecerrina - Asti	89,7
	31 - 150	Altavilla - Moncalvo - Asti F.S.	37,8 + 20,6
	87	Tonengo - Moransengo - Cunico - Asti F.S. con direz. Montiglio M.to	47,5
Nicese	21	Mombercelli - Vinchio - Nizza	13,2
	22	Mombercelli - Belveglio - Nizza	18
	28	Borgoratto - Nizza	22,7
	43	Canelli - Nizza	11
	73	Mombercelli -Quattordio	25,1
	74	Scolastica di Mombercelli	42,5
	75 - 158	Nizza - Mombaruzzo - Incisa - Nizza	23,4 + 36
	76 - 159	Nizza - Castel B. - Rocchetta P. - Nizza con diram. a Castel Rocchero	29,2 + 37,1
	81	Castel Boglione - Acqui	19,6
	107	Vinchio - Mombercelli	3
	152	Canelli ospedale - Nizza ospedale	11
Asti - Settime	33	Castelnuovo D.B.- Berzano - Moncucco - Moriondo - Castelnuovo D.B.	20,6
	34 - 151	Castelnuovo D. B. - Asti	64,6 + 45,5
	50	Asti - Cinaglio - Villanova con deviaz.	47,8
Asti - Baldichieri	45 -153	Torino - Villanova - Dusino - Ferrere - Asti	60 + 11,2
	46	Bianchi - Villanova - Dusino - Chieri	35,2
	47	Alba - Villanova - Torino con diramaz.	75,6
	48	Alba - Rivalta - Fiat Avio con deviaz. Torino Fiat Mirafiori	129,3
	51	Villanova -Montafia - Viale - Monale - Asti F.S.	48,1
	55	Scolastica di Villanova d'Asti	30,5

DIRETTRICE	N. LINEA	TRATTA	LUNGHEZZA (km)
	56 - 154	Villanova F.S. - Valfenera e deviaz.	26,1 + 47,7
	161	Priocca - Covone - S. Damiano - Priocca	29,1
Asti - S. Damiano	20	Asti - Baldichieri - Pratomorone	36,65
	27	Canale - Asti	52,8
Asti - Antignano	49	Asti - Covone - Alba deviaz. e diramaz.	75,5
Canellese	36	Rocchetta P. - Canelli	8,2
	39	Cortemilia - Acqui T.	34,4
	40	Loazzolo - Canelli	11,5
	103	Canelli - Savona	105,8

Tabella 2.31. Servizi minimi di trasporto pubblico su gomma in Provincia di Asti (fonte: PTS '07-'09)

Il Comune di Moncalvo è attualmente l'unico dotato di una linea affidata a terzi: il servizio è organizzato in 23 corse che giornalmente vengono effettuate in coordinazione con il servizio ferroviario Asti - Casale. Un'unica linea, la Torino - Asti, si serve della rete autostradale per effettuare il trasporto pubblico su gomma, nel tratto Villanova - Torino.

Il tipo di frequenza delle linee è molto variabile a seconda della tratta, ma anche dell'orario dei passaggi, numerose sono le corse che si effettuano soltanto un giorno a settimana (ad esempio nei giorni di mercato o festivi) così come quelle esclusivamente scolastiche. Tutte le frequenze di esercizio dei trasporti pubblici su gomma della provincia di Asti sono elencate in Tabella 2.32 con il numero di giorni di servizio riferiti all'anno 2007.

NOME	DESCRIZIONE	NUM. GIORNI RIFERITI AL 2007
1	Mercatale lunedì	51
2	Mercatale martedì	50
3	Mercatale mercoledì	49
3E	Mercatale mercoledì periodo estivo	12
3I	Mercatale mercoledì periodo invernale	37
4	Mercatale giovedì	52
4A	Mercatale giovedì solo agosto	5
5	Mercatale venerdì	52
5-A	Mercatale venerdì escluso agosto	47
6	Mercatale sabato	49
6-A	Mercatale sabato escluso agosto	45
6I	Mercatale sabato periodo invernale	36
FER2	Feriale 2 gg. Settimana	98
FER2E	Feriale 2 gg. Settimana periodo estivo	25
FER2I	Feriale 2 gg. Settimana periodo invernale	73
FER2I-S	Feriale 2 gg. Settimana periodo invernale non scolastico	5
FER3	Feriale 3 gg. Settimana	148
FER3A	Feriale 3 gg. Settimana nelle prime tre settimane di agosto	8
FER4	Feriale 4 gg. Settimana	204
FER4E	Feriale 4 gg. Settimana periodo estivo	53
FER4I	Feriale 4 gg. Settimana periodo invernale	151
FER5	Feriale escluso sabato	253
FER5-A	Feriale escluso sabato e agosto	231
FER5E-A	Feriale escluso sabato periodo estivo escluso agosto	43
FER5-FN	Feriale escluso sabato escluso settimana di ferragosto e di natale	245

NOME	DESCRIZIONE	NUM. GIORNI RIFERITI AL 2007
FER5I	Feriale escluso sabato periodo invernale	188
FER6	Feriale compreso sabato	302
FER6-3S	Feriale compreso sabato esclusi mercoledì non scolastici	288
FER6A	Feriale compreso sabato solo agosto	26
FER6-A	Feriale compreso sabato escluso agosto	276
FER6-A/B	Feriale compreso sabato escluso dal 1/8 al 21/8	285
FER6E	Feriale compreso sabato periodo estivo	78
FER6E-A	Feriale compreso sabato periodo estivo escluso agosto	52
FER6E-F	Feriale compreso sabato periodo estivo escluso dal 1/8 al 21/8	61
FER6-FN	Feriale compreso sabato esclusa settimana di ferragosto e di natale	292
FER6I	Feriale compreso sabato periodo invernale	224
FER6I/B	Feriale compreso sabato periodo invernale periodo 01/01-31/07 08/09-31/12	270
FER6-LA	Feriale compreso sabato escluso luglio e agosto	250
FER6NAT	Feriale compreso sabato vacanze natalizie	9
FER6-S	Feriale compreso sabato periodo non scolastico	95
FEST	Festiva	63
FEST/B	Festiva dal 01/04 al 30/09	32
FEST/B2	Festiva dal 01/01 al 31/03 e dal 01/10 al 31/12	31
GIOR	Giornaliera (feriali e festivi)	365
MER-S	Solo mercoledì periodo non scolastico	14
SCOL	Scolastica (come da calendario annualmente definito da Giunta Regionale)	207
SCOL2	Scolastica martedì	35
SCOL4	Scolastica giovedì	34
SCOL6	Scolastica sabato	33
SCOLG2	Scolastica 2 gg. Settimana	68
SCOLG3	Scolastica 3 gg. Settimana	105
SCOLG4	Scolastica 4 gg. Settimana	139
SCOLG5	Scolastica 5 gg. Settimana	174

Tabella 2.32. Frequenze delle linee operanti nella provincia di Asti (fonte: PTS '07-'09)

I Comuni che aderiscono al PTI sono serviti non soltanto dalle linee provinciali citate, ma anche da altri servizi di trasporto pubblico su gomma di competenza delle province confinanti.

La tabella in allegato mostra le linee che operano nell'area del PTI in un giorno feriale tipo (martedì 8/04/2008) con il nome dell'azienda che gestisce il servizio ed i Comuni attraversati.

2.2.3.1 Incentivazioni all'uso del mezzo pubblico

La Provincia di Asti promuove progetti di incentivazione all'uso del mezzo pubblico.

Dal 2001 è stato attivato il “programma dei servizi di adduzione di utenza” che consiste in bandi di cofinanziamento (destinati ai Comuni in forma singola o associata) dei servizi comunali di adduzione dell'utenza dal centro abitato alla rete ordinaria del trasporto pubblico su ferro e su gomma, da svolgersi con sistemi di trasporto semplici o alternativi. I Comuni del PTI che attualmente aderiscono al progetto di adduzione, secondo le indicazioni del Programma Triennale 2007-2009, sono: Agliano, Calliano, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Mombercelli e Montiglio Monferrato.

È stato inserito all'interno dei servizi minimi provinciali un “Fondo per i nuovi servizi di carattere sociale e per integrazione ferro-gomma” - pari al 5% del monte chilometri - destinato all'implementazione di nuovi servizi extraurbani e sociali (aumento dei collegamenti verso presidi ospedalieri e sanitari, aree ricreative,

ecc.) e da utilizzarsi anche per l'integrazione oraria e tariffaria tra i servizi ferroviari e quelli su gomma afferenti i vari capolinea o nodi di interscambio. L'intento della Provincia è quello di realizzare un sistema di trasporto secondo un programma di esercizio integrato, coordinato rispetto ai nodi di interscambio, cadenzato secondo intervalli regolari e che permetta di eliminare le sovrapposizioni esistenti fra i diversi servizi lungo le direttrici principali. Si intende inoltre perseguire l'integrazione tariffaria attraverso l'introduzione di una bigliettazione unica sull'intero territorio per la pluralità dei mezzi pubblici: La Regione Piemonte punta sulla diffusione della tariffa unica extra-urbana per eliminare le differenze ancora esistenti tra le tariffe di abbonamento al servizio ferroviario, quelle extraurbane su gomma e quelle dei servizi integrati al fine di rendere libera la circolazione da parte dell'utenza su ogni mezzo ed uniformare i servizi di trasporto pubblico. Un esperimento di integrazione tariffaria è in atto tra le F.S. e la concessionaria del trasporto su gomma urbano della città di Asti (ASP), per cui gli utenti delle ferrovie possono usufruire della rete urbana con lo stesso abbonamento (fonte: PTCP della Provincia di Asti).

Allo scopo di aumentare l'efficienza della mobilità, la Provincia sta valutando la possibilità di convertire alcuni servizi ordinari in sistemi alternativi di trasporto effettuati tramite *servizi flessibili* quali:

- Trasporti per specifiche categorie di utenti;
- Taxi collettivo;
- Car pooling che permette l'utilizzo condiviso di un mezzo;
- Car sharing che permette ai propri associati l'utilizzo condiviso di una flotta di veicoli;
- Servizio bus a chiamata.

Il servizio di trasporto pubblico a chiamata, secondo le indicazioni del PTS 2007-2009, dovrebbe creare relazioni di adduzione dell'utenza dai Comuni a domanda più debole verso:

- le principali direttrici su cui transitano le linee di trasporto pubblico tradizionali;
- i servizi ferroviari per Alessandria, Asti, Casale, Chivasso e Torino;
- i poli attrattori, ovvero i Comuni sedi dei più importanti servizi scolastici, socio-sanitari, commerciali e culturali;

attraverso un sistema del tipo 'molti punti di prelievo ed un unico punto di discesa', con percorsi ed orari variabili (a seconda delle prenotazioni ricevute) e con mezzi di piccole dimensioni al fine di contenere i costi e di razionalizzare l'uso delle risorse. Nella fase di avvio si ipotizza che le richieste, effettuate tramite telefonata ad un call-center, vengano smistate ed elaborate per l'organizzazione dei trasporti giornalieri, da un operatore appositamente formato e da un semplice programma di registrazione delle chiamate e delle corse effettuate.

Il rilancio del mezzo pubblico su gomma prevede anche interventi infrastrutturali di messa in sicurezza delle fermate e di realizzazione e riqualificazione dei nodi di interscambio. A questo proposito la Provincia intende puntare, seguendo anche le direttive del III° Piano Regionale dei Trasporti, che ne ribadisce l'importanza strategica per l'integrazione e la messa a sistema della rete di trasporto collettivo, su specifici progetti di valorizzazione:

- **MOVlcentro:** progetto regionale che prevede la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi di interscambio passeggeri posti in corrispondenza degli incroci strategici tra linee ferroviarie, automobilistiche e parcheggi. Il Movicentro è un luogo dotato di servizi di alta qualità in cui si incontrano le modalità di trasporto pubblico e privato ed ha la funzione fondamentale di convincere i passeggeri ad abbandonare il mezzo di trasporto individuale, soprattutto l'auto, per immettersi nella rete integrata del trasporto collettivo.
- **MOVllinea:** progetto nato dalla collaborazione tra Regione e Province che prevede la messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico locale in modo migliorarne le condizioni e l'accessibilità.

Nell'area del PTI l'unico Comune in cui è in fase di realizzazione un MOVlcentro è quello di Asti. La struttura è localizzata a pochi metri dalla stazione ferroviaria sull'area precedentemente occupata dalle vecchie pensiline e risulta suddivisa in due porzioni dall'asse di via Artom: a sud vi è uno spazio destinato al transito ed alla sosta delle corriere. A nord è localizzata l'Autostazione dotata di dodici stalli obliqui, con funzione di terminal attualmente non ancora attivi e quattro stalli in linea lungo i quali è prevista, per favorire l'accessibilità e la sosta degli utenti, una banchina, coperta da pensiline con idonea illuminazione. All'interno della palazzina già sede del "dazio" ed ora dell'ufficio tributi, saranno collocate sale d'attesa, uffici, servizi igienici e magazzini, spazi per l'informazione e biglietterie. Il progetto prevede anche alcuni spazi commerciali.



Figura 2.35. MOVlcentro in fase di realizzazione ad Asti

Al progetto MOVllinea sono interessati quasi tutti i Comuni che rientrano nell'area del PTI: la Provincia di Asti ha realizzato, in fasi successive tra il 2000 ed il 2002, gli interventi di adeguamento di 49 fermate ed ha inoltre previsto la possibilità di realizzare, con eventuali economie dei fondi stanziati dalla Regione,

l'adeguamento di ulteriori 19 fermate lungo i tracciati principali delle linee extraurbane. Sul totale delle fermate per cui è previsto l'adeguamento, soltanto 4 non sono localizzate all'interno dell'area del PTI.

3 Quadro economico

In generale si può osservare che il sistema produttivo dell'area, in consonanza con le aree Leader+ regionali, presenta caratteristiche tali da connotare il territorio come squisitamente rurale. Il tessuto economico è basato sulle piccole strutture produttive e sul lavoro autonomo.

L'attività agricola ricopre ancora un ruolo determinante, soprattutto in funzione di una sempre più diffusa sensibilità nei confronti della produzione di qualità: si evidenzia come la percentuale di addetti all'agricoltura superi la media rispetto alle altre aree simili a livello regionale.

Il settore artigianale si è trasformato da attività strettamente integrata a quella agricola in attività, per così dire, autonoma, legata soprattutto all'attività edilizia cui il ritorno degli emigrati e, in genere, la volontà di recupero, manutenzione e valorizzazione del patrimonio edilizio, hanno dato un forte impulso a partire dagli anni '70.

Il settore manifatturiero, inteso come lavoro dipendente legato ai poli urbani, ha segnato momenti di crisi dovuti al prevalente esclusivo legame di molte aziende con il settore automobilistico: la percentuale di addetti è comunque inferiore alla media delle altre aree regionali.

Consolidata è la crescita, anche se recente, del terziario, soprattutto nell'ambito dei servizi alla popolazione e, in prospettiva, al turismo. Tale constatazione, apparentemente in contrasto con la bassa percentuale di addetti, è suffragata da indagini sul campo compiute anche nell'ambito di Leader II: si tratta di dati non quantificabili ma che verranno sicuramente confermati dal prossimo censimento Istat.

La struttura economica, basata sulle piccole strutture produttive, può diventare competitiva se si procede, coerentemente con le programmazioni già avviate nell'area, ad azioni di coordinamento intersettoriale mirate all'integrazione delle risorse agricole, artigianali, enogastronomiche, culturali, in funzione dello sviluppo turistico (*III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali*). Il perseguimento di obiettivi di assoluta qualità e di valorizzazione della tipicità non è solo una scelta possibile: è una scelta necessaria alla stessa sopravvivenza dell'economia dell'area. Di tale assoluta necessità (che a sua volta si propone come punto di forza nel superare ataviche resistenze culturali) sono sempre più consapevoli i produttori e gli operatori. **Qualità e tipicità richiedono innovazione:** culturale innanzitutto, ma anche produttiva e promozionale.

Nella dinamica spaziale del Piemonte, collocato nell'area di confluenza di due forti assi di sviluppo europeo, Asti e la sua Provincia hanno rivestito fino ad oggi un ruolo marginale.

Gli schemi di assetto del territorio del Piemonte, formulati negli ultimi, anni dividono la Regione in tre parti connotate da caratteri ben distinti: il Piemonte industriale, corrispondente all'area nord-occidentale, il Piemonte dinamico, collocato nella parte sud-occidentale ed il Piemonte statico, corrispondente all'area sud-orientale.

Il territorio astigiano è interessato da tutti e tre i fenomeni; la confluenza delle dividenti immaginarie avrebbe come centro la città di Asti, e la Provincia risulta sede di tutti e tre i "Piemonte" analizzati. Si

delinea così uno scenario sociologico-territoriale molto vario e frastagliato, privo di una forte connotazione socio-economica e aggravato dall'evidente frammentazione amministrativa.

I processi territoriali tuttavia, appaiono ora mutati a causa di una molteplicità di fattori. Intanto la realizzazione del percorso autostradale Asti - Cuneo delinea un nuovo scenario di collegamenti, rafforzando l'idea di un asse di riequilibrio territoriale che connetta il “Piemonte dinamico” con l'intero Nord Italia. Questo asse ha come punto di confluenza nella rete infrastrutturale esistente la città di Asti, che in tal modo cessa di essere solo un luogo di transito, per diventare nodo di una rete complessa.

Si sta producendo, inoltre, una seconda trasformazione dovuta al processo di deindustrializzazione e conseguente deurbanizzazione, già in atto.

In un quadro di fattori di localizzazione non più incentrato sulle città, anche grazie alle “nuove tecnologie comunicative”, si registra un fenomeno di “deurbanizzazione polverizzata”, con il trasferimento di consistenti fasce di popolazione (specie di reddito medio-alto) verso le aree extraurbane di maggior qualità insediativa, capaci di innescare un più intenso rapporto uomo-natura.

In questo quadro, la Provincia di Asti, territorio ad altissimo gradiente di memoria storica, fondata su un'antica distribuzione della popolazione sul territorio, che l'evoluzione della società industriale non è riuscita a separare dalle proprie tradizioni, riscopre l'amenità dei suoi luoghi come origine delle produzioni locali, fonte di reddito legato al turismo e luogo di una nuova residenzialità diffusa.

Sotto questo aspetto il punto maggiormente critico sembra essere quello del **mantenimento di presidi diffusi di popolazione sul territorio**; la Provincia, infatti, è caratterizzata da una bassa densità insediativa e da una dispersione territoriale marcata.

Le strategie di sviluppo proposte dal Piano Territoriale Provinciale, cui si fa riferimento, si fondano su questi nuovi fattori e propongono uno schema territoriale basato sui seguenti punti di forza:

- a) un **capoluogo qualificato e rafforzato**, anche per il ruolo che Asti intesse, nei sistemi di città a rete, con gli altri grandi centri dell'Italia del Nord Ovest, ma anche esteri;
- b) la **valorizzazione economica** dei luoghi più connotati da **attività tipiche** (colture specializzate, attività culturali ed ambientali ecc.).

Si analizzeranno di seguito i contesti economici in cui si dovranno inserire queste strategie di sviluppo.

3.1 Il mercato del lavoro

3.1.1 Condizione lavorativa della popolazione: occupazione e disoccupazione

La provincia di Asti presenta una situazione stabile dal punto di vista occupazionale: confrontando i dati relativi al 2007, registra un aumento dello 0,2% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Sono le imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti) a garantire la tenuta occupazionale compensando i dati in lieve calo evidenziati dalle aziende di dimensione più ampia (Indagine Giuria della Congiuntura - 2° Trimestre 2007).

Al fine di descrivere le **tipologie di occupazione** dei residenti nell'area oggetto del PTI si osservano gli occupati per attività economica, suddivisi in tre tipologie (Tabella 3.1). La Comunità Collinare Valtigione

presenta la percentuale più elevata di occupati nel settore dell'agricoltura, per quanto riguarda l'industria emergono in modo particolare le CC della Via Fulvia (48%) e del Pianalto Astigiano (47%).

	% Attività economica			Tot. Occupati
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
ASTI	3,10	32,64	64,27	29132
Alto Astigiano	11,75	40,67	47,57	4143
Val Rilate	8,11	38,74	53,15	2416
Unione Versa	14,93	38,20	46,87	2123
Monferrato Valle Versa	6,98	41,48	51,53	2835
Colli DiVini	11,91	38,67	49,42	3804
Valtigione	17,59	33,91	48,50	4713
Colline Alfieri	10,35	43,39	46,27	5490
Val Triversa	6,80	45,32	47,88	3427
Val Fulvia	6,42	48,18	45,40	2694
Pianalto Astigiano	7,91	47,17	44,92	4134
Tot PTI	7,21	37,54	55,24	64911
Provincia AT	9,92	37,07	53,01	84883
Regione Piemonte	4,48	39,42	56,10	1753586

Tabella 3.1. Percentuale di occupati per attività economica, rielaborazione dati (Fonte: Censimento ISTAT, 2001)

L'area presenta, confrontando i dati relativi all'intervallo '81-'91, una tenuta percentuale della popolazione attiva sulla popolazione totale. Tale percentuale, che si attesta intorno al 42%, è omogenea al dato rilevato sull'area elegibile regionale, ed indica una sostanziale tenuta dell'occupazione, il cui punto debole può essere individuato nell'essere in parte legata al pendolarismo verso i poli urbani.

Tale punto di debolezza è, del resto, da considerarsi connaturato alla sempre più decisa connotazione dell'area come luogo residenziale alternativo alle periferie urbane (alternativo per gli occupati ed anche, soprattutto, per i ritirati dal lavoro).

Appare, infatti, con immediata evidenza, l'alto tasso percentuale, sia assoluto che riferito ai valori delle aree elegibili regionali, dei ritirati dal lavoro: dato che conferma l'alto grado di attrattività dell'area nei confronti dei vicini poli urbani (soprattutto Asti, Torino e Milano). Questo dato, apparentemente negativo, deve essere letto in funzione di due riflessioni, facilmente verificabili con una analisi del fenomeno realizzata “sul campo”. Si sottolinea innanzitutto, come già accennato, come tale fenomeno abbia dato avvio ed abbia consolidato una tendenza generalizzata al **recupero del patrimonio edilizio**, ciò che ha consentito la **ripresa delle attività artigianali legate in vario modo all'edilizia**, soprattutto tenendo conto del livello sempre più alto di esigenze proposte dai nuovi residenti. Si cita, come esempio, la sempre più diffusa tendenza, favorita anche dagli strumenti urbanistici in vigore, al recupero della tipicità costruttiva locale (cotto a vista, carpenterie in legno, elementi costruttivi tradizionali come le volte curve, il ferro battuto, ecc.). (I.4 Architettura sostenibile: scuola del restauro e della bioarchitettura e interventi applicativi per il risparmio energetico). In secondo luogo non è da sottovalutare l'attrattiva che viene posta in essere da questa diffusa attività di recupero del patrimonio edilizio (mirato anche ad un adeguamento dei servizi

e delle superfici di pertinenza dei fabbricati) nei confronti dei figli (ma anche dei parenti e degli amici) dei nuovi residenti. Questo fattore, che si può definire sostanzialmente un fattore “immagine”, si integra del resto con una sempre più diffusa attenzione da parte delle amministrazioni locali nei confronti del recupero dell'ambiente urbano (vedi anche L.R. 4-5/2000). (*1.3 B Valorizzazione delle aree periurbane di Asti e trasferibilità del modello ad altri ambiti provinciali*)

Il rapporto tra forza lavoro e popolazione (**tasso di attività**) medio più elevato dell'area oggetto del PTI (52,6%) è quello della comunità collinare del Pianalto Astigiano, l'unico superiore al valore regionale (50,5%). Il rimanente territorio presenta un tasso medio di attività inferiore al livello provinciale e varia da un valore minimo pari a 43,5% della CC Val Rilate al 48,2 % della CC Monferrato Valle Versa. Il tasso di attività del territorio astigiano, quindi, si dimostra superiore alle medie piemontese e nazionale ma inferiore al valore rilevato nelle regioni del Nord-Ovest italiano. Il fenomeno, generalmente, può essere causato da una rilevante presenza di persone che non cercano lavoro (studenti, casalinghe, etc.) uniti ai pensionati. In particolare questi ultimi rappresentano una porzione consistente della popolazione all'interno dell'area del PTI. Nel caso di Asti, infatti, ricopre un ruolo determinante l'elevata quota dei ritirati dal lavoro, in crescita a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, come descritto nel paragrafo 1.2.3 del Quadro demografico e sociale, che si è rivelato più rapido rispetto alla media regionale.

	Tasso di attività		
	Maschi	Femmine	Totale
ASTI	59,75	41,52	50,07
Alto Astigiano	58,25	37,26	47,48
Val Rilate	54,63	33,05	43,49
Unione Versa	54,68	34,72	44,33
Monferrato Valle Versa	59,01	38,25	48,21
Colli DiVini	56,73	35,26	45,42
Valtiglione	56,96	35,45	45,83
Colline Alfieri	57,87	37,47	47,44
Val Triversa	58,68	37,93	48,18
Val Fulvia	57,42	36,49	46,78
Pianalto Astigiano	64,19	41,15	52,59
media PTI	58,01	37,14	47,26
Provincia Asti	59,67	39,14	48,97
Regione Piemonte	60,75	41,1	50,5

Tabella 3.2. Tasso di attività (fonte: censimento ISTAT 2001)

In un contesto nel quale si rileva una sostanziale tenuta demografica nell'ultimo decennio, l'occupazione in sé rappresenta un problema relativamente contenuto dal punto di vista quantitativo, soprattutto se si tiene conto delle potenzialità che possono essere attivate nel settore agricolo di qualità, nel settore artigianale, nel terziario con specifico riferimento ai servizi per il turismo.

Analizzando il **tasso di disoccupazione** per la Provincia di Asti, si può osservare che essa presenta una situazione positiva con una diminuzione del tasso stesso che varia dal 5,1% del 2005 al 4,2% dell'anno

successivo. L'indicatore, infatti, si posiziona attorno al 5%, valore simile a quanto si verifica in Regione e che rientra nell'ordine di grandezza nazionale. Ciononostante nell'arco di tempo compreso tra il 2001 ed il 2005 il tasso di disoccupazione aumenta maggiormente in Provincia rispetto all'aumento della Regione.

	Totale		Maschile		Femminile	
	2001	2005	2001	2005	2001	2005
Provincia Asti	4,7	5,08	8,5	2,93	6,3	7,99
Regione Piemonte	4,2	4,66	7,4	3,34	5,5	6,44
Italia	9,4	7,72	14,8	6,16	11,6	10,05

Tabella 3.3. Tasso percentuale disoccupazione (fonte: Asti strategica/Database Unioncamere, elaborazione dati ISTAT, 2001)

In presenza di una contenuta crescita occupazionale, la congiuntura evidenzia, sul territorio astigiano, l'utilizzo limitato della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Nel primo semestre del 2007 si registra una riduzione delle ore di C.I.G. pari al 38% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Mercato del lavoro (anno 2007)	Ultimo Periodo Disponibile	Stesso periodo anno precedente	Variazione percentuale
Disoccupati iscritti al 30 giugno	14.193	13.673	+3,8
Avviati al lavoro 1° semestre	13.502	7.307	+84,8
Cessazioni di rapporto di lavoro 1° semestre	13.936	8.188	+70,2
C.I.G. ordinaria (ore, 1° semestre)	176.526	285.864	-38,2
C.I.G. straordinaria (ore, 1° semestre)	80.199	130.485	-38,5

Tabella 3.4. Dati relativi al mercato del lavoro in Provincia di Asti (Fonte: Camera di commercio di Asti)

Scendendo più nel dettaglio dell'area oggetto del PTI si osserva che il tasso di disoccupazione giovanile è maggiore nel capoluogo di Provincia, dove peraltro si concentra il numero più cospicuo di popolazione giovane e di possibilità lavorative. Per quanto riguarda le Comunità Collinari mediamente il tasso si attesta su valori inferiori al valore provinciale; fanno eccezione Colli DiVini, Val Rilate e Val Triversa che presentano una disoccupazione giovanile leggermente superiore (Tabella 3.5).

Comune	Tasso disoccupazione giovanile		
	Maschi	Femmine	Totale
ASTI	21,15	28,84	24,75
Alto Astigiano	14,02	19,56	16,83
Val Rilate	11,61	26,43	20,44
Unione Versa	13,84	16,93	15,37
Monferrato Valle Versa	14,65	22,445	19,2
Colli DiVini	18,87	24,90	21,39
Valtigione	13,84	16,93	15,37
Colline Alfieri	9,94	17,00	12,75
Val Triversa	18,14	20,16	19,07
Val Fulvia	7,51	14,83	11,17
Pianalto Astigiano	10,07	16,86	13,12

media PTI	13,97	20,44	17,22
Provincia Asti	15,15	22,93	18,68
Regione Piemonte	16,80	22,89	39,69

Tabella 3.5. Disoccupazione giovanile (Fonte: censimento ISTAT 2001)

A partire dal 2004, nella provincia di Asti, si registra un aumento degli assunti come lavoratori interinali; per quanto riguarda apprendisti e soci nelle cooperative si registra un incremento dal 2004 al 2005, ma si verifica l'inversione di tendenza nell'anno successivo. Aumentano i contratti a tempo determinato a discapito di quelli a tempo determinato, in linea con l'andamento nazionale.

	Apprendisti	Soci cooperative	Lavoro interinale	Cittadini stranieri	Part time	Tempi determinati	Tempi indeterminati	Totale procedure (b)
2004	1.729	1.109	2.258	4.804	2.890	14.193	5.449	19.642
2005	1.598	1.372	2.969	4.661	3.482	14.504	5.019	19.523
2006	1.738	1.199	3.127	5.591	4.431	16.591	4.697	21.288

Tabella 3.6. Procedure di assunzione per tipologia di contratto in provincia di Asti (Fonte Regione Piemonte, Osservatorio sul mercato del lavoro su dati delle amministrazioni provinciali, maggio 2007)

Nel 2006, in provincia di Asti, la metà delle procedure di assunzione è avvenuta nel settore dei servizi (49%), il 36% riguarda le procedure avviate nell'industria e la restante percentuale consistente descrive le assunzioni nel settore dell'agricoltura. Le procedure nel settore dell'industria si suddividono, come illustrato in Figura 3.1, principalmente nel settore metalmeccanico (42%), seguito dal settore delle costruzioni (31%).

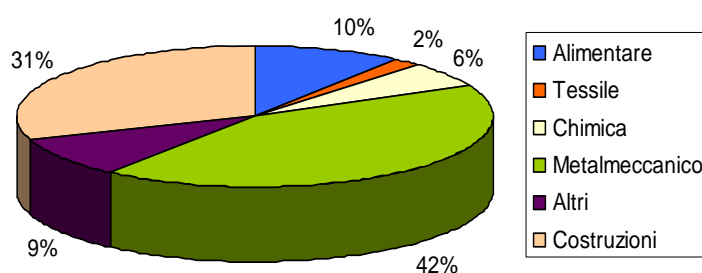


Figura 3.1. Procedure di assunzione per settore dell'industria in provincia di Asti. (Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio sul mercato del lavoro su dati delle amministrazioni provinciali, 2006)

Più debole appare il fattore qualitativo, per l'emergenza di una professionalità non ancora adeguata alla domanda posta dal mercato del lavoro (problema al quale è difficile rispondere con gli strumenti attuali di programmazione, che spesso sottovalutano la formazione dei disoccupati, forse considerando sufficiente la tradizionale formazione scolastica). (1.5 Polo di formazione professionale del Pianalto)

In un tessuto economico dominato da piccole strutture produttive è fondamentale individuare con rigore i settori trainanti in prospettiva strategica, mirare l'informazione, la sensibilizzazione ed infine la formazione nelle direzioni più ricche di potenzialità.

Se i problemi relativi all'occupazione sono legati sostanzialmente alla bassa qualificazione professionale, all'invecchiamento della forza lavoro e alla possibilità di ulteriore perdita di occupazione nell'agricoltura e nelle attività tradizionali dell'area, è da sottolineare che si sono recentemente sviluppate nuove attività produttive legate al terziario e, soprattutto, nuove forme di occupazione intersettoriale nell'ambito dell'avvio di filiere legate alle produzioni di qualità. (III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali)

3.1.2 Popolazione attiva nei diversi settori

Il settore dell'industria registra il numero più consistente di addetti nella Comunità Collinare del Pianalto Astigiano; l'unione Colline Alfieri emerge per la quantità più consistente di addetti al Commercio. Le istituzioni presentano la concentrazione maggiore di addetti nell'Alto Astigiano e nella Via Fulvia. Maggiori dettagli degli addetti per ciascuna porzione del territorio sono illustrati nella tabella seguente (Tabella 3.7 e Figura 3.2).

Comune	Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
ASTI	1356	6524	1875	5340	2347	8866	257	4835
Alto Astigiano	177	859	235	561	277	901	91	858
Val Rilate	95	465	155	342	188	443	69	419
Unione Versa	82	380	141	565	198	523	72	188
Monferrato Valle Versa	62	1282	140	262	228	510	53	288
Colli DiVini	234	1026	264	515	267	798	80	246
Valtiglione	164	1040	264	564	352	912	87	285
Colline Alfieri	159	1271	379	758	394	1052	78	332
Val Triversa	204	1564	174	396	209	640	62	435
Val Fulvia	117	750	135	269	166	491	44	681
Pianalto Astigiano	240	3309	182	514	211	674	55	290
TOT PTI	2890	18470	3944	10086	4837	15810	948	8857
Provincia Asti	4017	24703	5213	13293	6328	20461	1252	10662
Regione Piemonte	77312	612539	105816	272653	131780	467142	25571	273460

Tabella 3.7. Unità Locali ed addetti per settore di attività (fonte dati: 8° censimento dei servizi e delle industrie, 2001, dati provvisori)

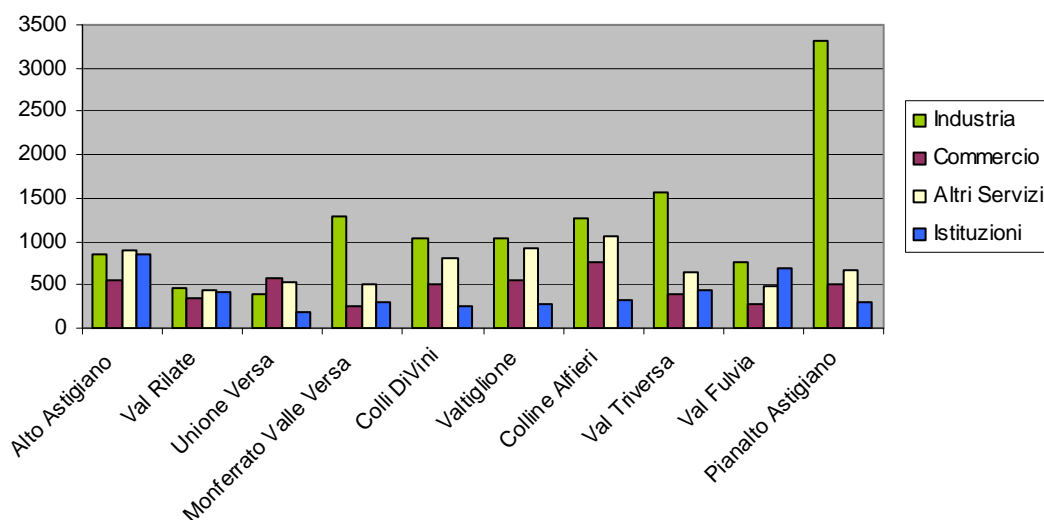


Figura 3.2. Distribuzione degli addetti per settore di attività in ciascuna Comunità Collinare

Il 68% degli occupati nell'area del PTI è costituita da lavoratori dipendenti, mentre i lavoratori in proprio rappresentano il 20% del totale. Questi ultimi si concentrano, per quanto riguarda l'area del PTI, prevalentemente nelle CC Colline Alfieri, Val Tiglione ed Alto Astigiano ed in particolare, come prevedibile, nel comune capofila. Gli imprenditori, uniti ai liberi professionisti, rappresentano il 6% del totale del PTI. Le percentuali descritte sono in linea con la distribuzione degli occupati nella Provincia e della Regione.

Comunità Collinare	Posizione nella professione					Totale
	Imprenditore e Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	
ASTI	2047	4776	588	788	20933	29132
Alto Astigiano	247	1060	78	161	2597	4143
Val Rilate	161	616	40	94	1505	2416
Unione Versa	159	516	39	111	1298	2123
Monferrato Valle Versa	168	652	60	110	1845	2835
Colli DiVini	249	951	56	171	2377	3804
Valtiglione	302	1263	82	262	2804	4713
Colline Alfieri	289	1311	98	233	3559	5490
Val Trivera	220	715	63	142	2287	3427
Val Fulvia	162	477	38	79	1938	2694
Pianalto Astigiano	210	798	90	140	2896	4134
Totale PTI	4214	13135	1232	2291	44039	64911
Provincia AT	5494	18796	1551	3484	55558	84883
Regione Piemonte	113230	300401	29218	44291	1266446	1753586

Tabella 3.8. Popolazione attiva in ciascuna Comunità Collinare suddivisa per posizione nella professione

I dati raccolti dalla Camera di commercio di Asti descrivono un netto miglioramento del PIL provinciale nel 2005: la variazione percentuale è pari al 3,9. Le prospettive delle famiglie misurate nell'indagine sul clima

di opinione rilevano una situazione prevalente nella media regionale nettamente più positiva di quella riscontrata in altre aree, ricollegabile alla conformazione dell'apparato produttivo astigiano, che presenta un forte peso di attività meno sensibili al ciclo economico e un peso comparativamente meno rilevante del settore secondario.

REDDITO (2005) Valori in €	Ultimo Periodo Disponibile	Stesso periodo anno precedente	Variazione percentuale
PIL totale prov.le (in milioni)	5.591,2	5.383,0	+3,9
Valore aggiunto per abitante	26.153,4	25.296,7	+3,4

Tabella 3.9. Dati relativi al reddito in Provincia di Asti (fonte: Camera di Commercio di Asti, 2005)

3.2 Industria e impresa

Nel 2006, come rileva il Rapporto sulla congiuntura, si registra a livello regionale un netto miglioramento. In particolare la provincia di Asti, con Cuneo, presenta un miglioramento dell'export anche a livello internazionale.

Il settore imprenditoriale della provincia astigiana è contrassegnato dalla preminenza del settore agricolo, in particolare da una sua recente specializzazione. Nel maggio 2005 le imprese registrano una crescita (+0,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra queste crescono in particolare gli imprenditori extracomunitari con un aumento del 12,4% su base annua e del 117% rispetto al 2000. (*Incubatore di Impresa: organizzazione delle attività*)

Con riferimento alla classe dimensionale, le piccole imprese, da 10 a 49 addetti, e le grandi imprese, oltre 250 addetti, registrano la maggiore crescita produttiva (+1,8%), mentre risulta stazionaria la situazione per le medie imprese da 50 a 249 addetti. Alla crescita produttiva corrisponde un aumento del volume d'affari in particolare per le industrie metalmeccaniche.

Continua la performance positiva della produzione industriale di Asti, che nel corso del 2006 registra un incremento dell'1,9% dopo cinque anni di segnali positivi che indicano complessivamente un aumento del 7,8% nel periodo 2001-2005, il più alto a livello regionale, evidenziando dunque una **continua espansione dell'industria astigiana** nonostante la prolungata fase di crisi del settore manifatturiero regionale - situazione, questa, condivisa con l'industria cuneese.

Le imprese iscritte nel 2007, sul territorio astigiano, registrano la quota più consistente nel settore dell'agricoltura. Rispetto ai periodi precedenti però il settore agricolo denota la variazione percentuale peggiore, con una riduzione del 4%; industria, artigianato e commercio presentano una crescita percentuale delle imprese iscritte. Il 35% delle imprese è concentrato nell'agricoltura, il 24% nel settore manifatturiero, il 20% nel commercio ed il resto nei servizi. La quota delle imprese agricole è nettamente più elevata sia rispetto al dato nazionale sia all'Italia nord occidentale.

Indicatore 2007 (aggiornamento ultimo dato disponibile)		Ultimo periodo	Stesso periodo anno precedente	Variazione percentuale
Agricoltura				
Imprese iscritte al (30 giugno)	N.	8.856	9.231	-4,1
Industria				
Indice produzione industriale: dati grezzi (2° trim.)		107,4	106,3	+1,0
Edilizia residenziale (concessioni 1° semestre)	Mq.	80.077	56.112	+42,7
Edilizia non residenziale (concessioni 1° semestre)	Mc.	340.915	265.465	+28,4
Artigianato				
Imprese iscritte (30 giugno)	N.	7.068	7.027	+0,6
Commercio				
Imprese e Unità locali iscritte al 30/06/2007	N.	7.186	7.180	+0,1
Commercio estero: IMPORT (1° semestre)	€	480.270.900	384.439.352	+24,9
Commercio estero: EXPORT (1° semestre)	€	622.936.698	545.634.304	+14,2
Costo della vita - Asti: numero indice giugno 2007		129,9	127,9	+1,6

(base 95=100)				
Registro Imprese C.C.I.A.A				
Registrate (30 giugno)	N.	26.679	27.233	-2,0
Attive (30 giugno)	N.	24.726	25.125	-1,6
Iscritte (1° semestre)	N.	1.019	1.088	-6,3
Cessate (1° semestre)	N.	1.324	1.072	+23,5

Tabella 3.10. Indicatori dell'economia astigiana (fonte: Camera di commercio di Asti, 2007)

Si registra un trasferimento di risorse dall'industria all'agricoltura, unita ad una politica di promozione dei prodotti, al consolidamento delle attività produttive e allo sviluppo dell'indotto. Queste dinamiche hanno contribuito a rendere la **caratterizzazione vitivinicola dell'economia astigiana** il suo punto di forza più qualificante, confortato dallo sviluppo dell'export. L'attività di **trasformazione e lavorazione di prodotti enogastronomici** porta con sé un indotto di rilevanti proporzioni: macchine e strumenti per l'industria enologica, vetrerie, cartonifici, sugherifici. (*III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali*)

Nel ventaglio di industrie diffuse nell'astigiano, spicca per numero di insediamenti e di addetti l'industria automobilistica ed elettromeccanica; sono inoltre presenti molte aziende siderurgiche e di carpenteria metallica di dimensione medio-piccola. Il settore di attività con il numero di imprese più consistente, come già evidenziato nell'analisi dei settori di occupazione della popolazione, è quello **edilizio**: con 3.700 unità e un tasso di crescita annuo del 5% questo comparto rappresenta il 13,7% del totale delle imprese insediate in provincia di Asti.

Il valore delle esportazioni della provincia di Asti, nel 2004, ha sfiorato il miliardo di euro. Nei primi nove mesi del 2005, con un **export** di 719 milioni di euro, è stato realizzato un incremento del 4%. Il 23% dell'export astigiano si riferisce alle macchine ed apparecchi meccanici, seguite dalle bevande (vini e distillati) con il 16%, quota in costante evoluzione. (*I.3 D Asti spumante qualità nel tempo. Centro di eccellenza regionale vini aromatici*)

Dopo la ripresa del 2005, le esportazioni della provincia di Asti crescono di un ulteriore 14,3% nel 2006, sospinte in particolare dalla consistente dinamica dei comparti delle macchine e apparecchi meccanici (+14,9%), dell'alimentare (+11,5%), dei prodotti in metallo (+26,1%) e dei mezzi di trasporto (+16,4), mentre nell'ambito dei sistemi per produrre il comparto delle macchine elettriche fa registrare una flessione del +9,4%. La Francia e la Germania rappresentano i principali partner commerciali delle imprese astigiane: il volume d'affari del mercato francese ammonta al 22% dell'export totale, mentre la Germania rappresenta la destinazione per il 32% dell'export vinicolo locale e il 18% del volume d'affari totale. A livello extraeuropeo, il mercato vinicolo assume una connotazione interessante in Giappone, in cui le vendite di vini e spumanti sono aumentate del 35% nell'ultimo quinquennio.

Nella Tabella 3.11 vengono descritte le **Unità Locali** presenti in ciascuna comunità collinare, suddivise per settore di attività. Le Unità locali più numerose all'interno dell'area del PTI sono rappresentate dal commercio e dalle costruzioni.

Al Comune di Asti, che comprende più di un terzo delle unità locali presenti nell'area del Programma, segue per numerosità di Unità locali la porzione di territorio del PTI più a sud. Infatti si caratterizzano per

la concentrazione di Unità Locali la CC Colline Alfieri (settore delle costruzioni), grazie soprattutto a quelle presenti nel comune di San Damiano d'Asti, e la CC Valtigione (settore del turismo).

Comunità collinare	Unità locali						
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
ASTI	947	1.268	2.831	440	1.284	421	9.275
Alto Astigiano	159	226	258	45	80	27	1.460
Val Rilate	95	160	143	35	43	23	810
Unione Versa	88	119	113	32	44	17	739
Monferrato Valle Versa	141	136	155	30	44	21	825
Colli DiVini	156	178	265	53	70	33	1.358
Valtigione	203	202	284	76	83	48	2.033
Colline Alfieri	215	313	357	62	117	41	2.063
Val Triversa	178	187	224	40	66	27	1.145
Val Fulvia	106	104	137	41	45	23	866
Pianalto Astigiano	168	221	263	42	99	43	1.319
TOT PTI	2.456	3.114	5.030	896	1.975	724	21.893

Tabella 3.11. Unità locali suddivise per settore (fonte: Unioncamere, 2006)

Come descritto nella tabella seguente le imprese registrate, nella provincia di Asti, sono in netta diminuzione nel periodo compreso tra il 2004 ed il 2006. Sul territorio provinciale vi è una riduzione delle iscrizioni nel 2005, seguita da una lieve ripresa nell'anno successivo; risulta comunque superiore, rispetto alle imprese iscritte, il numero totale di imprese cessate, in continuo aumento. Il settore agricolo è il più importante per numero di imprese registrate, cui seguono commercio e costruzioni: questi settori superano il migliaio di imprese, in tutti gli altri settori si osservano valori inferiori.

Settore di attività economica	Registrate			Iscritte			Cessate		
	2006	2005	2004	2006	2005	2004	2006	2005	2004
Agricoltura, caccia e pesca	9.026	9.366	9.521	234	272	272	602	455	568
Estrazione di minerali	12	12	13	0	0	0	0	1	0
Industrie alimentari e del tabacco	530	521	515	30	24	21	27	19	26
Industrie tessili	78	74	74	5	3	2	3	4	5
Confezione articoli vestiario	108	112	111	7	7	6	9	6	4
Preparazione e concia cuoio	4	4	4	0	0	0	0	0	0
Industria del legno e prodotti in legno	263	258	259	9	6	11	8	9	11
Produzione di carta	14	16	17	0	0	0	2	1	0
Editoria e stampa	97	95	97	3	5	6	1	5	2
Fabbricazione coke, raffinerie, combust. nucleari	5	5	5	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	18	18	18	0	0	0	0	0	0
Gomma e plastica	107	111	116	2	1	6	8	4	5
Lavorazione minerali non	81	82	81	4	4	1	4	3	2

metalliferi									
Produzione di metalli e loro leghe	12	14	16	0	0	0	1	1	0
Fabbricazione e lav. prod. metallo, escl. macchine	560	569	569	33	28	36	45	27	27
Fabbricazione macchine	319	326	325	12	11	12	23	10	14
Fabbricazione macchine per ufficio, elaboratori	19	18	17	1	2	0	0	0	1
Fabbricazione macchine e apparati elettr.	122	132	138	7	8	9	16	13	11
Fabbricazione apparecchi radiotelefonici e per comunicazione	3	4	4	0	0	0	1	0	0
Fabbricazione apparecchi medicali	115	120	116	5	4	10	11	1	4
Fabbricazione autoveicoli	48	47	48	3	5	5	1	9	3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11	11	11	0	0	1	0	1	1
Fabbricazione mobili e manifatturiero vario	160	173	173	4	12	15	20	9	8
Riciclaggio	7	5	5	0	0	0	0	0	0
Energia elettrica, gas e acqua	19	17	16	0	0	0	0	0	1
Costruzioni	3.858	3.755	3.660	371	308	330	297	241	216
Commercio	5.393	5.399	5.357	392	316	340	474	351	343
Alberghi e ristoranti	974	934	883	51	45	39	68	57	55
Trasporti	630	671	678	12	39	44	55	50	51
Intermediazione monetaria e finanziaria	407	413	421	45	24	40	53	33	41
Altri servizi	2.126	2.048	1.969	108	113	129	125	114	99
Servizi sociali	930	937	928	44	51	48	67	55	48
Imprese non classificate	921	950	966	349	338	354	48	71	81
Totale Prov. Asti	26.977	27.217	27.131	1.731	1.626	1.737	1.969	1.550	1.627

Tabella 3.12. Movimento anagrafico delle imprese per settore di attività economica in provincia di Asti. Anni 2004-2006 (Fonte: InfoCamere, banca dati Movimprese, maggio 2007)

3.2.1 Industria e artigianato

Il numero di addetti in questo settore evidenzia una percentuale minore rispetto alla media delle aree simili a livello regionale.

Accanto ad un pendolarismo, per così dire, “esterno” (Asti e Torino) si rileva un pendolarismo “interno” all’area. Le PMI si sono localizzate lungo i principali assi infrastrutturali, a partire da Villanova lungo il fiume Triversa, e nella Valle Versa “Grande” che ospita la direttrice Asti-Casale.

E’ comunque da sottolineare una diversa connotazione delle zone riferita agli addetti a questo specifico settore. Il settore 1 e il settore 4 (cui si è fatto riferimento nel paragrafo 1.1.3) presentano dati percentuali relativamente alti: si tratta, infatti, di zone adiacenti agli assi infrastrutturali sopra citati. La percentuale relativamente alta del settore 3 è dovuta soprattutto ai Comuni che gravitano sulla Valle del Triversa; la percentuale più bassa è riscontrabile nel settore 2, meno favorito dal punto di vista infrastrutturale.

Le PMI dell'area operano in attività legate alla lavorazione di manufatti in ferro, alla realizzazione di componenti per il settore automobilistico e per il settore degli elettrodomestici, all'edilizia (fornaci, lavorazioni della pietra, mobilifici).

Sull'area sono presenti 3.534 imprese (4473 unità locali imprese e istituzioni). 710 sono le unità locali collocabili nell'industria in senso stretto; 2.228 sono le imprese collocabili nei servizi e 193 le imprese collocabili nelle istituzioni.

Le imprese artigiane sono 1.568 (pari al 44% delle imprese) con 3.736 addetti.

Il numero medio degli addetti alle imprese è di 3,4. La percentuale sugli abitanti degli addetti alle unità locali si aggira mediamente intorno al 25%, ad indicare che comunque il tessuto economico locale assorbe gran parte della manodopera disponibile. L'indice di mascolinità varia dal 37% fino al 92%, con valori medi che si attestano intorno al 65%. L'incidenza degli attivi appartenenti alla popolazione femminile è invece del 34%.

Anche in questo settore è facile evidenziare la prevalenza assoluta di piccole strutture produttive.

3.2.2 Commercio

A fronte della perdita di piccolissimi esercizi presenti nelle numerose frazioni e negli insediamenti sparsi sul territorio, si assiste ad un consolidamento e ad un'alta **qualificazione degli esercizi** che, essendo sopravvissuti, si rivolgono oggi ad una domanda sempre più mirata ed esigente, soprattutto in funzione della convinzione di trovare nelle zone rurali prodotti genuini e di alta qualità.

Si sono diffusi (anche in seguito alle azioni intraprese con Leader II) i punti di vendita diretta al pubblico di prodotti dell'agricoltura, sia in relazione alla produzione vinicola che alla produzione gastronomica artigianale e al miele.

La rete degli esercizi al dettaglio si è così articolata e consolidata e, per la sua diffusione sul territorio, può costituire un'importante base informativa e promozionale a livello turistico, se inserita nella rete integrata delle risorse e nella filiera territoriale. *(III.1 Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come “portale” del sistema turistico)*

Per la sua diffusione sul territorio e per la sua evoluzione verso la soddisfazione di una domanda esigente e precisa (in funzione del fenomeno dei residenti stagionali e dei nuovi residenti provenienti dalle città) il settore commerciale dell'area può costituire un punto di forza se inserito in una strategia di integrazione delle risorse.

La grande distribuzione, oltre che nei poli territoriali, è presente in punti strategici delle varie zone.

In particolare si segnalano:

- la realtà della Conbipel a Cocconato, che incrementa l'attrattiva di quello che è uno dei pochi poli turistici consolidati dell'area;
- il nuovo centro della Mercatone 1 a Villafranca d'Asti, che integra le strutture già esistenti a Villanova d'Asti;

- le grandi strutture commerciali di Moncalvo.

Nell'ambito della grande distribuzione del vino si segnalano:

- le cantine sociali di Scurzolengo, Moncalvo, Castagnole M.to, Portacomaro;
- le cantine sociali consociate di Castelnuovo D.B. e di San Damiano;
- i grandi produttori, di consolidata fama: le Cantine Bava e le Cantine Dezzani a Cocconato;
- i grandi produttori (ad es. i F.lli Povero) nel Cisternese.

3.2.3 Terziario

Il terziario, inteso come numero di addetti, è molto al di sotto della media regionale. Tuttavia non si può ignorare che si tratta di un settore in fase di forte potenziamento, e soprattutto dotato di notevoli potenzialità.

Si propongono alcune riflessioni sull'ambito specifico dei servizi.

Servizi alle imprese

Questo specifico settore non offre molte potenzialità, in quanto le piccole imprese dell'area, che come si è visto ne costituiscono il tessuto economico, hanno una tradizione consolidata di autonoma risoluzione dei problemi di informazione, di rapporti col mercato, di selezione del personale. Il loro riferimento diretto è quello delle associazioni di categoria, già presente ed attivo sul territorio.

La disponibilità verso l'associativismo in generale è scarsa: tale radicata condizione è difficilmente affrontabile, proprio perché non se ne avverte l'esigenza.

Completamente diverso è l'approccio dei soggetti che praticano i cosiddetti “antichi mestieri”. Essi avvertono che le loro professionalità sono a rischio di estinzione e da tempo sollecitano le associazioni di categoria verso azioni tese al recupero e alla valorizzazione di queste attività. Qui si trova un terreno fertile per varie iniziative, ad esempio le botteghe-scuola per le attività che hanno acquisito la qualificazione di “eccellenza artigiana”. (*1.4 A Scuola del restauro e della bioarchitettura*)

Servizi alla popolazione

I servizi, con particolare riferimento alla popolazione anziana ed alla qualità della vita, si sono sviluppati, ormai da un decennio circa, intorno ad iniziative avviate dalle ASL locali e nell'ambito dell'attività della Confcooperative. Con la nascita delle Comunità Collinari, questo settore è stato uno dei primi ad essere preso in considerazione per iniziative di analisi e programmazione sul territorio. La sensibilità nei confronti dei servizi alla popolazione e per la qualità della vita attraversa dunque una fase di forte crescita a tutti i livelli, anche in considerazione di una domanda sempre più precisa, diffusa e pressante. Le stesse Proloco, diffuse ovunque e nate con finalità turistico-ricreative, dedicano a questa problematica sempre più impegno e risorse.

Servizi al turismo

Questo è il settore nel quale si evidenzia una carenza pressoché totale e un’altissima potenzialità, in funzione di una programmazione che tenda alla integrazione e alla messa in rete delle risorse. In realtà esistono nell’area, per meglio dire nel polo territoriale di Asti, solo strutture finalizzate al “outgoing”. E’ proprio sulla base di questa carenza che è stata assegnata un’importanza strategica agli interventi relativi al turismo. *(III.1 Turismo sostenibile in un’ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come “portale” del sistema turistico)*

3.2.4 Il ruolo specifico dell’artigianato

L’artigianato tradizionale nel territorio del Programma è storicamente legato all’attività agricola e alla vita rurale, nel contesto di una “economia integrata”: sono attività artigiane sostenute economicamente dal plusvalore realizzato con la vendita delle eccedenze agricole.

La tradizione artigianale si è quindi sviluppata nei seguenti settori, elencati sinteticamente qui di seguito in funzione della reale presenza di figure professionali, dell’evoluzione delle attività nella storia recente e delle eventuali prospettive di recupero e/o sviluppo (andamento della domanda):

Settore edilizio

- Muratori e carpentieri: si puntualizza la specializzazione nella lavorazione del restauro della muratura in cotto a vista: domanda in aumento. Si sottolinea altresì la specializzazione nel restauro dei manufatti in gesso. Domanda stabile.
- Falegnami (serramenti e mobili): tale attività si è conservata per la realizzazione di serramenti: domanda stabile. Si sottolinea la specializzazione nel restauro di mobili ma anche nel restauro di opere d’arte: domanda in forte aumento.
- Fabbri per manufatti in ferro battuto legati all’edilizia: tale attività è normalmente integrata ad altre del settore: domanda in forte aumento.

Settore degli attrezzi agricoli e dei trasporti

- Fabbri “carradori” (costruzione di carri agricoli): professionalità in via di estinzione, sostituita da PMI che realizzano rimorchi e attrezzature agricole
- Fabbri ferrai: attività in via di estinzione. Si sottolinea la presenza di alcune professionalità per la ferratura dei cavalli nel settore ippoturistico
- Sellai: attività in via di estinzione. Si sottolinea la presenza di alcune professionalità legate al settore ippoturistico.
- Bottai: attività molto presente nell’area con alte professionalità. Domanda in forte aumento.

Settore della vita quotidiana

- Calzolai: attività presente in ogni borgo; recentemente tendono ad accentrarsi nei poli territoriali. Domanda stabile.

- Sartorie e ricamo: attività in via di estinzione. Si sottolinea la presenza di alcune professionalità alte.

Settore enogastronomico

- Panettieri artigianali: attività presente sul territorio quando legata alla produzione di dolci locali. Domanda in aumento.
- Salumai: attività un tempo molto diffusa a livello di piccole produzioni. Sono tuttora presenti alcune professionalità che hanno adeguato la produzione artigianale alle esigenze di qualità e di mercato. Domanda in aumento.

Il recupero di queste professionalità e di quei mestieri che possono essere rilanciati e valorizzati in funzione di una domanda sempre più diffusa della “**tipicità**”, è uno degli obiettivi del PTI, che si innesta nella forte azione condotta a livello regionale e delle associazioni di categoria per la diffusione della qualifica di “eccellenza artigiana”. Altrettanto forte è l’attenzione posta al settore enogastronomico, con il recupero e la valorizzazione delle produzioni tipiche. *(III.4 Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali; I.3 C Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole da valorizzare)*

Il settore artigianale, inteso come attività autonoma ma strettamente connessa alla strategia che mira alla valorizzazione delle piccole imprese in funzione dello sviluppo turistico dell’area, acquista un’importanza fondamentale anche per l’occupazione giovanile e femminile, e quindi per il conseguimento dell’obiettivo di incremento dello sviluppo e della produzione.

3.3 Comparto agricolo e forestale

3.3.1 *Dati strutturali delle aziende agricole*

Il numero di aziende agricole nella Provincia di Asti, iscritte al Registro delle imprese al 30 giugno 2007, è di 8856, pari al 33% del totale delle imprese provinciali. Dal 1998 al 2007 vi è stata una riduzione costante delle imprese agricole del 2-4 % annuo.

Dall'esame settoriale risulta prevalente la viticoltura con il 56% delle imprese iscritte, seguono le aziende dedite alle coltivazioni cerealicole e ai seminativi (20,6 %). L'allevamento conta circa 500 imprese e costituisce circa il 5,9% del totale, mentre le imprese miste (allevamento e coltivazioni agricole) rappresentano il 6,6%. Risulta invece meno consistente il numero delle aziende dedite alla coltivazione di ortaggi, fiori, vivai (3,9%), di frutta (4%) e alla selvicoltura (0,9%) (C.C.I.A.A. di Asti, 2006).

Secondo l'ISTAT (ISTAT, 2000) nell'area interessata dal PTI vi sono, nell'anno 2000, circa il 69% delle imprese agricole provinciali (Tabella 3.13). Le imprese iscritte nel registro della Camera di Commercio sono in numero molto inferiore rispetto a quelle censite dall'ISTAT per le differenti metodologie di rilevamento.

I dati relativi alla Produzione Lorda Vendibile in agricoltura nel 2005 evidenziano, per la provincia di Asti, un valore di 270.624.270 euro. Esaminando la composizione della P.L.V. agricola, emerge la forte vocazione vitivinicola della provincia di Asti: le coltivazioni viticole, con, in valore di euro 125.652.940, rappresentano il 46% della P.L.V. totale. A livello regionale la provincia di Asti si colloca al primo posto, seguita da Cuneo e Alessandria, che una PLV delle colture vitivinicole rispettivamente di euro 108.403.170 e 100.564.260. Su base nazionale Asti si pone al quarto posto, preceduta dalle province di Bari, Taranto e Foggia. Le coltivazioni erbacee rappresentano il 16,6% della P.L.V. agricola provinciale; i prodotti zootecnici costituiscono il 21% della P.L.V. totale (Istituto Tagliacarne, 2006).

Nel PTI il 69% del territorio è destinato ad uso agricolo o forestale (con variazioni comprese tra il 61% del Monferrato Valle Versa e il 79% della Val Rilate) ed il 49% è SAU (Superficie Agricola Utilizzata: terreni adibiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e prati permanenti e pascoli) con variazioni comprese tra il 36% della Val Trivera e il 60% dei Colli Divini (Tabella 3.13).

All'interno del PTI le Comunità Collinari con la maggior estensione di SAU, oltre al comune di Asti, sono l'Alto Artigiano e la Val Tiglione; quelle con le minori estensioni sono la Valle Trivera e La Via Fulvia

Ente Territoriale	Aziende (n°)	Superficie territoriale comunale (ha)	Superficie totale (ha)	SAU (ha)
Alto Astigiano	1 148	13 271	8 477	5 594
Asti (comune)	2 491	15 182	10 359	6 910
Colli Divini	1 263	10 833	7 934	6 546
Colline Alfieri	1 933	10 748	7 359	5 335
Monferrato Valle Versa	519	6 016	3 664	3 085
Pianalto Astigiano	835	9 875	7 090	5 860
Unione Versa Astigiano	832	8 309	6 077	4 551
Val Rilate	1 574	8 235	6 519	3 809
Val Tiglione	2 564	10 957	8 300	5 700
Valle Trivera	919	7 161	4 516	2 550
Via Fulvia	1 031	7 936	4 926	3 159
PTI "Il futuro delle radici"	15 109	108 523	75 221	53 099
Provincia di Asti	21 880	151 078	107 088	74 683
Regione Piemonte	120 965	2 539 983	1 528 266	1 069 565

(ISTAT, 2000 e ISTAT, 2001)

Tabella 3.13 Aziende agricole, Superficie territoriale comunale, Superficie Totale e Superficie Agricola Utilizzata per le Comunità Collinari, il PTI, la Provincia di Asti e la Regione Piemonte.

Il contributo del PTI alla SAU regionale è del 7%, mentre è più alto il contributo del PTI in termini di numero di imprese agricole. Il PTI racchiude circa il 70% delle imprese agricole, della superficie totale ad uso agricolo e della SAU della Provincia di Asti (Tabella 3.14).

		Aziende (%)	Superficie totale (%)	SAU (%)
Percentuale sul totale provinciale	PTI "Il futuro delle radici"	69.1	71.8	70.2
Percentuale sul totale regionale	PTI "Il futuro delle radici"	12.5	4.3	4.9
	Provincia di Asti	18.1	5.9	7.0

Elaborazioni su dati ISTAT, 2000

Tabella 3.14 Ripartizione percentuale del numero di aziende, della Superficie Agricola Utilizzata e della Superficie Totale del PTI e della Provincia di Asti.

L'area del PFT è storicamente caratterizzata da aziende di piccole dimensioni, legate a condizioni di economia agricola definibili con il termine “azienda agricola integrata”. La tipologia di tale azienda, legata alla morfologia collinare, comprendeva una diversificazione colturale distribuita sul fondo valle, sui declivi e sulle sommità collinari (foraggio, seminativi, vigneti) che veniva integrata con un allevamento bovino proiettato sul mercato esterno e con l'allevamento suino e avicolo legato all'autosufficienza. Con la migrazione degli anni '60 e '70 sono stati abbandonati progressivamente i terreni la cui coltivazione era meno compatibile con il progresso della meccanizzazione agricola, e quindi, in particolare, i vigneti, la tenuta dei quali non era giustificata da un particolare valore intrinseco del prodotto. Gli addetti all'agricoltura rimasti, hanno specializzato le colture in rapporto alla loro redditività e alla lavorabilità dei terreni (Gal BMA). *(1.3 C Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole da valorizzare)*

Nel 2000 è riscontrabile una elevata frammentazione aziendale e fondiaria: l'azienda agricola media del PTI coltiva circa 5 ha, costituiti da appezzamenti di dimensione media di 0,65 ha (nel computo non sono state però escluse le aziende che hanno dichiarato di non coltivare superficie). La frammentazione è accentuata nella Val Tiglione, meno pronunciato nel Pianalto Astigiano (quest'ultimo mostra valori inferiori alla media regionale) (Tabella 3.15 e Allegato 3.1).

Ente territoriale	Dimensione media aziendale (ha)	Dimensione media appezzamenti (ha)
Alto Astigiano	7.44	0.79
Asti (comune)	4.16	0.87
Colli Divini	6.28	0.73
Colline Alfieri	3.81	0.37
Monferrato Valle Versa	7.06	0.91
Pianalto Astigiano	8.49	1.09
Unione Versa Astigiano	7.30	0.67
Val Rilate	4.14	0.61
Val Tiglione	3.24	0.52
Valle Triversa	4.91	0.47
Via Fulvia	4.78	0.75
PTI "Il futuro delle radici"	4.99	0.65
Provincia di Asti	4.89	0.71
Regione Piemonte	12.63	1.38

(ISTAT, 2000)

Tabella 3.15 Superficie media aziendale e degli appezzamenti nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte.

Più in dettaglio nel 2007 le aziende del PTI con meno di 5 ha di SAU sono il 38% del totale (dato regionale: 50%) e quelle con più di 30 ha di SAU sono circa il 7% (media regionale: 11%). Le Comunità Collinari Colline Alfieri e Val Tiglione hanno il 70% di aziende con SAU inferiore a 5 ha, questa categoria si riduce al 30% nel Pianalto Astigiano (Figura 3.3) (Anagrafe Unica, 2007).

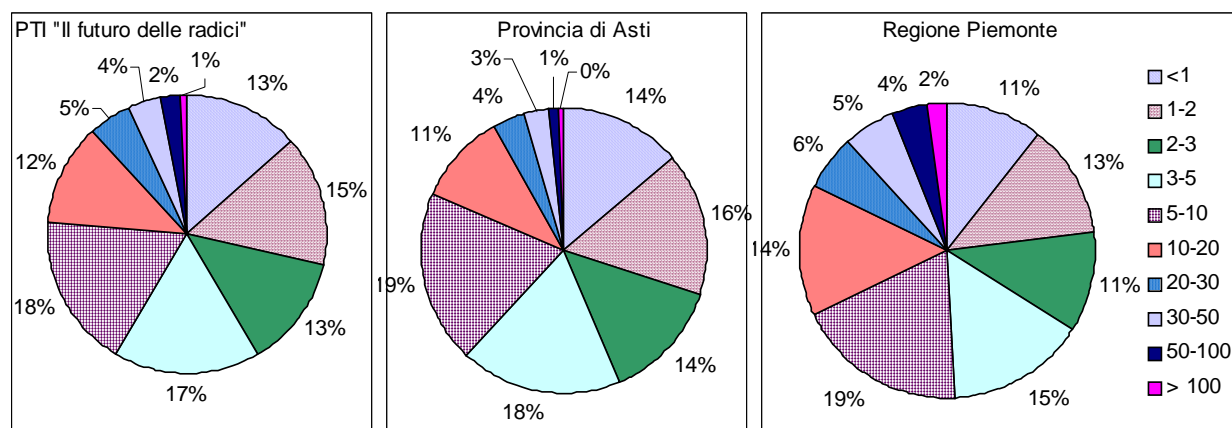


Figura 3.3 Percentuale di aziende agricole per classe di Superficie Agricola Utilizzata nel PTI, in Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2007 (Anagrafe Unica)

Nel settore agricolo della Provincia di Asti la manodopera aziendale conta 38750 unità di cui circa 4500 a tempo pieno. La presenza di giovani con meno di 40 anni è molto limitata: il 13% del totale ed il 22% della manodopera impiegata a tempo pieno in agricoltura (ISTAT, 2000).

Il titolo di possesso prevalente dei terreni è la proprietà privata, vi è poi un 30% di terreni in affitto. Si distinguono la Via Fulvia con più del 70% delle superfici in affitto e la Val Tiglione e la Valle Traversa con poco più del 10% dei terreni in affitto (Figura 3.4 e **Allegato 3.2**) (ISTAT, 2000).

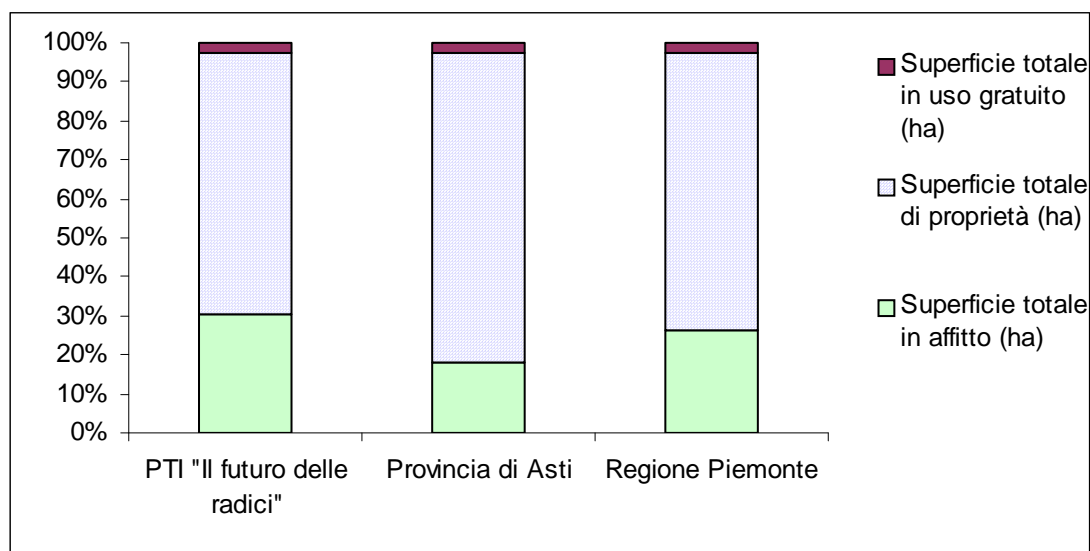


Figura 3.4 Percentuali di superfici per titolo di possesso nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte.

La forma di conduzione diretta del coltivatore con sola manodopera familiare è presente nel 95% delle aziende, con ridotta variabilità tra le Comunità Collinari (Figura 3.5 e **Allegato 3.3**).

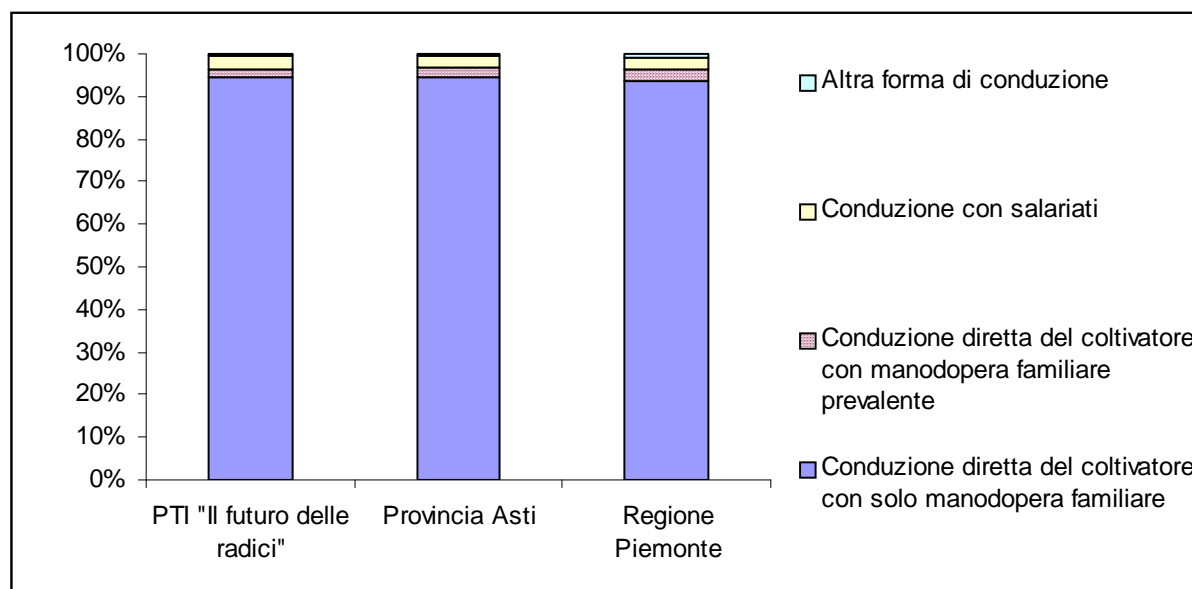


Figura 3.5 Percentuali di numero di aziende per forma di conduzione nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte (ISTAT, 2000).

Le aziende condotte con metodo biologico in provincia di Asti sono 153, di cui 106 sono produttrici esclusive e 17 preparatrici esclusive (i preparatori sono gli operatori che esercitano la propria attività utilizzando prodotti provenienti da aziende ad agricoltura biologica, le cui produzioni sono già certificate). Di queste aziende 101 risiedono nel territorio del PTI (di cui 11 preparatrici esclusive) (Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica, 2006).

Dalla Carta della Capacità d'uso dei suoli della Provincia di Asti si evince che sul territorio del PTI le classi di capacità d'uso più rappresentative sono:

- Suoli privi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (erbacee e arboree): limitatamente alla fascia pianeggiante lungo il Tanaro.
- Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo: sono presenti lungo i fondovalle più ampi e nella piana tra Villanova e Valfenera.
- Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture; le pratiche colturali devono essere più accurate che nella classe precedente: si ritrovano nei fondovalle più incisi e nella piana tra Villanova e Buttigliera d'Asti.

- Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e richiedono accurate pratiche agronomiche: comprende tutti i versanti collinari, è la classe più abbondante nel territorio del PTI.

Dalla Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali del Piemonte si desume che il territorio del PTI è incluso nelle seguenti Sistemi di Paesaggio e Sottoinsiemi di paesaggio (procedendo da Nord a Sud):

- Rilievi collinari settentrionali (Po), sottoinsieme delle Colline del Po;
- Terrazzi alluvionali antichi, sottoinsieme dell’Altopiano di Poirino
- Rilievi collinari centrali (Monferrato), sottoinsiemi di: Astigiano, Basso Monferrato, Alto Monferrato;
- Rete fluviale principale, sottoinsieme del Medio Corso del Tanaro

Il riparto colturale nel PTI evidenzia una netta prevalenza di seminativi, seguono le superfici boscate, i prati e i pascoli permanenti e le coltivazioni legnose agrarie. Rispetto al dato regionale nel PTI hanno maggior incidenza i seminativi e le coltivazioni legnose agrarie, minore i prato-pascoli (Figura 3.6).

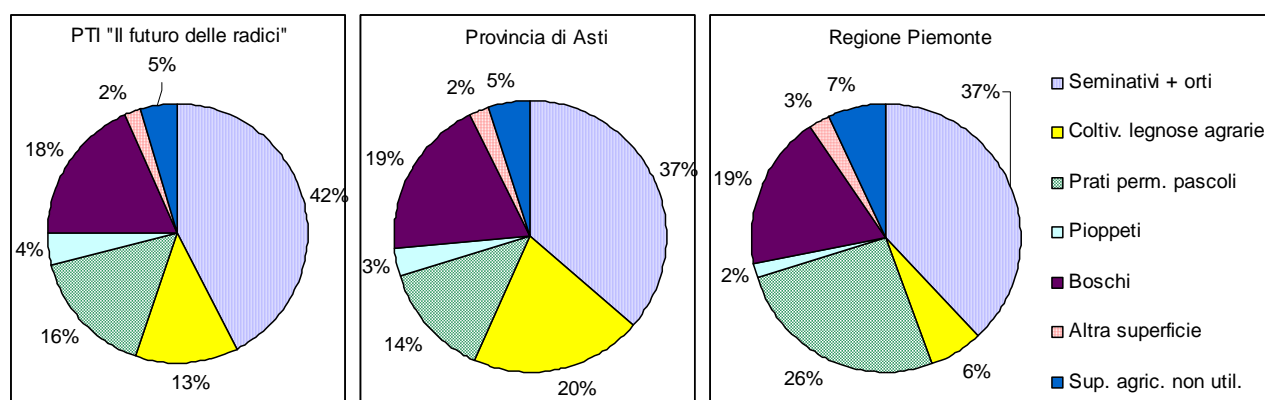


Figura 3.6 Percentuale delle superfici per forma di utilizzazione dei terreni nel PTI, in Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2000 (ISTAT, 2000).

Le maggiori estensioni di seminativi si trovano nel comune di Asti, nei Colli Divini e nel Pianalto Astigiano, le superfici boscate più estese sono presenti in Val Tiglione, mentre i prati e i pascoli sono presenti soprattutto nell’Alto Astigiano e nel Pianalto Astigiano (Figura 3.7 e Allegato 3.4).

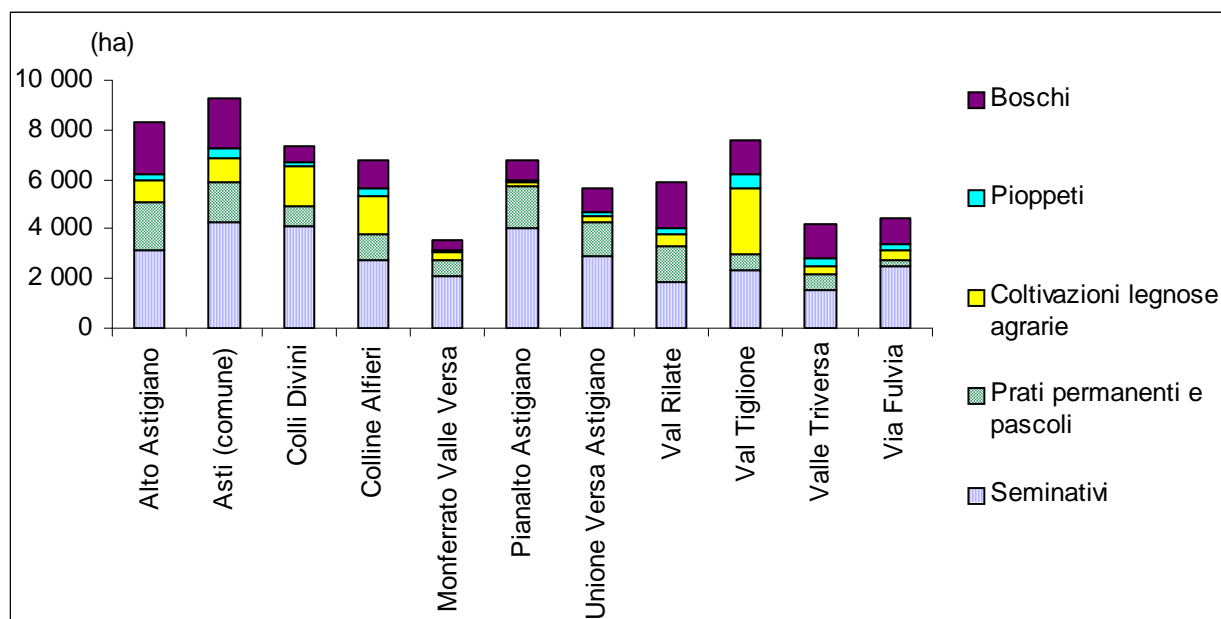


Figura 3.7 Superfici per forma di utilizzazione dei terreni nelle Comunità Collinari del PTI nel 2000 (ISTAT, 2000).

L'evoluzione della SAU dal 1982 al 2000 nel territorio del PTI evidenzia una riduzione di circa 17000 ha, le maggiori contrazioni sono a carico di prati permanenti e pascoli, delle coltivazioni legnose agrarie e dei pioppeti, mentre sono in controtendenza i seminativi (con un incremento di circa 1100 ha). Le contrazioni più sensibili di superfici destinate a prati permanenti e pascoli si sono avute nell'Alto Astigiano e nel Pianalto Astigiano; quelle di coltivazioni legnose agrarie in Val Triversa e Colli Divini. L'aumento dei seminativi si è verificato soprattutto in Asti comune e nei Colli Divini, da segnalare invece la loro consistente diminuzione nella Via Fulvia (Figura 3.8 e Allegato 3.4).

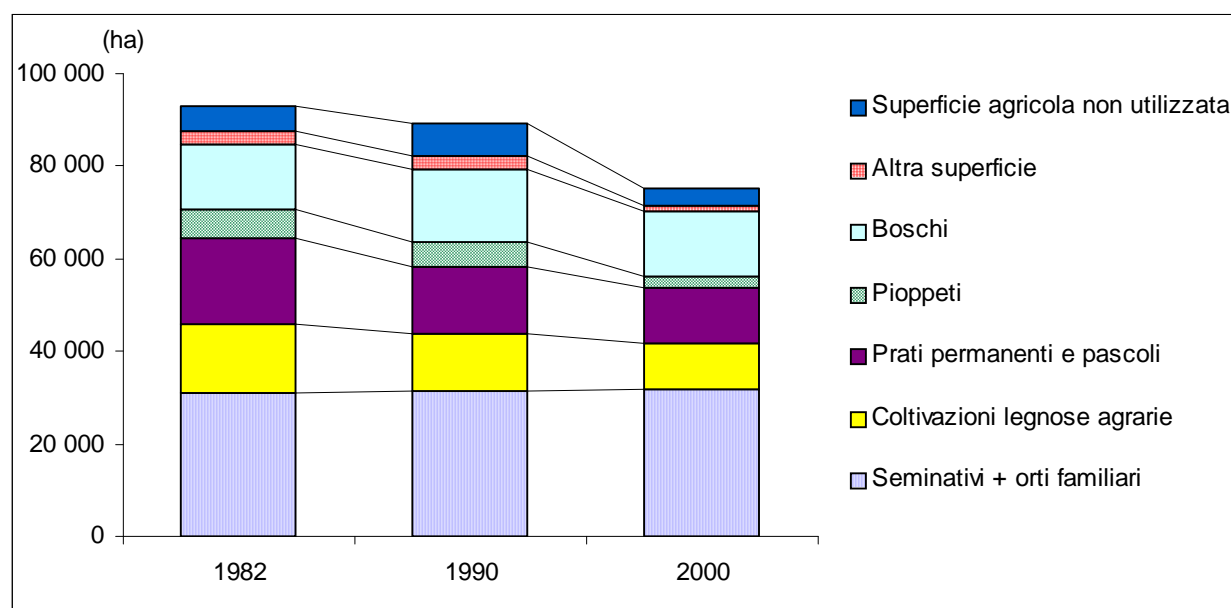


Figura 3.8 Evoluzione delle superfici per forma di utilizzazione dei terreni nel PTI (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).

Le colture erbacee prevalenti nella provincia di Asti, ed anche nel territorio del PTI, sono i cereali (in prevalenza frumento tenero e mais), seguiti a molta distanza da girasole e soia.

Tra le coltivazioni legnose agrarie predomina la vite per uva da vino, seguita a distanza dalla nocciola, minor importanza hanno invece gli altri fruttiferi. Per la trattazione specifica di vite e nocciolo si rimanda ai capitoli seguenti.

3.3.2 Settore vitivinicolo

La produzione di uva da vino nella provincia di Asti è la prima in Piemonte, con il 40% sul totale ed una produzione lorda vendibile vitivinicola pari a 130 milioni di euro, e la settima a livello nazionale. Il dato che meglio esprime la concentrazione della vite nella provincia è il rapporto tra la produzione lorda vendibile vinicola e quella agricola totale: tale indicatore, pari al 45%, pone il territorio astigiano al primo posto a livello nazionale. La viti-vinicoltura astigiana si fregia di 35 vini D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata). (Unioncamere Piemonte, 2006)

Dai dati dell'Albo Vigneti della Provincia di Asti emerge che nel 2006 la superficie coltivata a vite ammonta a 18260 ettari, di cui 14113 iscritti come D.O.C.. Dal raffronto con l'anno precedente si evidenzia un calo dell'1,5% della superficie totale, ma contestualmente si rileva un aumento dell'1,2% della superficie D.O.C.. (C.C.I.A.A. di Asti, 2006).

Per valutare l'evoluzione delle superfici vitate dal 1982 al 2006 in Provincia di Asti si sono combinate le informazioni ISTAT con quelle dell'Albo vigneti e pertanto, viste le differenti modalità di rilevazione, il confronto è valido solo a titolo indicativo.

Le superfici a vite hanno complessivamente avuto un deciso ridimensionamento tra il 1982 e il 1990, poi la riduzione è stata meno accentuata sino al 2000; dal 2000 al 2006 l'espianto di viti ha nuovamente avuto un ritmo sostenuto. E' interessante notare come il ridimensionamento degli anni '80 sia avvenuto a discapito delle superfici vitate non destinate a produrre vini D.O.C. e D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), divenute minoritarie dopo il 1991. Dal 1991 al 2007 le superfici dei vigneti iscritti a D.O.C. e D.O.C.G. sono sostanzialmente stabili, mentre quelle destinati a produrre uva per altri vini hanno avuto una riduzione del 35% (pari a circa 2000 ha) (Figura 3.9, Allegato 3.5 e Allegato 3.6).

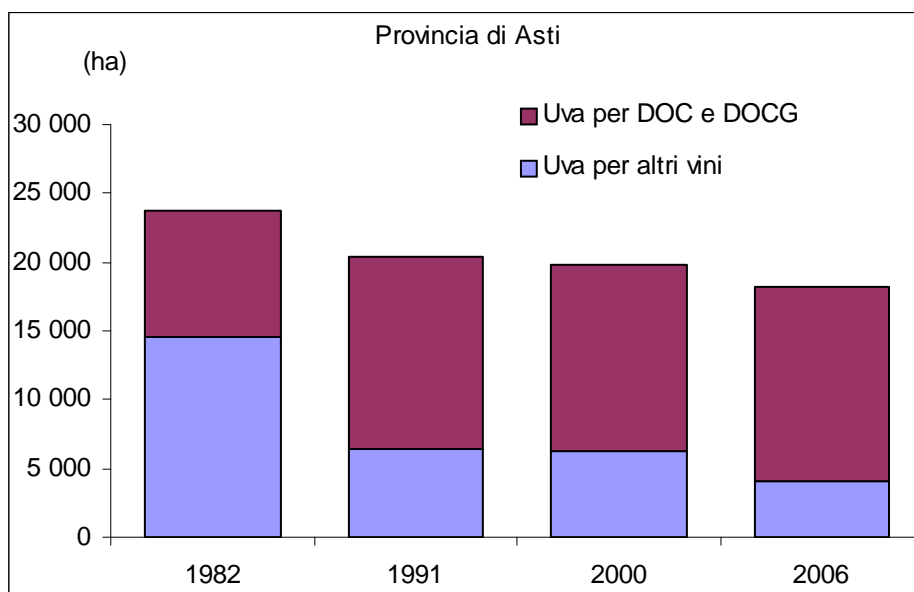


Figura 3.9 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nella provincia di Asti (ISTAT, 1982; Osservatorio della Congiuntura - Agricoltura 1991; 2000 e 2006).

Nel PTI sono presenti il 41% delle superfici vitate regionali, ma rappresentano solo il 32% della superfici destinate alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G. . Le superfici vitate più estese sono ubicate in Val Tiglione, seguono i Colli Divini e le Colline Alfieri. Nelle prime due Comunità Collinari, così come nell'Alto Astigiano, prevale la produzione di uve per vini D.O.C. e D.O.C.G. (Figura 3.10 e Allegato 3.5).

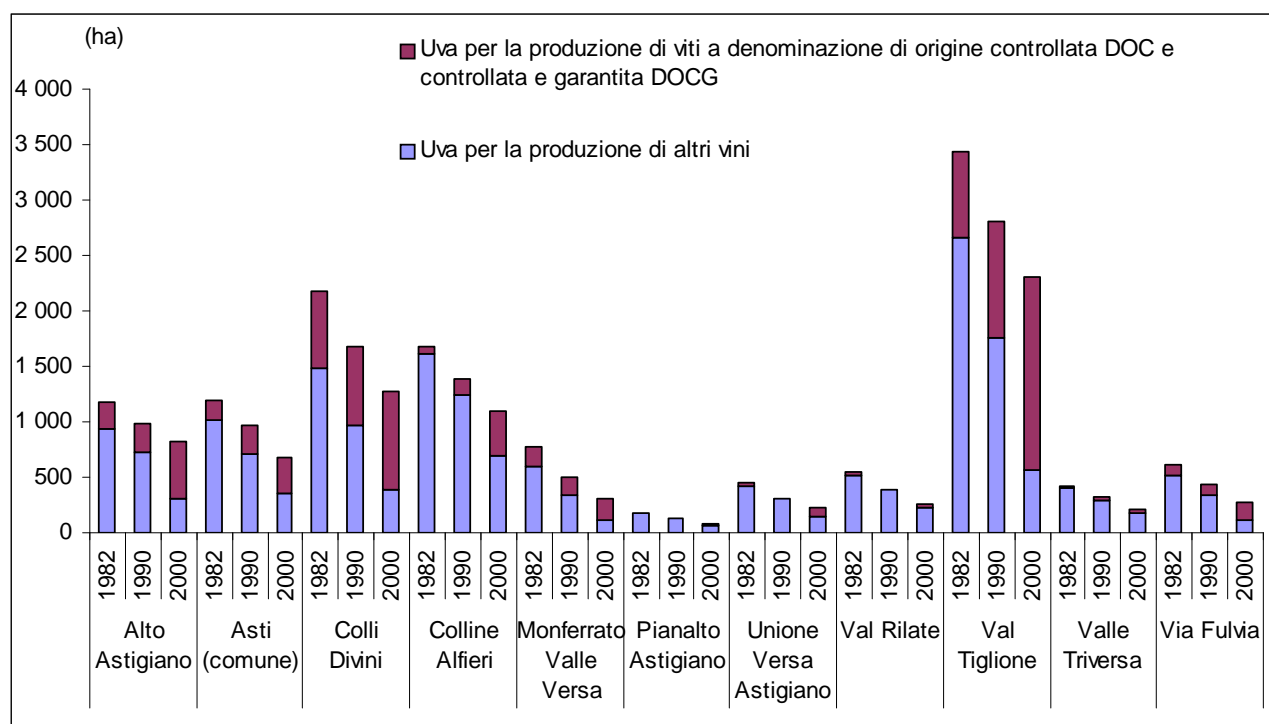


Figura 3.10 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nelle Comunità Collinari del PTI (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).

Nel dettaglio dei vitigni destinati alla produzione di vini DOC e DOCG, nell'ambito del PTI; è evidente il ruolo preponderante del Barbera (le superfici del PTI sono la metà delle superfici provinciali investite con detto vitigno). Si segnala come nel PTI vi sia la maggior parte delle superfici provinciali investite a Freisa e a Grignolino. Nel resto della Provincia di Asti sono concentrate le superfici investite a Moscato.

In tutte le Comunità Collinari PTI tra i vitigni destinati alla produzione di vini DOC e DOCG prevale il Barbera, ad eccezione dell'Alto Astigiano dove il primo vitigno è il Freisa (Figura 3.11 e

Allegato 3.7)

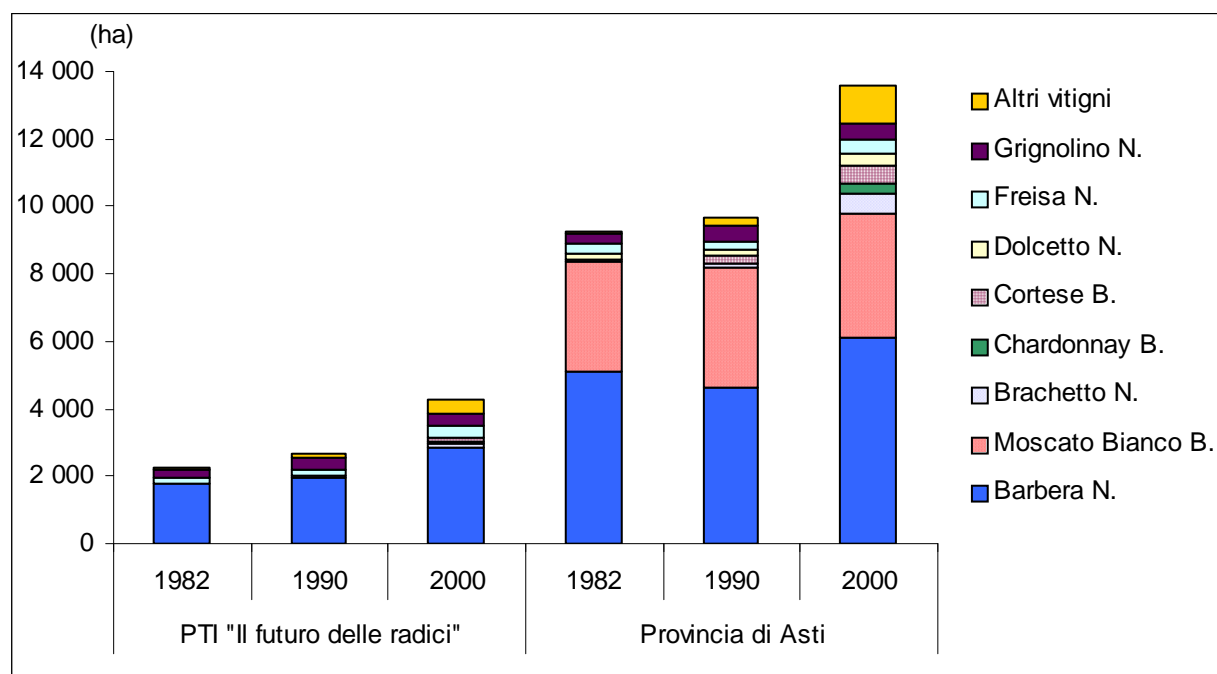


Figura 3.11 Superficie vitata a DOC e DOCG ripartita per vitigno nel PTI e nella Provincia di Asti (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000).

Nel 2006 in Provincia di Asti si sono prodotti 1.076.355 ettolitri di vino, l'1% in più rispetto al 2005, di cui 749.162 ettolitri a D.O.C. e i restanti 327.193 riferiti a vino da tavola. La produzione di vino D.O.C. è cresciuta quasi del 2%, mentre il vino da tavola accusa una flessione del 13%.

Nel 2006, in provincia di Asti, si contano 35 Albi attivi di cui 4 D.O.C.G. (Asti - Moscato d'Asti; Sclata: Asti o Asti Spumante; Sclata: Moscato d'Asti; Brachetto d'Acqui o Acqui) e i restanti a D.O.C. .

Il vino D.O.C. prevalente è il Barbera che rappresenta il 36,8% del totale, seguono il Moscato (31,3%), la D.O.C. Piemonte (16,2%), la D.O.C. Monferrato (4,8%), il Grignolino d'Asti (2,4%). Il restante 8,5% si riferisce a tipologie di vino quali: Dolcetto, Brachetto, Cortese, Ruchè, Malvasia (Albo dei Vigneti, 2006) (Tabella 3.16). (III.1/16 Recupero ex asilo e creazione Bottega del Ruchè, insieme ad altri interventi sul turismo, III.1 e I.3 Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali)

Il territorio del PTI ha quattro DOC producibili esclusivamente nei suoi comuni (Malvasia di Castelnuovo Don Bosco, Cisterna d'Asti, Ruchè di Castagnole Monferrato). Nel PTI non vi sono comuni inclusi nelle zone di produzione dei vini D.O.C.G. e delle D.O.C. Alta Langa, Dolcetto d'Alba, Dolcetto d'Asti e Loazzolo.

Nel resto della provincia le produzioni di Asti spumante e di Moscato d'Asti stanno aumentando i volumi delle vendite (per ciò che concerne l'export, sono in aumento le vendite in Germania e negli Stati Uniti), grazie alle nuove strategie di sviluppo singoli consorzi.

Vigneti destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.	Denunce (n°)	Superficie produttiva (ha)	Produzione uva effettiva (t)	Produzione vino effettiva (hl)
Albugnano Rosso	21	12	81	567
Alta Langa	40	34	357	2 318
Asti - Moscato d'Asti	2 949	4 068	31 263	234 470
Barbera d'Asti (varie tipologie)	3 878	4 373	34 045	238 316
Barbera del Monferrato	652	620	5 325	37 272
Brachetto d'Acqui o Acqui	507	430	2 351	16 455
Cisterna d'Asti	17	6	47	331
Cortese dell'Alto Monferrato	417	188	1 734	12 139
Dolcetto d'Alba	29	8	68	475
Dolcetto d'Asti	387	166	1 244	8 709
Freisa d'Asti	400	310	1 753	12 272
Grignolino d'Asti	569	395	2 788	18 122
Loazzolo	7	3	14	78
Malvasia di Casorzo d'Asti	51	49	435	3 046
Malvasia di Castelnuovo Don Bosco	115	69	613	4 289
Monferrato (varie tipologie)	1 235	610	5 122	35 853
Piemonte (varie tipologie)	2 429	1 895	17 409	121 615
Ruche di Castagnole Monferrato	62	48	405	2 834
Provincia di Asti	13 765	13 283	105 053	749 162

(Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura Asti)

Tabella 3.16 Numero di denunce, superficie produttiva, produzione effettiva di uva e produzione effettiva di vino nell'anno 2006 dell'Albo dei Vigneti destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G. della Provincia di Asti.

I progetti presentati nel PTI correlati con il settore vitivinicolo sono:

- Asti spumante qualità nel tempo: centro di eccellenza regionale vini aromatici (l'intero progetto) I.3 ed in particolare I.3 D.

- Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali (parte del progetto inerente l'infrastrutturazione). (I.3 C)
- Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà (parte del progetto inerente il miglioramento delle produzioni agricole). (I.3 C)

3.3.3 Settore corilicolo

Nell'ultimo decennio la coltivazione del nocciolo è in espansione nella provincia di Asti e le superfici investite a nocciolo nel 2006 sono pari a 2300 ha di cui 729 ha iscritti all'albo della Nocciola del Piemonte IGP (pari al 32% del totale provinciale) (Osservatorio della Congiuntura).

Nel 2000 la superficie a nocciolo del PTI era il 50% della superficie totale provinciale; le superfici più estese si hanno nei Colli Divini e nelle Colline Alfieri (Tabella 3.17). La nocciola Piemonte IGP, nell'ambito del PTI, ha un'incidenza inferiore al resto della provincia se rapportata alle superfici corilicole totali. Il nocciolo subentra spesso alla vite nei terreni meno vocati per quest'ultima.

La produzione nell'intera provincia di Asti, nel 2006, è stata di 5290 t. di cui 607 t di Nocciola IGP (Osservatorio della Congiuntura).

Ente Territoriale	Superficie (ha)
Alto Astigiano	41
Asti (comune)	124
Colli Divini	236
Colline Alfieri	222
Monferrato Valle Versa	18
Pianalto Astigiano	20
Unione Versa Astigiano	20
Val Rilate	177
Val Tiglione	187
Valle Triversa	84
Via Fulvia	60
PTI "Il futuro delle radici"	1 189
Provincia di Asti	2 108
Regione Piemonte	10 952

(ISTAT, 2000)

Tabella 3.17 Superficie investita a nocciolo nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella provincia di Asti ed in Piemonte.

I progetti presentati nel PTI correlati con il settore corilicolo sono:

- Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà (parte del progetto inerente il miglioramento delle produzioni agricole). (I.3 C)
- Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali (parte del progetto inerente l'infrastrutturazione). (III.4)

3.3.4 Settore zootecnico

Nel comparto zootecnico della provincia di Asti predomina l'allevamento bovino e seppure da un lato si registra la riduzione del numero delle stalle per effetto della chiusura dei microallevamenti, dall'altro vi è una forte richiesta della carne bovina piemontese che ha determinato un ampliamento della capacità produttiva dei grossi allevamenti. A fine 2007, nelle aziende zootecniche astigiane, è stata rilevata una consistenza di 52669 di cui 46990 allevati nel territorio del PTI. I bovini sono maggiormente presenti nel Pianalto Astigiano e nelle Colline Alfieri, mentre sono poco numerosi nella Via Fulvia.

Storicamente radicato nell'astigiano e quindi anche nel territorio del PTI, è l'allevamento dei bovini di razza Piemontese: nel 2007 sono presenti circa 350 allevamenti, con oltre 17200 capi iscritti al Libro Genealogico (pari al 33% dei bovini della Provincia). In provincia di Asti il numero medio di vacche piemontesi per stalla è di circa 18,1. (ANABORAPI, 2007).

L'allevamento bovino è condotto in molte aziende in forma brada o semi-brada al fine di ridurre i costi di allevamento utilizzando superfici altrimenti destinate all'abbandono per la difficile meccanizzazione, le basse rese produttive e la parcellizzazione.

L'allevamento suino nella Provincia di Asti è praticamente esclusivo dei comuni nel PTI, anzi i comuni di Masio (in provincia di Alessandria) e di Monbello (in provincia di Torino) portano il numero di suini del PTI a valori superiori a quelli dell'intera provincia. Il comparto denuncia una flessione progressiva negli anni; gli allevamenti sono concentrati nel Pianalto Astigiano e nell'Unione Versa Astigiano.

Stabile su numeri esigui la consistenza dei capi ovi-caprini nel territorio del PTI.

Sul lungo periodo il settore avi-cunicolo pare mostrare un trend in crescita, infatti il picco numerico del 2000 è dovuto ad allevamento ubicato nel comune di Coccolato che, secondo l'ISTAT, nell'anno 2000 aveva 2 milioni di avicoli. La maggior concentrazione di capi avicunicoli si ha nel Monferrato Valle Versa (Figura 3.12, Allegato 3.8 e Allegato 3.9).

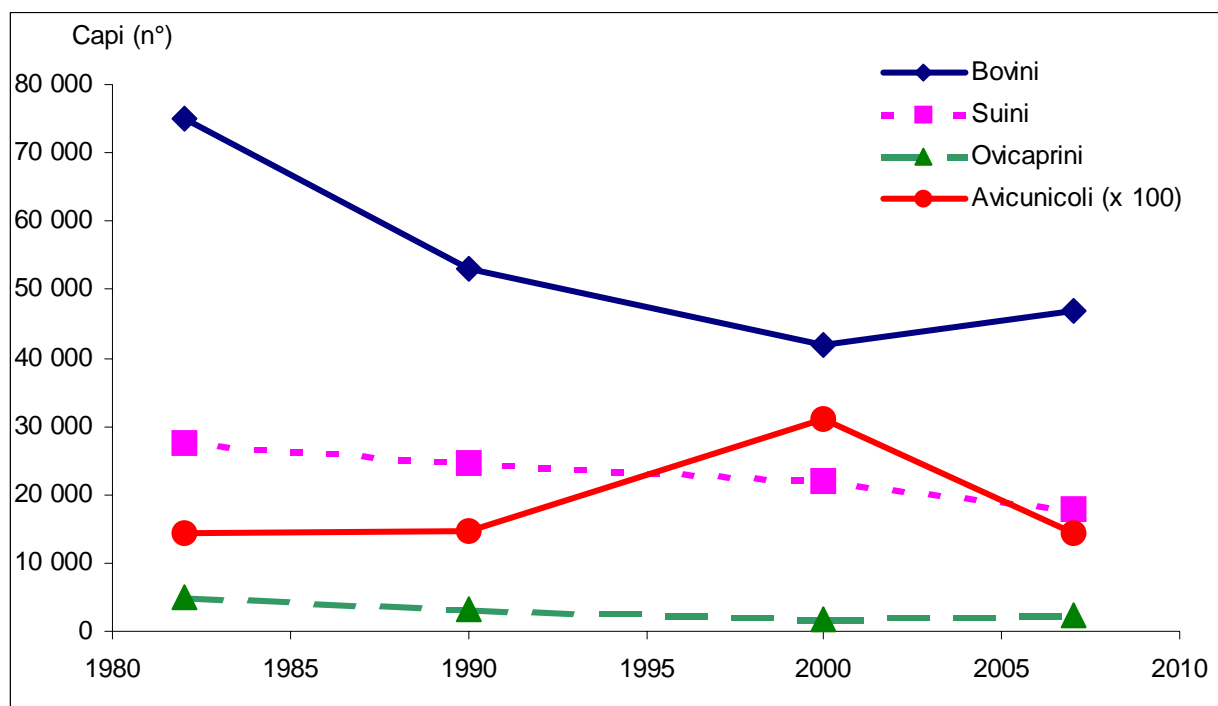


Figura 3.12 Evoluzione del patrimonio zootecnico nel PTI dal 1982 al 2007 (ISTAT, 1982; ISTAT, 1990; ISTAT, 2000; Anagrafe Unica, 2007).

Nel 2006 gli apicoltori che hanno fatto una regolare denuncia in provincia di Asti sono stati 226, per un totale di 11471 alveari (Asti Agricola, 2006).

I progetti presentati nel PTI correlati con il settore zootecnico sono:

- Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali (tutto il progetto). (III.4)

3.3.5 Settore forestale

I boschi in Provincia di Asti occupano 42873 ha e l'arboricoltura da legno 7056 ha, con un indice di boscosità pari al 33% (dato regionale: 36%). I boschi pubblici in provincia di Asti sono solo l'1,2% della superficie forestale.

Nei comuni del PTI i boschi sono estesi su 30665 ha (pari al 72% dell'estensione provinciale) e gli impianti di arboricoltura da legno occupano 7056 ha (pari 81% dell'intera estensione provinciale).

Le superfici boscate più estese si trovano nell'Alto Astigiano, nel Comune di Asti e in Val Rilate; superfici più contenute si hanno invece in Monferrato Valle Versa (Figura 3.13 e Allegato 3.10).

Il tipo forestale più esteso è il robinieto che nel PTI occupa il 76% delle superfici boscate, seguono a distanza i quercocarpineti con il 14%. In particolare i robinieti costituiscono oltre il 90% della superficie forestale nella Val Tiglione e oltre l'80% nella Via Fulvia. Nell'Unione Versa Astigiano il contributo della

robinia è inferiore al 60% per la presenza di quercio-carpineti, boscaglie pioniere di invasione e di querceti di roverella. Le maggiori estensioni di quercio-carpineti si hanno nell'alto Astigiano e in Val Rilate; si segnala la presenza di oltre 500 ha di castagneti nel comune di Asti.

L'arboricoltura da legno occupa nelle Comunità Collinari del PTI superfici comprese tra i 210 e gli 875 ha (PFT, 2004).

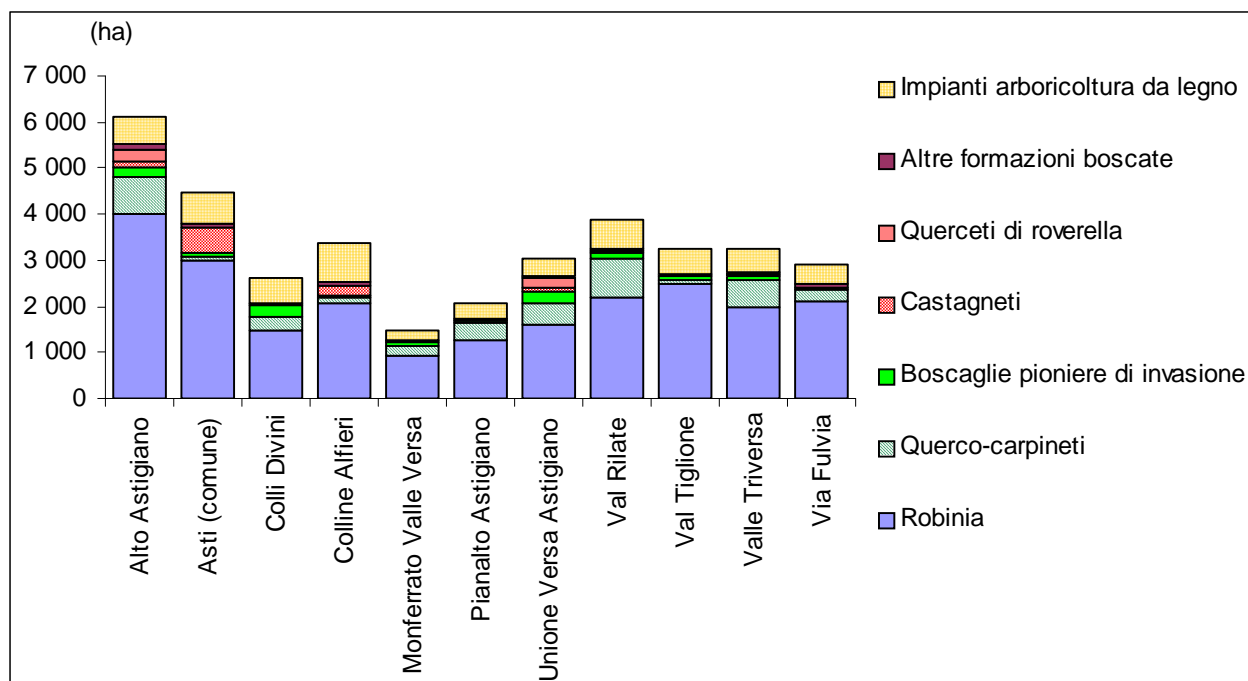


Figura 3.13 Superfici dei principali tipi forestali e degli impianti per arboricoltura da legno nel PTI - anno 2000 (PFT, 2004).

La disponibilità legnosa in Provincia di Asti è prossima a 2 milioni di m³ (Regione Piemonte: 39 milioni di m³) di cui il 50% è destinabile a legna da ardere, il 31% alla triturazione, il 13% alla paleria e il 6% è utilizzabile per ricavare tondame da lavoro (Gottero, 2007).

I progetti presentati nel PTI correlati con il settore forestale sono:

- Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà (parte del progetto inerente le attività di manutenzione del territorio). (I.3 C)
- Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali (parte del progetto inerente l'infrastrutturazione). (III.4)

3.3.6 Prodotti locali dell'agricoltura

L'area del PTI, così come l'intera provincia di Asti, ha una riconosciuta tradizione nella produzione, oltre che di vini, anche di numerose altre tipicità alimentari. La compresenza di prodotti riconosciuti e trainanti,

quali i vini, con altre produzioni tipiche, non sempre pienamente valorizzate, crea nell'insieme quella che è definibile come “filiera territoriale”.

Le DOP (Denominazione di Origine Protetta) producibili in Piemonte sono 12, di cui 5 in Provincia di Asti e 3 nel territorio del PTI (Grana Padano; Salamini italiani alla cacciatora; Tinca dorata del Pianalto di Poirino)

Le IGP (Indicazione Geografica Protetta) piemontesi sono 4, di cui 3 includono la Provincia di Asti ed il territorio del PTI (Mortadella di Bologna, Nocciola del Piemonte, Salame cremona). Per la Nocciola Piemonte si rimanda al capitolo relativo al settore corilicoltura.

In Piemonte sono riconosciuti 370 PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali), di cui 63 producibili in Provincia di Asti e 55 nel PTI. In particolare 9 sono di esclusiva produzione nel territorio del PTI: asparago saraceno di Vinchio; cappone di San Damiano d'Asti; cardo avorio di Isola d'Asti; peperone di Capriglio; polentina astigiana (Asti e comuni limitrofi); robiola di Cocconato; rustica (Rocchetta Tanaro); tira (Rocchetta Tanaro); tirülen (Isola d'Asti). Nel PTI il maggior numero di prodotti riconosciuti PAT appartiene alle categorie: carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione; paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria ed ancora prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati (Tabella 3.18 e Allegato 3.11). Tra i PAT delle Langhe, del Monferrato e del Roero si menziona per importanza economica e fama internazionale il tartufo bianco (*Tuber magnatum pico*).

Relativamente ai vini si rimanda al capitolo sul settore vitivinicolo.

Si segnala come, per la commercializzazione dei prodotti tipici, le aziende agricole fanno sempre più spesso ricorso alla realizzazione di punti vendita aziendali.

Numerose aziende agricole, al fine di valorizzare le loro produzioni tipiche ed integrare il reddito con altre fonti, hanno avviato l'attività agrituristica (per maggiori dettagli si rimanda al capitolo sul turismo).

Categoria prodotto	Tipologia tutela del prodotto					
	DOP	DG	IGP	DOC	PAT	Totale
Bevande analcoliche, distillati e liquori		1			2	3
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	1		2		16	19
Condimenti					4	4
Formaggi	1				3	4
Grassi (burro, margarina, oli)					1	1
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria					15	15

Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	1				1	2
Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)					3	3
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati			1		10	11
Vini				12		12
Totale	3	1	3	12	55	74
Fonti:						

Elenco delle denominazioni italiane, 2008; PAT della Regione Piemonte, 1998; Albo Vigneti, 2006

Tabella 3.18 Produzioni tipiche realizzabili nel territorio del PTI: suddivisione per categorie di prodotto e per tipologia di tutela (marzo 2008).

I progetti presentati nel PTI correlati con il settore forestale sono:

- Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà (parte del progetto inerente il miglioramento delle produzioni agricole in difficoltà) (I.3 C)
- Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agro-alimentari e le produzioni di nicchia locali (tutto il progetto) (III.4)

3.3.7 Riassunto del comparto agricolo e forestale

L'attività economica prevalente sul territorio del PTI, così come nel resto della provincia, è quella agricola ed in particolare quella vitivinicola, seguita a distanza dalla cerealicoltura. La viticoltura della Provincia di Asti si colloca per PLV (produzione lorda vendibile) al primo posto a livello regionale e al quarto a livello nazionale.

Nell'area considerata nel PTI, gran parte del territorio è coltivata (69% del totale) a seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie (vite e nocciolo); i boschi occupano invece il 18% della superficie agraria totale.

Analizzando la tipologia di coltivazioni e gli allevamenti il territorio del PTI è suddivisibile nelle seguenti zone:

- Zona delle Comunità Collinare Alto Astigiano e Pianalto astigiano: manifesta un abbandono graduale delle attività agricole e di una riduzione della SAU destinata a prati e a pascoli, accompagnato da un aumento delle imprese a vocazione manifatturiera. Nei comuni posti a Nord si segnala la ripresa della viticoltura, mentre nel Pianalto è consistente la presenza di allevamenti bovini e suini, si segnalano estesi boschi a robinia nell'Alto Astigiano.
- Zona delle Comunità Collinari Val Rilate e Unione Versa Astigiano: qui la vite ha un ruolo secondario, predominano i seminativi (cereali e foraggere) e nei fondi valle si assiste ad una ripresa dell'allevamento bovino, suino ed avicolo.

- Zona delle Comunità Collinari Val Trivera, Via Fulvia e del Comune di Asti: sono compresenti differenti usi del suolo (con un buon contributo del bosco) e ordinamenti colturali, per la viticoltura prevalgono i vini da tavola. Gli allevamenti sono presenti in numero contenuto.
- Zona che comprende le Comunità Collinari, Colli Divini, Valle Versa, Val Tiglione, Colline Alfieri: è quella con più superfici a vite DOC che hanno originato un indotto legato al vino. Da segnalare la presenza di superfici destinate alla produzione di nocciole.

Per quanto concerne la struttura delle aziende agricole presenti sul territorio del PTI esse suddivisibili in due tipologie:

- Quelle della zona Nord del PTI: contraddistinte da maggiori difficoltà e marginalità, da una notevole parcellizzazione e frammentazione delle attività. Le aziende agricole manifestano un’insoddisfacente realtà di immagine e di commercializzazione del prodotto ed hanno un lento ricambio generazionale nei viticoltori.
- Quelle della zona Sud del PTI (e del resto della Provincia): in cui prevale una propensione agroterziaria, dove la produzione, soprattutto di vino, è caratterizzata da una maggiore organizzazione in termini imprenditoriali e di commercializzazione.

La filiera agro-alimentare vitivinicola si presenta piuttosto composita all’interno del territorio provinciale, poiché alla semplice coltivazione e commercializzazione dei prodotti, si aggiungono settori fortemente legati al territorio quali le tecniche enologiche l’industria di trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli

I punti di forza del settore agricolo sono:

- Settore vitivinicolo: è contraddistinto da una crescente attenzione alla scelta qualitativa dei vini a denominazione a dispetto di quelli da tavola.
- Presenza di numerosi prodotti tipici, che insieme ai vini creano una “filiera territoriale” che ben connota il territorio
- Uso del suolo, in molte parti del territorio, articolato in un mosaico di colture e boschi ad elevato pregio paesistico ed ambientale

I punti di debolezza sono:

- elevata parcellizzazione della proprietà agricola che abbinate a condizioni pedologiche limitanti e ad acclività accentuate limitano la produzione delle colture ed elevano i costi di produzione;
- scarso di ricambio generazionale: molti degli operatori agricoli sono in età avanzata e non saranno rimpiazzati da giovani, ne conseguirà l’abbandono dei terreni meno vocati e parcellizzati
- presenza di aziende agricole non inserite in canali di commercializzazione delle produzioni in grado di valorizzare i loro prodotti
- presenza di porzioni di territorio in cui l’attività agricola è divenuta marginale e la cura del territorio è molto diminuita

Le opportunità sono:

- integrazione del reddito agricolo favorendo le attività connesse (agriturismo, bed & breakfast, fattorie didattiche, maneggi, selvicoltura);
- sinergie con il settore turistico e della ristorazione in particolare (menù con prodotti locali e ricette tipiche);
- creazione di punti vendita aziendali (ricorrendo all'associazionismo tra aziende a differente indirizzo produttivo), anche con linee di prodotti biologici;

Le minacce sono:

- perdita di competitività delle aziende con produzioni non caratterizzate
- scomparsa delle aziende di piccole dimensioni e condotte da anziani, in particolare di quelle zootecniche con allevamenti di bovini

3.3.8 Allegati

Ente territoriale	Numero di aziende per classe di SAU (ha) nel 2007											Totale
	0	<1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	> 100	
Alto Astigiano	664	50	61	64	84	92	72	28	28	10		1 153
Asti (comune)	1 156	103	115	101	141	115	54	23	25	17	6	1 856
Colli Divini	429	36	54	58	55	102	72	34	24	10	7	881
Colline Alfieri	754	144	163	112	125	115	70	23	21	5	1	1 533
Monferrato Valle Versa	282	19	30	16	22	43	31	11	13	8	3	478
Pianalto Astigiano	291	18	25	24	38	69	83	37	25	13	5	628
Unione Versa Astigiano	358	31	16	20	40	44	31	18	19	13	7	597
Val Rilate	435	32	33	22	31	30	23	13	8	9	5	641
Val Tiglione	672	148	150	124	170	140	60	19	10	6	3	1 502
Valle Trivera	445	30	58	61	58	50	31	9	11	2	1	756
Via Fulvia	351	28	36	25	54	53	42	18	10	10	2	629
PTI "Il futuro delle radici"	5 837	639	741	627	818	853	569	233	194	103	40	10 654
Provincia di Asti	7 618	1 135	1 355	1 124	1 535	1 593	877	310	222	106	39	15 914
Regione Piemonte	64 339	6 602	7 793	6 600	9 593	11 543	8 873	3 854	3 395	2 414	1 397	126 403

Fonte: Anagrafe Unica delle Imprese Agricole ed Agro-Alimentari della Regione Piemonte

Allegato 3.1 Numero di aziende agricole per classe di Superficie Agricola Utilizzata nelle Comunità Collinari del PTI, in Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2007 (fonte: Fonte: Anagrafe Unica delle Imprese Agricole ed Agro-Alimentari della Regione Piemonte)

Ente territoriale	Superficie totale in affitto (ha)	Superficie totale di proprietà (ha)	Superficie totale in uso gratuito (ha)	Superficie totale (ha)
Alto Astigiano	1 906	7 007	80	8 992
Asti (comune)	2 077	7 785	497	10 359
Colli Divini	2 120	5 564	251	7 935
Colline Alfieri	1 574	5 549	236	7 359
Monferrato Valle Versa	1 030	2 522	113	3 665
Pianalto Astigiano	1 616	5 461	13	7 090
Unione Versa Astigiano	1 965	3 988	125	6 078
Val Rilate	1 669	4 745	107	6 520
Val Tiglione	1 131	7 032	137	8 300
Valle Trivera	488	3 912	115	4 516
Via Fulvia	9 903	2 888	595	4 927
PTI "Il futuro delle radici"	25 478	56 454	2 268	75 742
Provincia di Asti	19 278	85 229	2 581	107 088
Regione Piemonte	397 934	1 088 818	41 514	1 528 266

Fonte: V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (2000)

Allegato 3.2 Superfici per titolo di possesso nelle Comunità Montane, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte.

Ente territoriale	Anno	Aziende (n°)					
		Conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare	Conduzione diretta del coltivatore con manodopera familiare prevalente	Conduzione diretta del coltivatore con manodopera extrafamiliare prevalente	Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione
Alto Astigiano	1982	2 030	37	6	28	2	2
	1990	1 815	74	11	19		
	2000	1 131	7	2	8		
Asti (comune)	1982	2 876	300	74	18	25	1
	1990	2 873	84	26	26	6	
	2000	2 402	19	5	64		
Colli Divini	1982	2 070	225	55	26	10	3
	1990	1 713	270	35	8		
	2000	1 127	32	8	94		
Colline Alfieri	1982	2 494	316	26	20	5	1
	1990	2 542	142	9	11		
	2000	1 899	11	1	22		
Monferrato Valle Versa	1982	1 310	55	26	13	6	2
	1990	914	71	8	4		2
	2000	485	26	2	5		
Pianalto Astigiano	1982	948	48	52	29	3	26
	1990	1 040	21	10	28	2	2
	2000	816	6	3	7	1	1
Unione Versa Astigiano	1982	1 406	14	12	26	9	6
	1990	1 140	55	14	16		
	2000	795	10	4	19		1
Val Rilate	1982	2 150	28	8	23	1	2
	1990	1 963	95	18	12		1
	2000	1 557	2	5	10		
Val Tiglione	1982	3 055	269	139	26	13	15
	1990	3 247	82	37	23		3
	2000	2 167	168	19	208	2	
Valle Triversa	1982	1 485	20	17	11	1	5
	1990	1 428	51	17	5		
	2000	903	3	2	11		
Via Fulvia	1982	1 502	59	35	12	1	
	1990	1 424	13	9	7		4
	2000	1 008	5	2	14		
PTI "Il futuro delle radici"	1982	21 326	1 371	450	232	76	63
	1990	20 099	958	194	159	8	12
	2000	14 290	289	53	462	3	2
Provincia Asti	1982	29 027	2 096	760	364	179	99
	1990	27 448	1 687	397	261	25	16
	2000	20 671	481	110	597	7	3
Regione Piemonte	1982	218 553	11 700	4 478	3 663	851	2 162
	1990	176 715	9 993	2 499	2 636	95	1 963
	2000	113 322	2 979	741	3 672	22	81

Fonte: III; IV e V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (1982,1990 e 2000)

Allegato 3.3 Numero di aziende per forma di conduzione nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 1982, nel 1990 e nel 2000.

Ente territoriale	Anno	Superficie (ha)								
		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	SAU	Pioppeti	Boschi	Altra superficie	Superficie agricola non utilizzata
Alto Astigiano	1982	2 938	1 324	20	2 990	7 272	626	2 593	334	927
	1990	3 002	1 137	63	2 360	6 563	554	2 651	289	1 279
	2000	3 173	934	37	1 893	6 037	205	2 066	161	454
Asti (comune)	1982	3 807	1 457	45	2 169	7 479	810	1 834	377	650
	1990	3 716	1 265	62	1 705	6 747	787	2 009	423	858
	2000	4 264	931	60	1 656	6 910	372	2 042	245	678
Colli Divini	1982	3 715	2 374	30	1 393	7 512	574	835	246	540
	1990	4 049	1 903	63	1 126	7 141	425	814	193	626
	2000	4 143	1 588	33	782	6 545	194	654	113	352
Colline Alfieri	1982	2 777	2 090	27	1 801	6 694	618	1 338	284	379
	1990	2 760	1 810	71	1 339	5 979	607	1 386	307	440
	2000	2 761	1 539	44	991	5 335	353	1 124	162	341
Monferrato Valle Versa	1982	1 964	854	22	1 098	3 939	261	465	99	278
	1990	1 888	577	20	891	3 377	193	416	151	261
	2000	2 102	351	15	617	3 085	56	387	53	63
Pianalto Astigiano	1982	3 954	245	15	2 799	7 013	335	743	241	125
	1990	4 112	186	15	2 079	6 392	417	1 053	281	265
	2000	3 995	108	7	1 749	5 860	144	791	140	137
Unione Versa Astigiano	1982	2 753	551	24	1 875	5 203	281	1 224	155	446
	1990	3 020	359	23	1 795	5 197	306	1 108	114	535
	2000	2 915	285	21	1 330	4 550	127	1 005	74	259
Val Rilate	1982	1 745	753	26	1 599	4 122	575	1 557	201	685
	1990	1 809	595	61	1 081	3 546	510	1 806	202	827
	2000	1 851	482	50	1 427	3 810	254	1 839	128	461
Val Tiglione	1982	2060	3721	24	1101	6 907	719	1 127	289	632
	1990	2124	3118	81	777	6 100	578	1 373	347	1 045
	2000	2358	2603	73	665	5 700	558	1 382	201	414
Valle Triversa	1982	1 483	632	7	1 305	3 428	613	1 533	212	475
	1990	1 644	462	40	1 137	3 283	518	1 926	286	395
	2000	1 529	313	41	665	2 549	295	1 414	106	145
Via Fulvia	1982	3 409	857	27	616	4 909	634	1 108	173	407
	1990	2 925	633	31	408	3 996	493	1 217	157	416
	2000	2 509	400	23	228	3 160	251	1 077	85	269
PTI "Il futuro delle radici"	1982	30 606	14 857	267	18 748	64 478	6 048	14 359	2 611	5 543
	1990	31 049	12 044	531	14 696	58 319	5 386	15 760	2 750	6 946
	2000	31 599	9 535	404	12 004	53 542	2 810	13 781	1 468	3 572
Provincia di Asti	1982	40 234	28 029	338	21 726	90 327	6 709	20 290	3 782	7 921
	1990	38 422	24 743	654	17 116	80 935	6 183	22 208	4 018	10 335
	2000	38 087	21 721	518	14 357	74 683	3 538	20 396	2 432	5 189
Regione Piemonte	1982	599 088	127 664	2 726	489 660	1 219 139	51 677	473 447	70 550	106 251
	1990	580 519	112 324	3 667	423 740	1 120 250	40 233	419 980	79 759	116 179
	2000	575 882	96 811	2 538	394 334	1 069 565	25 797	282 644	40 808	104 607

Fonte: III; IV e V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (1982,1990 e 2000)

Allegato 3.4 Superfici per forma di utilizzazione dei terreni nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 1982, nel 1990 e nel 2000.

Ente territoriale	Anno	Superficie (ha)		
		Uva per la produzione di altri vini	Uva per la produzione di viti a denominazione di origine controllata e garantita DOCG	Altre superfici vitate
Alto Astigiano	1982	938	247	0
	1990	726	263	2
	2000	308	518	2
Asti (comune)	1982	1 009	185	4
	1990	706	257	18
	2000	352	322	6
Colli Divini	1982	1 492	682	26
	1990	965	719	7
	2000	386	889	18
Colline Alfieri	1982	1 612	65	3
	1990	1 245	138	9
	2000	698	399	2
Monferrato Valle Versa	1982	592	191	3
	1990	342	165	17
	2000	118	188	0
Pianalto Astigiano	1982	171	1	2
	1990	121	1	0
	2000	62	11	0
Unione Versa Astigiano	1982	419	33	1
	1990	300	4	1
	2000	152	80	0
Val Rilate	1982	519	35	1
	1990	380	12	2
	2000	223	39	0
Val Tiglione	1982	2 654	783	21
	1990	1 754	1 049	17
	2000	565	1 735	28
Valle Trivera	1982	404	12	9
	1990	298	28	2
	2000	183	18	2
Via Fulvia	1982	523	96	6
	1990	344	87	1
	2000	106	162	0
PTI "Il futuro delle radici"	1982	10 333	2 329	76
	1990	7 182	2 724	75
	2000	3 154	4 361	60
Provincia di Asti	1982	14 544	9 257	148
	1990	10 927	9 643	151
	2000	4 541	13 589	120
Regione Piemonte	1982	47 254	26 948	775
	1990	32 572	28 744	637
	2000	13 196	39 436	452

Fonte: III; IV e V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (1982,1990 e 2000)

Allegato 3.5 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 1982, nel 1990 e nel 2000.

Anni	Superficie (ha)		
	D.O.C.	Altri vini	Totale
1991	14 017	6 335	20 352
1992	14 076	6 182	20 258
1993	14 063	6 276	20 339
1994	14 119	6 138	20 257
1995	15 983	4 272	20 255
1996	16 177	3 908	20 085
1997	16 279	3 700	19 979
1998	15 787	3 835	19 622
1999	13 228	6 433	19 661
2000	13 457	6 243	19 700
2001	13 298	6 488	19 786
2002	13 765	3 735	17 500
2003	13 765	3 235	17 000
2004	13 769	4 831	18 600
2005	13 940	4 600	18 540
2006	14 113	4 147	18 260

Fonte: Osservatorio della
Congiuntura - Agricoltura della
C.C.I.A.A. di Asti, 2006.

Allegato 3.6 Evoluzione della superficie investita a vite per natura della produzione nella Provincia di Asti dal 1991 al 2006.

Ente Territoriale	Anno	Superfici vitigni DOC e DOGC (ha)			
		Barbera N.	Freisa N.	Grignolino N.	Altri Doc e Docg
Alto Astigiano	1982	23	182		32
	1990	35	167	2	57
	2000	87	263	7	140
Asti (comune)	1982	142	3	38	2
	1990	168	1	81	6
	2000	171	9	62	79
Colli Divini	1982	524	10	118	30
	1990	496	5	150	68
	2000	551	15	136	188
Colline Alfieri	1982	63		1	0
	1990	123		2	13
	2000	291	3	9	96
Monferrato Valle Versa	1982	166	3	22	0
	1990	127	7	24	7
	2000	146	1	32	9
Pianalto Astigiano	1982		1		0
	1990	0	1		0
	2000	1	9		1
Unione Versa Astigiano	1982	28	4	1	0
	1990	4			0
	2000	55	1	4	20
Val Rilate	1982	33	0	0	1
	1990	12			0
	2000	25		5	9
Val Tiglione	1982	739	3	36	5
	1990	928	5	76	40
	2000	1417	8	95	215
Valle Triversa	1982	4	8		0
	1990	18	10		0
	2000	7	10	1	1
Via Fulvia	1982	32	1	23	0
	1990	24	2	22	5
	2000	81	2	11	18
PTI "Il futuro delle radici"	1982	1754	215	239	70
	1990	1935	199	357	196
	2000	2832	320	362	776
Provincia Asti	1982	5121	275	321	3541
	1990	4600	236	422	4386
	2000	6085	418	500	6586

Fonte: III; IV e V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (1982,1990 e 2000)

Allegato 3.7 Superficie vitata a DOC e DOCG ripartita per vitigno nelle Comunità Collinari, nel PTI e nella Provincia di Asti.

Ente Territoriale	Anno	Capi (n°)						
		Bovini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Allevamenti avicoli	Conigli
Alto Astigiano	1982	7 878	35	270	70	1 472	110 643	20 093
	1990	6 315	69	316	40	914	90 381	12 406
	2000	4 469	132	169	126	551	7 188	7 559
Asti (comune)	1982	9 118	113	327	137	855	146 835	35 368
	1990	5 644	257	193	335	728	105 141	12 803
	2000	4 595	79	86	314	111	65 434	4 078
Colli Divini	1982	4 585	73	1 574	93	1 060	49 467	15 002
	1990	2 563	41	121	71	1 788	25 122	6 128
	2000	2 280	11	38	71	10	33 656	1 063
Colline Alfieri	1982	12 679	50	439	87	2 819	145 197	23 205
	1990	9 477	18	287	146	2 496	50 053	11 864
	2000	7 411		79	112	3 172	50 765	3 020
Monferrato Valle Versa	1982	4 396	19	226	64	283	178 507	11 906
	1990	3 971	21	67	99	13	288 556	4 810
	2000	1 659	31	17	24		157 071	1 281
Pianalto Astigiano	1982	11 127	87	262	57	7 140	138 967	10 573
	1990	8 592	179	226	65	7 465	171 930	5 094
	2000	8 410	73	54	86	7 560	131 663	2 039
Unione Versa Astigiano	1982	6 030	19	171	33	6 453	272 373	12 197
	1990	4 048	61	124	48	6 035	460 954	4 667
	2000	4 482	31	35	57	7 122	2 313 381	1 590
Val Rilate	1982	6 049	179	192	34	878	95 211	13 756
	1990	3 701	41	250	31	145	66 171	6 220
	2000	2 700	88	85	27	1 263	226 634	1 578
Val Tiglione	1982	4 680	108	254	43	436	23 588	32 515
	1990	2 919	85	224	80	600	15 185	10 793
	2000	1 981	88	147	89	213	9 817	3 933
Valle Trivera	1982	4 880	9	172	20	2 863	63 176	15 363
	1990	4 097	234	222	92	2 578	93 998	11 632
	2000	2 865	192	123	76	1 065	77 601	4 090
Via Fulvia	1982	3 684	39	300	34	1 943	21 293	13 519
	1990	1 656	33	71	42	4 663	11 131	7 938
	2000	911	4	59	35	74	1 856	4 554
PTI "Il futuro delle radici"	1982	75 106	731	4 187	796	27 453	1 245 257	203 497
	1990	52 983	1 039	2 101	1 332	24 686	1 378 622	94 355
	2000	41 763	729	892	1 422	22 036	3 075 066	34 785
Provincia Asti	1982	89 592	1 107	6 473	796	27 453	1 431 679	282 912
	1990	62 371	1 635	4 459	1 332	24 686	1 676 659	121 640
	2000	47 747	1 402	2 966	1 422	22 036	3 211 449	49 617
Regione Piemonte	1982	1 179 302	113 538	72 074	8 143	687 660	13 249 497	2 059 601
	1990	987 928	90 219	55 839	11 249	756 129	13 725 625	1 525 000
	2000	818 798	88 166	46 182	11 751	924 162	13 967 156	1 022 907

Fonte: III; IV e V censimento dell'Agricoltura Italiana - ISTAT (1982,1990 e 2000)

Allegato 3.8 Consistenza del patrimonio zootecnico nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 1982, nel 1990 e nel 2000.

Ente territoriale	Capi (n)					
	Bovini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Avicunicoli
Alto Astigiano	4 846	442	48	50	639	14 820
Asti (comune)	5 505	1 145	140	71	38	238 000
Colli Divini	1 950	19	18		7	
Colline Alfieri	8 728		24	34	3 013	7 690
Monferrato Valle Versa	2 056		10	7		522 000
Pianalto Astigiano	9 138	37	54	45	6 571	299 710
Unione Versa Astigiano	5 925	15	1	6	5 520	168 200
Val Rilate	2 878	33	49	4	270	106 160
Val Tiglione	1 925		20	4	292	100
Valle Trivera	2 951	165	78	6	857	70 000
Via Fulvia	1 088	4	44	6	676	
PTI "Il futuro delle radici"	46 990	1 860	486	233	17 883	1 426 680
Provincia di Asti	52 699	2 847	3 226	353	17 841	1 566 680
Regione Piemonte	834 361	104 090	43 667	3 937	1 168 698	11 654 262

Fonte: Anagrafe Unica delle Imprese Agricole ed Agro-Alimentari della Regione Piemonte

Allegato 3.9 Consistenza del patrimonio zootecnico nelle Comunità Collinari, nel PTI, nella Provincia di Asti e nella Regione Piemonte nel 2007.

Ente Territoriale	Superficie (ha)													
	Acero-tiglio- frassineti	Alneti planiziali e montani	Boscaglie pioniere di invasione	Castagneti	Cerrete	Formazioni legnose riparie	Pinete di Pino silvestre	Querceti di rovere	Querceti di roverella	Quercio-carpineti	Rimboschimenti	Robinia	Totale boschi	Impianti arboricoltura da legno
Alto Astigiano	2	2	214	130	21	53	4	16	232	816	11	4 003	5 506	604
Asti (comune)		2	111	524		57		16		89	4	2 975	3 777	684
Colli Divini	3		281	9	1	14			16	257	4	1 496	2 081	526
Colline Alfieri			55	185		53	14		4	113		2 086	2 510	875
Monferrato Valle Versa			97	11		11			2	217		908	1 247	210
Pianalto Astigiano		21	16	21		11	1	3		404		1 257	1 733	340
Unione Versa Astigiano	2	2	243	94		52		12	177	498	7	1 583	2 670	364
Val Rilate		1	133	44		19	1	1	1	830	9	2 195	3 234	653
Val Tiglione			75	18		28		2		56	1	2 509	2 688	555
Valle Triversa			104	35		13	3			582	3	1 984	2 723	504
Via Fulvia		2	12	28	2	37		64		246	3	2 103	2 497	423
PTI "Il futuro delle radici"	7	30	1 342	1 098	24	349	22	115	432	4 108	41	23 098	30 665	5 738
Provincia Asti													42 873	7 056
Regione Piemonte													874 660	48 206

Fonte: Piani Forestali Territoriali IPLA (2004)

Allegato 3.10 Superfici dei tipi forestali riscontrati e degli impianti per arboricoltura da legno nel PTI - anno 2000.

Prodotto
<p>Bevande analcoliche, distillati e liquori grappa con alambicco a bagnomaria piemontese vermut</p> <p>Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione batsuà bisecon (Bisecun) bovino piemontese bue di Carru' cappone di San Damiano d'Asti gallina bionda piemontese lardo pancetta con cotenna preti prosciutto cotto salame cotto salame d'asino salame d'la doja salami aromatizzati del Piemonte sanguinacci con pane testa in cassetta</p> <p>Condimenti bagna caöda bagnet ros bagnet verd mostarda d'uva o "cogna"</p> <p>Formaggi brus brus da ricotta robiola di Cocconato</p> <p>Grassi (burro, margarina, oli) burro di montagna</p> <p>Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria agnolotti amaretti biova bonet caramelle classiche dure cioccolatino cremino finocchini plin polentina astigiana rustica tajarin tira tirülen torrone di nocciole torta di nocciole</p> <p>Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi prodotti ittici in carpione</p> <p>Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro) mieli del Piemonte seirass seirass di siero di pecora</p> <p>Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati asparago saraceno di Vinchio cardo avorio di Isola d'Asti cipolla bionda astigiana cipolla rossa astigiana mela di S.Marzano Oliveto mele del Monferrato peperone di Capriglio peperone quadrato d'Asti sedano dorato astigiano tartufo bianco (TUBER MAGNATUM PICO)</p>

*Allegato 3.11 Elenco dei PAT (prodotti agroalimentari tradizionali) producibili
nel territorio del PTI suddivisi per categorie (Fonte: Regione Piemonte).*

3.4 Il settore turistico

3.4.1 Le tipologie di turismo in crescita

Da un'indagine svolta dall'Osservatorio Nazionale sul turismo organizzato europeo (giugno 2005) emerge che in questi ultimi anni si sta assistendo ad una forte espansione nel nostro paese di segmenti di clientela, soprattutto di origine nord europea. In particolare, vanno segnalati i *senior* : gli over 65 hanno molto tempo libero e solitamente fanno più di una vacanza durante l'anno, soprattutto in bassa stagione.

Gli altri segmenti di mercato o target turistici in particolare sviluppo sono:

- i gruppi con motivazione eno-gastronomica,
- i turisti *nature-oriented*
- i cicloturisti.

I primi vanno alla ricerca di ristoranti tipici, agriturismi, cantine, enoteche e sagre gastronomiche dove scoprire e assaporare piatti e vini tipici delle località che raggiungono, amano la buona tavola e sono disposti a spendere molto per l'acquisto di prodotti locali da portare a casa. Per incentivare questo tipo di turismo, che valorizza una delle principali risorse italiane, molte regioni, località e consorzi hanno realizzato degli itinerari eno-gastronomici o pubblicato guide che attirano gruppi organizzati verso quelle destinazioni.

Per mercato *nature-oriented* (o ecoturistico) si intende un turismo che rispetta l'ambiente, rappresentato da viaggi che includono il mix natura-cultura-avventura. In genere l'ecoturista viaggia alla ricerca di un ambiente tranquillo e di valori tradizionali che si ritrovano, ad esempio, nell'artigianato artistico ed in una vasta serie di attività da svolgere nella natura. Tali attività possono anche essere di genere sportivo (trekking, equitazione, canoa, rafting, birdwatching, ecc.), di fruizione naturalistica o di escursionismo, di tipo culturale o legata alla domanda di prodotti tipici. I benefici ricercati da questo tipo di turista sono la vacanza educativa, il relax, l'intrattenimento culturale ed enogastronomico, con la possibilità di acquistare manufatti e prodotti tipici, l'opportunità di svolgere attività fisica e la partecipazione ad eventi specifici (sagre, manifestazioni folkloristiche, divertimenti ed intrattenimenti notturni). Il target più interessante per tale tipologia di turismo è rappresentato dal giovane *free-rider* amante della natura (in particolare giovani francesi, tedeschi e spagnoli).

I cicloturisti - che rappresentano il 40% dell'intero mercato tedesco e per l'Italia il primo mercato straniero su cui puntare - sono una clientela ancora più esigente in fatto di servizi e confort delle strutture ricettive (sia alberghiere che extralberghiere), data ovviamente l'attività sportiva che praticano. Hanno bisogno di strutture adeguate, come un deposito sicuro dove lasciare in tutta tranquillità la bici, una piccola officina in caso di guasto, lavanderia e pasti adeguati alle necessità di turisti sportivi.

Trasversale è la tipologia di turista interessato al turismo sportivo, di cui il segmento più interessante è rappresentato dal turista straniero appassionato di golf.

Tale considerazione è dovuta al fatto che il golfista risulta essere un turista solitamente che viaggia con la famiglia, con un'età che parte dai 35 anni (quindi anche senior), interessato anche agli aspetti culturali, storici ed enogastronomici del territorio ove si reca a praticare l'attività sportiva e con una propensione alla spesa decisamente elevata. (*III.1/64 Country & golf resort ed altri interventi sul turismo dell'asse III*)

In base all'analisi sopra delineata il mercato del Centro e Nord Europa appare dunque caratterizzato da turisti con motivazioni ed interessi diversi (mare, cultura, sport ecc.) e l'Italia rappresenta uno tra i più ambiti in quanto offre una molteplicità di opportunità.

Sia i turisti europei che scelgono la vacanza organizzata che quelli che si muovono autonomamente, viaggiano prevalentemente con la famiglia (70%); di questi il 44% viaggia solo con il partner. Un quinto viaggia invece con amici e conoscenti, l'8% viaggia solo e l'1% da solo con figli. Tale tipologia di turista è abituato a viaggiare e conosce molto bene il mondo dell'ospitalità, è particolarmente attento alla qualità del servizio, ai comfort, così come alla convenienza (i tre fattori determinanti nella scelta dell'alloggio) e si lascerà sedurre e conquistare da chi conoscerà bene le sue esigenze e ne soddisferà bisogni e desideri.

In sintesi, i potenziali target turistici⁷ con cui può essere messa in relazione e confrontata l'offerta turistica del PTI “Il futuro dalle radici” risultano essere:

1. il turista senior,
2. il turista spinto da interessi enogastronomici,
3. il turista di media o giovane età, nature-oriented, appassionato di free-ride e di vacanze a contatto con la natura,
4. il golfista.

Nella tabella che segue si trovano indicate per ogni tipologia di turismo il tipo di attività che vengono richieste dal turista-fruitori, le caratteristiche che descrivono il turista-fruitori per tipologia di turismo, la/le motivazioni e gli interessi che spingono a praticare un certo turismo, il profilo del soggiorno in relazione alle tipologie di turismo.

⁷ Tale indicazione deriva non soltanto dai dati turistici della Regione Piemonte, ma è stato confermato dai dati dell'ATL Valsesia e Vercelli in sede di realizzazione dei tavoli di lavoro per la stesura della presente proposta progettuale.

Tipologia di turismo	Attività richieste	Caratteristiche del turista-fruitori	Motivazioni e interessi	Profilo del soggiorno
Turismo nature-oriented	Passeggiate	Target vasto, in particolare famiglie con bambini. Reddito elevato	Salute, tranquillità, relax, natura e paesaggio.	Stagionale per una fruizione ottimale dell'ambiente. Durata media del soggiorno 7 notti.
	Osservazione animali/piante	Benestante, istruito, sensibile alle questioni ambientali	Passione per la natura.	Vincolata alla stagione ideale per l'osservazione
Turismo enogastronomico	Degustazione, visita aziende e zone di produzione	Target vasto, età superiore ai 25 anni. Reddito elevato.	Relax, passione Per l'enogastronomia	Meno vincolata alle stagioni. Durata media del soggiorno 2-3 notti.
Turismo culturale	Partecipazione ad eventi, visita a strutture ed edifici di interesse.	Reddito superiore alla media, cultura elevata, fascia di età compresa tra 45 e 65 anni.	Esperienze culturali, “apprendimento” contatto con le persone.	Viaggi brevi, quasi sempre legati ad eventi specifici (es. fiere, manifestazioni).
Turismo sportivo benessere /relax	Attività sportive in genere e di relax/a seconda del territorio di riferimento	Target molto ampio, riguardano una fascia ampia dai giovani agli adulti. Reddito legato alla fascia di età.	Sfida, emozioni, salute, apprendimento, relax...	Per la alcune delle attività sportive ed all'aria aperta (golf, cicloturismo, etc.) fortemente stagionale: mentre le attività legate al benessere ed il relax è meno stagionale

Figura 3.14 Tipologie di turismo

3.4.2 Il turismo in Provincia di Asti

3.4.2.1 I PTI limitrofi

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Asti interessato da PTI che risultano essere contigui a quello in questione, vengono individuati i seguenti interventi sul turismo:

a) PTI Alba Bra Langhe Roero

- Messa in rete e valorizzazione del circuito di castelli di Langa e Roero
- Valorizzazione del Parco Paesaggistico e Letterario Langhe Roero e Monferrato
- Realizzazione albergo diffuso nell'ambito del progetto “Borghi Autentici”
- Adeguamento della rete di sentieri per il trekking
- Adeguamento e messa in rete dei percorsi cicloturistici
- Interventi di adeguamento per la tutela e la salvaguardia del paesaggio a supporto della candidatura a Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO

- Realizzazione del “Treno delle Langhe” (trasposizione sul territorio albesse dell’iniziativa Il “Treno del Vino”: la linea enologico-cultural-turistica del Treno del Vino, che ogni settimana “trasporta” turisti italiani e stranieri attraverso la Val d’Orcia ed il suo territorio, da Siena a Montalcino).

b) PTI Sud astigiano

- Museo diffuso del paesaggio e le “stanze” di arte contemporanea Collegamenti con piani e politiche provinciali
- Museo del gusto e distretto del benessere
- Rocca di Costigliole “bene faro” del Sud del Piemonte
- “Cattedrali del vino” di Canelli e Patrimonio UNESCO
- Rete integrata per il turismo culturale e sostenibile

c) PTI del Chierese

- Sportello del paesaggio
- Park way (percorso panoramico relativo al parco naturale della collina di Superga)
- Museo del paesaggio sonoro
- Valorizzazione turistica ricettiva del Lago della Spina

d) PTI dell’Area Casalese

Non presenta interventi relativi al tema del turismo

e) P.T.I della Piana Alessandrina

Non presenta interventi relativi al tema del turismo. È importante sottolineare l’avvio del progetto AUTOZUG da metà marzo 2008 (l’iniziativa prevede la realizzazione nei pressi della stazione ferroviaria di Alessandria di un nuovo terminal per il servizio Autozug- passeggeri con auto al seguito - , che sarà effettuato da Railion con partenza da diverse città tedesche, e che ha portato Regione Piemonte, Rete Ferroviaria Italiana, Provincia, Comune, Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria a firmare il 21 febbraio un protocollo di intesa per l’apertura di uno specifico punto di accoglienza turistica. Obiettivo dell’accordo è far emergere il ruolo strategico del Piemonte, e in particolare della città di Alessandria, sul mercato turistico internazionale. L’ufficio, in cui saranno valorizzati i prodotti turistici già presenti e consolidati nelle province di Alessandria ed Asti e in generale nella zona del Monferrato-Langhe-Roero, sarà collocato presso il terminal di arrivo dei treni del servizio Autozug e sarà configurato in modo simile alle ‘porte del Piemonte’ già esistenti negli aeroporti di Caselle e Malpensa).

Come si può evincere dall’elenco di interventi individuati, il turismo viene essenzialmente declinato, nei territori delle Langhe e Roero e del Sud Artigiano limitrofi al PTI in questione, principalmente in termini di valorizzazione e fruizione del patrimonio eno-gastronomico e naturalistico locale, sulla scorta anche dell’importante candidatura in corso per l’iscrizione nella Lista del Patrimonio Unesco.

Va riscontrata invece una decisa minore attenzione ai temi turistici nell’area dell’Alessandrino e del Casalese.

3.4.2.2 *Piani e politiche provinciali e regionali*

Il Piano Strategico Turistico Regionale, che include il territorio della provincia astigiana nel tema turistico **COLLINE**, individua per il cosiddetto Ambito Astigiano i seguenti filoni di attività/interesse per il turismo:

- eventi speciali
- enogastronomia
- escursionismo
- cicloturismo
- golf
- turismo scolastico
- turismo familiare
- campi scuola.

Parallelamente va segnalata il progetto circa la già citata candidatura Unesco “PAESAGGI VITIVINICOLI TIPICI DEL PIEMONTE”.

Le caratteristiche della zona geografica costituita da Astigiano, Langhe, Monferrato e Roero, già individuata dal Piano Territoriale Regionale (PTR) come area a elevata qualità paesaggistico-ambientale, sono state valutate idonee alla candidatura dal Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il Patrimonio Mondiale dell’Unesco fin dal 2006.

Il Piemonte meridionale, oltre a essere il territorio dove si producono alcuni tra i migliori vini del mondo, è caratterizzato da una successione senza fine di colline vitate, a bosco e frutteto, costellate di cascate e castelli. La geomorfologia ha facilitato la distribuzione dei centri insediativi e dei luoghi del lavoro contadino, che hanno valorizzato e modellato il territorio circostante. I paesaggi sono quindi esito di processi storici protrattisi a lungo nel tempo e attualmente si presentano come un mosaico di insediamenti e un esempio di sapiente utilizzo del territorio.

I paesaggi vitivinicoli delle Langhe, Roero e Monferrato presentano quindi una varietà e un’estensione uniche tanto da meritare il riconoscimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Unesco, come già successo ad altre realtà europee e italiane.

Inoltre, la Provincia di Asti nel settore turistico sta lavorando ai seguenti progetti:

- la riqualificazione e sviluppo dell’offerta turistica, con l’ausilio dei fondi del Progetto Integrato d’Area “Colline in Luce” (questo programma ha previsto la realizzazione di 44 progetti, finalizzati prevalentemente al recupero, al restauro o al completamento di lavori di edifici e complessi da utilizzare nell’ambito dell’offerta turistica)
- la promozione turistica del territorio provinciale attraverso il progetto Docup 1.1.B “Promozione del comparto turistico astigiano sui mercati internazionali” (questo progetto intende offrire al mercato

della domanda turistica, un prodotto spendibile sui mercati internazionali e sui rispettivi bacini turistici di riferimento attraverso la redazione di un ambizioso Piano di marketing, forte della convinzione che il marketing turistico rappresenti una risorsa fondamentale per ogni impresa che opera nel turismo, e per ogni territorio che intende aggiungere competitività alla propria offerta turistica).

Infine la promozione e di valorizzazione del territorio e delle tipicità locali sono stati oggetto di interventi che hanno usufruito delle risorse finanziarie del **GAL Basso Monferrato Astigiano**, nell'ambito del progetto Leader Plus “Sviluppo integrato e sostenibile delle zone rurali”.

3.4.3 Le risorse turistiche nel territorio del PTI

Per avere un quadro complessivo e generale delle risorse turistiche presenti nel territorio del PTI si è voluto procedere costruendo una tabella di sintesi così organizzata: nella prima colonna sono indicate le Comunità collinari coinvolte nel PTI, nella seconda colonna vengono elencati i comuni che fanno parte delle comunità collinari, mentre sulle righe vengono segnalate in corrispondenza di ciascun comune le risorse turistiche suddivise in relazione a:

- patrimonio culturale
- patrimonio storico-architettonico
- patrimonio eno-gastronomico
- patrimonio ambientale
- produzioni legate a turismi *altri* (shopping negli outlet, escursioni didattiche, turismo legato al wellness, etc.)
- luoghi della formazione che possono indurre un turismo di tipo scientifico-congressuale

Comunità collinare	comune	patrimonio culturale	patrimonio storico-architettonico	patrimonio eno-gastronomico	patrimonio ambientale	produzioni legate a turismi <i>altri</i>	luoghi della formazione
	Asti	Palio di Asti, Festival delle Sagre, Douja d'Or, fiere vinicole e agro-alimentari, mercato dell'antiquariato, Fiera Carolingia	Centro Storico, Museo Civico e Paleontologico, Istituto di musica	Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato, Freisa d'Asti, Grignolino d'Asti,			Università
Alto Astigiano	Albugnano		Abbazia di Vezzolano, chiese romaniche		Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco		CNR ricerca in campo agricolo - energie alternative
	Aramengo		Chiese romaniche				Laboratorio di restauro di opere d'arte
	Berzano di San Pietro	Ecomuseo BMA	Chiese romaniche		SIR Cascina Fiore		
	Buttiglieria d'Asti	Fiera delle "Contrade del Freisa", Fiera dell'aglio, del tacchino e della gallina bionda di Crivelle	Chiese romaniche	Freisa			
	Capriglio	Ecomuseo BMA - Museo degli strumenti agricoli a motore	Solai in gesso		Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco		
sede	Castelnuovo Don Bosco	Castelnov ca Bugia (polentata), Mercatino dell'antico e del collezionismo, Tenzione di amor cosrtese, Ecomuseo BMA - Xiloteca di Morialdo	Chiese romaniche	Malvasia	Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco, Zona di interesse naturalistico		
	Cerreto d'Asti		Chiese romaniche		Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco		
	Moncucco Torinese	Fiera delle "Contrade del Freisa"	Chiese romaniche, solai in gesso	Freisa (Bottega del vino, Strada del Freisa e della Malvasia)			
	Montafia		castello, Chiese romaniche, solai in gesso		Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco		
	Moransengo		Chiese romaniche				
	Moriondo Torinese						
	Passerano Marmorito		Castelli		Bosco -Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco, Zona di interesse naturalistico		
	Pino d'Asti	Ecomuseo BMA - Museo degli strumenti per la lavorazione del legno	Castello		Zona di interesse naturalistico e paesistico degli areali di Muscandia, Valpinzolo, Valle di Passerano e San Tonco		
Val Rilate (montechiaro d'asti)	Camerano Casasco		Castello, chiese, mulino				
	Chiusano	Fiera del Masnà, Ecomuseo BMA - Museo delle confraternite	Chiese, portali d'ingresso alle cascine				
	Cinaglio	Sagra del canestrello e fiera multisettoriale, Ecomuseo BMA - Gipsoteca	Chiese romaniche	Canestrelli			
	Corsione	Carnevale corsionese	Chiese			produttore vinicolo	
	Cortanze		Castello, centro storico, crutin				

	Cortazzone		Chiesa romanica			apicoltura	
	Cossombrato		Castello				
	Frinco		Castello, centro storico				
	Montechiaro d'Asti	Fiera del tartufo	Chiese romaniche, crutin	Tartufo	paesaggio naturale, "grande bosco" (tartufaia più grande d'Italia)		
	Piea	Sagra della zucca	Castello				
	Settime	Sagra della nocciola	Castello, chiese romaniche, solai in gesso		Riserva naturale e paleontologica di Valle Andona e Valle Notto		
	Soglio		Castello			produttori vinicoli	
	Villa San Secondo	Carvè d'ra Vila, Marcia Ca Ven Fam - camminata cultural-gastronomica	Chiese romaniche				
Unione Versa Astigiano (sede a Cocconato)	Cocconato	Palio, Antica fiera di San Marco, Trofeo Conbipel (bocce)		robiola di cocconato, prosciutto crudo, torta di nocciole		Conbipel, compagnia del cioccolato, 6 produttori vitivinicoli	
	Cunico						
	Montiglio Monferrato	Fiera del tartufo, "Piemonte terre d'artigiani" - circuito regionale nei castelli del Piemonte, festa dell'acciuga al verde, Sagra dell'agnolotto e della tinca in carpione	Chiese romaniche, castello, merdiane	Tinca			
	Piovà Massaia	Ecomuseo BMA - La foresta che canta	Chiesa romanica				
	Robella						
	Tonengo		Chiesa romanica				
	Viale						
Monferrato Valle Versa (sede a tonco)	Calliano	Palio ragliante, carnevale di Gianduja d'Callianet	Chiesa romanica	Agnolotti d'asino di Calliano, fritto misto di Callianetto	Parco del bric		
	Castell'Alfero	VIVlverde - rassegna su agricoltura, zootecnia e valorizzazione costumi contadini, Ecomuseo BMA - Museo del passato L'Ciar	Castello, chiesa romanica		Il roseto della sospresa (Giardino storico piemontese)		
	Portacomaro	Festa del Caritin, Festa del grignolino, Portacomarock Live Festival, Fiera bovina ed equina	Chiesa romanica	Grignolino di Portacomaro		produttori vinicoli	
	Tonco	Giostra del Pitu, concorso letterario "Fiori di campo"				produzione tamburelli	
Colli Divini (sede??)	Casorzo	Festa della gente casortina	Chiese romaniche	Malvasia (il sentiero del Malvasia), salame cotto		cantina sociale	

	Castagnole Monferrato	Radio sotto le stelle (mercato), la Pasiun di Gesù Crist, gara regionale di Mountain Bike, Cuntè Munfrà Dalla collina al mondo, Festa dell'imbottigliamento del barbera, Gheush senza termu	Castello, edifici storici, cimitero, chiese romaniche	Ruchèt		produttori vinicoli	Corso di rilegatura e restauro di libri
	Grana	Storica celebrazione del Corpus Domini	Chiese romaniche				
	Grazzano Badoglio	Museo Badoglio					
	Moncalvo	Fiera del tartufo, mercatino dell'antiquariato, festival di Moncalvo (arti e musiche barocche), palio, Festival delle sagre delle pro-loco monferrine, Sfilate storiche in costume, Sagra riso e rose, Ecomuseo BMA - Museo delle opere di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, Museo di arte orientale, Museo di arte africana	Museo di arte contemporanea, edifici storici, conventi	Tartufo bianco di Moncalvo	Camminare il Monferrato - le colline del tartufo; i fossili		
	Montemagno	Agnolottata di San Martino, festa medioevale, pane al pane	Meridiane, chiesa romana, chiese				
	Penango	Festa delle cucine monferrine, sagra della trota cotta sulla pietra					
	Scurzolengo	Festa della carità, sagra del fritto misto alla piemontese, Gieuh senssa termo					
	Viarigi	Salinpiazza - Festival interregionale degli artisti di strada					
Valtigione (strada astesana)	Agliano Terme	Giornate della barbera, Museo della gastronomia della tradizione, Museo del territorio Barbera	Chiese	Barbera	Riserva naturale speciale Val Sarmassa, Parco naturale Rocchetta Tanaro	7 cantine sociali, le terme di agliano e sede della la strada del vino Astesana	
	Azzano d'Asti		Chiese				
	Belveglio	Sagra della Bagna Cauda e del bollito piemontese	Castello				
	Castelnuovo Calcea	Paesaggio e cultura sulle orme di A. Brofferio, Museo della Civiltà Contadina, Museo Angelo Brofferio "me ritorn"	Chiese, castello				
	Isola d'Asti	Sagra del Maseng		Cardo avorio			
	Mombercelli	Giornata del carciofo, Museo civico d'arte moderna e contemporanea (MUSarMO), Museo storico della vite e del vino	Chiese, palazzi neoclassici				
	Mongardino	Processione del venerdì santo	Sacro Monte della Via Crucis				
sede	Montaldo Scarampi	Museo della famiglia contadina					
	Rocca d'Arazzo		Fortificazioni, palazzi storici				
	Vaglio Serra		Palazzo comunale (castello)				

	Vinchio	Rievocazione storica della vittoria di Aleramo sui Saraceni, Sagra dell'asparago saraceno, Rassegna Cinema pagano, Museo multimediale di Davide Lajolo, Museo di civiltà rurale, itinerari culturali		Tartufo, asparagi del saraceno	Riserva naturale speciale Val Sarmassa		
	Vigliano d'Asti	Balenottera fossile	Castello				
Colline Alfieri	Antignano	Via Crucis - rappresentazione storica, Cantè j'euv, Marenda a tane	Centro storico, chiese romaniche	Pesce di fiume in carpione, torta e torcetti di nocciole, salame cotto			
	Celle Enomondo		Chiese				
	Cisterna d'Asti	Mercandè, festa del Bonarda e dei prodotti agricoli, Madonna del Rosario, Cantè j'euv, Ecomuseo BMA - Museo degli antichi mestieri	Fortezza, chiesa, museo arti e mestieri	Biscotti, torta di mele, miele, mostarda e grappe	Sentiero naturalistico S1	vignaioli associati cistercensi	
	Revigliasco d'Asti	Festa di sant'Anna, Fiaccolata dell'amicizia, Sagra della ciliegia	Centro storico, chiesa barocca	Risotto alle fragole, torta alle pesche			
sede	San Damiano d'Asti	Festa dell'uva, Mercatino dell'antiquariato, festa del Bollito, fiera dei Santi, fiera del tartufo, Cerimonia del Caritun, concorso canoro, Burattinarte	Edifici storici, chiese	Bollito, fritto misto, dolcetti sandamianesi con cacao e nocciole - Cappone di San Damiano	Sentieri di San Damiano		
	San Martino Alfieri	Sagra del Barbera	Castello, palazzo garibaldi, chiese	Agnolotti, bagna cauda, bollito misto, salumi e arrosto, tartufo bianco			
	Tigliole	Fiera bovina di razza piemontese, Museo L'arte del sellaio	Edifici storici, chiesa romanica	Piatti a base di carne			
Val Triversa	Baldichieri	Carnevale del Baldo, festa per la consegna del Baldo d'Oro	Chiese				
	Cantarana	Carnevale stravecchio, luglio cantaranese	borghi storici				
	Castellero	Festa della Madonna della Neve al bricco Trombetta, Sagra della nocciola	Castello, chiese	Noccolio (olio di nocciole)			
	Cortandone	Festa delle Masche. Bagna Cauda, Cicloturistica			Sentieri Verdi - Santrè Vard d'Curtandon		
	Ferrere	Sagra del Fritto Misto piemontese, Fiera bovina di razza piemontese					
	Maretto	Carnevale di Maretto, Festival delle Torte, gara dei carretti	Chiesa, cappelle e piloni				
	Monale	Bagna Càda, Festa delle rose	Castello - Bastita				
	Roatto		Castello, chiesa, cappelle e piloni				
	Villafranca d'Asti	Ecomuseo BMA - Argenti di Monsignor Migliavacca					
Via Fulvia (strada astesana)	Castello d'Annone				Oasi "Bosco del lago"		
sede	Cerro Tanaro	Premio giornalistico-letterario Gino Testa	Casaforte la Torretta, chiesa, abbazia pomposiana, castello				

	Masio						
	Refrancore	Pentecoste - sfilata storica, "Salute che biscotto!"	Campanile, ricetto, chiese romaniche	Biscotto Finocchino			
	Rocchetta Tanaro	Naturalmente Arte	chiese romaniche		Parco Regionale Rocchetta Tanaro	produttori e vinificatori	
Pianalto Astigiano	Cellarengo	"A Furmagia"		tinca gobba dorata			
	Dusino san Michele	Gruppo artistico "Il dusio d'oro", Sagra degli gnocchi	Chiese, castello, centro storico, cascinali	Acciughe al verde, zucchini in carpione, gnocchi di patate, torta di zucca, tinca gobba dorata			
	San Paolo Solbrito	Festa medioevale, Camminata ecologica, rievocazioni storiche					
	Valfenera	Carnevale del Cunt e d'la Cuntëssa d'la Roca, Sagra della tinca gobba dorata del Pianalto astigiano, Sagra del bollito misto piemontese (anche detta del peperone e della nocciola), Fiera dell'aglio e del pitu	Edifici storici, torre campanaria, chiese	tinca gobba dorata			
sede	Villanova d'Asti		Chiese, torre civica, castello	Finanziera, salame della Bionda, fassone, gallina dorata		Importante polo industriale provinciale: ospita la RFT del gruppo SKF, la Util Industries, la Elastogran del gruppo BASF, la Dierre, il centro logistico della Villanova S.p.A. e molte altre.	
	Mombello di Torino (PV di TO)		Chiese romaniche				

Dalla lettura della tabella emergono i seguenti aspetti:

- il patrimonio storico-architettonico risulta diffuso sull'intero territorio del PTI e riferito principalmente al periodo romanico. A tal riguardo va segnalato che la Regione Piemonte e la Provincia di Asti hanno già avviato iniziative di “percorsi” per la conoscenza di questo patrimonio; esiste inoltre una certa ricchezza in termini di castelli storici che riguardano la maggior parte dei centri interessati dal PTI (*relazione con interventi nei comuni di Agliano Terme, Albugnano, Bottigliera d'Asti, Calliano, Capriglio, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castelnuovo Calcea, Castelnuovo Don Bosco, Cinaglio, Cocconato, Cunico, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Mombercelli, Moncalvo, Moncucco, Montafia, Montemagno, Montiglio Monferrato, Passerano marmorito, Penango, Piovà Massaia, Portocomaro, Robella, Settime, Tigliole, Tonco, Tonengo, Viale, Viarigi, Vinchio, Mombello di Torino, Unioni comuni Monferrato Valle Versa + Colli di Vini + Unione Valle Versa + Val Rilate*)
- il patrimonio culturale si traduce principalmente in fiere, sagre, manifestazioni di carattere locale dedicate soprattutto alle produzioni tipiche dei luoghi e alla storia locale (*relazione con l'intervento realizzato nel comune di Agliano Terme legato al patrimonio storico-architettonico, Chiusano d'Asti, Cossombrato, Mongardino*). Tra queste, il Palio di Asti si distingue per avere un carattere più sovra-locale e per il fatto che richiama una antica tradizione;
- all'interno del patrimonio culturale risulta interessante l'iniziativa dell'Ecomuseo regionale Basso Monferrato che assume una propria caratterizzazione in corrispondenza dei diversi luoghi in cui è stato realizzato e localizzato;
- il patrimonio ambientale risulta anch'esso diffuso su tutto il territorio con alcune emergenze nell'Alto Astigiano, in Val Rilate, in Valtiglione e nella Via Fulvia (*relazione con gli interventi da Aramengo, Castell'Alfero, Cortazzone, Calliano, Cantarana, Unioni comuni Monferrato Valle Versa, Colli di Vini, Unione Valle Versa, Val Rilate*);
- il patrimonio eno-gastronomico riguarda sia materie prime (tartufo, nocciola, tinca gobba, etc.) sia lavorazioni tipiche che danno origine a prodotti specifici (i canestrelli, il bollito misto, la bagna cauda, etc.). All'interno del patrimonio eno-gastronomico un ruolo importante è svolto dalle produzioni vitivinicole: Malvasia, Barbera, Freisa e Grignolino. A tal riguardo è interessante osservare come intorno a queste produzioni siano già state attivate delle iniziative: le Strade, le Botteghe del Vino, Cantine Sociali per la degustazione. Queste produzioni si concentrano principalmente in zone più circoscritte del territorio del PTI, in particolare l'area della Valle Versa e Versa Astigiana, i Colli Divini, la Valtiglione, le Colline Alfieri e il Pianalto Artigiano (*relazione con gli interventi nei comuni di Castagnole Monferrato, Cocconato, Portacomaro*);
- le produzioni legate a possibili forme di turismo “complementare” riguardano alcune presenze specifiche: la Conbipel a Cocolato per lo shopping, le cantine sociali per la visita e la degustazione - come indicato anche in iniziative già avviate -, la produzione di tamburelli a Tonco per eventuali visite sulle produzioni locali di eccellenza, il polo industriale di Villanova d'Asti per il turismo d'affari;

- infine, i luoghi per la formazione caratterizzano alcune realtà locali: l'Università di Asti, il CNR ad Albugnano, il Laboratorio di restauro di opere d'arte ad Aramengo (*relazione con l'intervento nel comune di Aramengo*), il Corso di rilegatura e restauri dei libri a Castagnole Monferrato. Queste attività possono concorrere a portare un turismo scientifico in relazione ad eventuali incontri e iniziative di divulgazione dei settori specifici.

3.4.4 L'offerta per la ricettività turistica

L'analisi dell'offerta di strutture per la ricettività è stata svolta a livello comunale e per tipologia di servizio offerto. Le tipologie prese in considerazione sono:

- hotel e alberghi di struttura tradizionale
- agriturismi
- bed and breakfast
- ristoranti-trattorie
- pizzerie
- altro, da intendersi principalmente come aziende turistiche che offrono pernottamento e ristorazione, ostelli sino a forme di ristorazione specifiche, creperie, etc.

Si è scelto di utilizzare la suddetta classificazione in quanto si intende far emergere quelle forme di pernottamento e attività di ristorazione maggiormente legate al patrimonio culturale locale. Quindi, da un lato, alberghi e ristoranti che possono interessare un turismo tradizionale ma legato alla tradizione culinaria locale, al locale storico, etc.; dall'altro lato, agriturismi e bed and breakfast rivolti soprattutto a quelle nuove forme di turismo che esaltano il rapporto diretto con le specificità ambientali locali (*connessione con l'intervento nei comuni di Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Cortandone, Montemagno, Portacomaro*). Infine, pizzerie e ristorazione varia essenzialmente considerate in quanto forme di servizio presenti sul territorio, anche se non riferibili a specificità locali.

In questo panorama va sottolineata la realtà di Agliano Terme quale polo del benessere che può essere messo in rete con i centri del wellness in Piemonte (*connessione con l'intervento realizzato nel comune di Montiglio*).

Comunità collinare	Comune	strutture ricettive						Totale
		hotel	agriturismo	bed and breakfast	ristorante /trattoria	pizzeria	altro (aziende turistiche, ostelli, etc.)	
	Asti							
Alto Astigiano	Albugnano		1	1	1		1	4
	Aramengo		1		1	1		3
	Berzano di San Pietro				1			1
	Buttiglieria d'Asti				1			1
	Capriglio		1	1				2
sede	Castelnuovo Don Bosco	1	1		1	1	1	5
	Cerreto d'Asti					1		1
	Mombello di Torino (TO)				1			1
	Moncucco Torinese		1	1	1(lavora in collaborazione alla bottega del vino)			3
	Montafia				1	1		2
	Moransengo							0
	Moriondo Torinese			1				1
	Passerano Marmorito		1					1
	Pino d'Asti		1					0
Val Rilate	Camerano Casasco				1			1
	Chiusano			2				2
	Cinaglio				1			1
	Corsione							0
	Cortanze	1			2	1		4
	Cortazzone		3		1		1	5
	Cossombrato				1			1
	Frinco				1			1
(sede)	Montechiaro d'Asti		1	2	2			5
	Piea							0
	Settime			1	2			3
	Soglio			1				1
	Villa San Secondo			1	2			3
Unione Versa Astigiano (sede)	Cocconato	2	2		3	1		11
	Cunico			1	1			2
	Montiglio Monferrato		3		2	1		9
	Piovà Massaia							0
	Robella		1		1		1	3
	Tonengo				1			1
	Viale		2		1			3
Monferrato Valle Versa	Calliano				2			2
	Castell'Alfero				5	1	1	7
	Portacomaro							0
sede	Tonco			1		1		2
Colli Divini (sede??)	Casorzo	1			1			2
	Castagnole Monferrato				3			3
	Grana			1	1			2
	Grazzano Badoglio							0
	Moncalvo							0
	Montemagno			3				3
Comunità collinare	Comune	Strutture ricettive						Totale

		hotel	agriturismo	bed and breakfast	ristorante /trattoria	pizzeria	altro (aziende turistiche, ostelli, etc.)	
	Penango	2	4					6
	Scurzolengo							0
	Viarigi	2			1			3
	Azzano d'Asti	2						2
	Belveglio							0
	Castelnuovo Calcea		1	2				3
	Isola d'Asti	3	1	4	3		1	12
	Mombercelli		2	2	1		1	6
	Mongardino							0
sede	Montaldo Scarampi							0
	Rocca d'Arazzo							0
	Vaglio Serra							0
	Vinchio		2	3	2		1	8
	Vigliano d'Asti		1					1
Colline Alfieri	Antignano		2	1				3
	Celle Enomondo							0
	Cisterna d'Asti	1	2	1	5			9
	Revigliasco d'Asti			1	1			2
sede	San Damiano d'Asti	2	4	1	10			17
	San Martino Alfieri		2		2		2	6
	Tigliole	1		4	3			8
Val Triversa	Baldichieri	1	1		3			5
	Cantarana			2		1		3
	Castellero		1					1
	Cortandone							0
	Ferrere		1		4			5
	Maretto		1		2			3
	Monale			1	1	1	1	4
	Roatto			1				1
	Villafranca d'Asti		1	1	5			7
Via Fulvia (strada astesana)	Castello d'Annone		1	1	4		1	7
sede	Cerro Tanaro							0
	Masio				2			2
	Refrancore		1	4	1			6
	Rocchetta Tanaro	1			3		5	9
Pianalto Astigiano	Cellarengo			1	2		1	4
	Dusino san Michele				3		1	4
	San Paolo Solbrito			1	2			3
	Valfenera		1	1	3	1		6
sede	Villanova d'Asti	2	2	3	9		1	17

Dalla lettura della tabella emerge che:

- due centri hanno più di 15 strutture ricettive complessive: Villanova d'Asti (Pianalto Artigiano) e San Damiano d'Asti (Colline Alfieri). Entrambe le realtà si contraddistinguono per una buona presenza di ristoranti/trattorie;
- hanno tra le 10 e 15 strutture ricettive i comuni di: Cocconato (Versa Astigiana), Agliano Terme e Isola d'Asti. In particolare, Agliano Terme ha un buon numero di hotel (da ricordare che è un centro termale), mentre Isola d'Asti e Cocconato distribuiscono abbastanza equamente le loro strutture tra la ristorazione e l'offerta di pernottamento;
- l'offerta nel complesso risulta abbastanza variegata, tale da soddisfare diverse fasce e tipi di turismo. E' ormai affermato il modello dell'agriturismo, ma rimane ancora il tradizionale albergo soprattutto nei centri principali;
- la ristorazione ha un carattere molto locale. Presenta una cucina tipica e rimane legata al territorio. Va segnalata a tal proposito l'iniziativa di un ristorante di Moncucco che lavora in collaborazione con la Bottega del Vino.
- Ciò nonostante, l'area del PTI ha un'offerta ricettiva nettamente inferiore in termini quantitativi a quella di aree limitrofe, le Langhe e Roero in particolare che hanno un turismo ormai consolidato.

4 SWOT ANALYSIS

4.1 Popolazione

PUNTI DI FORZA

- Ripresa demografica nel capoluogo
- Vitalità demografica di alcune zone più accessibili dai poli urbani
- Bilancio migratorio positivo
- Tendenza alla crescita, secondo le proiezioni, per i prossimi anni

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Invecchiamento della popolazione
- Spopolamento di alcune aree marginali del territorio (in maniera più accentuata nelle Comunità del nord)
- Bilancio delle nascite negativo

OPPORTUNITA'

- Incremento residenti stagionali e stanziali
- Vicinanza delle zone collinari a poli urbani importanti e quindi maggiore facilità nell'attrazione di nuovi residenti
- Ripopolamento dei piccoli centri, con ritorno alla residenzialità di quanti sono fuoriusciti dall'area nei decenni precedenti
- Accoglimento di flussi migratori dai grandi agglomerati e da stati esteri

MINACCE

- Tendenza a ulteriore spopolamento delle zone più lontane dai centri urbani e più marginali, in particolare da parte della popolazione giovanile
- Spostamento dell'età media dei residenti verso la fascia più anziana
- Aumento del saldo naturale negativo (elevato indice di vecchiaia della popolazione)

4.2 Formazione

PUNTI DI FORZA

- Presenza di un buon numero di Istituti superiori, concentrati nella città di Asti
- Asti è sede di alcuni corsi universitari (es. Gestione dei Beni territoriali e Turismo, Tecnologie Alimentari per la Ristorazione, Economia Aziendale, ecc.).
- Nei maggiori centri si distribuiscono varie Agenzie Formative che danno possibilità a occupati e disoccupati di seguire corsi di vario genere, alcuni relativi al settore turistico ed enogastronomico.
- Innalzamento del livello di scolarità
- Disponibilità di realtà quali il laboratorio di restauro della famiglia Nicola e dell'istituendo Centro per la Cultura del Formaggio ad iniziative di formazione istituzionalizzate e durature

PUNTI DI DEBOLEZZA

- L'offerta formativa esistente è poco orientata alle attività di accoglienza, accompagnamento e intrattenimento del visitatore nel settore emergente del turismo diffuso.

OPPORTUNITA'

- Presenza di comparti produttivi in via di espansione, terziario in particolare, vitivinicolo e agricolo di qualità verso cui indirizzare parte dell'attuale sistema formativo.
- Costituzione di un polo tecnologico per la ricerca nel campo dell'aeronautica e della meccanica di precisione.
- Possibilità di fornire piena integrazione tra studio e mondo di lavoro, creando professionalità qualificate ed opportunità concrete di sbocchi lavorativi.
- Attività formativa rivolta ai giovani e alle donne nei comparti in espansione ed in particolare per lo sviluppo del settore turistico. Sviluppo di un sistema formativo basato sugli antichi mestieri. Ricadute economiche positive per le economie locali.

MINACCE

- Offerta formativa inadeguata rispetto alle tendenze del mercato, conseguente perdita delle possibilità di rinnovo-riconversione occupazionale dei sistemi locali.
- Saturazione della richiesta di nuovi addetti nei vari settori di formazione e/o istruzione coinvolti.

4.3 Occupazione

PUNTI DI FORZA

- Tasso di disoccupazione relativamente basso.
- Il tasso di disoccupazione provinciale si colloca ai livelli più bassi tra le province piemontesi. Negli ultimi anni è stata registrata una tendenza all'assestamento dell'occupazione provinciale.
- Si evidenzia una crescita significativa e costante del settore terziario, di recente sviluppo.
- Presenza di maggiori problematiche nel capoluogo a causa della chiusura di imprese legate alla componentistica auto.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Occupazione fortemente legata ai poli urbani con conseguenti flussi migratori giornalieri
- Invecchiamento della forza lavoro
- Bassa qualificazione professionale nelle zone di campagna
- Presenza di flessioni dell'occupazione in agricoltura.
- Aumento dei disoccupati provenienti dal settore industria.

OPPORTUNITA'

- Sviluppo di nuove attività produttive legate al terziario (da parte della popolazione giovanile e femminile)
- Presenza di nuove forme di occupazione intersettoriale e a maggiore qualificazione professionale (turismo e produzioni di qualità)
- Sviluppo di un'offerta turistica di qualità, che può favorire la formazione e l'impiego delle categorie svantaggiate.
- Sviluppo di un'agricoltura di qualità, in grado di mantenere occupazione, contribuire allo sviluppo governato del territorio e favorire un sistema di offerta turistica tipica "rurale".

MINACCE

- Perdita progressiva di occupazione nell'agricoltura e nelle attività tradizionali
- Perdita progressiva di occupazione nel settore manifatturiero (capoluogo)
- Tendenza all'aumento dei disoccupati di sesso femminile e ultratrentenni.
- La maggioranza dei disoccupati ha una scarsa qualificazione professionale.

4.4 Attività economiche

PUNTI DI FORZA

Attività produttive

- Presenza di vivaci realtà produttive nel settore turistico, artistico e artigianale
- Vivacità delle aziende legate al settore vitivinicolo ed enogastronomico
- Presenza di un buon numero di PMI sul territorio
- Tra i comparti in via di espansione si osservano, in particolare, insediamenti di nuove imprese prevalentemente nel campo dell'edilizia.
- A livello provinciale, nell'industria manifatturiera, eccelle il settore alimentare e delle bevande

Commercio

- Diversificazione delle tipologie di attività offerte
- Presenza di punti di vendita di prodotti non solo di prima necessità.
- Mercati settimanali di ampia dimensione che raccolgono un vasto bacino di utenza
- Aumento della forza lavoro associato al tasso di crescita delle imprese, in particolare nel settore alberghiero e della ristorazione.
- Addensamento delle unità locali relative al comparto commerciale nei maggiori centri - poli di Asti, Castelnuovo Don Bosco, Moncalvo.

Artigianato

- Costante aumento del numero delle imprese artigiane.
- Presenza sul territorio di maestranze su settori particolari (restauro, produzione casearia), ad altissima specializzazione, con opportunità di formazione di nuove leve con elevata professionalità.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Attività produttive

- Scarsa integrazione tra le aziende operanti nei diversi settori produttivi
- Scarsi collegamenti tra aziende operanti nelle diverse fasi di produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti di filiera
- Carente uniformità qualitativa tra i prodotti che caratterizzano il territorio
- Scarsità dei servizi alle imprese
- Presenza di aziende poco reattive verso cambiamenti e innovazioni
- Elevato grado di frammentazione delle attività e carattere di subfornitura delle stesse
- Scarsa propensione alla innovazione (AT)
- Elevato tasso di mortalità delle imprese (AT)
- Basso tasso di apertura ai mercati esteri e bassa propensione all'esportazione (AT)
- La presenza di aziende piccole e sottocapitalizzate conferisce fragilità al comparto industriale.
- Scarsità di siti idonei per l'allocazione a causa della diffusa superficie collinare

Commercio

- Scarsa presenza di negozi nei centri più piccoli.
- Attività di promozione del prodotto da parte delle aziende artigianali (vini, formaggi, miele, ecc.) effettuata in modo sporadico e non coordinata.
- Scarsa professionalità: le nuove imprese nascono dalla necessità di trovare uno sbocco lavorativo e da una carente motivazione personale.
- Elevato numero di Comuni, piccoli paesi collinari e rurali, con disservizio commerciale.
- Scarsa influenza della Grande Distribuzione nel contesto commerciale astigiano

Artigianato

- La piccola dimensione media aziendale costituisce un fattore di criticità.

OPPORTUNITA'

Attività produttive

- Presenza di prodotti tipici di qualità con un forte potenziale di mercato da sviluppare e valorizzare
- Possibilità di integrazione tra i diversi soggetti del sistema produttivo e delle filiere produttive
- Presenza di scuole ed istituti professionali ad elevata specializzazione
- Possibilità di collegamenti tra risorse del territorio ed itinerari tematici da sviluppare
- Il comparto artigiano mantiene un'importante ruolo di ammortizzatore sociale nelle fasi di congiuntura sfavorevole.

Commercio

- Potenziamento della rete commerciale al dettaglio e della ristorazione legate alla vendita e al consumo dei prodotti locali
- Incentivazione al commercio derivante dalla riqualificazione urbana.
- Possibilità di fruire in modo positivo di attività di promozione turistica ed incremento della popolazione, che apporterebbero un aumento delle possibilità di vendita.
- Approccio inedito alle nuove tecnologie al fine di impostare nuovi servizi di vendita con consegna a domicilio.

- Salvaguardare e favorire il servizio commerciale nelle aree urbane, rurali e montane - dettaglio di vicinato, servizi di prossimità, ecc.
- Formazione di base finalizzata all'apprendimento di strumenti multimediali ed informatici per sfruttare le opportunità offerte dalla "new economy".

Artigianato

- Insediamento di attività artigianali legate ai vecchi mestieri nelle aree rurali, conseguenti ricadute economiche positive sui sistemi turistici locali.

MINACCE

Attività produttive

- L'elevato numero di imprese (industriali) che operano in subfornitura comporta pericoli legati ai cambiamenti nelle strategie di approvvigionamento dei committenti.
- Aspettative negative sulla produzione nell'ambito dell'indotto auto a seguito della crisi del settore.
- Perdita di competitività delle aziende dei diversi settori produttivi
- Scomparsa delle aziende più deboli
- Perdita dell'attrattiva di prodotti di qualità caratterizzanti il territorio
- A livello provinciale, nell'industria manifatturiera, vi è una sensibile riduzione del comparto tessile-abbigliamento

Commercio

- Una forte recessione economica potrebbe rallentare i consumi, in modo particolare dei prodotti eno-gastronomici di pregio.
- Progressiva chiusura di esercizi commerciali nei piccoli centri, con conseguente disservizio per i cittadini.
- Desertificazione commerciale di aree urbane e piccoli comuni rurali.

Artigianato

- L'elevato costo del lavoro è segnalato dagli operatori del settore artigiano quale ostacolo per una crescita dimensionale.
- L'alto tasso di natalità delle imprese artigiane raccomanda, sul territorio, la predisposizione di idonei interventi formativi ed informativi volti al sostegno del tessuto produttivo ed allo sviluppo dell'imprenditorialità.

4.5 Risorse paesaggistiche, ambientali e culturali

PUNTI DI FORZA

Risorse storico culturali

- Presenza di alto numero di risorse monumentali di grande qualità e valore

- Presenza di numerose manifestazioni culturali ed enogastronomiche di grande richiamo (Douja d'Or, palio, sagre, Asti teatro, Vignale danza...)
- Presenza di un sistema insediativo storico di grande qualità (monumenti romanici, centro di Asti)
- cultura enogastronomica di richiamo internazionale
- Presa di coscienza della Collettività che il recupero di caratteri e tipologie nelle ristrutturazioni contribuiscono al mantenimento del genius loci e preservano l'ambiente urbano e rurale.

Ambiente e paesaggio

- Paesaggio collinare inconfondibile e di grande fascino
- Attrattività naturalistiche e paesaggistiche
- Presenza di aree protette di interesse (Tanaro)
- Basso livello di inquinamento del suolo e dell'aria
- Varietà di ambienti e habitat naturali
- Reti di siti di interesse geologico, paleontologico e naturalistico

PUNTI DI DEBOLEZZA

Risorse storico culturali

- Edificazione rurale incoerente con il paesaggio agrario
- Carenza di coordinamento tra gli interventi di recupero.
- Carenza di piani del colore.
- Norme di piano regolatore troppo blande per gli interventi edilizi sui centri storici e sull'architettura rurale tradizionale

Ambiente, paesaggio e territorio

- Mancanza di una precisa identificazione geografica del paesaggio e dell'ambiente
- Depauperamento del territorio dovuto all'abbandono delle coltivazioni.
- Danni dovuti ad eventi naturali, generati da carenza di manutenzioni continue.
- Carenza di una pianificazione della gestione ambientale del territorio
- Presenza di infrastrutturazione spesso in contrasto con il paesaggio
- Disomogeneità degli stili architettonici delle strutture edilizie venutasi a creare nel corso del tempo soprattutto nelle zone pianeggianti maggiormente industrializzate.
- Irrazionale distribuzione delle residenze, frammentazione del territorio, consumo della risorsa suolo. Realizzazione di nuovi insediamenti con inadeguata disponibilità di servizi e viabilità. Occupazione di suoli di elevata qualità dal punto di vista agricolo e naturalistico

OPPORTUNITA'

Risorse storico culturali

- Recupero di edifici di pregio da parte della nuova popolazione residente

Ambiente e paesaggio

- Sviluppo e miglioramento delle aree protette
- Recupero dei territori abbandonati con pratiche agricole ecocompatibili

- Sistemazione di punti panoramici e di percorsi verdi per la fruizione dei beni ambientali in maniera compatibile e sostenibile.
- Manutenzione e salvaguardia del territorio e del paesaggio anche in conseguenza del rilancio delle produzioni di qualità

MINACCE

Risorse storico culturali

- Scarsa attenzione per la qualità architettonica e l’inserimento ambientale delle nuove costruzioni
- Edificazione in aree improprie se non correttamente normate sugli strumenti regolatori dell’espansione urbana
- Mancanza di azioni coordinate al fine di istituire percorsi tematici ed iniziative comuni per la fruibilità dei beni architettonici.

Ambiente e paesaggio

- Ulteriore degrado delle aree abbandonate
- Aumento di insediamenti produttivi ed abitativi non compatibili con l’ambiente ed il paesaggio
- Nascita di forme di turismo poco sostenibile

4.6 Agricoltura

PUNTI DI FORZA

- Elevato numero di imprese agricole sul totale delle imprese
- Settore vitivinicolo economicamente importante e radicato, contraddistinto da una crescente attenzione alla qualità dei vini
- Presenza di numerosi prodotti tipici, molti dei quali oggetto di tutela, che insieme ai vini creano una “filiera territoriale” caratterizzante il territorio
- L’uso del suolo, in molte parti del territorio, è composto da un mosaico di differenti coltivazioni e boschi ad elevato pregio paesistico ed ambientale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Elevata parcellizzazione della proprietà agricola che, abbinate a condizioni pedologiche limitanti e ad acclività accentuate, penalizzano la produttività delle colture ed elevano i costi di produzione;
- Scarso ricambio generazionale con molti operatori agricoli in età avanzata che non saranno rimpiazzati da giovani, ne conseguirà l’abbandono dei terreni meno vocati e dei piccoli allevamenti bovini.
- Presenza di aziende agricole che non sono inserite in canali di commercializzazione e valorizzazione delle produzioni
- Presenza di porzioni di territorio in cui l’attività agricola è divenuta marginale e la cura del territorio è diminuita

OPPORTUNITA’

- Possibile integrazione del reddito delle aziende agricole favorendo attività connesse (agriturismo, bed & breakfast, fattorie didattiche, maneggi, manutenzione del territorio);

- Incremento delle esportazioni (anche all'estero) di prodotti agricoli utilizzando i canali di vendita già consolidati per il vino;
- Creazione di punti vendita aziendali, preferibilmente in aziende ad indirizzo produttivo misto ed incentivando l'associazionismo tra aziende con differenti indirizzi produttivi (anche con linee di prodotti biologici);
- Gestione degli incolti con pascolamento semibrado di bovini di razza piemontese
- Sviluppo di ulteriori forme di connessione con il turismo, della ristorazione in particolare, offrendo menù a base di prodotti locali con ricette tipiche

MINACCE

- Rischi derivanti dalla mancata riorganizzazione strutturale ed economica delle singole attività e del settore nel suo complesso.
- Perdita di competitività delle aziende con produzioni non caratterizzate (cereali, vino da tavola)
- Degrado della qualità del paesaggio agrario per impoverimento del mosaico di uso del suolo: espansione dell'urbanizzato e delle infrastrutture, intensificazione delle monoculture in alcune porzioni del territorio (es. vigneti), ed estensivizzazione in altre (es. abbandono delle coltivazioni sui versanti più acclivi e mal esposti con espansione del bosco)
- Perdita del patrimonio di conoscenze in campo agricolo per il crescente ricorso a manodopera extra-aziendale di provenienza estera

4.7 Turismo

PUNTI DI FORZA

- Incremento degli esercizi extralberghieri sull'intero territorio provinciale, in particolare aziende agrituristiche e bed & breakfast.
- Diffusione di strutture caratterizzate da standard architettonici compatibili con la storia e la cultura del sistema territoriale, sia nei borghi storici sia nelle zone di fondovalle.
- Competitività dei prezzi rispetto ai servizi offerti.
- Presenza di eventi di richiamo sovra-locale. Primo fra tutti il palio di Asti .
- Esistenza di un patrimonio storico-culturale e architettonico diffuso su tutto il territorio.
- Presenza di "strade del vino" (es. strada dei Colli Astigiani, Strada dei Bricchi, Strada della Langa Astigiana, ecc.). che legano il territorio del PTI ad altri limitrofi turisticamente più avanzati.
- Presenza di un paesaggio di pregio
- Esistenza di prodotti tipici (vini, formaggi, vegetali, carni, paste)
- Buona diffusione sul territorio di ristoranti, locande, trattorie, ecc. con cucina legata al territorio.
- Esistenza di un elevato numero di Pro Loco comunali, sia nell'area PTI sia nel resto della provincia, che garantiscono la promozione turistica locale.
- Possibilità di fruire di servizi di guida ed accompagnamento turistico sull'intero territorio provinciale; oltretutto di servizi noleggio auto, autobus e minibus.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- La dispersione territoriale delle strutture extralberghiere e la mancanza di un sistema organizzato in rete non consente l'accoglienza di gruppi numerosi di turisti.

- Assenza di strutture ricettive in alcuni Comuni del territorio del PTI.
- Il flusso turistico astigiano ha una connotazione di passaggio piuttosto che di soggiorno, con un tempo medio di permanenza di piuttosto basso.
- Scarsa affluenza nel periodo invernale.
- Assenza di un sistema in rete dei diversi attrattori diffusi sul territorio.
- In taluni casi si registra una scarsa collaborazione finalizzata alla promozione turistica tra i soggetti che operano sul territorio
- Offerta poco sviluppata e disomogeneamente distribuita sul territorio di locali di intrattenimento e svago (cinema, sale da ballo, pub e discoteche, ecc.) essendo per lo più concentrata nel capoluogo

OPPORTUNITA'

- Creazione di pacchetti personalizzati di offerta turistica su singoli temi, con possibilità di integrazione tra gli stessi: cultura (Musei, Chiese, Castelli, Centri storici e Borghi medioevali), natura (Parchi e Aree protette, Percorsi ciclo-pedonali, itinerari equestri, ecc.), enogastronomia (Agriturismi, Ristoranti e Locande tipiche, ecc.)
- Destagionalizzazione dell'offerta.
- Promozione e creazione di itinerari storico-culturali e di valorizzazione dei territori che si trovano al di fuori dei consueti percorsi turistici; costituzione di un sistema in rete in ambiente rurale e offerta di pacchetti turistici integrati.
- Consolidamento delle attività dell'Ecomuseo del BMA - progetti di informazione, comunicazione e animazione; attività didattiche per adulti (cultura locale) e per bambini e ragazzi (sulla campagna, le fattorie e le produzioni agricole).
- Sviluppo di nuove forme di turismo: sportivo (golf, in particolare) e del benessere

MINACCE

- Perdita delle possibilità di sviluppo basato sul settore turistico per soggetti pubblici e privati (L.R. 4/2000, L.R. 18/1999, Fondi Nazionali e UE, ecc.)
- Mancato adeguamento dell'offerta rispetto alla domanda e perdita delle possibilità di crescita del settore.
- Perdita delle possibilità di valorizzazione degli attrattori e di rilancio turistico dell'intero territorio.
- Mancata crescita dell'offerta di locali di intrattenimento e svago a supporto e integrazione delle attività turistiche.

4.8 Mobilità

PUNTI DI FORZA

- Presenza di quattro linee ferroviarie locali e di una linea nazionale (Torino-Genova)
- Presenza di una fitta rete viaria interna
- Interventi di adeguamento e di realizzazione di nuove infrastrutture stradali in fase di realizzazione per l'interconnessione con il sistema autostradale nazionale
- Inserimento dell'area in una porzione di territorio interessata dall'attraversamento dei corridoi europei Est-Ovest e Nord-Sud

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Stato di criticità della rete ferroviaria locale e di abbandono di molte stazioni
- Necessità di apportare miglioramenti alla rete viaria spesso inadeguata (prevalenza di infrastrutture di III° e IV° livello)
- Scarso utilizzo dei mezzi pubblici a favore del mezzo privato motorizzato (auto)
- Prevalenza di uso dei mezzi pubblici da parte dei residenti nell'area rispetto agli utenti che provengono dall'esterno
- Alta percentuale di spostamenti intercomunali verso il luogo di lavoro-studio attualmente effettuati in auto
- Criticità degli attraversamenti urbani: congestione stradale dovuta all'uso prevalente dell'automobile e lunghi tempi di percorrenza.
- Servizi di trasporto pubblico non integrati che non garantiscono collegamenti adeguati tra i centri minori.
- Presenza di scali merci ferroviari dismessi a causa della scarsità di domanda da soddisfare.

OPPORTUNITA'

- La presenza di una fitta rete viaria e ferroviaria potrebbe essere occasione di valorizzazione del territorio e di rilancio del settore turistico e del sistema economico.
- Possibilità di sfruttare maggiormente la posizione strategica del territorio e le produzioni locali per ampliare il traffico merci.

MINACCE

- Possibile soppressione di linee e corse di trasporto pubblico su gomma e su ferro per assenza di domanda.
- La mancanza di un coordinamento/razionalizzazione del trasporto pubblico ed in generale l'inadeguatezza dei servizi potrebbe comportare una sempre maggiore riduzione della domanda (circolo vizioso: riduzione corse/riduzione domanda e così via).
- La mancanza o il ritardo nell'attuazione degli interventi previsti sulla viabilità può essere elemento di freno per il sistema dei trasporti ed economico.